



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
Tuscia

Dipartimento di Produzione Vegetale
Dottorato di Ricerca in Ortoflorofrutticoltura - XX ciclo

**Modello di valutazione
dei sistemi arborei produttivi di interesse storico
finalizzato ad azioni di tutela, recupero e valorizzazione**

settore scientifico-disciplinare: AGR03

per il
Coordinatore
Prof. Alberto Graifenberg
il Prof. Francesco Saccardo

Tutor
Prof.^{ssa} Rita Biasi

Dottorando
Dott. Federico Botti

INDICE

Premessa	pag. 1
1. Introduzione	pag. 4
1.2. Evoluzione storica dei sistemi arborei tra estetica ed utilità.....	pag. 7
1.3. La politica paesaggistica in Italia: evoluzione legislativa legata al tema della tutela dei beni culturali-ambientali e del paesaggio	pag. 26
1.3.1 Dalla legge n. 1089/39 al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	pag. 26
13.2 I PSR (Piani di Sviluppo Rurale)	pag. 31
1.4. Il concetto di Paesaggio e la sua valutazione.....	pag. 35
1.4.1 Evoluzione del concetto di paesaggio	pag. 35
1.4.2 I metodi di valutazione	pag. 37
1.5. L'importanza del processo di valutazione ed di catalogazione	pag. 41
1.5.1 Inventariazione e valutazione dei parchi e dei giardini storici in Italia ed in Europa	pag. 42
1.5.2 Inventariazione e valutazione dei paesaggi in Italia ed in Europa.....	pag. 46
2. Obiettivi della ricerca	pag. 53
3. Percorso metodologico	pag. 55
3.1 Individuazione di un sito di studio modello. La tenuta agricola di San Silvestro (CE).....	pag. 55
3.2 Formulazione della metodologia di valutazione globale	pag. 61
4. Risultati della ricerca e discussione.....	pag. 64
4.1 Formulazione del modello di valutazione.....	pag. 64
4.2 Le schede di rilievo e l'applicazione alla 'Vigna di San Silvestro'	pag. 74
4.3 Determinazione quantitativa del valore globale e calcolo del Valore globale della 'Vigna di San Silvestro'	pag. 102
4.4 Applicazione delle schede di rilievo al pometo del giardino di Palazzo Giustiniani Odescalchi a Bassano Romano (VT)	pag. 122
4.5 Determinazione del valore globale del pometo del giardino di Palazzo Giustiniani Odescalchi a Bassano Romano (VT)	pag. 152
Conclusioni	pag. 167
Bibliografia	pag. 170
Ringraziamenti	pag. 177

Riassunto

Recentemente si è preso coscienza di un grave fenomeno in atto relativo alla perdita di variabilità biologica e di variabilità paesaggistica che, per la velocità con cui si sta manifestando, ha destato notevole allarme.

La recente ratifica da parte dell'Italia della Convenzione Europea del Paesaggio, promossa dal Consiglio d'Europa, e della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) siglata a Rio de Janeiro nel 1992, ha consentito l'avvio di strategie, programmi e piani per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola e per la tutela e la valorizzazione del paesaggio.

Il presente studio ha per oggetto i sistemi arborei produttivi di interesse storico. La tipicità dell'architettura degli impianti, l'unicità delle risorse genetiche e la peculiarità delle forme di conduzione attribuiscono a questi sistemi arborei la caratteristica di 'paesaggi tradizionali'. I sistemi arborei svolgono ruoli diversificati ed importanti rappresentando un segno significativo della presenza dell'uomo e del suo rapporto con la natura ed il territorio. E' stata proposta una metodologia di catalogazione e valutazione dei sistemi arborei produttivi storici al fine di disporre di uno strumento utile alla difesa di questi luoghi e capace di fornire indicazioni sulla loro gestione e valorizzazione. L'obiettivo è stato quello di fornire una chiave di lettura di queste realtà produttive al fine di formulare un giudizio di 'valore globale', in grado di esprimere sinteticamente ed oggettivamente la loro natura costitutiva e importanza. Lo studio condotto ha voluto pertanto porsi in sintonia con l'esigenza espressa dall'Italia e dall'Europa di porre la problematica relativa alla deriva genetica ed alla tutela del paesaggio tra le proprie priorità.

Per formulare il modello il primo passaggio metodologico è stato quello di identificare l'insieme dei valori che possono caratterizzare tali sistemi arborei e di definire la metodologia del loro rilevamento. A tal fine si è reso necessario individuare un'area modello sufficientemente complessa ed in grado di costituire un caso di studio emblematico. Questo sito è stato individuato nella tenuta agricola della Reggia di Caserta sita sul monte San Silvestro, una delle antiche tenute agricole dei re borbonici, oggi oasi naturalistica del WWF.

Sulla base delle considerazioni fatte sul sito modello di studio e della bibliografia esistente, si è giunti alla formulazione di alcune schede di descrizione e di catalogazione di queste forme tipiche dell'arboricoltura e, successivamente, si è proposta una metodologia di valutazione. Il modello, infine, è stato validato su casi concreti di studio, rappresentati da aree produttive inserite in parchi e giardini storici, in particolare, la 'Vigna di San Silvestro' all'interno della tenuta agricola della Reggia di Caserta ed il pometo del giardino rinascimentale di Palazzo Giustinani-Odescalchi a Bassano Romano (VT).

Il modello di valutazione è risultato idoneo a rilevare l'identità costitutiva dei diversi luoghi considerati e a contenere la soggettività della valutazione in ragione del suo approccio interdisciplinare, della sua struttura logica, delle diversità degli aspetti presi in considerazione, delle regole di valutazione stabilite. In particolare, esso è risultato idoneo ad evidenziare quei caratteri costitutivi e quelle funzioni attribuibili ai sistemi arborei che trascendono il mero ruolo produttivo e il concetto di rendimento. Il modello, infine, consentirebbe di confrontare aree produttive storiche diverse, tanto di parchi o giardini, quanto di aree rurali, e di valutare l'opportunità o priorità di interventi di tutela e valorizzazione.

Abstract

There has been an increasing awareness of the potential damages associated with the loss of biological and landscape diversity, and the speed at which this phenomenon has been progressing has generated widespread alarm.

Italy has lately ratified the European Landscape Convention, which has been promoted by the European Council, and the Biological Diversity Convention, which has been signed in Rio de Janeiro in 1992. This allowed the initiation of strategies, programs, and plans for the preservation and sustainable use of biodiversity in agriculture, as well as for the protection and enhancement of the landscape value.

The present research has considered the historical fruit orchards, i.e. systems that have a plurality of functions. The specificity of their architecture, the uniqueness of the genetic resources, and the peculiarity of the management forms may give these systems the characteristics of 'traditional rural landscapes', that represent an important trace of the human presence and of the relationship among human beings, nature, and territory.

This research proposes a methodology for inventorying and evaluating the historical orchards in order to develop a tool for defending, managing, and enhancing their value. In particular, the objective was to provide a framework for the identification of their real constitutive features and, consequently, for the formulation of their global value in a synthetic and objective form.

The development of the model started by identifying all the characters and values that could be associated to the historical fruit orchards and by defining the methodology for their measurement. Therefore, it was necessary to investigate a rather complex model area, such as the farming estate of the Royal Palace of Caserta, one of the estates owned by the Borbone dynasty, still exhibiting residual areas of fruit and olive orchards, as well as vineyards. The study of this model site and the analysis of the available literature, led to the development of files and grids for the description and inventory of the characters of the productive areas, as well as to the formulation of a measurement methodology. The proposed model has been validated on some study cases, i.e. productive areas within historical farming estate and gardens, like the 'Vigna di San Silvestro' in the farming estate of the Royal Palace of Caserta, and the *pomario* in the renaissance garden of the Palazzo Giustiniani-Odescalchi in Bassano Romano (VT).

The model proved to be suitable to identify the multiplicity of characters and values of the historical productive areas, and to limit the subjectivity of the evaluation procedure thanks to its multidisciplinary approach, logic structure, diversity of the considered aspects, as well as specific evaluation rules. In particular, it allowed to recognize characters and functions other than the productive one, that represent the complexity, and added value, of these areas.

The model could finally allow to compare different historical productive areas in historical gardens or in historical rural landscape, in order to establish necessity and priorities of preservation and requalification.

Premessa

La ricerca nasce dalla consapevolezza dei processi in atto di erosione della variabilità genetica in campo frutticolo e dell'impoverimento sempre maggiore dei tradizionali modelli produttivi. Il primo di tali processi si stima che abbia portato dall'inizio del secolo ad una perdita di circa il 75% della biodiversità vegetale¹, il secondo ad una perdita di variabilità paesaggistica pari al 70% dall'inizio dell'800².

Il 25 novembre del 1995 a Sofia in occasione della Conferenza ministeriale dedicata a «Un ambiente per l'Europa» cui hanno partecipato i Ministri dell'Ambiente di 55 Stati, tra cui l'Italia, è stata firmata la 'Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica', avviata dal Consiglio di Europa in collaborazione con il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente con validità 1996-2016.³ Si tratta, appunto, di una strategia che mira ad arginare la tendenza alla perdita dei valori connessi a tale diversità e che ha previsto lo sviluppo di un piano di azione articolato in 12 ambiti di attività.

Tra i temi di azione c'è quello relativo alla conservazione del paesaggio. In particolare la strategia mira ad *'impedire un ulteriore deterioramento dei paesaggi e della relativa eredità culturale e geologica in Europa e conservare la loro bellezza ed identità. Al fine di correggere la mancanza di percezione integrata dei paesaggi come mosaico unico delle caratteristiche culturali, naturali e geologiche occorre sensibilizzare gli organismi pubblici e i responsabili delle decisioni politiche, e pervenire ad una condizione di protezione più adatta per tali elementi in Europa'*.

Tra gli obiettivi indicati nella strategia si ricorda quello di:

Compilare una guida di riferimento esaustiva sulla diversità europea biologica e paesaggistica per agevolarne lo sviluppo e per cercare criteri condivisi per identificare le priorità per la conservazione delle caratteristiche geologiche e culturali del paesaggio; recensire i paesaggi e i siti geologici di importanza paneuropea che sono minacciati ed individuare gli strumenti più adatti per assicurare la loro conservazione; definire i modi tradizionali dell'agricoltura e i relativi tipi di gestione del paesaggio; valutare gli effetti della marginalizzazione dell'agricoltura intensiva sul paesaggio (1996-1997).

¹ FAO - *Global Plan of Action for the Conservation and Sustainable Utilization of Plant Genetic Resources for Food and Agriculture and Leipzig Declaration* – Roma - 1996

² Agnoletti M., Paci M., Casini L., 2002. *Il paesaggio agro-forestale toscano. Strumenti per l'analisi, la gestione e la conservazione*. Manuale Arsia. Firenze

³ www.strategyguide.org

Nella strategia, inoltre, si sottolinea l'importanza rivestita dai parchi storici, gestiti sia da privati che dallo Stato, per contribuire a diffondere la consapevolezza dell'importanza della biodiversità⁴.

L'Italia ha poi sottoscritto, come paese membro della FAO, nel 1996 il Piano Globale di Azione sull'attività di conservazione, valorizzazione ed uso delle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura. Il piano prevede l'individuazione e la conservazione *in situ* ed *ex situ* del materiale genetico a rischio di scomparsa. L'Italia, inoltre, con la legge 124 del 14 febbraio 1994 ha stabilito di sviluppare strategie, programmi e piani per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola come previsto dalla Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) siglata a Rio de Janeiro nel 1992, nell'ambito dell'Earth Summit'.⁵

Il recupero di vecchie varietà ormai in pericolo di estinzione perché, da un lato, non risultano essere più adatte alle esigenze industriali e del mercato, dall'altro, per il progressivo abbandono delle zone rurali e per il conseguente crescente espandersi delle aree boschive, comporta di certo un grande valore emozionale che potrebbe avere risvolti positivi anche di natura economica.

Nell'agribusiness si pensa che questa tipologia di prodotti possa affiancare quella di prodotti standardizzati e interessare un settore di nicchia dove il consumatore sia attratto sia dalle 'nuove' caratteristiche sensoriali, sia dalla storia, dal contesto ambientale, artistico e culturale del prodotto stesso⁶.

I consumatori sempre più nettamente sembrano orientarsi verso prodotti che garantiscano salubrità, valori nutrizionali elevati, rispetto per l'ambiente e i frutti antichi, proprio perché autoctoni, sono in grado di garantire e soddisfare queste esigenze. Si tratta, infatti, di produzioni con caratteristica di resistenza, tradizionali dell'ambiente agricolo locale e spesso dotate di requisiti nutrizionali molto più elevati rispetto agli standard commerciali.

Occorre promuovere e realizzare la ricerca delle varietà sparse sul territorio, giungere alla valutazione varietale, provvedere alla propagazione, alla tutela e alla valorizzazione degli impianti.

Luoghi dove è possibile ancora individuare vecchie varietà frutticole sono sicuramente i giardini storici ed i parchi. Qui, generalmente, le modificazioni avvengono assai più lentamente che non in altri contesti come ad esempio nelle realtà produttive rurali.

E' importante quindi individuare nell'ambito del territorio quelle aziende o quelle piccole realtà agricole dove ancora vengono coltivati o sopravvivono esemplari di antiche varietà. E'

⁴ <http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi/europa/strat.htm>

⁵ Fideghelli C., Bignami C., 2000. *Individuazione, recupero e caratterizzazione del germoplasma frutticolo autoctono laziale a rischio di erosione genetica*. Regione Lazio. Roma

⁶ AA.VV, 2000 – Progetto *Recupero e valorizzazione di varietà locali di frutta antica* - Programma leader II - Regione Emilia Romagna - Piano di Azione Locale dell'Appennino Parmense Piacentino. www.fruttantica.it

necessario rendere coscienti i proprietari di questi esemplari del loro importante ruolo di ‘custodi di biodiversità’ e metterli nelle condizioni di poter far fronte, anche economicamente, a tale impegno di tutela.

Analogamente si rende necessario tutelare i paesaggi della tradizione agricola, quelli che ancora oggi rappresentano una testimonianza della cultura agricola di un territorio.

Negli ultimi cinquanta-sessanta anni si è assistito in Italia ad un processo di profondo cambiamento del paesaggio agrario dovuto soprattutto all’avvento dell’agricoltura industriale e agli effetti delle politiche agricole comunitarie del dopoguerra, che hanno spinto verso una massimizzazione delle produzioni agricole. Tali processi di intensificazione produttiva hanno condotto, oltre che ad una già accennata semplificazione genetica, anche ad una semplificazione agronomica ed ecologica. Tutto ciò si è riflesso anche sul paesaggio agrario che è divenuto più ripetitivo e semplificato nelle forme.

Paesaggi che per un lungo periodo di tempo non avevano subito trasformazioni, se non talmente lente e poco invasive da lasciarli sostanzialmente immutati, improvvisamente sono venuti scomparendo o sono stati tanto profondamente modificati da risultare sostanzialmente diversi, perdendo ogni legame storico e culturale con il passato.

I paesaggi che sono riusciti a resistere alla forza del cambiamento possono oggi a ragione essere considerati ‘storici’ e spesso rappresentano luoghi di particolare importanza che devono essere riconosciuti come tali, valorizzati e tutelati.

In particolare, oggi, questo tipo di paesaggio più autentico, ‘più conservato’ deve essere difeso da un nuovo tipo di attacco legato alla ‘desiderabilità residenziale’, quello mosso dalla speculazione edilizia.

I paesaggi ‘contemporanei’, infatti, incalzano e vanno ad occupare terre una volta destinate all’attività agricola. Procedendo a questi ritmi di cambiamento, nell’arco di cinquanta anni il paesaggio agrario italiano sarà ridotto del 50%⁷.

Il recupero genetico e colturale non ha quindi solo una valenza ecologica, e potenzialmente economica, ma anche una valenza antropologica, culturale e paesaggistica.

⁷ D’Eusebio L., 2004. *La cultura del paesaggio*. In *Italia Nostra* n. 406 Dicembre 2004. Pag. 40

1. Introduzione

I sistemi arborei produttivi rappresentano da sempre elementi caratterizzanti il paesaggio e i giardini. La storia di tali sistemi si intreccia fin da tempi antichissimi con quella dell'uomo e delle sue tradizioni.

La coltivazione degli alberi da frutto, così come l'attività viticola e l'olivicoltura, ha una duplice valenza; rappresenta, infatti, una attività agricola antichissima, fortemente radicata nella tradizione, e quindi fortemente integrata nel paesaggio agrario e, nel contempo, un elemento paesaggistico da sempre previsto nei giardini storici e nelle tenute annesse alle Ville storiche.

Elemento specifico del paesaggio e dei giardini è quindi l'albero, ed in particolare l'albero da frutto, che si ritrova come esemplare isolato, in filare, a quinconce, in gruppo, in ordine sparso, tanto nel paesaggio agrario che nell'orto-frutteto, nei pressi delle abitazioni e dentro il giardino, fino nei più intimi spazi interni dei cortili e dei chiostri⁸.

Se, secondo quanto riportato nella Convenzione europea del paesaggio del 2000, il paesaggio agrario ha valore *come patrimonio culturale e componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni*, nell'ambito del paesaggio i sistemi arborei rappresentano un aspetto fondamentale da prendere in considerazione⁹.

I sistemi arborei tanto nelle aree produttive agricole che nei giardini si originano dalla necessità di soddisfare le esigenze alimentari della popolazione, ma questi sistemi, ed i fruttiferi in particolare, hanno assolto da sempre anche una funzione ornamentale. Il prevalere dell'una o dell'altra funzione ne ha determinato la forma di gestione.

Nel corso della storia l'albero ha dunque avuto sempre, accanto ad una rilevanza di natura economica, un significato simbolico ed un valore estetico; oggi, però, quando pensiamo ai sistemi arborei produttivi, difficilmente le nostre considerazioni circa il loro valore si discostano da una funzione prettamente utilitaristica.

Nel corso dell'ultimo secolo si sono avvicinati diversi modelli produttivi che hanno portato ad incidere fortemente sulla tipicità del paesaggio. Ai modelli tradizionali ed estensivi di conduzione delle aree produttive si sono sostituiti, soprattutto nelle zone a maggiore vocazione, modelli produttivi più moderni e rispondenti a criteri prevalentemente di massima produttività ed efficienza.

⁸ Biasi R, Varoli Piazza S., 2007. *L'albero produttivo nel paesaggio e nei giardini di interesse storico*. In Saccardo F., Biasi R., Botti F. (a cura di) *Città e campagna, paesaggio agrario e periferia urbana: metodi per una progettazione sostenibile* – Atti del Workshop, Viterbo 7 ottobre 2005. Italus Hortus. Firenze

⁹ Priore R., 2006. *La convenzione europea del paesaggio- il testo tradotto e commentato*. Edizioni "Collana SAGGI BREVI" (Centro Stampa d'Ateneo). Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. Reggio Calabria.

La densità di impianto, la forma di allevamento, l'estensione degli appezzamenti sono tutti caratteri che rispondono ad esigenze agronomiche e che oggi vengono letti e studiati per lo più con l'obiettivo di massimizzare il reddito. Gli stessi caratteri, invece, ci potrebbero fornire anche importanti indicazioni di carattere sociale, oggi come in tutti i tempi.

Ecco quindi che anche elementi come la vicinanza o meno del frutteto all'abitazione può essere interpretato come criterio di valutazione; è cambiata, infatti, nel corso dei secoli questa distanza in relazione al valore che il frutteto stesso assumeva per le genti e quindi in relazione alle condizioni sociali e culturali, ma anche in relazione a cambiamenti del gusto che in determinati periodi avevano addirittura portato ad escludere, ad eccezione forse dell'agrumo, la pianta da frutto dalla composizione del giardino¹⁰.

I sistemi arborei produttivi sono luoghi portatori di una molteplicità di significati, che svolgono ruoli altrettanto diversi e di cui 'si può disporre sia dal punto di vista scientifico ed economico, che estetico; luoghi che rappresentano campi di indagine e di calcolo tecnico da un lato, e dall'altro risorse di sfruttamento immediato o ancora oggetti di fruizione soggettiva come paesaggi'.¹¹

L'ambito in cui la pluralità di funzioni dei sistemi arborei è maggiormente diversificata è quello dei paesaggi rurali tradizionali e, in generale, delle aree produttive inserite nei luoghi di interesse storico quali giardini storici o tenute agricole annesse.

Sostiene Sereni che il paesaggio agrario 'una volta fissato in determinate forme tende a perpetuarle anche quando siano scomparsi i rapporti tecnici, produttivi e sociali che ne hanno condizionato l'origine, finché nuovi e più decisivi sviluppi di tali rapporti non vengano a sconvolgerle'.¹²

I paesaggi agricoli tradizionali, così come spesso i parchi ed i giardini storici, rappresentano luoghi dove questa 'legge di inerzia' è particolarmente evidente. Luoghi cioè dove si è venuto a creare un certo equilibrio tra aspetti produttivi, ambientali e culturali che consente una sostanziale stabilità di sistema e dove quindi è possibile ancora individuare tipologie di sistemi arborei produttivi riconducibili al passato.

I sistemi produttivi arborei inseriti tanto nel paesaggio quanto nei giardini sono dei luoghi e come tali possono essere letti 'per accrescere le conoscenze sui modi di vita, sugli usi del suolo,

¹⁰ Pozzana M., 1990. *Il giardino dei Frutti - Frutteti, orti, pomari nel giardino e nel paesaggio Toscano* – Ponte alle Grazie. Firenze.

¹¹ D'angelo P., 2005. *Estetica della natura*. Laterza, Milano. Pag. 83

¹² Sereni E., 1984. *Storia del paesaggio agrario italiano*. Laterza. Bari. Pag. 32

sulla cultura, sulle tecniche, sulle tradizioni degli uomini, ma anche sul clima, la vegetazione, le specie botaniche'¹³.

Valutare i sistemi arborei produttivi tradizionali comporta il prendere in considerazione questa pluralità di aspetti per giungere, quindi, a determinare una loro valenza complessiva, 'globale'.

In tutti i paesi europei si sta assistendo ad una tendenza evolutiva degli spazi agricoli che risponde ad una cronica diminuzione del numero delle aziende e ad un aumento della loro superficie.¹⁴ Questo comporta, per la necessaria sopravvivenza economica delle imprese, un ricorso sempre più massiccio ai mezzi di produzione e alla meccanizzazione che si traduce in una semplificazione dei sistemi agricoli. Nonostante ciò esistono talune aree dove questo processo non si esprime ancora ai massimi livelli. Si tratta spesso di zone dove in virtù di un forte legame con la tradizione agricola o per vincoli di natura fisico-geografica è possibile ancora rintracciare una struttura rurale tipica e storicizzata.

Queste aree agricole hanno un grande valore aggiunto rispetto alle altre poiché conferiscono identità al loro territorio facendosi portatrici di valori culturali, ambientali e di diversità biologica e paesaggistica.

Una di queste zone, caratterizzata da una ricca fisionomia di paesaggi naturali e rurali, che nonostante una certa uniformità climatica ed edafica, manifesta un sistema agro-ambientale particolarmente complesso e dove è ancora possibile individuare ampie zone rurali tipiche, è rappresentata dalla Tuscia.

La Tuscia come oggi viene intesa, corrisponde alla zona del Lazio settentrionale ed è quindi sovrapponibile con la provincia di Viterbo, mentre in antichità con questo termine ci si riferiva a tutta la parte dell'Etruria meridionale.

Il paesaggio della Tuscia, a differenza ad esempio di quello toscano, sicuramente maggiormente noto, appare nel suo complesso più selvaggio, caratterizzato dalla presenza di numerosi costoni tufacei. Dal punto di vista morfologico il territorio si può dividere in tre fasce: quella pianeggiante a ridosso del mare, quella collinare centrale dove si trovano tre vulcani spenti e la terza che interessa la parte dei laghi ed il letto del Tevere. Per quanto riguarda il contesto rurale, la Tuscia si caratterizza per una notevole estensione delle colture legnose agrarie (olivo, vite e fruttiferi), la cui superficie rappresenta il 20,5% della SAU¹⁵.

Fin dall'epoca medioevale le colline di questa zona furono abitate da genti di diversa provenienza dedite all'agricoltura. Maggiormente rappresentate erano le coltivazioni di grano in

¹³ Scazzosi L., 2002. *Leggere e valutare i paesaggi*- in Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma. Pag.21

¹⁴ Grillotti di Giacomo M. G., 2003. *La riscoperta del territorio e della geografia nella più recente evoluzione della Politica Agricola Comunitaria*, in "Bollettino Società Geografica Italiana", Serie XII, Vol. VIII

¹⁵ ISTAT, 2000. *5° censimento generale dell'agricoltura*

pianura, di vigneti e frutteti in collina, mentre le zone di altura, ricche di boschi e prati, venivano sfruttate per la caccia ed i pascoli¹⁶.

Da un documento del catasto del 1779 relativo al Comune di Bassano Romano si evincono le varie tipologie colturali presenti e si parla di: 'arativo, vignato, sodivo, canepino, ortivo, pomario, fruttifero, vignato erborato, boscato, prativo a cinari, prativo, lavorativo a grano, olivetano, tufarino a boscaglie'¹⁷.

L'indirizzo produttivo non cambia di molto nel corso del tempo. La modesta azione antropica sul paesaggio naturale in queste terre ha consentito una buona conservazione tanto dei sistemi forestali, quanto dei sistemi agricoli.

Terra di antichi oliveti, vigneti e frutteti la Tuscia conserva accanto a queste forme di utilizzo del suolo agrario riconducibili al passato anche una straordinaria ricchezza di parchi, ville e giardini che rappresentano un grandissimo patrimonio tanto culturale, quanto naturalistico. Questi luoghi costituiscono, infatti, delle vere e proprie isole di biodiversità che ancora oggi conservano importanti esemplari arborei da frutto come nel caso di Villa Lante a Bagnaia, di Palazzo Altieri ad Oriolo Romano, di Palazzo Farnese a Caprarola, di Palazzo Giustiniani-Odescalchi a Bassano Romano, di Palazzo Ruspoli a Vignanello, di Palazzo Ducale a Gallese¹⁸.

La salvaguardia di questi luoghi dipende dalla consapevolezza della loro importanza e la formulazione di adeguate strategie di tutela dipendono da uno studio approfondito della loro situazione. Il rischio della perdita di diversità biologica e paesaggistica, infatti, risulta ancor più accentuato nei casi in cui non venga concretamente riconosciuto il valore di queste tipologie di paesaggio.

1.2. - Evoluzione storica dei sistemi arborei tra estetica ed utilità

Presso le antiche civiltà l'importanza dell'albero produttivo, incluso l'olivo e la vite, trascende la semplice importanza produttiva, rappresentando per lungo tempo un'icona di bellezza, un simbolo di agiatezza, un oggetto di culto.

¹⁶ Guidoni E., Lepri G., 2004. *Oriolo Romano. La fondazione, lo statuto, gli abitanti e le case nel catasto gregoriano* (1820). David Ghaleb editore.

¹⁷ Inventario dell'archivio storico del Comune di Bassano Romano - ARE 8-1: Catasto del 1779. *Tariffario dei terreni esistenti entro il territorio di Bassano Romano*, ARE 5-4: Uscite

¹⁸ Avanzato D., 2004. *Il recupero delle accessioni frutticole dai giardini storici. Strategie ed applicazioni*. Istituto Sperimentale per la frutticoltura di Roma. Roma

Già nel tremila a.C. le regge tanto della Mesopotamia, quanto dell'Egitto sono caratterizzate dalla presenza dei frutteti; i frutteti si trovano inoltre nei luoghi di culto per onorare gli dei, ma certamente anche per nutrire i sacerdoti¹⁹.

Nelle raffigurazioni dell'Antico Regno Egizio troviamo nei giardini la presenza di coltivazioni di vite, ortaggi ed alberi da frutto; questi orto-frutteti sono divisi a scacchiera dai canali di irrigazione e le piante sono disposte ordinatamente a distanze regolari²⁰. L'albero per eccellenza è il sicomoro di cui si sfrutta il legno, i frutti e la sua ombra. I contadini secondo quanto riportato da alcune immagini, adoravano questo albero come una divinità a cui offrivano i prodotti della campagna in segno di devozione. Ogni tempio aveva il suo albero sacro coltivato nel giardino²¹.

*'Ti dono grandi giardini formati con
talee di alberi e vitigni del tempio di
Atum; ti dono terreni ad oliveto con
piante provenienti dalla città di On ai
quali assegnai giardinieri e più persone
per preparare il puro olio d'Egitto ed
accendere con esso le lampade nel tuo
fastoso tempio; ti dono piazze alberate
e boschi di palme da datteri, stagni con
fiori di loto, giunchi e fiori di ogni
paese per il tuo volto'*

Oltre al sicomoro grande importanza per l'economia domestica egiziana rivestivano il fico, la palma da datteri, la palma di dum e la vite di cui in Egitto si hanno le più antiche raffigurazioni. Questa veniva allevata a pergola e costituiva un elemento indispensabile nell'ambito del giardino.

Da un'iscrizione della tomba di Meten, funzionario vissuto tra la fine della III e il principio della IV dinastia, risulta che la sua villa, difesa da un muro lungo il perimetro esterno, era circondata di alberi utili e da ornamento come palme, fichi ed acacie, mentre davanti alla casa vi erano pergolati e campi coltivati a vigna.

Nell'epopea di Ghilgameš, il più noto poema epico assiro-babilonese, si racconta delle avventure del re sumero di Uruk, Ghilgameš appunto, che affronta avventure di ogni genere alla ricerca del segreto dell'immortalità. Nella prima parte della narrazione il re per conoscere tale segreto si rivolge al saggio Utnapishtim che, scampato al diluvio universale, ha salvato l'umanità

¹⁹ Van Zuylen G., 1995. *Il giardino paradiso del mondo*. Universale Electa-Gallimard. Torino

²⁰ Grimal P. 2000. *L'arte dei giardini*. Donzelli Editore. Roma

²¹ Gothein M. L. 2006. *Storia dell'arte dei giardini*. Leo Olschki. Vol. I. Città di Castello (PG). Pag. 31

dall'estinzione guadagnando l'immortalità. Ghilgameš, incontra il vecchio saggio nel giardino degli dei²²:

‘tutt’intorno a lui stavano cespugli carichi di gemme. Appena lo vide, subito discese, poiché c’erano frutti di corniola da cui pendevano i rampicanti, belli a vedersi, e foglie di lapislazzuli ne pendevano, frammiste ai frutti dolci alla vista; invece di rovi e cardi v’erano amatiti e pietre rare, agata e perle del mare.’

Il giardino degli dei è rappresentato come la summa di tutto quanto l’uomo possa ritenere bello e prezioso e gli alberi da frutto rappresentano l’essenza stessa di questi giardini.

Sono i frutteti che rendono i giardini che ne sono ricchi più nobili e più belli della natura stessa; non a caso il termine Kiru che in babilonese significava proprio ‘piante disposte secondo filari’, sta ad indicare il giardino ed il frutteto diventa una peculiarità delle dimore dei re²³.

Le prime testimonianze delle trasformazioni ambientali presso le antiche civiltà si riferiscono proprio a questi popoli che occupavano le pianure dell’asia minore tra il Tigri e l’Eufrate.

Durante il regno del re babilonese Hammurabi (o Hammü-Rabi), che regnò dal 1792 al 1750 a. C. e che segnò il periodo di maggior splendore per l’antica babilonia, importanti opere di ingegneria idraulica che permettevano di coinvogliare le acque dai vicini monti del Tauro e dello Zagros, permisero di potenziare notevolmente l’agricoltura²⁴.

Un affresco del palazzo di Zimri-Lim sull’Eufrate del XVIII sec. a.C. raffigura un frutteto reale ricco di tante specie diverse anche di natura esotica.

Nel secondo millennio a.C. in Assiria, si hanno testimonianze del fatto che il sovrano Assurbanipal II (883-859) fa costruire un sistema di canali per irrigare con l’acqua delle montagne circostanti la pianura, un giardino rigoglioso di vigneti e di molte specie arboree da frutto: meli, peri, cotogni, cedri, melograni, peri, fichi e ginepri²⁵.

Verso la fine del VIII secolo a.C. Sargon II racconta di piantare nella sua capitale vicino Ninive, un grande parco dove colleziona le piante tipiche dei monti dell’Amanus. Si tratta di veri e propri parchi di acclimatazione di piante aromatiche ed alberi²⁶.

²² Pozzana M. 1999. *Il giardino dei Frutti - Frutteti, orti, pomari nel giardino e nel paesaggio Toscano* – Ponte alle Grazie. Firenze Pag. 17

²³ Gothein M. L. 2006. *Storia dell’arte dei giardini*. Leo Olschki. Vol. I. Città di Castello (PG).

²⁴ Maniglio Calcagno A., 1982. *Architettura del paesaggio. Evoluzione storica*. Calderini. Bologna

²⁵ Van Zuylen G., 1995. *Il giardino paradiso del mondo*. Universale Electa-Gallimard. Torino

²⁶ Grimal P. 2000. *L’arte dei giardini*. Donzelli Editore. Roma

I parchi venivano considerati i più importanti ornamenti ed in caso di guerra erano le prime aree che venivano devastate perché vi si trovava legname prezioso, alberi e selvaggina. In un antico resoconto di guerra tra Egitto ed Asia si racconta come l'esercito tornava dall'Egitto alla propria patria dopo aver distrutto le viti ed i fichi del nemico.

Il successore di Sargon, suo figlio Sennacherib (704-681), secondo quanto risulta da un rilievo proveniente da un suo palazzo a Ninive, aveva fatto costruire sul fianco di una collina un chiosco a colonne sormontato da una terrazza su cui aveva piantato moltissime piante ed essenze delle terra degli Ittiti: 'tutte le vigne di montagna, le varietà fruttifere di tutti i popoli, spezie ed alberi di Sirdu'²⁷.

In un bassorilievo di Kouyunjik si vede che in cima ad alcuni alberi si arrampica un tralcio di vite. Questo tipo di allevamento della vite costituisce un cambiamento della tradizione colturale avvenuto sotto il sovrano Sennacherib, infatti nelle raffigurazioni precedenti la vite viene ritratta sempre adagiata al suolo.

Nel periodo del regno di Assurbanipal, ultimo re degli Assiri (668-631 a.C) la vite viene allevata a 'festone', tirata da un albero all'altro in una tipica forma di allevamento che sarà impiegata fino a tempi molto recenti anche in Italia.

Anche i grandi parchi persiani come quello di Ciro il grande a Sardi, di cui si conoscono le caratteristiche grazie al racconto di Senofonte sono prevalentemente dei grandi parchi di caccia e piantagioni arboree produttive. Lo stesso Senofonte, è il primo ad introdurre nella lingua greca il termine *paradeisos* che non esisteva nelle iscrizioni persiane e che compare nell'Avesta, il testo sacro della religione zoroastriana, nella forma *pairidaeza*²⁸.

Gli ebrei nella Genesi dell'Antico Testamento descrivono l'Eden come un giardino che era in tutto e per tutto l'immagine dei parchi arborei orientali. Geova faceva crescere dalla terra diverse specie di alberi, belli da guardare e buoni da mangiare e poneva nel mezzo del giardino l'albero del bene e del male, l'albero della vita²⁹.

A Gerusalemme i giardini, i frutteti e gli orti si estendevano fuori delle mura della città. Questi spazi erano circondati da muri ed erano dotati di piccole torri dove sostavano i custodi³⁰.

Anche in Grecia il sentimento nei confronti della sacralità dell'albero produttivo era lo stesso.

Il giardino delle Esperidi ci viene infatti descritto in maniera non dissimile da quello dove Ghilgameš incontra Utnapishtim; anche in questo caso il giardino è ricco di piante di agrumi, che vengono descritte come piante dai pomi dorati per sottolineare la loro preziosità³¹.

²⁷ Gothein M. L. 2006. *Storia dell'arte dei giardini*. Leo Olschki. Vol. I. Città di Castello (PG). Pag. 46

²⁸ Gothein M. L. 2006. *Storia dell'arte dei giardini*. Leo Olschki. Vol. I. Città di Castello (PG). Pag. 46

²⁹ Cardini F., Miglio M., 2002. *Nostalgia del paradiso*. Editori Laterza. Bari

³⁰ Gothein M. L. 2006. *Storia dell'arte dei giardini*. Leo Olschki. Vol. I. Città di Castello (PG)

Anche il giardino di Alcinoò, descritto nel settimo libro dell'Odissea, è un giardino bello e produttivo. Esso è composto da tre parti, 'un frutteto con peri, melograni, meli, fichi, una vigna e infine ogni genere di aiuole coltivate con eleganza. Tutto era recintato da una siepe e al suo interno erano due fonti...'. Allo stesso modo nel giardino di Laerte vi sono filari di alberi da frutto e di viti ed un recinto di rami di rose intrecciati³².

In Grecia, così come presso molte altre civiltà è comunque nei templi delle divinità che troviamo più spesso la piantumazione di alberi produttivi; generalmente i luoghi di culto venivano posti in prossimità di boschetti rallegrati dalla presenza di alberi da frutta che in primavera regalano colori e profumi³³.

Nel secondo secolo a.C. il romanziere novellista Longus, autore di *Dafne e Cloe* ci descrive il giardino di Dafne e di suo padre Lamone. In questo giardino la parte più importante è quella degli alberi da frutto su cui si arrampica una vite. Il giardino è racchiuso da viali di alberi disposti regolarmente, si tratta di cipressi, allori, abeti rossi e platani su cui viene fatta crescere l'edera. Longus chiama 'paradiso' questo tipo di giardino che ha un carattere decorativo, mentre il termine 'parco' viene invece utilizzato per indicare un impianto esclusivamente produttivo.

In Grecia i giardini di fatto rimangono prevalentemente appannaggio dei luoghi sacri, è risaputo come gli stoici nel III secolo a.C. si schieravano apertamente contro la moda dei giardini proveniente dall'Oriente ritenendoli frivoli³⁴.

Dove invece troviamo i primi veri giardini dell'ellenismo è nelle città della Magna Grecia dove tiranni come Gelone e Gerone II a Siracusa, Dionigi il vecchio a Reggio Calabria si ispirano ai paradisi orientali.

Queste città coloniali erano costruite in forma ortogonale ed anche i campi in prossimità delle città stesse erano divisi in lotti geometrici. Il paesaggio si presenta, almeno in pianura, caratterizzato da una divisione in appezzamenti geometrici divisi tra loro da muri, fossi, canali d'acqua, siepi ecc...

Questo paesaggio di campi chiusi di proprietà privata, che viene assumendo forme sempre più irregolari con il susseguirsi delle divisioni ereditarie, specialmente in prossimità delle città e sui terreni declivi, si arricchisce della presenza delle coltivazioni arboree ed arbustive. La vite viene coltivata in coltura specializzata in queste terre, nella tipica forma di allevamento a palo secco o dell'alberello³⁵.

³¹ Pozzana M., 1990. *Il giardino dei Frutti - Frutteti, orti, pomari nel giardino e nel paesaggio Toscano* – Ponte alle Grazie. Firenze.

³² Gothein M. L. 2006. *Storia dell'arte dei giardini*. Leo Olschki. Vol. I. Città di Castello (PG)

³³ Ibidem

³⁴ Grimal P. 2000. *L'arte dei giardini*. Donzelli Editore. Roma

³⁵ Sereni E., 1984. *Storia del paesaggio agrario italiano*. Editore Laterza. Bari

E' questo paesaggio agrario 'sminuzzato e contorto' che fin da epoche remote e fino ad oggi viene definito 'giardino mediterraneo'³⁶.

Contemporaneamente nella zona italiana soggetta al dominio Etrusco si delinea in forme molto precise il paesaggio della coltura promiscua. In questo tipo di paesaggio la vite viene fatta crescere vigorosa come un festone arrampicata tra gli alberi di olmo, acero e pioppo che dividono i campi dove vengono coltivati i cereali. Questa forma di allevamento è conosciuta già da tempi antichissimi in Egitto.

Ci viene raccontato da Plinio che ai tempi delle dodici tavole, quando Roma inizia lentamente la sua espansione, i beni dei contadini vengono chiamati *hortus*. La ricchezza dei cittadini romani consisteva nel raccolto dei campi e nei giardini dove coltivavano frutta e verdura³⁷.

Per comprendere l'importanza attribuita a queste coltivazioni basti pensare alle numerosissime rappresentazioni che venivano date attraverso la scrittura, la scultura e la religione; Pomona è una tra le poche divinità romane non identificabili con parallele divinità greche³⁸. Ogni membro maschio della comunità possedeva due iugeri e questi due iugeri moltiplicato per il numero dei maschi della *familia* costituivano il terreno recinto della casa³⁹.

In seguito alla conquista romana i campi da irregolari passano ad essere geometrici campi chiusi; la *centuriatio* caratterizza il nuovo paesaggio della penisola, 'la più duratura delle impronte che ha segnato il suolo italiano'⁴⁰.

Nel II sec. a.C. inizia uno sfruttamento capitalistico della terra. Catone nel *De agri coltura* ci parla di appezzamenti di terreno già di notevole dimensione, di 100-200 iugeri e dell'olivo e della vite come le coltivazioni più diffuse⁴¹. E' il periodo in cui Roma può infatti disporre di molta manodopera servile macedone ed ellenica, che porta con sé anche il germe di una nuova cultura, ed in cui parallelamente si viene affermando il predominio di una classe possidente le cui ricchezze le consentono di disporre delle anticipazioni necessarie per questo tipo di attività agricola di tipo imprenditoriale.

Il metodo di piantagione degli alberi da frutto come anche dei vigneti è tipicamente a file o a quinconce, metodo quest'ultimo che sembra sia stato introdotto proprio dai romani⁴².

I possedimenti ora non sono più gli *hortus*, ma, almeno per le classi possidenti, grandi proprietà terriere disseminate di ville, che vengono costruite nelle campagne e fino a ridosso delle città.

³⁶ Ibidem. Pag. 25

³⁷ Gothein M. L. 2006. *Storia dell'arte dei giardini*. Leo Olschki. Vol. I. Città di Castello (PG)

³⁸ Pozzana M., 1990. *Il giardino dei Frutti - Frutteti, orti, pomari nel giardino e nel paesaggio Toscano* – Ponte alle Grazie. Firenze

³⁹ Grimal P., 2000. *I giardini di Roma antica*. Garzanti. Cernusco (MI)

⁴⁰ Maniglio Calcagno A., 1982. *Architettura del paesaggio*. Calderini. Bologna. Pag. 31

⁴¹ Sereni E., 1984. *Storia del paesaggio agrario italiano*. Editore Laterza. Bari. Pag. 36

⁴² Gothein M. L. 2006. *Storia dell'arte dei giardini*. Leo Olschki. Vol. I. Città di Castello (PG)

Vitruvio, Varrone e Colummella ci parlano di ville urbane e ville rurali, abitazioni queste legate all'economia delle grandi piantagioni di tipo capitalistico. La villa urbana infatti, rappresenta la villa di piacere del padrone, mentre la villa rurale è la vera abitazione ed il luogo di lavoro degli schiavi che, in virtù di una loro crescente specializzazione, vengono ora chiamati con nomi diversi in relazione alle funzioni svolte: *arborator*, *vinitor*, *olitor*⁴³.

Colummella (4 - 70 d.C.) nel *De re rustica* descrive il frutteto tipico come cinto da muri, siepi o fossati protettivi, con le piante disposte per specie, separate da larghi spazi tra l'una e l'altra, per poter seminare altre cose al di sotto degli alberi e spesso, troviamo anche i magazzini per la frutta, la *villa fructuaria*⁴⁴.

La villa per queste classi dominanti diviene progressivamente non solo un luogo di lavoro e di produzione, ma anche un ambiente di diletto. Le stesse coltivazioni ben ordinate devono mirare secondo Varrone non solo all'utilità (*utilitas*), ma anche a soddisfare un'esigenza estetica, di godimento (*voluptas*, *delectatio*). *Horti*, *pomaria* e *viridaria* dovevano essere presenti nelle ville di campagna.

Le prime ville con annessi giardini di cui siamo a conoscenza sono quelle non a caso dei grandi generali vincitori in Asia come Scipione l'Emiliano, Lucullo e Pompeo che iniziano a diffondere una nuova moda, quella dei giardini. I giardini di Scipione rappresentano l'ammodernamento di una proprietà ereditata dagli avi, per farne un luogo privato ed elegante alla maniera greca. Qui si inizia a coltivare nuove piante importate da lontano come il ciliegio e più tardi il limone⁴⁵.

I giardini di Roma subiscono l'influenza della poesia, della letteratura e della poesia ellenica ed i modelli di riferimento sono costituiti ancora dalle descrizioni del giardino di Alcino e di quello delle Esperidi.

Man mano che le terre vengono concentrate nelle mani di pochi latifondisti, che fanno costruire ville sparse in prossimità dei loro possedimenti, la gestione agricola passa in mano ai *villicus*. I proprietari si ritirano nelle proprie ville urbane e nei propri giardini, che ora sono legati ad una concezione più estetica che utilitaristica e che richiedono l'intervento di veri e propri operai specializzati: i *topiarius*⁴⁶.

La cultura ellenistica influenza l'evoluzione del gusto e se nella piantagione le regolari forme del 'bel paesaggio' sono legate alla geometria, nella villa urbana, come si chiama anche se disposta lungi dalla città, il 'bel paesaggio' assume un valore⁴⁷.

⁴³ Grimal P., 2000. *I giardini di Roma antica*. Garzanti. Cernusco (MI)

⁴⁴ Gothein M. L. 2006. *Storia dell'arte dei giardini*. Leo Olschki. Vol. I. Città di Castello (PG)

⁴⁵ Grimal P., 2000. *I giardini di Roma antica*. Garzanti. Cernusco (MI)

⁴⁶ Ibidem

⁴⁷ Sereni E., 1984. *Storia del paesaggio agrario italiano*. Editore Laterza. Bari

Siamo nel periodo tanto criticato da Orazio, periodo in cui le piante da frutto vengono progressivamente sostituite con il platano, il mirto e l'alloro⁴⁸.

Soltanto più tardi, in epoca imperiale avanzata, tornerà il gusto di avere uno spazio produttivo nei pressi dell'abitazione. Plinio il giovane nel I° sec. d.C. si compiace della presenza di un orto-frutteto posto nei pressi dell'ippodromo della sua villa in Tuscia, un angolo di campagna che torna ad inserirsi dentro il giardino. Svetonio scrive a proposito delle costruzioni neroniane che 'il lusso di queste costruzioni non consisteva nell'oro o nelle pietre preziose, cose divenute comuni, ma nei paesaggi campestri e nei parchi urbani, dove in assoluta solitudine i boschetti si alternavano alle piazze aperte, con vigne, pascoli e zone di caccia'⁴⁹

L'hortus ed il frutteto generano un'atmosfera di semplice saggezza conferendo al giardino romano una ricercata rusticità, generando un'atmosfera semplice 'in relazione con il modello artistico letterario dell'idillio alessandrino'⁵⁰.

A seguito della scissione dell'impero romano in due parti, che avvenne nel 395 d.C., si può distinguere una diversa evoluzione in relazione all'arte dei giardini.

Bisanzio continuerà fino alla fine ad apprezzare i giardini della tradizione dove troviamo frutteti generosi, pieni di meli, peri, mirti, melograni, fichi ed olivi e dove la vite gioca un ruolo ancora preminente a fianco delle essenze aromatiche⁵¹.

A fianco di questo giardino si continua a sviluppare il giardino della tradizione persiana. Tra i più importanti documenti del giardino persiano di questa epoca rimane un'antica descrizione di un tappeto chiamato Tappeto d'Inverno o Giardino di Primavera del re Cosroe, il più importante tra i re sassanidi che visse tra il 531 e il 579. Su questo tappeto vengono raffigurati alberi da frutto con tronchi e rami ricamati in oro ed argento e frutti fatti con pietre colorate⁵².

Sarà poi il giardino degli arabi conquistatori discendenti di Maometto che, operando una singolare sintesi tra i due stili asiatici, quello persiano e quello bizantino, si diffonderà in tutto l'oriente asiatico, dal nord dell'africa alla Spagna, all'Italia meridionale.

Nel giardino islamico l'assoluto protagonista rimane l'albero ed in particolare la palma per la quale l'arabo nutre una vera e propria venerazione. Per gli arabi del deserto la palma rappresenta la vita stessa; palma significa infatti ombra, calma, bellezza e nutrimento.

Ed anche nella cultura araba, così come in quella persiana, diffuso era l'uso di piante artificiali nelle corti più importanti. Uno dei palazzi più famosi del tempo costruito dal sovrano Muk'tādōr

⁴⁸ Gothein M. L. 2006. *Storia dell'arte dei giardini*. Leo Olschki. Vol. I. Città di Castello (PG)

⁴⁹ Ibidem. Pag. 127

⁵⁰ Pozzana M. 1999. Il giardino dei Frutti - Frutteti, orti, pomari nel giardino e nel paesaggio Toscano – Ponte alle Grazie. Firenze. Pag. 20-21

⁵¹ Grimal P. 2000. *L'arte dei giardini*. Donzelli Editore. Roma

⁵² Gothein M. L. 2006. *Storia dell'arte dei giardini*. Leo Olschki. Vol. I. Città di Castello (PG)

era chiamato ‘casa dell’albero’ perché nel giardino, tra alberi veri, si trovava un albero artificiale i cui rami erano fatti con oro ed argento da cui pendevano pietre preziose lavorate a forma di frutto⁵³.

Presso questi giardini è inoltre in uso la coltivazione di palme nane per consentire la raccolta dei frutti da terra e l’innesto degli alberi per avere frutti diversi su di un unico esemplare.

Nelle Mille ed una notte troviamo una splendida descrizione di questi giardini⁵⁴:

‘Ali-Nour aveva visto a Bassorah dei grandi giardini, ma non ne aveva mai sognati di simili a questo. La grande porta era formata da arcate sovrapposte con il miglior effetto, e coperte di viti rampicanti che lasciavano pendere pesantemente magnifici grappoli, gli uni rossi come pietre di rubino, gli altri neri come l’ebano. Il viale in cui penetrarono era ombreggiato da alberi da frutto che si piegavano sotto il peso dei loro frutti maturi [...] Là ogni albero da frutto era rappresentato dalle sue due migliori qualità: c’erano albicocchi con dei frutti a mandorla dolce e dei frutti a mandorla amara, c’erano anche albicocchi del Kurasan; dei pruni dai frutti color di belle labbra; mirabelle dolci da incantare, fichi rossi, fichi bianchi e fichi verdi dall’aspetto mirabile [...] Il cedro era come la coppa senza manico né collo, i limoni pendevano come bolle d’oro’.

A differenza di quanto era accaduto in Oriente, dove i giardini avevano conosciuto una continuità straordinaria e dove ‘un popolo muoveva immediatamente i passi ricollegandosi all’eredità di un altro popolo, imparava da lui e vi aggiungeva le proprie caratteristiche’⁵⁵, in occidente con le invasioni barbariche si ebbe un periodo di frattura con la lunga tradizione del passato.

⁵³ Ibidem

⁵⁴ Grimal P., 2000. *L’arte dei Giardini*. Donzelli editore. Roma. Pag. 34

⁵⁵ Gothein M. L., 2006. *Storia dell’arte dei Giardini*. Leo S. Olschki. Città di Castello (PG). Pag. 195

A seguito delle distruzioni e dei saccheggi che caratterizzano questo periodo, il paesaggio appare non più organizzato, ma costellato dei resti delle città distrutte con paludi e boschi che tornano ad estendersi a scapito del paesaggio coltivato.

La nuova organizzazione delle campagne passa attraverso i borghi costruiti sui cucuzzoli delle colline ed i *castrum*, che sorgono attorno alle antiche ville di epoca imperiale dove si insediano i conquistatori germanici⁵⁶.

Ed è proprio attorno ai borghi di collina, nei *castrum* o all'ombra delle mura delle vecchie città, 'che si conservano certe forme più definite ed ordinate di paesaggio agrario per le quali non vi è più luogo possibile nell'aperta campagna. In quest'ambito ristretto resterà spesso confinato il paesaggio delle più ricche piantagioni arboree e più in generale quello degli orti e dei campi chiusi'⁵⁷.

La coltura della vite non viene abbandonata neanche in questo difficile momento, ma scompare la coltivazione della vite maritata, la tecnica ora è esclusivamente quella del palo secco o dell'alberello. Non c'è più, infatti, l'opportunità di coltivare estese piantagioni, la vite e gli altri sistemi arborei sono confinati all'interno degli orti e delle mura cittadine, dove queste ricche colture vengono difese più facilmente e dove si impone l'ottimizzazione dello spazio⁵⁸.

Anche i giardini scompaiono, l'unico luogo dove ancora si riesce a trovarne traccia è all'interno dei luoghi monastici e nelle abbazie. Carlo Magno agevolò moltissimo lo sviluppo dei monasteri e cercò in ogni modo di favorirne la costruzione, ed è proprio nei monasteri, dove sono state custodite le tradizioni e i saperi dell'antichità, che possiamo ritrovare ancora l'arte del giardino.

Già San Benedetto prescriveva la necessaria presenza di acqua e di un *hortus* all'interno dell'insediamento monastico. I monasteri, infatti, generalmente venivano costruiti in luoghi riservati ed appartati, lontano dai centri abitati e quindi i monaci dovevano provvedere da sé a soddisfare ogni esigenza.

I monasteri, dunque, rappresentavano importanti centri produttivi dove venivano ancora praticate le più avanzate tecniche agronomiche della tradizione romana⁵⁹. Come nelle *Villae Rusticae* della campagna romana questi edifici religiosi erano corredati da quattro tipologie di spazi coltivati: orti (*hortus*), frutteti (*pomaria*), giardini con alberi (*viridaria*), erbari (*herbaria*), come ci dimostra anche la famosa pianta dell'abbazia di San Gallo, inviata attorno all'anno 820 da Heito, vescovo di Basilea e abate di Reichenau, all'abate Gozbert come proposta per la ricostruzione del monastero⁶⁰. Qui gli alberi da frutto indicati sono: melo, pero, susino, pino,

⁵⁶ Sereni E. 1984. *Storia del paesaggio agrario italiano*. Laterza. Bari

⁵⁷ Ibidem. Pag. 46

⁵⁸ Ibidem.

⁵⁹ Maniglio Calcagno A. 1982, *Architettura del paesaggio. Evoluzione storica*. Calderoni. Bologna

⁶⁰ Cardini F., Miglio M., 2002. *Nostalgia del paradiso*. Editori Laterza. Bari

sorbo, nespolo, lauro, cotogno, fico, pesco, nocciolo, mandorlo, gelso e noce. Le piante coltivate sono quelle che vengono indicate nel *Capitulare de villis* di Carlo Magno, un'ordinanza emanata a cavallo tra il 770 e l'800 nella quale veniva prescritta la coltivazione di alcuni tipi di piante tra cui vengono indicati anche alcuni tipi di mela e pera: 'Malorum nomina: gozmaringa, geroldinga, crevedella, spirauca, dulcia, aciores, omnia servatoria; et subito comessura; primitiva. Perariciis servatoria trium et quartum genus, dulciores et cocciores et serotina'⁶¹ (Nomi di mela: gozmaringa, geroldinga, crevedella, spiranca, dolci, acri, tutte quelle di lunga durata e quelle da consumare subito e le primaticce. Tre o quattro tipi di pere a lunga durata, quelle dolci, quelle da cuocere, le tardive)⁶².

'E' difficile dire fino a che punto nelle antiche province romane, durante il tempestoso medioevo, sia sopravvissuta una certa tradizione della coltivazione di specie gentili da frutto alla quale i monaci abbiano potuto rifarsi, o se invece abbiano completamente rinnovato la cultura, come di certo a seguito del crollo dell'Impero era accaduto in tutte le nazioni germaniche orientali. E' molto significativo che ancora oggi in Norvegia le coltivazioni di alberi da frutta più estese e più belle si trovino nei siti delle regioni degli antichi conventi'⁶³

I 'giardini' quindi rappresentano una risposta alle necessità vitali dell'uomo, le piante che vi vengono coltivate assolvono una funzione alimentare e medicinale più che ornamentale, ma sicuramente non perdono un loro valore simbolico associato alla cristianità.

Al tempo di Carlo Magno le terre circostanti le mura dei conventi vengono coltivate tipicamente con vite ed alberi da frutto così come è documentato per il monastero di Canterbury⁶⁴.

Nello stesso periodo la Sicilia passa dal dominio di bizanzio a quello arabo e vengono introdotte numerose colture come il riso, il cotone, la canna da zucchero, le melanzane, gli spinaci, diverse essenze orticole, ma anche il pistacchio, il carrubo e gli agrumi, ma soprattutto si diffonderà il gelso, delle cui foglie si nutrono i bachi da seta⁶⁵.

La diffusione della sericoltura (allevamento dei bachi da seta), l'importazione dell'arancio, le peculiari caratteristiche fisico climatiche del mezzogiorno, garantiranno una condizione di monopolio per la produzione di questi prodotti fino agli albori del XVIII sec. quando nuovi rapporti socio-economici renderanno marginali queste terre⁶⁶.

⁶¹ Accademia Jaufre Rudel di studi mediaveali. *Karolus Imperator - Capitulare de Villis*.
<http://www.accademiajr.it/bibvirt/capitulare.html>

⁶² Tacuini storici. Rivista multimediale di alimentazione e tradizioni. *Capitulare de Villis - Carlo Magno*. A cura dell'Accademia Italiana Gastronomia Storica.
[Http://www.tacuinistorici.it/newsbrowser.php?news_id=967&news_dove=1](http://www.tacuinistorici.it/newsbrowser.php?news_id=967&news_dove=1)

⁶³ Gothein M. L., 2006. *Storia dell'arte dei giardini*. Leo Olscki. Città di Castello (PG). Pag. 232

⁶⁴ Gothein M. L., 2006. *Storia dell'arte dei giardini*. Leo Olscki. Città di Castello (PG)

⁶⁵ Sereni E. 1984. *Storia del paesaggio agrario italiano*. Laterza. Bari

⁶⁶ Bevilacqua P., 1996. *Tra natura e storia – Ambiente, economie, risorse in Italia*. Donzelli Editore. Roma.

‘Il giardino mediterraneo d’aranci e limoni assumerà un fascino di paradiso, avrà una parte importante nella rinascita del gusto per il bel paesaggio agrario’⁶⁷ e per il giardino.

Nel poema allegorico *Roman de la Rose* viene descritto il frutteto di Déduit, priore di un convento, in cui si trovano meli, melograni, aranci, noci, palme da dattero, fichi, mandorli, garofani, cannella, peschi, cornioli e bagolari, noccioli, castagni, nespoli e tutte le specie utili, molte delle quali Déduit ‘ha fatto portare in altri tempi dalla terra dei Saraceni’⁶⁸.

Il giardino nel medioevo contiene soprattutto alberi da frutta così come ci viene raccontato in molti romanzi cortesi da *La Chanson de Roloand* all’*Erec et Enide*, al *Roman de la Rose*.

In questi testi nelle descrizioni dei giardini, gli alberi da frutta rivestono un ruolo centrale delineando una nuova sensibilità per il giardino. Un *hortus deliciarum* che, seppur cinto da mura e formato dagli stessi elementi di cui è costituito l’*hortus conclusus* dei luoghi della cristianità, si caratterizza per una forte influenza dei giardini orientali e diventa il luogo prediletto dei signori.

A partire dall’XI secolo e per tutto il XII sec. nelle campagne si moltiplicano le iniziative di bonifica, sistemazione idraulica, dissodamento e si diffondono nuove rivoluzionarie tecniche agricole come l’attacco di spalla per i cavalli, il giogo di fronte per i buoi, e l’aratro a versoio. Dall’iniziativa individuale nasce e si afferma mano a mano, e fino a tutto il XIV secolo, una nuova realtà sociale, quella della piccola nobiltà che segnerà, insieme con i moti rurali, la fine della società feudale e la nascita dell’età Comunale. Le città, dove si concentrano i mercati e anche le piccole imprese di trasformazione, tornano ad assumere importanza ed è attorno ad esse che si sviluppa in forma organizzata il paesaggio agricolo, come viene splendidamente illustrato nell’opera di Ambrogio Lorenzetti ‘Effetti del buon governo sulle campagne’ facente parte di un ciclo di affreschi che l’artista eseguì fra il 1337 e il 1339 per il Palazzo Pubblico di Siena.

In questo contesto i sistemi arborei tornano ad assumere una grande importanza tanto che la loro estensione ‘diverrà uno dei tratti più caratteristici del paesaggio agrario dell’età dei Comuni’⁶⁹.

Anche la coltivazione della vite si diffonde ed acquista rilevanza, tanto che, seppur in coltura promiscua, si iniziano addirittura a selezionare molte tipologie di vini pregiati.

E’ in collina che si concentra la produzione di frutta, agrumi ed uva di qualità e qui, per la prima volta, iniziano ad intravedere le prime sistemazioni a terrazze, a ciglioni, gradoni, a lunette e ritocchino⁷⁰.

Nella quarta giornata del Decamerone, il Boccaccio, descrivendo le colline che circondano la villa dove i protagonisti alloggiano per fuggire la peste che imperversa a Firenze, mette in risalto

⁶⁷ Sereni E., 1984. *Storia del paesaggio agrario italiano*. Editore Laterza. Bari. Pag. 64

⁶⁸ Grimal P., 2000. *L’arte dei Giardini*. Donzelli editore. Roma. Pag. 41

⁶⁹ Sereni E., 1984. *Storia del paesaggio agrario italiano*. Editore Laterza. Bari. Pag. 76

⁷⁰ Ibidem

proprio la coltivazione dei frutti e la sistemazione del terreno. I versanti delle colline sono ricoperti da piccoli gradini che si collegano tra loro formando dei cerchi; il versante verso meridione è rivestito di vigne, olivi, mandorli, ciliegi, fichi ed altri alberi da frutto, quello verso settentrione di boschetti sempreverdi.

Il giardino non è più appannaggio dei signori o degli ecclesiastici, ma diventa luogo di tutti, anche se con distinzioni nelle forme legate al ceto sociale, come viene illustrato nel trattato *Ruralia Commodorum* da De' Crescenzi.

Il De' Crescenzi descrive tre tipi di giardino: l'erbario, il giardino per le persone "mezene" e il giardino dei signori, ma gli alberi da frutto compaiono in tutti e tre⁷¹.

'Un recinto di prugnoli o di rose bianche circonda il terreno a mo' di protezione; davanti a questo si fa un fossato e si piantano filari di meli e peri, e nei posti caldi palme e limoni; poi gelsi, ciliegi pruni e simili alberi nobili come noci, fichi mandorli, ciascuno con molta cura affinché fossero distanziati l'uno dall'altro in filari precisi. Al centro si poteva piantare un vigna di uva nobile. La parte restante del terreno doveva essere sistemata a prato'.

Nei primi due giardini domina la funzione utilitaristica degli alberi da frutto, ma mai viene meno il senso dell'estetica dei *viridarium*. Nei giardini dei signori, invece, l'estetica diventa esigenza prevalente, ma anche qui non mancano le piante da frutto che spesso vengono innestate⁷².

Le differenze sociali e politiche che caratterizzano l'Italia in questo periodo si rifletteranno in maniera marcata nel paesaggio della penisola nel corso del Rinascimento.

Là dove, come nell'Italia centrale, il moto comunale è stato più vivace e dove l'iniziativa borghese si accompagna allo sviluppo della mezzadria, il paesaggio collinare si caratterizza per i campi 'a pigola'. Si tratta di campi chiusi, irregolari, caratterizzati da una lavorazione del terreno con la zappa piuttosto che con l'aratro, che si distinguono dal paesaggio del giardino mediterraneo per la presenza di chiusure meno forti, al posto dei muri si chiudono i confini con siepi vive, fossi e scoline⁷³.

⁷¹ Gothein M. L., 2006. *Storia dell'arte di Giardini*. Leo Olschki. Vol. I. Città di Castello (PG). Pag. 272

⁷² Pozzana M., 1990. *Il giardino dei Frutti - Frutteti, orti, pomari nel giardino e nel paesaggio Toscano* – Ponte alle Grazie. Firenze

⁷³ Sereni E., 1984. *Storia del paesaggio agrario italiano*. Editore Laterza. Bari

Nel nord invece, dove si assiste ad importanti operazione di bonifica e sistemazione idraulica, il paesaggio appare più aperto e meno frastagliato. Ovunque si diffonde, seppur con delle differenze, l'arboricoltura promiscua in cui sotto gli alberi maritati alle viti si coltivano cereali. La piantata emiliana si distingue da quella tosco-umbro-marchigiana per la regolarità dei campi, per la sistematica delimitazione degli stessi in fossati o cavedagne, per la presenza lungo i confini di alberi maritati alla vite. Qui infatti le iniziative private vengono di fatto guidate dalle grandi opere di bonifica che pianificano il territorio. La piantata tosco-umbro-marchigiana, invece, è più irregolare e più legata all'iniziativa e alle capacità del singolo. Sorge in maniera casuale, in maniera non organizzata.

Nel Mezzogiorno, invece, dove i moti comunali sono stati meno vivaci e dove periste il latifondo, le piantagioni rimangono appannaggio dei signori feudali e degli ecclesiastici. Si diffondono piantagioni vaste e recintate da muri denominate 'starze' che in pratica ripropongono le forme del giardino all'italiana su estensioni più grandi⁷⁴.

In Italia dunque si assiste ad una differenziazione del paesaggio tra nord, centro e sud, ma ad accomunare tutte le zone è il fatto che i sistemi arborei si allontanano dalle strette mura cittadine, dai vari *hortus conclusus* per essere coltivate su di un territorio ben più ampio.

E' questo il bel paesaggio descritto da tanti viaggiatori dell'Epoca come Montaigne, un paesaggio che risulta tanto più bello quanto più reca il segno del lavoro umano, la sua presenza ordinatrice. 'Nel Cinquecento non esisteva il paesaggio, nel senso moderno del termine, ma il 'paese'.⁷⁵

Nel corso del rinascimento anche il 'giardino', che pure rimane diviso in scomparti, esce dalle mura e si affaccia verso l'esterno.

Uno di questi scomparti continua ad ospitare il frutteto che conserva ancora una grande dignità, sia economica, perchè anche attraverso la rendita da esso prodotta si pagano le spese di gestione dei parchi, sia estetica e funzionale.

Nel *Trattato di agricoltura* del Soderini si sottolinea come dinanzi alle finestre della villa, leggermente rialzato si deve sviluppare il giardino decorativo, che poi prosegue con il settore del frutteto e termina con il prato⁷⁶.

Nelle prime fasi del quattrocento le ville toscane, come nel caso della villa di Cafaggiolo, denotano ancora un forte legame con il contesto agricolo e con il bel paesaggio rurale che le circonda.

⁷⁴ Ibidem

⁷⁵ D'Angelo P., 2001. *Estetica della natura*. Editori Laterza. Milano. Pag. 19

⁷⁶ Gothein M. L., 2006. *Storia dell'arte di Giardini*. Leo Olschki. Vol. I. Città di Castello (PG)

Nella villa del Trebbio due terrazzamenti posti accanto al castello ospitano il primo un pergolato di vite, che sarà un elemento irrinunciabile delle ville fino a tutto il settecento, il secondo l'orto-frutteto⁷⁷.

Anche in alcuni importanti testi come nel *Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna nella descrizione dell'Isola di Citera compaiono questi due elementi caratterizzanti il giardino rinascimentale del 400 e del 500: i pergolati ed il verziere.

L'architetto Leon Battista Alberti prescrive che nel giardino decorativo non può mancare il cipresso al quale si arrampica l'edera, mentre le piante da frutto e la quercia devono essere confinate nel giardino di utilità. Nella villa di Quaracchi, dimora di campagna di Giovanni Rucellai, invece, il giardino principale è ancora un giardino produttivo circondato da una siepe e al suo interno troviamo un sentiero e numerose sedute. Qui si acclimatano anche specie non autoctone come il sicomoro⁷⁸.

Le piante esotiche vengono coltivate con intenti non solo produttivi ed utilitaristici, ma anche estetici e addirittura scientifico-sperimentali.

Grande diffusione ha in questo periodo anche l'uso di fruttiferi nani, per permettere alle damigelle di coglierne i frutti con comodità e affinché, con un unico colpo d'occhio, si abbia dalla villa visione di tutto il giardino. Sono in uso anche le spalliere di agrumi o di alberi da frutto che coprono i muri perimetrali e i giardini di agrumi in vaso. Tutti questi ultimi elementi si trovano nelle ville medicee di Castello e Pietraia, nei giardini di Boboli e a Villa Medici a Roma. E' a Roma e nel suo intorno che ora più che altrove si sviluppa e trova spazio l'arte del 'giardino all'italiana'. Qui le ville hanno ormai perso il loro formale legame con l'attività agricola e rappresentano solo ville di rappresentanza. Del paesaggio rurale rimane memoria solo 'negli appezzamenti e nelle aiuole ben squadrate, nel regolare allineamento delle alberature, nel digradare delle terrazze'⁷⁹.

L'albero da frutto continua ad essere presente, ma perde il suo legame con l'aspetto produttivo, comparando invece come elemento prevalentemente estetico nella geometria del giardino. Ecco allora l'aranceto di villa Madama, gli alberi da frutto nelle aiuole di Villa d'Este o di Caprarola, le piante da frutto in vaso del parterre di Villa Lante a Bagnaia, le spalliere di frutti di villa Pamphily interrotte dalle nicchie con statue o i giardini segreti di Villa Borghese, dove troviamo gli aranci insieme ai fiori rari, agli ortaggi e ai frutti.

⁷⁷ Pozzana M., 1990. *Il giardino dei Frutti - Frutteti, orti, pomari nel giardino e nel paesaggio Toscano* – Ponte alle Grazie. Firenze

⁷⁸ Gothein M. L., 2006. *Storia dell'arte di Giardini*. Leo Olschki. Vol. I. Città di Castello (PG)

⁷⁹ Sereni E., 1984. *Storia del paesaggio agrario italiano*. Editore Laterza. Bari. Pag. 131

Nel corso del 600 e del 700 nell'ambito del giardino barocco il frutteto inizia a perdere la sua importanza primaria nel giardino anche in relazione all'estetica. In Europa il frutteto si allontana dal fronte della villa e in Italia non occupa più i terrazzamenti prossimi alla casa, ma il terrazzamento più distante⁸⁰.

I sistemi arborei produttivi escono dal giardino, ma continuano a rivestire una certa importanza anche legata al fenomeno del collezionismo, che in questo periodo dilaga soprattutto per quanto concerne le varietà “mostruose”.

E' a cavallo di questi due secoli che Bartolomeo Bimbi rappresenta nelle sue 'nature morte' un incredibile repertorio di frutta che si poteva reperire nelle terre della Corte Medicea al tempo di Cosimo III.

Si assiste in questo periodo in Italia al verificarsi di una particolare congiuntura economico-sociale, legata alle conseguenze della scoperta delle Americhe ed alla presenza del dominio straniero, che porta ad un riflusso di denaro dalle città alle campagne.

Il Sereni parla per questo periodo di 'rifeudalizzazione'⁸¹ dei territori, o per meglio dire rifeudalizzazione di quelle zone come la Toscana e l'Italia centrale dove i moti comunali erano stati piuttosto vivaci, ed affermazione e diffusione del feudalesimo nelle terre del sud dove questi moti non avevano avuto luogo. La terra in sostanza torna nelle mani di pochi.

La conseguenza sul paesaggio di questa situazione porta, specialmente in aperta campagna, ad un ritorno delle forme del passato. I terreni una volta a coltura tornano ad essere lasciati al pascolo, alla macchia, ai campi ad erba.

Ad opporsi a questo degrado del paesaggio è, soprattutto nelle prossimità dei centri abitati, il paesaggio organizzato delle colture arboree ed arbustive.

Nel sud le colture arboree del giardino mediterraneo si specializzano e ci si avvia verso un tipo di attività agricola che richiede forti investimenti di capitale e molta mano d'opera. Si coltivano agrumi, mandorlo e vite ancora tipicamente all'interno delle 'starze'.

Nel centro, invece, lungo l'appennino tosko-umbro-marchigiano, si assiste alla diffusione delle piantagioni arboree in coltura promiscua che in collina continuano a disegnare il paesaggio dei campi 'a pigola' ed in pianura il paesaggio dell'alberata.

Questa ultima è un tipo di coltivazione che si contraddistingue per la presenza di campi stretti e non troppo lunghi, bordati da fosse o scoline, dove le coltivazioni arboree ed arbustive sono distribuite su file piuttosto ravvicinate. Qui la vite viene ancora allevata su supporto vivo, acero o olmo, per far fronte con le fronde di questi alberi alla carenza di foraggi per gli allevamenti.

⁸⁰ Pozzana M., 1990. *Il giardino dei Frutti - Frutteti, orti, pomari nel giardino e nel paesaggio Toscano* – Ponte alle Grazie. Firenze

⁸¹ Sereni E., 1984. *Storia del paesaggio agrario italiano*. Editore Laterza. Bari. Pag. 181

‘Secondo il precetto che il Davanzati già dava nella sua *Coltivazione toscana delle viti*, i filari sono ravvicinati, due a due, nel mezzo del campo e lungo i due lati delle scoline che dividono un campo dall’altro, o anche soltanto lungo questi due lati: in quest’ultimo caso, ci troviamo già di fronte alla caratteristica sistemazione ‘a prode’ o ‘a rivale’, che verso la fine del XVIII sec. e sino ai nostri giorni diverrà caratteristica per le pianure di tutto il settore tosco-umbro – marchigiano’⁸².

Le costruzioni rurali diventano un segno tangibile delle condizioni sociali in cui versano le popolazioni. Mentre nel centro Italia la mezzadria si associa a costruzioni come il podere, nel centro sud il feudalesimo si palesa nei grandi borghi dove vivono tutti i lavoratori.

In questo periodo inoltre sorgono numerose nelle campagne le ville dei signori, ma mentre nel centro e in parte del sud queste giocano ormai un ruolo esclusivamente di rappresentanza perdendo quel ruolo di elementi di organizzazione del paesaggio agrario cui avevano assolto nel primo Rinascimento, nel nord ed in particolare nel Veneto, queste rimangono strettamente collegate ad una funzione produttiva.

Il nord infatti si sviluppa di più dal punto di vista agricolo rispetto al resto dell’Italia, le importanti opere di bonifica e regimazione idraulica condotte su grande scala e l’introduzione dei foraggi nella rotazione colturale con i prati artificiali ed il mais, portano ad una strutturazione del paesaggio che si caratterizza per la presenza di alcuni elementi tipici: l’assenza degli appezzamenti di terra nuda nelle trame del paesaggio, causata dall’adozione di una rotazione continua in luogo del maggese, e

la presenza diffusa della piantata in pianura.

Questa si distingue dall’alberata dell’appennino centrale per la maggiore estensione in lunghezza ed in larghezza dei campi, per una sistemazione idraulica stabile garantita dalla presenza di ‘prece’, che dividono i campi all’interno e che si collegano alle scoline o alle cavedagne che li bordano all’esterno, ed infine per la maggiore distanza sulla fila tra gli alberi maritati alla vite. Tra questi alberi compare sempre più spesso il gelso che diventa un elemento fondamentale del paesaggio della piantata. Infatti, in questo periodo la sericoltura, che per un lungo tempo era stata una pratica peculiare delle terre del mezzogiorno, si pratica diffusamente e con maggior successo anche nel nord.

Nel corso del settecento l’aumento della popolazione porta ad un sempre più massiccia opera di disboscamento soprattutto in collina e montagna e parallelamente, soprattutto nell’Italia centrale e del nord, si inizia a diffondere la sistemazione del terreno a ciglioni, lunette, gradoni, terrazze.

⁸² Ibidem. Pag. 190

Tra la fine del settecento e l'inizio dell'ottocento si sviluppa un'agricoltura di stampo capitalistico che vede sempre più coinvolte le classi borghesi anche nelle terre di tradizione feudale con una conseguente evoluzione dei paesaggi agricoli di tutta la penisola.

Nel nord la padania irrigua si caratterizza per una progressiva decadenza delle colture arboree ed arbustive a favore del seminativo. Gli alberi rimangono ormai confinati lungo i bordi degli appezzamenti e lungo i canali tanto che non si può più parlare di piantata in senso stretto.

La piantata tradizionale invece tende ad espandersi nella padania asciutta, ossia nelle zone del Veneto, dell'emiliano e del mantovano, ma si assiste qui ad una evoluzione tecnica. La sistemazione del terreno è ora sempre di più caratterizzata dall'adozione della baulatura di cui esistono differenti tipologie: a colmo longitudinale e a colmo trasversale, detta anche a padiglione. La sistemazione a colmo longitudinale o a 'cavalletto' è tipica del bolognese con alcune varianti del ferrarese, quella a colmo trasversale prevale invece nella pianura veneta⁸³. Il centro rimane ancora legato al paesaggio tradizionale dell'alberata che continua ad espandersi sul territorio nonostante sia ormai evidente che il sistema è inadeguato ad affrontare le sfide di un mercato ormai di dimensioni nazionali e anche sopranazionali e che richiede quindi dei volumi di prodotto e un'organizzazione del lavoro che questo sistema non può garantire. Il sud, invece, si specializza sempre di più nella coltivazione arborea ed arbustiva in particolare degli agrumi, della vite e dell'olivo.

Verso la fine dell'ottocento e nei primi del novecento il diffondersi delle bonifiche idrauliche, grazie anche all'utilizzo delle macchine idrovore, porta il paesaggio della padania asciutta a seguire i medesimi cambiamenti che già in passato avevano caratterizzato il paesaggio della Lombardia. Si diffonde, a scapito della piantata, la 'larga', 'una vasta distesa di terre, in pianura, generalmente comprese in una terra di recente bonifica, non appoderata, dotata di sistemazione idraulica a maglie larghe, ma sprovvista ancora di alberatura'.⁸⁴

In queste zone va regredendo sempre di più la coltivazione della vite, che diventa ancor più problematica a seguito della gelata del 1879 e dell'avvento della fillossera.

Questi episodi hanno portato da prima ad un abbandono della coltivazione delle vite lasciando il sostegno vivo nudo e quindi dando luogo ad una variante della piantata dove lungo i margini degli appezzamenti gli alberi, come il gelso ad esempio, non erano più uniti tra loro dai festoni di vite. Poi con il passare del tempo si è assistito ad un crescente abbandono di questi stessi alberi che ormai non costituivano più un reddito ma un costo dovuto alla sottrazione di terreno lavorabile e all'aumento dei costi di esercizio per il fatto di costituire un ostacolo al passaggio dei mezzi meccanici.

⁸³ Sereni E., 1984. *Storia del paesaggio agrario italiano*. Editore Laterza. Bari

⁸⁴ Ibidem. Pag. 307

Nel giardino, intanto, in seguito al cambiamento di gusto che ora si fa più naturaliforme sulla scia della paesaggistica stile inglese, il frutteto geometrico non trova più una sua collocazione ed avviene quella definitiva scissione tra agricoltura, legata al concetto di scienza a fini produttivi, e giardinaggio, legato a criteri artistici.

Oggi la coltivazione dei sistemi arborei si è definitivamente specializzata e la coltura promiscua rimane un retaggio della tradizione. Le forme di allevamento hanno subito un'evoluzione tipica legata allo sviluppo delle tecniche agronomiche e genetiche. Si è passati da forme in volume a forme in parete alte, e da queste all'alta densità delle piantagioni che è stata possibile grazie all'uso di genotipi a sviluppo compatto e a portinnesti in grado di contenere il vigore degli esemplari.

Sono questi i paesaggi che hanno caratterizzato soprattutto le pianure irrigue del nostro Paese nell'ultimo mezzo secolo e che sono stati definiti 'paesaggi industria'⁸⁵.

Negli ultimi anni, invece, anche grazie al ruolo giocato dalla più recente Politica Agricola Comunitaria, si è assistito alla necessità di orientarsi verso tecniche maggiormente sostenibili, riducendo gli input produttivi. Una sempre maggiore attenzione per il rispetto ambientale e per la salubrità dei prodotti ha portato infatti all'affermazione di 'nuove' architetture degli alberi e dei frutteti basate sulla formazione di uno scheletro naturale a bassa esigenza di potatura e alla conseguente rivalutazione degli impianti estensivi e delle varietà maggiormente rustiche⁸⁶.

Questa tendenza, in un'epoca come quella attuale dove la globalizzazione mette in evidenza i limiti strutturali dell'agricoltura Italiana, dovuti prevalentemente all'eccessiva frammentazione aziendale e all'elevata superficie agricola collocata in zone territorialmente svantaggiate (collina e montagna), non può che essere vantaggiosamente sfruttata da un Paese come l'Italia che vanta una grande variabilità genetica ed una forte tipicità delle zone produttive.

Il nostro Paese rimane uno dei più ricchi dal punto di vista della diversità paesaggistica e culturale ed è questa variabilità che occorre necessariamente valorizzare poiché probabilmente costituisce una delle poche opportunità di sopravvivenza di un settore, quello primario, che deve necessariamente puntare sulla multisettorialità e che quindi deve valorizzare tanto i prodotti quanto i servizi.

Ecco quindi che la qualità dei prodotti agricoli ed il paesaggio di un territorio devono giocare un ruolo sinergico ed innescare una virtuosa spirale economica.

⁸⁵ Barbera G., 2007. *Pero in Italia*. In Angelici R. (a cura di) *Il pero*. Bayern CropScience Milano

⁸⁶ Biasi R, Varoli Piazza S., 2007. *L'albero produttivo nel paesaggio e nei giardini di interesse storico* in Saccardo F., Biasi R., Botti F. (a cura di) *Città e campagna, paesaggio agrario e periferia urbana: metodi per una progettazione sostenibile* – Atti del Workshop, Viterbo 7 ottobre 2005. Italus Hortus. Firenze

Un ricordo positivo, legato alla visione di un bel paesaggio, condiziona favorevolmente il giudizio organolettico espresso da un consumatore nei confronti di un prodotto che di quel paesaggio ne rappresenta un'espressione tipica⁸⁷. Il paesaggio stesso quindi, quando è capace di riflettere valori ecologici, estetici e culturali diventa esso stesso un elemento costitutivo della qualità del prodotto. La qualità di un prodotto a sua volta veicola nel mondo attraverso il gusto l'immagine di un paesaggio e l'idea di un territorio e generare quindi turismo.

La politica deve essere estremamente attenta affinché le leggi siano capaci di tutelare adeguatamente il paesaggio italiano, i suoi valori e le sue tradizioni, perché da questo dipende molto del futuro economico e produttivo di vaste zone del nostro Paese che hanno in questo, se non l'unica, sicuramente la più importante risorsa del proprio territorio.

1.3 - La politica paesaggistica in Italia: evoluzione legislativa legata al tema della tutela dei beni culturali-ambientali e del paesaggio

1.3.1 - Dalla legge n. 1089 del 1939 al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Nel 1902 la legge n. 185 inerente la tutela delle 'cose d'arte' apre un lungo percorso legislativo legato al tema della tutela dei beni culturali che nel corso del tempo vede ampliare questo concetto facendo oggetto di tutela anche le ville e i parchi (l. 362 del 1912) e poi le bellezze naturali (l. 778 del 1922).

Per quest'ultima legge sulla 'tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico' scrive l'introduzione Benedetto Croce: *"E' nella difesa delle bellezze naturali un altissimo interesse morale e artistico che legittima l'intervento dello Stato, e s'identifica con l'interesse posto a fondamento delle leggi protettrici della proprietà artistica e letteraria... E fuvvi anche chi affermò, con profondo intuito, che anche il patriottismo nasce dalla secolare carezza del suolo agli occhi, ed altro non può essere che la rappresentazione morale e visibile della patria, con i suoi caratteri fisici particolari, con le sue montagne, le sue foreste, le sue pianure, i suoi fiumi, le sue rive, con gli aspetti molteplici e varii del suo suolo, quali si sono formati e sono pervenuti a noi attraverso la lenta successione dei secoli"*.

In tale legge si asseriva la piena equivalenza tra beni artistici e bellezze naturali, tanto che ad occuparsi della tutela di questi aspetti nella loro globalità fu un solo ministero, quello della Pubblica Istruzione e, più precisamente, la Direzione generale delle antichità e belle arti con le sue soprintendenze. In sostanza i principi ed i criteri di tutela delle opere d'arte della legge 185 del 1902 vengono estesi anche alle ville, ai parchi e alle bellezze naturali.

⁸⁷ Tomasi D., 2007. *Vino e paesaggio*. In Angelici R. (a cura di) *La vite e il vino*. Bayern CropScience. Milano

Nel novembre del 1945 viene fondata dalle Nazioni Unite l'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) con il fine di promuovere la collaborazione tra le nazioni circa le tematiche dell'educazione, della scienza, della cultura e della comunicazione.

Due anni più tardi nasce la Costituzione della Repubblica Italiana. La Costituzione all'articolo 9, comma 2 dispone che la Repubblica 'tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione'.

Nel 1947 erano in vigore due leggi fondamentali di tutela: la legge n. 1089 del 1939 circa la tutela delle cose di interesse storico artistico e la legge 1497 del 1939 circa la tutela delle bellezze naturali, da cui gli articoli della Costituzione citati muovono.

Oggetto della legge 1497, o legge Bottai, sono "1. le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica. 2. le ville, i giardini, i parchi, che non contemplati dalla legge per la tutela delle cose di interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza. 3. i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale. 4. le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze".

La legge, dunque, si riferisce a luoghi particolari e circoscritti, individuabili ed elencabili, per i quali a conferire non comune bellezza sono tanto aspetti di natura estetica, legata ancora ad una concezione *pittorresca* di stampo ottocentesco, dove il concetto di paesaggio viene a confondersi con quello di panorama, che di natura scientifica, in particolare in relazione alla flora e agli elementi fisici.

Nel D.R. 1357 del 1940, infatti, all'articolo 9 si sostiene che 'a conferire non comune bellezza alle ville, ai giardini, ai parchi, concorrono sia il carattere e l'importanza della flora, sia l'ambiente, soprattutto se essi si trovano entro il perimetro di una città e vi costituiscano un'attraente zona verde'.

Le attività di importanti realtà come il Touring Club, che aveva istituito un Comitato per la difesa del paesaggio e dei monumenti italiani, avevano influenzato fortemente e sorretto l'attività legislativa dandole una forte connotazione in senso estetico,⁸⁸ tanto che nel medesimo D.R. 1357 viene specificato "nota essenziale di un complesso di cose immobili costituenti un caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale è la spontanea concordanza e la fusione fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano".

⁸⁸ D'angelo P., 2005 – *Estetica della Natura* – Laterza, Milano. Pag.127

“Oggetto dell’interesse della comunità non sono propriamente i beni, ma i valori ad esso inerenti”⁸⁹; il bene culturale viene inteso come portatore di valori e ciò che interessa è quindi sia la consistenza fisica, materiale del bene, sia il suo intrinseco valore, i significati di cui è portatore, la sua importanza.

La Commissione Franceschini, che ha poi avuto il compito di riconoscere lo stato attuale di tutto il patrimonio artistico, storico e paesaggistico italiano ha dato una definizione sintetica di bene culturale come “testimonianza materiale avente valore di civiltà”.⁹⁰

La stessa commissione asseriva, nel contempo, la necessità di far entrare il tema del paesaggio all’interno delle discipline di competenza dell’urbanistica ‘il paesaggio come quadro naturale è un concetto equivoco [...] occorre un rinnovamento, al fine di un’intima comprensione delle strutture e delle forme, che consenta una interpretazione storica e geografica globale, in una parola ‘urbanistica’ della complessa realtà culturale di cui strutture e forme del paesaggio umano sono l’espressione.’⁹¹

All’articolo 5 della legge, inoltre, si introduce nella legislazione nazionale l’adozione da parte del Ministero del PTP (piano territoriale paesistico), ossia il primo strumento per gestire e disciplinare gli interventi in ambito paesistico in relazione alla sua tutela, al suo sviluppo socio-economico e alla gestione delle risorse.

A causa degli eventi bellici molti di questi piani non ottennero di fatto risultati significativi.

Gli anni del dopoguerra e del ‘boom economico’ fino agli anni ottanta sono anni di profonda trasformazione del territorio italiano oggetto di una forte speculazione edilizia legata allo spopolamento delle zone rurali e alla conseguente urbanizzazione con le annesse infrastrutture.

Gli strumenti legislativi fino ad allora in vigore risultano inadeguati a fronteggiare e ordinare uno sviluppo tanto rapido, quanto confuso.

Il segnale di allarme viene lanciato da alcune associazioni come Italia Nostra che nasce nel 1956 e denuncia il rischio che sta correndo il patrimonio paesaggistico e culturale del nostro paese, e il WWF che nasce in svizzera nel 1961 ed in Italia nel 1966 e si batte per aspetti legati alla tutela ambientale.

Sarà questa seconda tematica ad influenzare maggiormente il dibattito in Italia come in altri paesi europei, soprattutto nordeuropei, e che avrà grande seguito spostando l’attenzione anche legislativa da una tutela legata al concetto di bellezza del paesaggio ad una di tutela dell’ambiente in termini ecologici.

⁸⁹ Piva G., 1962. Cose d’Arte, (voce), Enc. Dir., XI, pag. 93.

⁹⁰ *Relazione della commissione d’indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e artistico del paesaggio*, in *Rivista Trimestrale di Diritto Pubblico*, 1966. Pag. 127.

⁹¹ Romani V., 1994 *‘Il Paesaggio. Teoria e pianificazione’*. Franco Angeli. Milano. Pag. 23

Nel 1965, a seguito della Carta di Venezia, viene fondata l'ICOMOS (International Council on Monuments and Sites) con il compito di dare consigli all'UNESCO sui Patrimoni dell'umanità e nel 1972 la stessa UNESCO formula la *Convenzione del patrimonio mondiale* che avrebbe individuato, secondo una serie di criteri, i luoghi di valore mondiale eccezionale. Questi luoghi inseriti in apposite liste dovevano essere tutelati e gestiti. Un'iniziativa questa che dava “un nuovo impulso ad una lettura del giardino e del paesaggio non più appannaggio degli storici dell'arte o dell'architettura, ma aperta ai più diversi contributi forniti da botanici, biologi, chimio-fisici, archeologi, ecc...”⁹².

Nel 1974 con il decreto legislativo n. 657 viene istituito il Ministero per i Beni Culturali e per l'Ambiente che un anno più tardi diventa Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, e tre anni più tardi con D.P.R. n. 616 del 1977 viene conferita alle regioni la delega in materia di urbanistica e quindi anche di aspetti legati alla tutela ambientale e culturale. E' nel 1967, infatti, con la legge n. 765 che la nozione di urbanistica si allarga assumendo anche la funzione di tutela paesistica e culturale in sede di pianificazione.

Sempre nel 1977 la legge n. 180 ratifica la Convenzione di Parigi del 21 novembre 1972 per la tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale.

“Riunito a Firenze il 21 maggio 1981, il Comitato internazionale dei giardini storici ICOMO-IFLA ha deciso di elaborare una carta relativa alla salvaguardia dei giardini storici che porterà il nome di questa città. Questa carta è stata redatta dal Comitato e registrata il 15 dicembre 1982 dall' ICOMOS con l'intento di completare la "Carta di Venezia" in questo particolare ambito.”⁹³

Nel 1985 la legge n. 431, meglio nota come legge Galasso, “recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse”, segna una svolta importante. Con tale legge si obbliga le regioni a dotarsi di piani paesistici o piani urbanistico territoriali entro il 31 dicembre del 1986, momento dopo il quale il Ministero dei beni culturali ed ambientali si sarebbe sostituito ad esse in tale ruolo. Importante inoltre sottolineare come secondo l'articolo 1 bis, le regioni avrebbero dovuto indicare una modalità d'uso dei beni individuati non solo relativamente alla tutela, ma anche in relazione alla valorizzazione.

Le regioni che si sono dotate di piani paesistici, per lo più, hanno affrontato la pianificazione sotto l'aspetto ecologico-geografico, e quindi di fatto prediligendo una tutela di natura ambientale.⁹⁴

⁹² Zangheri L., 2007 - *L'evoluzione dei valori del paesaggio nella cultura contemporanea: criteri per uno studio locale* - intervento al convegno ‘Clima e territorio. Governo delle risorse e delle tutele’. Poggibonsi

⁹³ www.bap.beniculturali.it/patrimonio/giardini/carta/italiana.html

⁹⁴ D'angelo P. – *Estetica della natura* – Laterza. Milano. Pag. 137

Nel 1999 entra in vigore il T.U. 490 del 29 ottobre che ha il compito di riordinare le disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali.

Nel 2000 a Firenze il Consiglio d'Europa stipula la "Convenzione Europea del Paesaggio" dove all'articolo 1 viene data una specifica definizione di paesaggio: "Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" e indica i diversi campi di applicazione: "La presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati".

Con la legge costituzionale n. 3 del 2001, agli art. 117 e 118 si regola il rapporto tra stato e regioni per quanto concerne i compiti di tutela, valorizzazione, promozione dei beni culturali ed ambientali che amplia di fatto il potere delle Regioni. Segue a questa legge, nel 2004, il decreto legislativo recante il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137, meglio noto anche come codice Urbani, in cui all'articolo 12 si asserisce la necessità di un procedimento di verifica dell'interesse culturale dei beni dello Stato. Si passa quindi ad un concetto di tutela dinamico dove il monitoraggio del bene diviene condizione essenziale per perseguire lo scopo di tutela stessa.

Nel 2006 con Decreto legislativo del 24 marzo n. 157 l'articolo 135 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio viene integrato con una formula che sottolinea l'importanza di dare "particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale UNESCO e delle aree agricole".

Sono recenti infine alcune modifiche apportate al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. In una Comunicato stampa del Ministero, pubblicato il 25/01/2008 si afferma che il paesaggio è un valore "primario e assoluto" che deve essere tutelato dallo Stato, prevalente rispetto agli altri interessi pubblici in materia di governo e di valorizzazione del territorio.

Partendo da questo presupposto, ribadito anche dalla Corte Costituzionale con sentenza 14 novembre 2007 n. 367, le novità introdotte dal provvedimento rafforzano la tutela del paesaggio a vari livelli, dalla pianificazione paesaggistica, alla autorizzazione degli interventi sul paesaggio, dalla revisione dei vincoli esistenti, alle demolizioni degli ecomostri per gli interventi di recupero del paesaggio. Inoltre si fornisce una nuova definizione di 'paesaggio' adeguata ai principi della Convenzione Europea ratificata nel 2004 nonché alle finalità di tutela del Codice.

In merito, secondo la Corte Costituzionale al punto 7.1 della sentenza n. 367, 'il concetto di paesaggio indica, innanzitutto, la morfologia del territorio, riguarda cioè l'ambiente nel suo

aspetto visivo. [...] In sostanza, è lo stesso aspetto del territorio, per i contenuti ambientali e culturali che contiene, che è di per sé un valore costituzionale. L'oggetto tutelato non è il concetto astratto delle "bellezze naturali", ma l'insieme delle cose, beni materiali, o le loro composizioni, che presentano valore paesaggistico.'

1.3.2 – I PSR (Piani di sviluppo rurale)

Negli ultimi tempi è andata aumentando la consapevolezza della pluralità dei ruoli che il settore dell'agricoltura ricopre, oltre alla semplice produzione di beni alimentari. All'agricoltura vengono oggi riconosciuti importanti funzioni come la difesa dell'ambiente, della biodiversità, delle tradizioni, del paesaggio e la difesa dal dissesto idrogeologico. Un'agricoltura, quindi, che offre una diversità di servizi alla comunità e che si carica anche di una precisa responsabilità per le esternalità che produce con la sua attività.

Parallelamente, anche la Politica Agricola Comunitaria ha cambiato i suoi orientamenti, da una prima fase post bellica in cui si sostenevano con incentivi le produzioni e lo sfruttamento del territorio, ad una fase di 'greening'⁹⁵ in cui ha acquisito sempre maggior importanza l'obiettivo legato alla tutela ambientale. Questa seconda fase ha avuto inizio con la riforma Mac Sharry del 1992 con la quale la PAC ha perseguito, come obiettivi principali, la sicurezza alimentare, il rapporto agricoltura-ambiente e lo sviluppo economico delle campagne. Questo processo di 'greening' ha avuto un nuovo impulso, dapprima con la riforma della PAC nota come 'Agenda 2000' con la quale si sono inserite all'interno dei Piani di Sviluppo Rurale le misure agroambientali, e poi con la Riforma Fischler con la quale si è abbandonata totalmente la politica di finanziamento alle imprese in accoppiamento alla produzione di beni alimentari, accoppiamento che aveva contraddistinto la prima e più antica PAC.

Il PSR rimane ad oggi il primo strumento di programmazione e finanziamento nel settore agricolo secondo quanto indicato dal Regolamento (CE) 1257/99 'sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricoltura Orientamento e Garanzia (FEAOG)'. Recentemente sono stati formulati gli ultimi Piani di Sviluppo Rurale che saranno in vigore fino al 2013. Questi attuano nelle diverse Regioni gli obiettivi prioritari fissati dal Piano di Sviluppo Nazionale (PSN). I PSR sono articolati in quattro assi di intervento che sono:

⁹⁵ Henke R., 2002. *Dalla riforma Mac Sharry ad Agenda 2000: il processo di greening della Pac*. In: QA – La Questione Agraria – Fascicolo 1. Francoangeli editore. Milano

- L'Asse I, che ha come obiettivo la crescita della competitività del settore agricolo e forestale, attraverso l'ammodernamento delle strutture, l'innovazione tecnologica ed organizzativa, l'inserimento dei giovani e la formazione.
- L'Asse II, che ha come obiettivo il miglioramento della qualità ambientale, in cui sono incluse le misure agroambientali.
- L'Asse III, che ha per obiettivo il miglioramento della qualità della vita nei territori rurali, con interventi di sviluppo, incentivazione delle attività turistiche e di riqualificazione del territorio
- L'ASSE IV (Leader), che ha come obiettivo quello di rafforzare la capacità di programmazione locale e di valorizzare le risorse del territorio.

Ogni asse è articolato in misure, suddivise a loro volta in azioni, a cui corrispondono gli interventi da attuare sul territorio dai diversi soggetti a fronte del finanziamento ottenuto.

L'Asse II risponde agli obiettivi prioritari di asse del PSN che sono:

- Tutela del territorio
- Riduzione dei gas serra
- Tutela delle risorse idriche superficiali e profonde
- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale

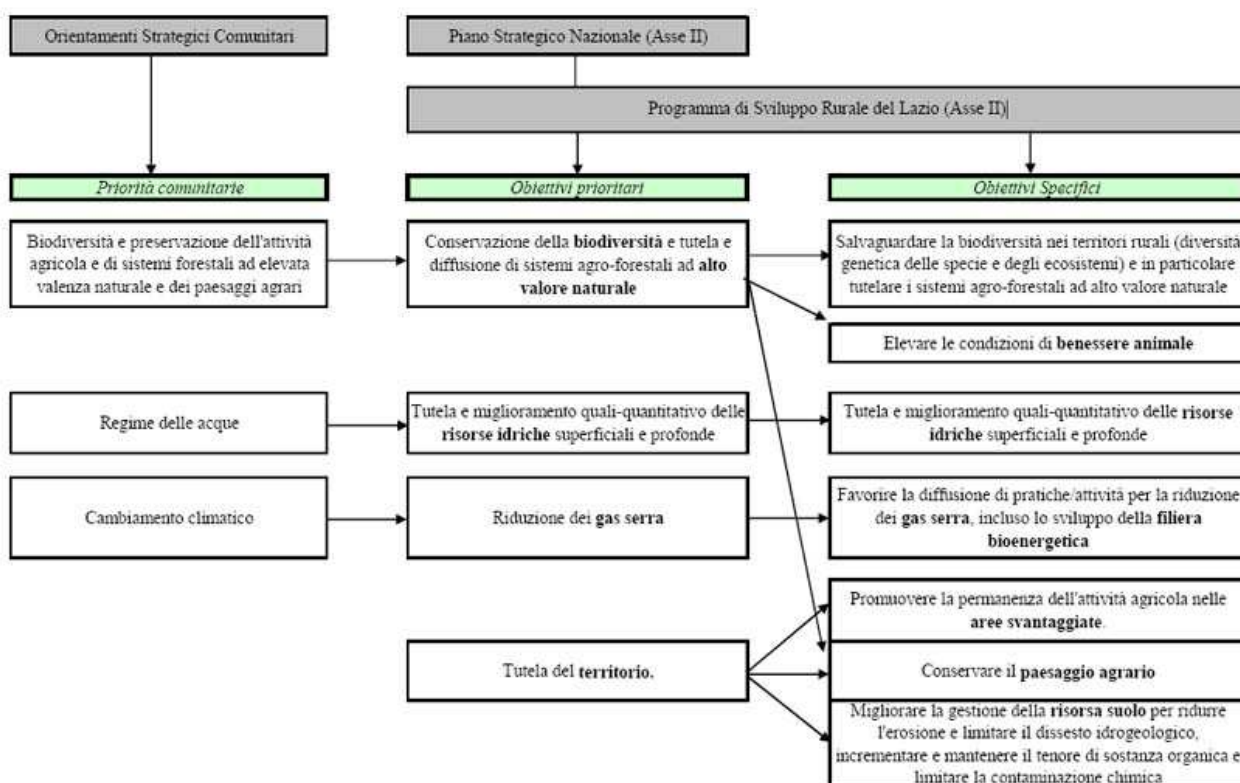
Per sistemi agroforestali ad alto valore naturale (High Nature Value- HNV- farmland) vengono definite 'le aree in cui livelli elevati di biodiversità sono associati o addirittura dipendono dalle pratiche agricole esercitate. Si tratta per lo più di aree dove è presente un'agricoltura estensiva di tipo tradizionale e vengono mantenuti particolari elementi che strutturano il paesaggio agricolo "a piccola scala" come siepi, filari, fasce inerbite, ecc... Tali sistemi agricoli hanno infatti, nel tempo, disegnato i differenti paesaggi europei e rappresentano oggi l'habitat di un ampio numero di specie, molte delle quali sono minacciate di estinzione. Il mantenimento di pratiche agricole adeguate in queste aree rappresenta quindi una chiave importante per la conservazione della biodiversità (European Environment Agency, 2004)'.⁹⁶

L'obiettivo prioritario del PSN 'Tutela del territorio', nel PSR della regione Lazio, ad esempio, viene declinato nei tre 'obiettivi specifici': miglioramento della gestione del suolo, conservazione del paesaggio rurale e promozione dell'attività agricola sostenibile nelle aree svantaggiate.

⁹⁶ REGIONE LAZIO - Programma di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013. pag. 284

L'obiettivo prioritario del PSN 'Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale' viene invece declinato nei due obiettivi specifici 'Salvaguardare la biodiversità nei territori rurali (diversità genetica delle specie e degli ecosistemi) in particolare tutelare i sistemi agro-forestali ad alto valore naturale' ed 'Elevare le condizioni di benessere animale' (fig. 1).

Fig. 1 - Correlazione tra le priorità degli Orientamenti Strategici Comunitari, gli obiettivi prioritari del PSN e gli obiettivi specifici del PSR Lazio per quanto concerne l'Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale⁹⁷



L'obiettivo specifico introdotto con il PSR 2007-2013 'Conservare il paesaggio agrario' presenta una naturale correlazione con l'altro obiettivo specifico 'Salvaguardare la biodiversità nei territori rurali...' essendo le due tematiche strettamente integrate le Misure/Azioni dell'Asse 2 che si interessano ad entrambi gli obiettivi specifici sono molteplici.

Nell'obiettivo specifico 'Conservare il paesaggio agrario' particolare attenzione viene rivolta 'all'insieme degli elementi paesaggistici, presenti nel territorio, che testimoniano il rapporto e la coerenza (o sostenibilità) tra le attività agricole e forestali e l'ambiente naturale.'

Si intende quindi valorizzare il paesaggio agrario prevedendo delle linee di finanziamento per il 'mantenimento e/o ripristino degli elementi naturali e artificiali del paesaggio rurale regionale

⁹⁷ Ibidem. Pag. 278

(macere, muretti a secco di delimitazione dei campi, siepi, boschetti macchie camporili, terrazzamenti ecc...),⁹⁸

Nell'obiettivo specifico 'Salvaguardare la biodiversità nei territori rurali (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e, in particolare, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad elevata valenza naturale', la strategia di intervento si basa 'sulla riduzione degli impatti negativi del settore primario, l'incentivazione dei metodi di produzione estensivi e biologici, il rafforzamento e la diffusione delle funzioni positive svolte dall'ecosistema agrario, inclusa la salvaguardia delle aree e dei sistemi agricoli e forestali ad "elevato valore naturale" e l'inversione (o il rallentamento) dei processi di abbandono dell'attività agricola nelle aree più svantaggiate e dei rischi di natura ambientale ad essi correlati.'⁹⁹

A tale strategia del PSR concorrono, in forma mirata e diretta, oltre alle misure ed azioni in comune con l'obiettivo specifico 'Conservare il paesaggio rurale' anche le due specifiche Misure 'Natura 2000', per le aree agricole (Misura 213) e forestali (Misura 224).

I Piani di Sviluppo rurale sono sottoposti alla Direttiva Europea 2001/42/CE concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale", cosiddetta direttiva VAS (valutazione Ambientale strategica), entrata in vigore il 21 luglio 2001.

Per la redazione del Rapporto Ambientale si costituiscono dei gruppi di lavoro composti da esperti in diverse discipline specialistiche che sono incaricati di valutare tali effetti in relazione a 5 componenti ambientali fondamentali: atmosfera, idrosfera, geosfera, biosfera, patrimonio culturale. Quest'ultimo comprende i beni e servizi culturali ed il paesaggio.

Scopo quindi della VAS, è valutare il perseguimento dello 'sviluppo sostenibile', ossia il miglioramento della qualità della vita preservando, al contempo, le risorse naturali esauribili.

'Le più recenti riforme della Politica Agricola Comunitaria (PAC) mostrano di aver acquisito piena consapevolezza del valore ecologico, etico, estetico ed economico degli equilibri ambientali e dell'oggetto 'territorio' [...] La stessa riscoperta del valore dei beni ambientali e culturali delle singole regioni passa attraverso misure e piani di incentivazione che nei paesi europei sono elaborati scala internazionale e applicati a scala locale nei *Piani di Sviluppo Rurale*, adottati da ogni regione all'interno di ciascun paese membro'.¹⁰⁰

⁹⁸ REGIONE LAZIO - Programma di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013. pag. 189

⁹⁹ Ibidem. Pag. 186

¹⁰⁰ Grillotti Di Giacomo M. G., 2003 - *La riscoperta del territorio e della geografia nella più recente evoluzione della Politica Agricola Comunitaria* - in "Bollettino Società Geografica Italiana", Serie XII, Vol. VIII. pag. 1

1.4. - Il concetto di Paesaggio e la sua valutazione

1.4.1 - Evoluzione del concetto di paesaggio

La lettura e l'interpretazione del paesaggio costituisce una tematica di grande attualità, su cui il dibattito è ancora vivo. Si è visto come anche nell'ambito legislativo italiano i concetti relativi al territorio, all'ambiente, al paesaggio sono stati utilizzati ed interpretati in maniera diversa nel corso del tempo confondendo spesso, o sovrapponendo, significati diversi.

‘Qualcuno identifica il paesaggio con l'ambiente, e l'ambiente con la natura; altre volte si confonde paesaggio e panorama, paesaggio e vista, paesaggio e appartenenza, paesaggio e costruzione psicologica o semplice composizione di forme naturali e umane, o ancora paesaggio e insieme dei segni, come uno sterminato palinsesto redatto con i misteriosi caratteri della natura’¹⁰¹.

‘Poche parole della lingua italiana posseggono tanti significati come il termine paesaggio. Geografia, storia dell'arte, architettura, ecologia si contendono l'uso e il senso del termine, spesso associandolo ad altri: paesaggio antropico, paesaggio culturale, paesaggio umano, paesaggio naturale, paesaggio urbano, pittura di paesaggio’¹⁰².

La dialettica su queste tematica si è fino ad oggi fondamentalmente articolata in due diversi approcci, uno strettamente legato alle scienze empiriche e uno legato alle scienze umanistiche.

In Italia ai primi del 900 la definizione di paesaggio era legata ad un concetto di natura prettamente storico-estetica. Le definizioni di paesaggio allora in voga erano incentrate sul concetto del paesaggio come vista, come panorama. Si trattava in sostanza di un approccio al paesaggio di natura prettamente sensibile, un approccio al paesaggio come lo avrebbe potuto cogliere un artista pittore. Questo tipo di concezione di paesaggio era ancora saldamente legata alla tradizione romantica ottocentesca e affondava le proprie radici ancora più indietro, alla pittura del '600.

Sono di questo periodo definizioni di paesaggio come:

- ‘paesaggio come aspetto complessivo di un paese, in quanto commuove il nostro sentimento estetico’ (**Porena, 1892**)¹⁰³;
- ‘un insieme pittoresco ed estetico a causa delle disposizioni delle linee, delle forme, dei colori’ (**Parpagliolo, 1900**)¹⁰⁴;

¹⁰¹ Romani V., 1994. *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*. Franco Angeli. Milano. Pag. 8

¹⁰² Boriani M. 1999. *Quale paesaggio per quale tutela*. In Scazzosi L. (a cura di) – Politiche e culture del paesaggio: esperienze a confronto”. Gangemi. Roma. Pag. 13

¹⁰³ Romani V., 1994. *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*. Franco Angeli. Milano. Pag. 17

¹⁰⁴ Ibidem

- ‘paesaggio come insieme di bellezze naturali connesse alla letteratura, all’arte e alla storia’ (**Ricci, 1905**)¹⁰⁵;

Nel corso degli anni cinquanta inizia, invece, ad affacciarsi la possibilità di una duplice lettura del paesaggio. **Biasutti** sostiene infatti che si può parlare di un paesaggio sensibile e di un paesaggio geografico. Il paesaggio sensibile è ‘ciò che l’occhio può abbracciare in un giro d’orizzonte’, quello geografico costituisce ‘una sintesi astratta dei paesaggi visibili’, ‘un insieme costituito da pochi gruppi di elementi caratteristici attraverso i quali è possibile cogliere le forme principali della superficie terrestre’.¹⁰⁶ Secondo il **Toniolo**, invece, ‘il paesaggio è una manifestazione collettiva di forme, che tendono ad organizzarsi, con un certo equilibrio ed aspetto, che evolvono nel tempo, e sono reciprocamente collegate da qualche rapporto’.¹⁰⁷ Si inizia a superare di fatto il concetto di veduta per accostarsi ad una visione ‘collettiva di forme’, ma si rimane comunque nell’ambito dell’aspetto, di ciò che è visibile.

Nel corso degli anni sessanta il dibattito si accende grazie al grande contributo di numerose associazioni e al lavoro di illustri studiosi. In ambito tanto italiano quanto europeo sembra palesarsi una netta divisione tra coloro che interpretano il paesaggio in senso estetico e coloro che lo interpretano in chiave ecologica.

In ambito europeo mentre per **Hellpach** ‘ il paesaggio è l’impressione sensibile dettata nell’uomo da una parte della superficie terrestre, insieme alla porzione di cielo che la sovrasta [...] l’elemento principale del paesaggio è l’immagine, non la sua natura fisico-chimica’¹⁰⁸, per **Szava-Kovats** ‘tutto ciò che vi è sull’involucro terrestre, tutto nella sua esistenza ed interferenza, costituisce il paesaggio.’¹⁰⁹ Parallelamente in Italia, mentre per **Toschi** ‘il paesaggio è l’insieme degli aspetti esteriori e visibili, delle fattezze sensibili del territorio, nel loro aspetto statico e nel loro dinamismo’¹¹⁰, per **Sestini** ‘il paesaggio è la complessa combinazione di oggetti e fenomeni legati fra loro da mutui rapporti funzionali, oltre che dalla posizione, sì da costituire un’unità organica.’¹¹¹

Nel 1961, inoltre, il **Sereni** scrive ‘Storia del paesaggio agrario italiano’, un testo che rimane una pietra miliare della visione storica del paesaggio agrario, dove l’autore definisce il paesaggio come ‘la forma che l’uomo [...] coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio’.

¹⁰⁵ Ibidem

¹⁰⁶ Biasutti R., 1962. *Il paesaggio terrestre*. UTET. Torino

¹⁰⁷ Romani V., 1994. *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*. Franco Angeli. Milano. Pag. 18

¹⁰⁸ Ibidem. Pag. 22

¹⁰⁹ Ibidem. Pag. 24

¹¹⁰ Romani V., 1994. *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*. Franco Angeli. Milano. Pag. 18

¹¹¹ Sestini A., 1998. *Appunti per una definizione di paesaggio geografico*. In Braioni M. G., Penna G. (a cura di) *Gli indici ambientali*. Biologia ambientale, 6 Pag. 23. Documento tratto dal sito internet www.cisba.it

Nel corso degli anni settanta la definizione di paesaggio in senso ecologico diviene più precisa e per **Giacomini** il paesaggio è: ‘un ecosistema, o meglio una costellazione di ecosistemi’, ‘il paesaggio è il processo evolutivo della biosfera, i cui significati intimi appartengono alle leggi naturali che governano il divenire vitale’¹¹², mentre Rosario **Assunto**, che scrive nel 1973 ‘Il paesaggio e l’estetica’, intende il paesaggio come ‘luogo della memoria e del tempo’.¹¹³

Nel corso degli anni ottanta grande affermazione ha avuto l’approccio ‘semiologico’ del geografo Eugenio **Turri** secondo il quale ‘nel momento in cui il territorio è guardato con animo inquieto, e in esso si riconoscono dei segni che suscitano interesse o delle emozioni al ritrovarvi dei segni amici o spettacolari, quel territorio diventa paesaggio’. Il paesaggio come sostiene nel suo testo ‘Il paesaggio come teatro’ è lo spazio che diventa palcoscenico dell’agire umano.

Recentemente, invece, si sta assistendo ad un processo di sintesi dei due diversi punti di vista. ‘Si sta costruendo e diffondendo una maggiore chiarezza concettuale, impensabile anche solo una ventina di anni fa, per cui il paesaggio non è l’ambiente, né il territorio e richiede, come gli altri due concetti, finalità e strumenti specifici che non escludono gli altri approcci, ma che vanno, piuttosto, ad integrarsi reciprocamente’¹¹⁴.

Secondo **Gambino** ‘spostare l’attenzione sui processi con i quali la terra diventa territorio, processi non solo di conquista, appropriazione, dominio, ma anche di socializzazione, scambio e collaborazione sinergica, con i quali formazioni sociali più o meno ampie si radicano nel territorio, lo riconoscono e vi si identificano, adattandosi alle sue condizioni ed adattandolo progressivamente alle proprie esigenze...emerge sempre più la necessità di allargare lo sguardo ai processi coi quali, come ci ricordava **Lucio Gambi**, ‘entro e dal territorio’ nasce il paesaggio: processi di percezione, immaginazione e rappresentazione coi quali l’ecosfera si salda alla semisfera, la costruzione ininterrotta dei discorsi paesistici si integra alla costruzione del territorio. Sicché, parlare di trasformazioni del paesaggio avrebbe assai poco senso se non si parlasse di questo tessuto denso e complesso di relazioni materiali e immateriali che ne costituiscono l’imprescindibile territorialità’.¹¹⁵

Come sostiene **Sergio Malcevschi** (1991), si può dunque distinguere tra fattori oggettivi del paesaggio, legati alla componente fisica e naturalistica e fattori soggettivi che coinvolgono

¹¹² Romani V., 1994. *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*. Franco Angeli. Milano. Pag. 24

¹¹³ Ibidem. Pag. 19

¹¹⁴ Scazzosi L., 2002. – *Leggere e valutare i paesaggi*- in Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma. Pag. 19

¹¹⁵ Gambino R., 2003. *Le trasformazioni del paesaggio*. In Baldacchini G. N., Sansoni G. (a cura di) *Nuovi orizzonti dell’ecologia*. Atti del seminario di studi, Trento 18-19 aprile 2002. Pag. 47

l'aspetto emotivo, simbolico, storico, culturale, estetico che una collettività o un singolo soggetto collega ad un dato paesaggio¹¹⁶.

E' in sostanza la definizione dell'oggetto dello studio, il paesaggio ed i suoi elementi costituenti, ed il ruolo che l'uomo gioca nei confronti di questo oggetto, che influisce sui diversi modi di leggere il paesaggio.

1.4.2 - I metodi di valutazione

Il concetto di paesaggio in relazione ai diversi punti di vista, si è tradotto in un'attività di interpretazione, lettura e valutazione dei paesaggi ora maggiormente legata alle problematiche ambientali ed ecologiche, ora agli aspetti storico-percettivi riflettendo i due diversi approcci di cui si è accennato, quello strettamente legato alle scienze empiriche e quello legato alle scienze umanistiche ed in particolare alla filosofia estetica.

Per quanto concerne le teorie di lettura del paesaggio legate alla corrente estetica, si distinguono oggi due grandi filoni che vengono definiti dal filosofo Paolo D'Angelo come dottrine *biologiche* e dottrine *pittoriche*.¹¹⁷ Queste due teorie sono legate a come il soggetto-uomo interagisce con il paesaggio, in particolare se lo vive dall'interno o dall'esterno. Le dottrine biologiche sostengono che il paesaggio viene vissuto dall'interno e abbracciano la teoria secondo la quale l'apprezzamento del paesaggio è funzionale ad un condizionamento evolutivo della nostra specie. Un paesaggio risulterà a noi gradito quando soddisferà nel suo manifestarsi l'esigenza innata dell'uomo di sopravvivere. Secondo Kaplan (1979), quindi, un paesaggio per essere piacevole deve soddisfare tre aspetti fondamentali: deve essere leggibile, deve essere indagabile, deve rappresentare un rifugio. L'uomo in sostanza, riconosce un luogo come bello se è in grado di interpretarlo, se può esplorarlo e se in esso vi riconosce una condizione di sicurezza.¹¹⁸

Questo riflette un po' anche quanto sostenuto da Rosario Assunto, secondo cui 'il paesaggio è [...] l'ambiente dell'ecologia considerato come oggetto di contemplazione: e nel godimento (o nella frustrazione, nella sofferenza) che alla contemplazione si accompagna è contenuto [...] anche il benessere (o il malessere) che quello stesso ambiente ci fa provare in relazione all'appagamento o non appagamento dei nostri bisogni vitali'¹¹⁹.

¹¹⁶ Malcevschi S., 1991. *Ecologia del Fiume*. In Martino N. (a cura di) *Tutela e gestione degli ambienti fluviali* - serie atti e studi n.8. WWF Italia

¹¹⁷ D'Angelo P., 2005. *Estetica della natura* - Editori Laterza. Pag. 146

¹¹⁸ Kaplan S., 1979 - *Perceptions and Landscape: Conception and Misconception*. In AAVV, *Proceeding of Our National Landscape*, USDA Forest Service

¹¹⁹ D'Angelo P., 2005. *Estetica della natura* - Editori Laterza. Milano. Pag. 76

Oltre a questa teoria, che alcuni hanno definito '*habitat theory*'¹²⁰, ne esistono altre che propongono ulteriori condizionamenti dell'uomo, che si sommerebbero al condizionamento, diremo etologico, nel momento in cui viene formulato un giudizio di valore circa la qualità di un paesaggio.

In particolare, questi condizionamenti sono di natura affettiva e di natura intellettuale.

I condizionamenti di natura affettiva sono legati al ricordo dei primi anni di vita di un individuo e quindi all'ambiente di crescita, che avrà ripercussioni sul giudizio del medesimo individuo da adulto.¹²¹ Il secondo condizionamento, invece, quello di natura intellettuale, interessa il processo formativo di ogni uomo ed è quindi legato ad un aspetto funzionale del paesaggio, ossia di utilità, produttività, ludicità ecc..., si tratta quindi di un giudizio soggettivo collegato anche alle singole conoscenze di carattere storico, naturalistico, artistico ecc...¹²², e questo ci riporta all'altro tipo di dottrina, quella pittorica.

Secondo questa teoria il giudizio di valore estetico del paesaggio è condizionato dall'arte. Secondo il filosofo Alain Roger 'è l'arte a creare il paesaggio, è il paesaggio dipinto a guidare la nostra percezione del paesaggio reale'.¹²³

Le indagini che vengono effettuate secondo questo tipo di approccio culturale si basano su sondaggi condotti sulle popolazioni che sono chiamate ad esprimere una preferenza visiva nei confronti di paesaggi alternativi. In molte procedure di lettura e valutazione dei paesaggi, in uso in diversi paesi europei, queste indagini affiancano quelle normalmente utilizzate, che sono generalmente altri due tipi di letture del paesaggio dal punto di vista visivo: uno si interessa della composizione delle forme del paesaggio e un altro si interessa delle evidenze storico-culturali reperibili fisicamente nei territori¹²⁴.

Il primo tipo di approccio richiama alla mente la definizione di paesaggio data dal Toniolo negli anni 50¹²⁵. Secondo questo metodo di lettura il paesaggio viene analizzato soggettivamente da un 'esperto' che lo descrive attraverso una serie di concetti e termini legati alla disciplina architettonica; in particolare, ci si riferisce alle forme, alle linee, alle tessiture, alle scale, allo spazio percepibile, al disegno complessivo (*pattern*). Il paesaggio descritto può essere oggetto di valutazione secondo un criterio di qualità visiva del paesaggio. Questo concetto elaborato negli

¹²⁰ Ibidem. Pag. 147

¹²¹ Ibidem. Pag. 148

¹²² Tempesta T., Tieni M., 2006. *Percezione e valore del paesaggio*. Francoangeli. Milano. Pag. 20

¹²³ D'Angelo P., 2005. *Estetica della natura*. Editori Laterza. Milano. Pag. 153

¹²⁴ Scazzosi L., 2002. *Leggere e valutare i paesaggi*. In Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma.

¹²⁵ Romani V., 1994. *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*. Franco Angeli. Milano. Pag. 18

anni settanta da autori americani valuta i paesaggi secondo variabili di tipo estetico-percettivo che tengono conto del ‘fondo scenico’ e dell’‘intorno immediato’¹²⁶.

In generale il rilevatore che descrive il paesaggio viene guidato da una serie di norme che standardizzano la sua descrizione ed eventualmente la sua valutazione. Nel caso della Spagna questo codice di riferimento prende il nome di *Guia para la elaboracion del medio fisico*, nel caso della Gran Bretagna la metodologia seguita prende il nome di LCA (*Landscape Character Assessment*) – *Guidance*¹²⁷.

Il secondo tipo di approccio che si interessa alle evidenze storico-antropologiche del paesaggio richiama, invece, alla mente le varie definizioni di paesaggio come quelle date dal Turri o dal Purini secondo il quale ‘il territorio è paesaggio in senso estetico, cioè il prodotto di una comunità insediata che lo ha creato, a partire da un supporto naturale; esso è una struttura di segni stratificata, attraverso la quale il lavoro umano acquista un valore profondamente culturale’.

Questo tipo di letture mette l’accento sulla relazione tra l’uomo e la natura, associando quindi la storia dell’uomo e la sua cultura con dei luoghi fisici che diventano portatori, materialmente o solo idealmente, dei segni di questo rapporto.

Particolarmente significativi in tal senso sono i paesaggi culturali che vengono individuati dall’UNESCO per essere inseriti nelle liste del patrimonio Mondiale.

Per quanto concerne invece la componente oggettiva del paesaggio, questa interessa le scienze dell’ecologia, della geografia, della scienze naturali, delle scienze geologiche ecc... che hanno dei propri metodi di lettura del paesaggio, specificamente preposti a comprendere il funzionamento e le relazioni tra le componenti biotiche e abiotiche al fine di proteggere e tutelare l’ambiente¹²⁸.

Questa molteplicità di approcci che si ha nei confronti dello studio del paesaggio costituisce certamente una grande ricchezza alla quale attingere e dalla quale muovere per formulare nuovi approcci e nuove metodologie di studio del paesaggio.

E’ necessario, infatti, che il paesaggio, ma anche i singoli luoghi che lo costituiscono e che ne rispecchiano in scala la complessità ed i valori, come i parchi ed i giardini ad esempio, venga analizzato non solo settorialmente, ma globalmente. Si rende necessario un approccio, come più volte sottolineato, olistico al tema paesaggio. Questo, infatti, rappresenta tanto una realtà materiale, fisica e tangibile, quanto una proiezione mentale. Si deve quindi, così come avviene

¹²⁶ Ottone C., 2002. *Lecture visive del paesaggio in Spagna*. In Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma. Pag. 268

¹²⁷ <http://www.countryside.gov.uk/lar/landscape/cc/landscape/publication/>

¹²⁸ Scazzosi L., 2002. *Leggere e valutare i paesaggi*. In Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma.

nell'approccio ecologico per quanto concerne la componente naturale, trovare quelle relazioni e quei meccanismi che nel corso del tempo hanno agito sul binomio uomo-natura e che hanno determinato tanto i paesaggi attuali, quanto l'idea generale di paesaggio. Nel fare questo occorre tenere sempre a mente che l'uomo gioca un duplice ruolo, quello di soggetto percepente e quello di soggetto attuante. L'uomo, infatti, è parte stessa della natura e con le sue azioni ne condiziona gli equilibri interni, e li condiziona in modo più incisivo di quanto non facciano tutti gli altri esseri viventi non solo in senso negativo.

1.5 - L'importanza del processo di valutazione e di catalogazione

Negli ultimi anni è divenuta prassi nell'urbanistica utilizzare l'inventario dei beni del patrimonio storico e paesaggistico come fase di conoscenza preliminare alla stesura dei piani urbanistico-territoriali o paesaggistici¹²⁹.

Anche la legge 42/2004 stabilisce l'obbligo per il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali di assicurare la catalogazione di tutti i beni culturali e di inserire le informazioni ottenute in un database che consenta una efficace comunicazione tra i vari enti preposti alla loro tutela e gestione.

La Convenzione Europea del Paesaggio all'articolo 6 'Misure specifiche', al comma C 'Identificazione e valutazione', sollecita i soggetti interessati, ai fini di una migliore conoscenza, ad identificare i propri paesaggi sull'insieme del loro territorio, ad analizzarne le caratteristiche anche in relazione alle dinamiche e alle pressioni che li modificano, a seguirne le trasformazioni e a valutarli tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate. Nello stesso testo si sottolinea l'importanza della gestione dei paesaggi individuati dove i piani di progettazione devono tenere in considerazione tanto i criteri di manutenzione quanto gli interventi straordinari, il tutto in un quadro di valutazione delle risorse economiche necessarie per tutelare i territori stessi.

Analogamente a quanto si sostiene nella Convenzione Europea del Paesaggio, anche nella Carta Italiana dei Giardini Storici¹³⁰ si raccomanda la necessità di creare un apposito ufficio, presso il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, destinato all'ambiente che curi, in collaborazione con le Università e tutti gli altri enti interessati, il censimento e la schedatura dei giardini e a cui faccia capo ogni azione di vincolo, di programmazione e coordinamento degli interventi.

¹²⁹ Scazzosi L, 2002. – *Leggere e valutare i paesaggi*. In Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma.

¹³⁰ www.bap.beniculturali.it/patrimonio/giardini/carta/italiana.html

“Non si può essere conservatori se non si conoscono, e fino in fondo per quel che sono e che valgono, gli oggetti da conservare”¹³¹.

1.5.1 – Inventariazione e valutazione dei parchi e dei giardini storici in Italia ed in Europa

In tutti i paesi europei, anche se la tematica è relativamente recente, sono state intraprese azioni di inventariazione e catalogazione dei parchi e dei giardini storici.

In **Inghilterra** troviamo la più antica tradizione in tal senso; il National Trust, infatti, nasce già nel lontano 1895 perseguendo il fine di tutelare, recuperare e restaurare i parchi o giardini di interesse storico-artistico o naturalistico.

Sempre in Inghilterra, l'English Heritage si occupa di compilare il “Register of Parks and Gardens of Historical interest”. Si tratta di un inventario, più che di una vera e propria catalogazione, che dal 1983 ai giorni nostri conta circa 1500 giardini, molti dei quali privati, che vengono valutati in relazione alla loro qualità in tre classi di merito: 1) di interesse internazionale, 2) di interesse storico e di grande qualità, 3) di interesse speciale (nazionale). Per essere inseriti nel catalogo i giardini devono rispondere ad almeno uno tra i nove criteri che sono stati individuati come necessari per conferire l'interesse storico. Le schede di compilazione sono prevalentemente di natura descrittiva e non contengono informazioni circa lo stato di conservazione, né particolari indagini relativamente alla componente vegetazionale.

Presso l'Università di York il ‘Center for the Conservation of Historic Parks and Gardens’ si occupa di redigere l'inventario ‘Inventory of Parks and Gardens of Historic Interest’. I siti, inoltre, vengono valutati anche in relazione ad un interesse estetico, un interesse orticolo e in relazione al valore di amenità percepito dal pubblico¹³².

Sempre nel Regno Unito, un caso particolare di schedatura dei giardini storici è adottato nel Galles dove, oltre alla descrizione dell'oggetto, si prendono in considerazione anche le relazioni che esso instaura con lo spazio circostante, con il paesaggio al suo intorno¹³³.

In **Francia** il Ministère de la Culture e il Ministère de l'Équipement hanno condotto un'operazione di censimento dei ‘jardin remarquable’ a partire dal 1981¹³⁴. I siti vengono valutati in relazione ad un interesse storico, estetico, botanico e paesaggistico.

¹³¹ Baldini U., 1979. *Teoria del restauro e unità di metodologia*. Nardini. Firenze. Pag. 5

¹³² Pozzana M., 1996. *Giardini Storici - principi e tecniche della conservazione*. Alinea Editrice.

¹³³ Scazzosi L., 2002. – *Leggere e valutare i paesaggi*. In Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma

¹³⁴ Pozzana M., 1996. *Giardini Storici - principi e tecniche della conservazione*. Alinea Editrice. Firenze.

In **Svizzera** l'Ufficio federale della cultura in collaborazione con la Lega svizzera per la salvaguardia del patrimonio nazionale e la Federazione Svizzera Architetti Paesaggisti, FSAP, si occupa di stilare un elenco dei giardini e dei parchi storici.

‘Non vengono rilevati i giardini più belli del comune, bensì i giardini più tipici di un'epoca’.¹³⁵

In **Germania** la Costituzione Federale affida i poteri in materia di beni culturali ai *Länder* (Stati Federati), che si sono dotati di leggi relative alla tutela del patrimonio non prima del 1975, anno europeo per il patrimonio architettonico. L'iscrizione del giardino o del parco all'interno della lista dei beni culturali costituisce un vincolo per i proprietari del bene.

In **Spagna** i giardini possono essere compresi tra i Beni di Interesse Culturale (BIC)¹³⁶, una classe di protezione dei beni culturali stabilita dal Ministero della Cultura. I giardini storici, intesi come spazi delimitati, frutto della organizzazione, da parte dell'uomo di elementi naturali, a volte complemento di edifici. I primi inventari sono stati avviati alla fine degli anni 70 e della stesura dell'inventario sono incaricate le Comunità Autonome. La Comunità Autonoma di Madrid, ad esempio, ha avviato un processo di catalogazione dei propri giardini di interesse storico-culturale che prevede una prima fase di individuazione sul territorio dei giardini che, secondo alcuni parametri individuati, possono considerarsi di interesse storico. Segue poi un'attenta indagine di studio di queste realtà che prende in considerazione prevalentemente due matrici strutturali, quella biofisica e quella relativa alle infrastrutture. Da ultimo avviene la dichiarazione di giardino storico¹³⁷.

In **Italia** il lavoro eseguito dal Comitato Nazionale per lo Studio e la Conservazione dei Giardini Storici, istituito presso il Ministero dei Beni e le Attività Culturali nel 1988, ha condotto alla pubblicazione nel 1992 del volume ‘Ville, parchi e giardini – Per un atlante del patrimonio vincolato’¹³⁸. Si tratta di un elenco dei giardini vincolati ai sensi della legge 1089/39 e della 1497/39. In Italia le operazioni di catalogazione vengono effettuate dall'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) che in funzione della legge DPR n. 805 del 1975 ha elaborato la metodologia generale per lo sviluppo della catalogazione territoriale. Il compito principale dell'ICCD è quello di garantire la catalogazione di tutto il patrimonio culturale italiano, quindi di tutti i beni di interesse storico-artistico, tra cui compaiono anche i parchi e giardini. Questi ultimi appartengono ai beni immobili e vengono catalogati utilizzando una scheda di catalogo chiamata PG (Parchi e Giardini). Di fatto l'applicazione della scheda PG è

¹³⁵ http://www.denkmalpflege.gr.ch/Giardini_e_parchi_storici

¹³⁶ Legge 16/1985

¹³⁷ Luengo Añón A., Millares Escobio C., 2007. *El programa básico de inventario y catalogación de jardines históricos en España*. Appunti di lezione del corso di specializzazione in *Rehabilitación de jardines y parques históricos*. ESTAM. Università Politecnica de Madrid.

¹³⁸ Cazzato V., 1992 - *Ville, Parchi e giardini- Per un Atlante del Patrimonio Vincolato* - Ministero per i beni culturali e ambientali – Ufficio Studi. Roma.

risultata piuttosto scarsa, solo poche realtà sono state censite a dimostrazione del fatto che il riconoscimento dei parchi e dei giardini storici quali beni culturali non ha avuto ancora un riscontro concreto nella realtà¹³⁹. L'ultima versione della scheda di catalogo proposta, la versione 3.00 del 2004, è strutturata come una matrice nella quale i rilevatori devono compilare dei campi informativi che consentono di descrivere lo stato di fatto del parco o del giardino.

Questa matrice tuttavia sembra essere strutturata in modo tale da raccogliere informazioni quasi esclusivamente in relazione agli elementi architettonici, mentre sembra trascurare la raccolta di informazioni relativa alla componente biotica.

In particolare la scheda PG risulta essere carente sotto il profilo della descrizione della componente vegetazionale, sia in relazione alle forme che questa assume, alle 'architetture vegetali', sia in relazione all'identificazione varietale, sia in relazione all'aspetto fitosanitario.

Ignorare questi aspetti vuol dire fornire un quadro parziale dello stato di fatto che non consente di definire una programmazione di salvaguardia e di tutela consapevole né permette di stabilire priorità di intervento o azioni di valorizzazione e gestione congrue.

I criteri di valutazione adottati nei diversi paesi europei per l'attribuzione di un valore particolare ai parchi o giardini vengono elencati nella tabella 1

¹³⁹ Mocciano G., 2005. *Ricerca sulla catalogazione dei giardini storici con studio sperimentale sul giardino del Castello Ruspoli di Vignanello*. Tesi di laurea – Università degli Studi della Tuscia

Tab. 1 - Criteri adottati in diversi paesi europei per l'attribuzione di un particolare valore ai parchi o giardini

Paese	Inventario	Criteri
Gran Bretagna	'Register of Parks and Gardens of Historical interest' ^(x)	- Sito dotato di caratteristiche che illustrano alcuni particolari aspetti della storia dei parchi e dei giardini - Sito che ha associazioni di interesse storico - Sito che costituisce un complesso di valore storico in relazione con edifici o con l'ambiente circostante
	'Inventory of Parks and Gardens of historic Interest' ^(y)	- sito con principale fase di sviluppo antecedente al 1750, e nel quale almeno una porzione dello strato riferito a tale epoca; - sito con principale fase di sviluppo risalente al periodo 1750-1820, e nel quale sopravvivono le linee generali dell'assetto originario; - sito con principale fase di sviluppo risalente al periodo 1820-1880, di grande importanza e con assetto originario praticamente intatto; - sito con principale fase di sviluppo risalente al periodo 1880-1939, di elevata importanza e con assetto originario intatto; - sito con principale fase di sviluppo risalente a più di trent'anni e di eccezionale importanza; - Sito che ha avuto un'autorevole influenza nello sviluppo del gusto e della moda (riscontrabile in letteratura); - Sito che costituisce un modello esemplare di uno stile, di una tipologia di sito, o dell'opera di un artista di importanza nazionale; - Sito avente legame immediato con personaggi illustri o eventi storici; - Sito con eccezionale valore d'insieme, con edifici di grande valore o con un gruppo di altri siti simili
Francia	Ministère de la Culture ^(z)	- il sito rappresenta una testimonianza storica evidente - il sito presenta esemplari vegetali vetusti - il sito possiede valenza estetica - Il sito ha valore paesaggistico in quanto elemento caratteristico di un territorio
Svizzera	Ufficio Federale della Cultura ^(k)	- sostanza storica di pregio, ad es. piante, sentieri, padiglioni, modellazione del terreno - importanza storica, ad es. parco intorno ad un impianto industriale importante per il luogo - inscindibilità da un edificio importante.
Spagna	L. 16/1985 ^(l)	- origine o passato storico - valori estetici - valori sensoriali - valori botanici
Italia	L. 1089/39 ^(m) L. 1497/39	- importanza storico-artistica - non comune bellezza

^(x) www.english-heritage.org.uk

^(y) www.sussexgardenstrust.org.uk/

^(z) www.culture.gouv.fr

^(k) www.denkmalpflege.gr.ch/Giardini_e_parchi_storici

^(l) www.bne.es/docs/deposito_legal/L16_1985.htm - 160k

^(m) www.comune.jesi.an.it/MV/leggi/11497-39.htm - 24k

1.5.2 – Inventariazione e valutazione dei paesaggi in Italia ed in Europa

In Europa negli ultimi anni numerosi enti ed istituzioni dei vari Paesi si sono impegnati nella inventariazione e catalogazione dei propri paesaggi.

In Gran Bretagna il primo esempio di inventariazione del paesaggio è costituito dallo stesso ‘Register’ che cataloga i parchi ei giardini (tab. 1). Questo inventario è iniziato con la selezione dei Parchi e Giardini Storici di Inghilterra e Galles ed è poi proseguito con l’inclusione di alcuni paesaggi di interesse storico e culturale del Galles.

Il Register è condotto sotto la direzione del ‘Countryside Council for Wales’ e dal ‘Gwynedd Archeological Trust’ a partire dal 1989. I criteri definiti cui un paesaggio deve rispondere per essere incluso nel Register sono:

1. *Sviluppo intensivo o largamente rimodellato* - Paesaggi nei quali lo sviluppo o il cambiamento come risultato delle attività antropiche (land use) sono stati così significativi da comportare una sostanziale alterazione degli elementi naturali (landform) o semi-naturali (landcover): aree urbane, aree industriali, opere di ingegneria civile su vasta scala, aree fortemente caratterizzate dall'uomo (coltivazioni, forestazione, disboscamenti, ecc)
2. *Appartenenza ad un periodo (definizione dello sviluppo storico)*- Paesaggi nei quali il cambiamento o lo sviluppo come risultato delle attività antropiche si sono arrestati ad uno o più periodi storici e le successive modificazioni materiali ridotte: paesaggi fossili o relitti che testimoniano l'attività dell'uomo all'interno di uno o più periodi, abbandonati o essenzialmente immutati dopo la cessazione delle attività antropiche
3. *Diversità storica (molteplicità nello sviluppo storico)* - Paesaggi nei quali il cambiamento o lo sviluppo come risultato delle attività antropiche continua e nei quali le testimonianze del passato di uno o più periodi si sono armonizzate con gli elementi naturali o semi-naturali, in particolare quelle aree nelle quali l'evoluzione storica è testimoniata da varietà di caratteri archeologici o storici
4. *Scomparsa (paesaggi persi o alterati)* - Paesaggi il cui uso e le cui caratteristiche passate possono essere dedotte da metodi di indagine storici (documentari) o archeologici.
5. *Valore culturale* - Paesaggi associati a caratteri storici (eventi, tradizioni, leggende, folklore), artistici, letterari, architettonici, tecnologici, religiosi, o culturali (singolarmente o combinati). I criteri dell'integrità storica e della coerenza storico-culturale sono stati ritenuti determinanti per la selezione, in quanto evidenziatori del senso di unità e omogeneità storica e culturale fra l'area

e gli insediamenti e l'uso del suolo. Le aree sono state delimitate geograficamente tenendo conto delle relazioni visive e funzionali fra i siti, le caratteristiche naturali e i punti di interesse¹⁴⁰.

E' stato messo a punto, inoltre, un sistema informativo geografico LANDMAP in cui il territorio viene analizzato secondo cinque aspetti: scienze della terra (geologia, geomorfologia, idrologia), biodiversità (distribuzione della vegetazione, degli *habitat* e basi per l'ecologia), impatto visivo e sensibile (qualità del paesaggio percepito dai sensi), storia ed archeologia (presenza di siti archeologici e storici e rapporti tra di essi e con il contesto), cultura (rapporto tra popolazioni e luoghi, significati dei luoghi, ecc...).

Sempre in Gran Bretagna è in fase sperimentale di applicazione anche un'altra procedura di catalogazione del paesaggio la *Landscape Character Assesment* (LCA), che si interessa particolarmente all'Inghilterra e alla Scozia e che viene definita come uno strumento che serve per identificare cosa renda i luoghi unici.

Paesaggio è più della semplice 'vista'. E' lo sfondo dinamico delle nostre esistenze. E' il modo in cui noi percepiamo la relazione tra la natura e la cultura in ciò che ci circonda. Rappresenta condivisione di una eredità culturale, una testimonianza vivente dell'interazione tra persone e luogo che è vitale per la nostra identità locale e nazionale. È un vettore delle economie locali, una risorsa che deve essere gestita attentamente e conservata. Le decisioni che cambiano direttamente il paesaggio modificano anche la qualità delle nostre vite. **Paesaggio può significare tanto uno spazio di tutti i giorni quanto il singolo luogo di particolare bellezza**, e tutti i paesaggi richiedono approcci specifici per proteggere, gestire e progettare il loro futuro sostenibile [...]

L'identità di un paesggio è definita come **'quel particolare, riconoscibile e tangibile complesso di caratteri che lo rendono diverso da un altro, piuttosto che migliore o peggiore'**. Semplicemente, l'identità di un paesaggio è ciò che conferisce al luogo carattere di unicità¹⁴¹

¹⁴⁰ Zucchini A., 2002. *Studio sulle normative catalografiche e uniformazione dei metodi di accesso a tali informazioni*. In Heleni Porfyriou (a cura di) - *Studi comparativi: 1. Metodi e strutture catalografiche europee nell'ambito dei beni architettonici e culturali 2. La legislazione relativa ai settori di salvaguardia in Europa* – Regione Veneto

¹⁴¹ <http://www.landscapecharacter.org.uk/node/1>

La **Francia** a seguito della Convenzione Europea del Paesaggio incoraggia le regioni e i dipartimenti a realizzare un inventario dei paesaggi attraverso la redazione di un atlante. La responsabilità di coordinare il lavoro di questi atlanti spetta alle Regioni attraverso il DIREN (Directions Régionales de l'Environnement), ossia il Dipartimento Regionale per l'Ambiente.

I punti che devono figurare nell'atlante sono:

- Identificazione di unità di paesaggio
- Valutazione delle dinamiche del paesaggio e delle sue minacce

Le Unità di paesaggio rappresentano porzioni di territorio omogeneo studiato ad una determinata scala in relazione agli aspetti fisici (geomorfologici e vegetazionali), visuali, ecologici e culturali. La Francia si è dotata di una grande molteplicità di strumenti per studiare a vario livello il paesaggio, utilizzando diverse metodologie di lettura e di valutazione che generalmente portano ad indicazioni sintetiche di carattere operativo, utili sia per la pianificazione che per il governo complessivo del paesaggio¹⁴². A livello nazionale, inoltre, si è condotta anche un'altra iniziativa, per la quale il responsabile è il DAPA (Dipartimento dell'Architettura e del Patrimonio), organo afferente al Ministero della Cultura, cui spetta la competenza dei monumenti storici; si tratta di un pre-inventario in campo paesaggistico delle opere ingegneristiche di interesse storico. Dai canali, alle opere di idraulica, dalle sistemazioni sul territorio ai ponti, alle ferrovie ecc...) ¹⁴³.

In **Svizzera** la legge fondamentale sulla tutela del paesaggio è la medesima che si occupa della tutela del natura, la LPN (Legge sulla Protezione della Natura e del Paesaggio) del 1966.

Secondo questa normativa occorre provvedere alla compilazione di inventari del patrimonio storico, paesaggistico e naturale. I tre principali inventari per quanto concerne il patrimonio paesaggistico svizzero sono: l'inventario federale degli abitati meritevoli di protezione, l'inventario dei paesaggi, dei siti e dei monumenti di importanza nazionale, l'inventario delle vie di comunicazione storiche¹⁴⁴.

In **Germania**, dove l'approccio alla lettura del paesaggio è tradizionalmente ambientalista e dove quindi l'attenzione è rivolta in particolare agli elementi naturali, alla componente floristica e faunistica, la tutela del paesaggio culturale storico è sancita dalla Legge Federale sulla Protezione della Natura del 1976 e successive modifiche. La Legge definisce oggetto di tutela i

¹⁴² Scazzosi L, 2002. *Leggere e valutare i paesaggi*. In Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma

¹⁴³ Zucchini A., 2002. *Studio sulle normative catalografiche e uniformazione dei metodi di accesso a tali informazioni*. In Heleni Porfyriou (a cura di) - *Studi comparativi: 1. Metodi e strutture catalografiche europee nell'ambito dei beni architettonici e culturali 2. La legislazione relativa ai settori di salvaguardia in Europa* – Regione Veneto

¹⁴⁴ Ibidem

paesaggi culturali storici e porzioni di questi, caratterizzati da particolari specificità o che costituiscono l'area di pertinenza di monumenti protetti¹⁴⁵.

E' stato avviato un programma di censimento dei paesaggi culturali storici aventi un valore riconosciuto in Bassa-Sassonia, con l'intenzione di estenderlo poi a tutto il territorio nazionale¹⁴⁶.

In **Spagna** si è prodotta un'opera cartografica di caratterizzazione del paesaggio da parte del Dipartimento di Geografia dell'Università Autonoma di Madrid attraverso una convenzione con il Ministero dell'Ambiente che interessa prevalentemente gli aspetti fisici del territorio¹⁴⁷.

Dagli anni ottanta però, soprattutto nelle fasi preliminari di studio per la stesura di strumenti di pianificazione, gli Enti Pubblici, che spesso rappresentano la committenza di tali lavori, fanno richiesta anche di approcci, oltre che di natura ecologica, di natura visiva e culturale.

Caso particolarmente interessante è quello della **Norvegia** dove esiste un forte legame tra la tutela del patrimonio culturale e del patrimonio naturale. Lo strumento legislativo principale è il 'Cultural Heritage Act' (Atto sul Patrimonio Culturale) del 1978 e successive modificazioni. L'atto consente di tutelare non solo i monumenti e le aree archeologiche, ma intere aree, ambienti e paesaggi.¹⁴⁸ Il Nijos (*Norwegian Institute of Land Inventory*) ha intrapreso un inventario dei paesaggi per vaste unità geografiche dettagliando anche le singoli componenti delle diverse unità. Le aree vengono descritte in relazione alle loro caratteristiche fisiche e geografiche e vengono valutate dal punto di vista del livello di vulnerabilità, del valore percettivo, della rilevanza biologica, ecologica e storica¹⁴⁹.

In **Italia** lo studio del paesaggio e la sua valutazione è affidato alle amministrazioni regionali o locali anche in virtù del fatto che le Regioni, secondo quanto disposto dalla legge Galasso, si sarebbero dovute dotare entro il 1986 dei piani paesistici, cosa che non sempre è avvenuta.

Gli studi preliminari ai piani paesistici, anche se condotti in autonomia, e quindi con metodologie differenti, di fatto costituiscono nel loro insieme una sorta di Atlante del paesaggio italiano¹⁵⁰.

Questo tema inoltre è stato affrontato anche da diversi enti di ricerca. Una recente pubblicazione, raccoglie ad esempio numerose esperienze condotte¹⁵¹. Proprio questa non uniformità nelle

¹⁴⁵ Idem

¹⁴⁶ Zucchini A., 2002. *Studio sulle normative catalografiche e uniformazione dei metodi di accesso a tali informazioni*. In Heleni Porfyriou (a cura di) - *Studi comparativi: 1. Metodi e strutture catalografiche europee nell'ambito dei beni architettonici e culturali 2. La legislazione relativa ai settori di salvaguardia in Europa* – Regione Veneto

¹⁴⁷ Mata Olmo R., Sanz Herraiz C., 2004. *Atlas de los paisajes de España*. Centro de publicaciones, Ministerio de Medio Ambiente. Madrid

¹⁴⁸ Ibidem

¹⁴⁹ Scazzosi L., 2002. *Leggere e valutare i paesaggi*. In Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma

¹⁵⁰ Ibidem

metodologie adottate costituisce il limite maggiore della situazione italiana non consentendo di rappresentare realmente la tipicità del paesaggio del nostro paese. L'Italia è senza dubbio uno dei paesi più ricchi in Europa per diversità biologica, fisica del terreno, culturale, ma l'approccio troppo spesso settoriale dei lavori svolti non aiuta ad evidenziare la complessità di questa ricchezza e, cosa più grave, non consente di valorizzare a pieno la risorsa paesaggio. Basti pensare, per esempio che l'Italia ha un elemento distintivo, ossia una peculiare 'struttura verticale' dei paesaggi agrari. Le terre a coltura si inerpicano sulle colline e sulle montagne ben oltre i mille metri di altezza e questo ha dato luogo ad una quantità di paesaggi estremamente diversificati in tutta la penisola. Solo alcune Regioni o Provincie, invece, sono state in grado di comunicare la bellezza dei propri paesaggi e di renderli fruibili facendo del paesaggio un elemento trainante dell'economia locale.

Nel 1972 la conferenza generale dell'**UNESCO** ha adottato la Convenzione del patrimonio Mondiale, uno strumento per riconoscere e proteggere il patrimonio naturale e culturale di valore eccezionale. Nel 1992 la stessa UNESCO ha incluso all'interno di tali patrimoni anche i 'paesaggi culturali'.

Nella Convenzione viene data la definizione di Patrimonio culturale e Patrimonio naturale.

I beni culturali considerati Patrimonio dell'Umanità sono monumenti, gruppi di edifici o siti che vengono definiti dall'art.1 Convenzione UNESCO per la tutela del patrimonio mondiale naturale e culturale come segue.

- **monumenti:** opera architettoniche, opera di scultura monumentale e pittura, elementi o strutture di natura archeologica, iscrizioni, siti rupestri e combinazioni di caratteristiche di eccezionale valore universale dal punto di vista storico, artistico o scientifico;
- **gruppi di edifici:** gruppi di edifici separati o collegati che per caratteristiche architettoniche, omogeneità e sistemazione paesaggistica siano di eccezionale valore universale dal punto di vista storico, artistico o scientifico;
- **siti:** opere dell'uomo o opere combinate tra uomo e natura ed aree comprendenti siti archeologici di eccezionale valore universale dal punto di vista storico, estetico, etnologico, o antropologico ^(z).

Mentre all'art. 2 si definiscono come patrimonio naturale:

- **formazioni fisiche o biologiche** o gruppi di tali formazioni di eccezionale valore universale dal punto di vista estetico o scientifico;

¹⁵¹ Mazzino F., Ghersi A. (a cura di), 2003. *Per un atlante dei paesaggi italiani*. Alinea

^(z) La convenzione UNESCO per la tutela del patrimonio mondiale naturale e culturale è stata ratificata in Italia il 06/04/77, con legge n. 184

- **formazioni geologiche e fisiografiche** e aree ben delineate che rappresentano l'habitat di specie minacciate di animali o piante di eccezionale valore universale dal punto di vista scientifico e della conservazione;
- **siti naturali** o aree naturali ben definite di eccezionale valore naturale dal punto di vista scientifico, della conservazione o della bellezza naturale.

I criteri in base ai quali i siti vengono inclusi all'interno della lista dell'UNESCO sono distinti in criteri culturali e naturali.

Per quanto concerne i beni culturali, questi per essere inseriti nella lista devono

- rappresentare un capolavoro del genio relativo umano;
- mostrare un importante interscambio di valori umani in un lasso di tempo o in un'area culturale del mondo, relativamente agli sviluppi dell'architettura o della tecnologia, delle arti monumentali, dell'urbanistica o della progettazione paesaggistica;
- rappresentare una testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;
- essere un eccezionale esempio di edificio o ensemble architettonico o tecnologico o paesaggistico che illustri uno stadio significativo o stadi significativi nella storia umana;
- rappresentare un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale o di utilizzo del territorio, che sia rappresentativo di una o più culture, specialmente se divenuto vulnerabile per l'impatto di cambiamenti irreversibili, oppure essere direttamente o tangibilmente associati ad eventi o tradizioni viventi, a idee e credenze, a opere artistiche o letterarie di valore universale.

Per quanto concerne il patrimonio naturale, i siti per essere inseriti nella lista devono:

- rappresentare esempi eccezionali degli stadi principali della storia della terra, compresa la presenza di vita, processi geologici significativi in atto per lo sviluppo della forma del territorio o caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative;
- essere un esempio eccezionale di processi ecologici e biologici in essere nello sviluppo e nell'evoluzione degli ecosistemi terrestri, delle acque dolci, costali e marini e delle comunità di piante ed animali;
- contenere fenomeni naturali superlativi o aree di bellezza naturale eccezionale e di importanza estetica;

- contenere gli habitat più importanti e significativi per la conservazione *in situ* delle diversità biologiche, comprese quelle contenenti specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista scientifico o della conservazione.¹⁵²

E' importante sottolineare come all'interno dei paesaggi culturali il patrimonio mondiale si stia arricchendo anche di particolari paesaggi legati alla pratica agricola.

Paesaggi, questi, definiti culturali ed inseriti nelle liste del patrimonio UNESCO come 'paesaggi evolutivi': paesaggi che si sono organicamente sviluppati e che continuano a svolgere un ruolo sociale attivo rappresentando una forma tradizionale del vivere che è il risultato di vincoli sociali, economici, amministrativi e/o religiosi e dell'adattamento dell'uomo all'ambiente naturale.¹⁵³

La riunione di esperti dell'UNESCO sul tema del paesaggio culturale europeo ha evidenziato nel 1996 che esiste la necessità politica di assicurare un maggiore equilibrio nella Lista del Patrimonio Mondiale, aprendosi a più paesi. Troppi, infatti, risultavano essere nel 1996 i siti inseriti nelle liste del patrimonio mondiale dell'UNESCO che si trovavano su suolo Europeo rispetto a quelli degli altri continenti. Nel futuro quindi i siti Europei avranno un sempre più difficile accesso alle liste del Patrimonio Mondiale fin tanto che questo equilibrio non verrà ripristinato e, quindi, si rende necessario che i siti europei meritevoli di tutela vengano protetti con gli strumenti legislativi tipici dei singoli paesi come luoghi di interesse nazionale o regionale¹⁵⁴.

¹⁵² <http://www.sitiunesco.it>

¹⁵³ Rössler M., 1998 – *Los Paisajes Culturales y la Convención del Patrimonio Mundial Cultural y Natural: resultados de reuniones temáticas previas* – in Barreda, E.M. *Paisajes Culturales en Los Andes. Memoria Narrativa, Casos de Estudio, Conclusiones y Recomendaciones de la Réunion de Expertos, Arequipa y Chivay*, Perú, 1998. UNESCO

¹⁵⁴ Rössler M., 1998 – *Los Paisajes Culturales y la Convención del Patrimonio Mundial Cultural y Natural: resultados de reuniones temáticas previas* – in Barreda, E.M. *Paisajes Culturales en Los Andes. Memoria Narrativa, Casos de Estudio, Conclusiones y Recomendaciones de la Réunion de Expertos, Arequipa y Chivay*, Perú, 1998. UNESCO

2. Obiettivi della ricerca

Nel corso del tempo il concetto di paesaggio si è andato ampliando come attestato nella recente Convenzione Europea del Paesaggio, similmente a quanto accaduto al concetto di bene culturale, che si è esteso dai soli luoghi di importanza eccezionale, ai siti architettonici o vegetazionali che, seppur meno prestigiosi, costituiscono comunque una testimonianza della storia degli uomini, dell'interazione delle attività umane con la natura.

L'oggetto di studio, le aree produttive di interesse storico, si può considerare come una realtà puntiforme nell'ambito del tessuto rurale, del paesaggio, o all'interno dei giardini o parchi storici.

L'area produttiva storica rappresenta infatti un 'sito', ossia 'un luogo di modeste dimensioni, alle volte morfologicamente conchiuso o definito solo dai suoi elementi caratteristici. Esso si distingue dal paesaggio circostante per uno o più valori (vegetazionali, geologici, rappresentativi, testimoniali, storici ecc...) e per una spiccata peculiarità dei suoi elementi componenti, uniti ad una situazione scenica assai caratteristica e di particolare effetto formale'¹⁵⁵.

La presente ricerca utilizza un approccio interdisciplinare e considera le aree produttive storiche come luoghi portatori di una molteplicità di significati, che svolgono ruoli diversi e 'di cui si può disporre sia dal punto di vista scientifico ed economico, che estetico; luoghi che rappresentano campi di indagine e di calcolo tecnico da un lato, e dall'altro risorse di sfruttamento immediato o ancora oggetti di fruizione soggettiva come paesaggi.'¹⁵⁶

Valutare i sistemi arborei produttivi storici comporta dunque considerare questa pluralità di aspetti per poter determinare una loro valenza complessiva, 'globale'.

Il fine dello studio è stato quello di fornire uno strumento utile per il riconoscimento e la catalogazione di tali realtà nel territorio e, successivamente, per la loro valutazione. La disponibilità di uno strumento di analisi adeguato può ottimizzare, definendo ad esempio gerarchie di valori, l'uso di risorse destinate ad azioni di incentivazione per la tutela, la valorizzazione e il recupero della diversità culturale, genetica e paesaggistica e per derivare linee guida di intervento. 'Nel settore della conservazione del paesaggio, la spesa pubblica deve essere supportata da idonei strumenti di valutazione della qualità: in assenza di strumenti valutativi oggettivi, non si possono stabilire correttamente né le priorità, né le modalità di intervento'.¹⁵⁷

¹⁵⁵ Romani V., 1994. *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*. Franco Angeli. Milano. Pag. 79-80

¹⁵⁶ D'angelo P., 2005. *Estetica della natura*. Laterza, Milano. Pag. 83

¹⁵⁷ Tempesta T., Crivellaro M., 1999. *La valutazione del paesaggio rurale tramite indicatori estetico-visivi. Un'applicazione nel Parco Regionale dei Colli Euganei (Veneto)*, in Genio Rurale n. 4

Analogamente a quanto proposto per gli atlanti dei paesaggi, anche per le aree produttive di interesse storico è necessario giungere alla formulazione di una metodologia di indagine conoscitiva analitica capace di cogliere i caratteri essenziali del luogo, i suoi valori intrinseci più significativi, la sua evoluzione, forza o fragilità.

La Convenzione Europea per il Paesaggio evidenzia la necessità di identificare e valutare i paesaggi ai fini non tanto della semplice espressione di giudizio, quanto piuttosto per dare informazioni utili a fini progettuali¹⁵⁸.

Gli interventi su queste aree dovrebbero essere rispettosi dei loro valori intrinseci, che vanno pertanto riconosciuti, conservando e tramandando il significato delle azioni dell'uomo. Lo stesso Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (comma 2 dell'art. 131) recita: 'La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili.'

Risulta quindi importante considerare nella valutazione di questi sistemi/beni culturali, oltre alle caratteristiche qualitative, anche il grado di rischio di perdita dei significati e dei valori di cui il bene stesso è portatore. La *Carta del rischio del patrimonio culturale*, che si sta recentemente sperimentando in Italia, ha il compito di mostrare lo stato di suscettibilità di un bene verso il verificarsi di un processo di degrado causato da diversi fattori¹⁵⁹.

Risulta allora importante disporre di un modello capace di rappresentare uno strumento utile per valutare l'opportunità di interventi di tutela e valorizzazione di questi siti.

Per fare questo, oltre a dare una indicazione circa il valore globale di un'area produttiva di interesse storico, occorre dare anche una indicazione circa la sua vulnerabilità, che rappresenta il rischio di perdita del suddetto valore.

La vulnerabilità in ambito ecologico viene, infatti, definita come 'l'inverso della capacità di un oggetto di tollerare, assorbire, compensare una generica alterazione senza subire conseguenze negative radicali, senza degradarsi o essere distrutto'¹⁶⁰.

Concludendo gli obiettivi specifici della ricerca sono: elaborare una metodologia per definire il valore delle aree produttive di interesse storico, applicare la metodologia nell'ambito di alcuni siti individuati, formulare un giudizio di valore e di vulnerabilità su questi siti.

¹⁵⁸ Scazzosi L., 2002. – *Leggere e valutare i paesaggi*- in Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma.

¹⁵⁹ Ibidem

¹⁶⁰ Romani V., 1994 *'Il Paesaggio. Teoria e pianificazione'*. Franco Angeli.

3. Percorso metodologico

3.1 - Individuazione di un sito di studio modello. La tenuta agricola di San Silvestro (CE)

La formulazione di una metodologia di catalogazione e di valutazione globale dei sistemi arborei ha rappresentato un obiettivo cardine dello studio; la ricerca di oggettività e la contemporanea volontà di includere nella valutazione diversi aspetti, secondo una concezione olistica del sistema, inclusi quelli difficilmente parametrizzabili, ha costituito l'aspetto più problematico della costruzione del modello.

‘La valutazione è un procedimento soggettivo, legato alla cultura dell'uomo, poiché nessun oggetto possiede un valore in sé ma solo in rapporto ad un criterio ed una gerarchia che l'uomo stabilisce per convenzione [...] il vero passaggio critico consiste nel riuscire a coniugare il rigore scientifico, che spesso non sembra ammettere scostamenti da certe determinazioni quantitative, con la duttilità del giudizio, senza che quest'ultimo decada nell'arbitrio di una soggettività incontrollata’.¹⁶¹

Parallelamente sono stati consultati vari studi compiuti in Italia e all'estero sul tema della tutela e della valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità vegetale, ma anche sui sistemi di valutazione utilizzati in altri ambiti da diverse altre discipline come l'economia e l'ecologia ad esempio.

Questi studi hanno evidenziato come sia possibile valutare diversamente il paesaggio, o i singoli siti, in funzione degli approcci culturali.

Per poter integrare in una metodologia interdisciplinare i vari sistemi di valutazione particolari, si è reso necessario individuare un'area modello sufficientemente complessa in grado di costituire un caso di studio emblematico che facesse emergere con chiarezza quella pluralità di significati e di valori di cui il paesaggio è sempre portatore. Individuare un sito di particolare rilevanza, quindi, che fornisse il substrato fisico intorno al quale riflettere sul modello di valutazione tanto dal lato teorico, quanto dal lato applicativo.

Questo sito di studio è stato individuato nella tenuta agricola della Reggia di Caserta sita sul monte San Silvestro, una delle antiche tenute agricole dei re borbonici, oggi oasi naturalistica del WWF.

La tenuta, anche nota come ‘real bosco di San Silvestro’ è stata scelta come luogo modello per lo studio perché, oltre a presentare elementi sia architettonici che biologici riconducibili ad antichi sistemi produttivi, è anche un luogo per il quale si ha a disposizione una notevole quantità di materiale cartografico e documentale relativo a tali sistemi.

¹⁶¹ Romani V., 1994 - *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*. Franco Angeli. Milano. Pag. 128-132

La reale tenuta di San Silvestro faceva parte, insieme al parco di San Leucio, delle Reali Delizie annesse alla Reggia di Caserta ed era una zona dedicata alla caccia e all'agricoltura.

Si tratta in sostanza di un'area boscata, all'interno della quale troviamo disseminati ancora oggi degli spazi che manifestano un'antica vocazione produttiva di natura agricola testimoniata sia da documenti cartacei, che dalla presenza di strutture architettoniche e piante produttive.

La tenuta si estende a nord della Reggia sulle colline di Montemajulo e Montebriano, colli questi, che appartengono al gruppo dei monti Tifatini e dai quali discende la linea d'acqua che genera la cascata del Parco della Reggia. La collina di Montemajulo è in parte artificiale. Sono state, infatti, costituite delle imponenti opere murarie in mattoni, che raggiungono in alcuni punti trenta metri di altezza e che hanno consentito l'ampliamento della collina. Tale ampliamento era necessario per sostenere le rampe di accesso che collegano la sommità della cascata d'acqua del parco della Reggia con la sommità della collina.

Tutta la tenuta è servita da una rete di sentieri che si inoltrano all'interno del bosco percorrendo i quali è facile imbattersi in numerose briglie di contenimento dei valloni, elementi architettonici unici.

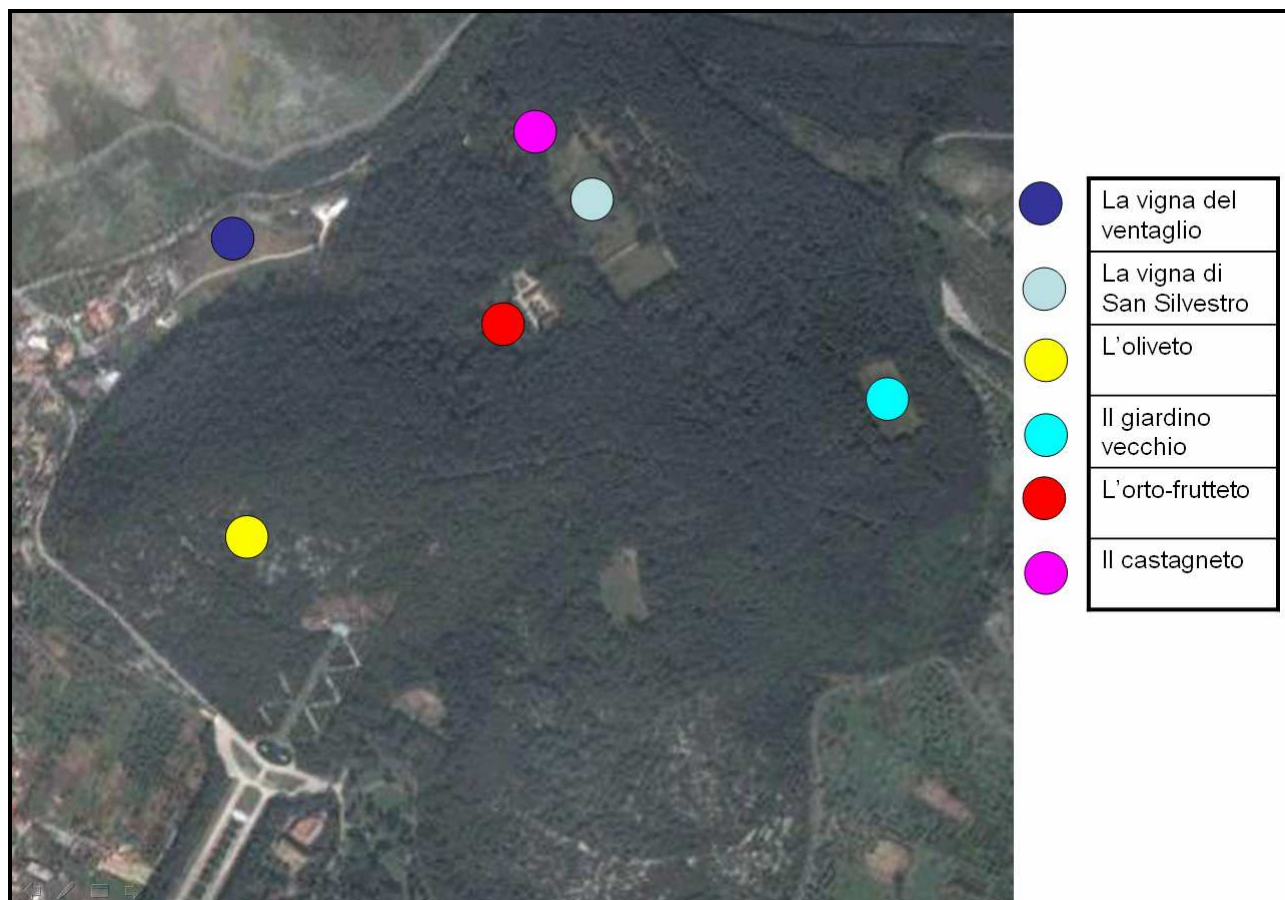
Il passaggio di questo acquedotto è sottolineato dalla diffusa presenza nell'area di manufatti in pietra come 'zanelle', cunette e ponticelli. L'intera superficie creata artificialmente fu successivamente ricoperta da terreno vegetale e piantata con le essenze tipiche della macchia mediterranea.

I territori della tenuta di San Silvestro inizialmente divisi tra proprietari diversi, furono annessi alle tenute borboniche dopo il 1773.

Dopo l'acquisizione da parte dei re borbonici, l'area si trasformò in una vera e propria azienda agricola all'avanguardia, specializzata nella produzione di olio, vino e latticini. Non va dimenticato, però, che già prima dell'acquisto la zona era occupata da numerose vigne, frutteti ed oliveti che vennero resi più funzionali.

Le aree agricole storiche di cui rimangono tracce all'interno della tenuta sono di diversa tipologia; si tratta infatti di due vigneti, un orto-frutteto, un oliveto ed un castagneto (fig. 2).

Fig. 2 – Veduta aerea delle tenuta di San Silvestro con indicate le diverse aree produttive documentate e di cui è ancora possibile constatare l'esistenza.



Gli olivi che si trovano sulla parte esposta a meridione della collina, nelle zone di maggior pendenza erano tipicamente circondati da 'lunette', costruite in pietra a secco, che avevano lo scopo di contenere il terreno ai piedi degli alberi e che ancora oggi, seppur degradate, risultano ben visibili attorno a numerose piante.

Il centro dell'azienda era costituito dal casino di caccia, ancora oggi presente, una costruzione che ospitava gli alloggi del re al primo piano ed i locali per la vinificazione e per l'allevamento al piano terra.

Nella parte retrostante il casino su di una serie di giardini terrazzati venivano coltivate numerose piante da frutto ed ortaggi. Il commendatore Antonio Sancio nella sua opera 'Platea del Real Sito di San Leucio' realizzata per ordine di Francesco I di Borbone, ci parla della presenza di: 60 peri, 60 peschi, 30 albicocchi, 15 meli, 15 pruni, 29 limoni, 42 fichi e 120 piante di amarene (fig. 3).

La zona viene anche raffigurata in un dipinto del Veronesi del 1818 (fig. 4).

In questa zona oggi rimangono solo alcuni esemplari arborei residuali.

Fig. 3 - Foto di un documento relativo all'orto frutteto tratto da la 'Platea del Real Sito di San Leucio' opera del commendatore Antonio Sancio (Fonte: Archivio Storico della Reggia di Caserta)

Al di sotto dello spiazzo, meno nel piano del Real Canino di S. Silvestro, vi sono alcuni giardini, ne quali si coltivano sette verdure per la Real mensa: Vi si trovano pure degli agrumi, ed alberi da frutta di diverse specie.

Essendo questo sito in un forte declivio, sicche riusciva difficile la coltivazione diligente delle terre, fu d'uopo dividere i giardini in tre ripiani, oia listoni, uno soprapposto all'altro. In tal modo rimangono essi bene condizionati, e sono suscettibili dell'opportuno inaffiamento per mezzo di canalotti accomodati al terreno.

Si entra in questi giardini per mezzo di un cancelletto di ferro posto nell'undetto spiazzo del Canino di S. Silvestro.

Nel livello medesimo dello spiazzo a man dritta c'è poi un quadrato in piano, che fiancheggia superiormente gl'indicati giardini, de' quali pure fa parte. Si coltivano in questo quadrato diversi alberi di frutta, e specialmente delle amarene.

La estensione di tutti questi giardini può calcolarsi per moggia due, passi otto, e pavimentelli otto.

Gli alberi che vi si trovano sono i seguenti.

Ne' tre listoni vi sono 60 piante di pere = 60 di perche = 30 di cismole = 15 di mela = 15 di prugna = 29 di limoni, e 42 di fichi.

Nel quadrato poi vi si contano solo 4^{te} 120 piante di amarene.



Fig. 4 – ‘La tenuta di San Silvestro’. Antonio Veronesi, olio su tela 1818.

Dalla parte opposta del casino si trovava una vigna denominata di San Silvestro che produceva vino rosso ‘di media qualità’. Oggi il terreno sul quale sorgeva la vigna è stato in parte occupato dalla vegetazione boschiva ed in parte da diversi esemplari di ciliegio dolce ed amaro.

Un’ultima zona destinata alla coltivazione era la vigna del ventaglio, così chiamata perché i filari erano disposti a forma di semicerchio, che oggi è un’area privata completamente abbandonata, dove non abbiamo più alcun esemplare di vite. La bella vigna era caratterizzata dal fatto di avere in testa a ciascun filare una pietra con lo stemma reale che indicava la varietà d’uva. Ogni filare, infatti era dedicato ad una tipologia d’uva differente. Oggi rimane una sola di queste pietre (fig. 5).

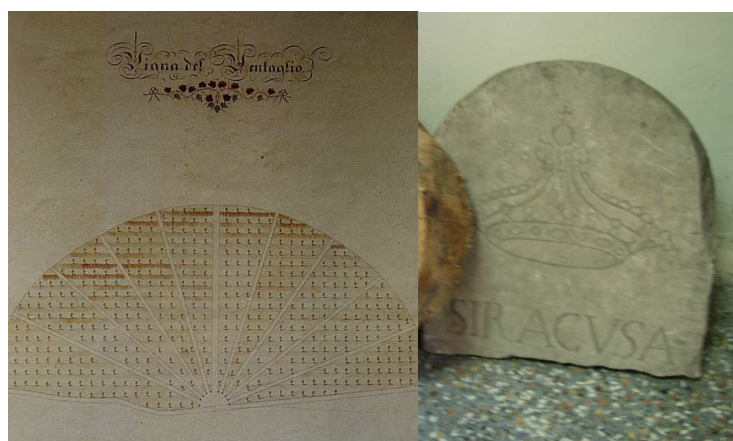


Fig. 5 – A sinistra pianta della ‘Vigna del ventaglio’. Tavola tratta dalla ‘Platea di Sancio’, Archivio storico della Reggia di Caserta. A destra pietra con inciso lo stemma reale ed il nome di una varietà d’uva coltivata nella ‘Vigna del Ventaglio’ Siracusa.

La tenuta di San Silvestro fa parte del complesso di San Leucio e, insieme alla Reggia, al parco e all'Acquedotto Carolino, è inserita dal 1997 nella lista UNESCO come bene culturale (fig. 6).

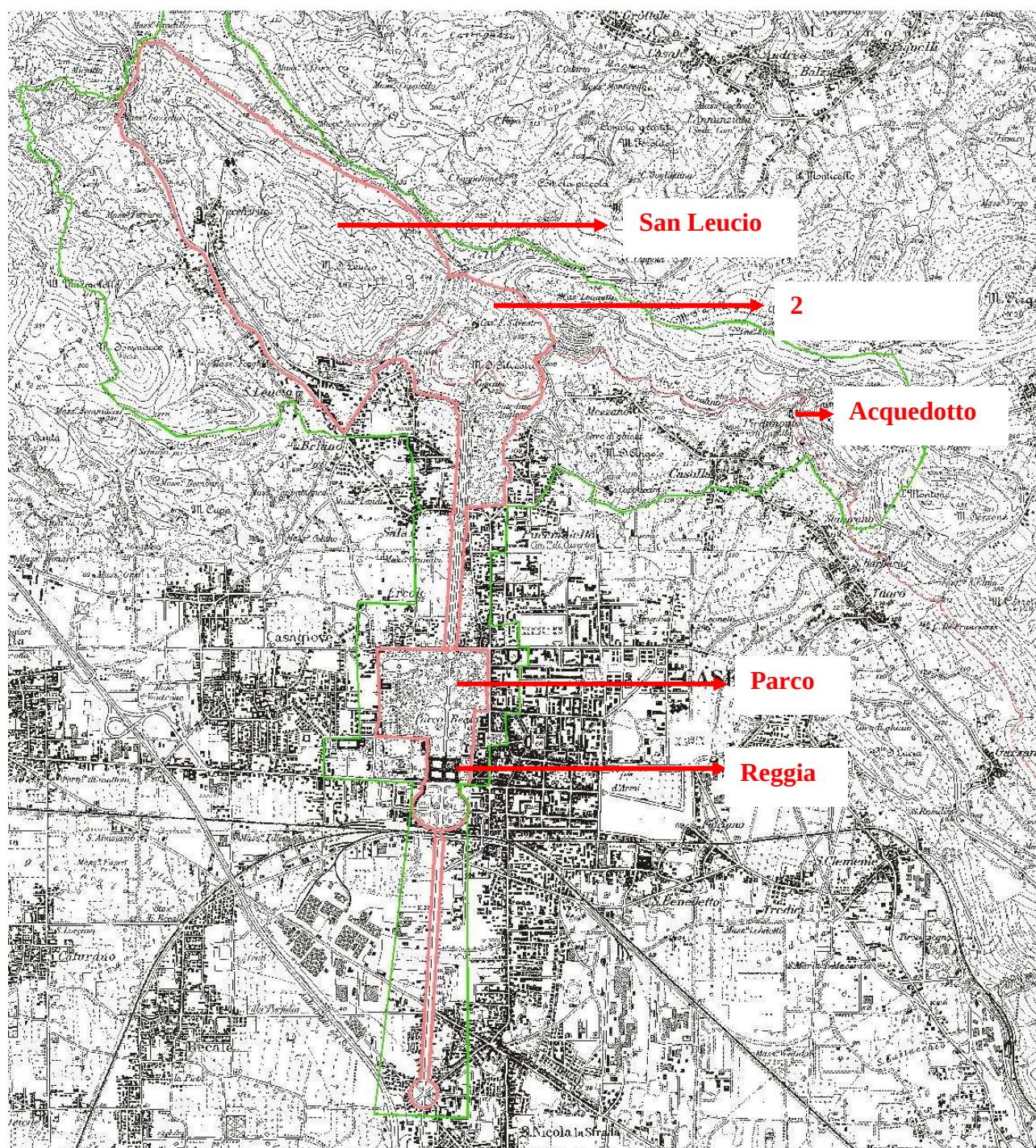


Fig. 6 – Carta Tecnica Regionale. In rosa il confine dell'area inserita nella lista UNESCO come patrimonio paesaggistico-culturale.

Il complesso di San Leucio rappresenta l'emblema di un modello sociale ed urbanistico che ha caratterizzato il territorio del Regno delle due Sicilie durante il dominio borbonico del XVIII e XIX.secolo.

3.2 - Formulazione della metodologia di catalogazione e valutazione globale

A) La conoscenza della complessità costitutiva della tenuta di San Silvestro e gli studi che si sono analizzati, hanno condotto a considerare il valore attribuibile ai siti oggetto di studio come un ‘valore globale’ scomponibile in una serie di ‘valori parziali’ che vengono elencati in tabella 2.

Tabella 2 - Particolarità dei valori parziali che possono intervenire nella determinazione del valore globale e che sono stati oggetto di considerazione da parte di vari valutatori ed enti per specifiche aree rurali^(x), naturali^(y), esemplari arborei^(z).

Valore	Significato	Fonti
valore storico-simbolico	dato dall'eventuale legame dell'area produttiva, o di parti che la costituiscono, con elementi di interesse archeologico o storico-monumentale, con eventi e personaggi storici e della cultura, o ancora con miti, riti e leggende	• Alessandrini A., Tosetti T., 1991. ^(z) • Robert Y., 2006. ^(x) • Antrop. (2005) ^(x)
valore artistico	dato dall'eventuale legame dell'area produttiva, o di parti che la costituiscono, con elementi di interesse archeologico o storico-monumentale, con eventi e personaggi storici e della cultura, o ancora con miti, riti e leggende	• Rössler M., 1998. ^(y)
valore socio-culturale	inteso come carattere distintivo dei luoghi, come identità del luogo legata all'aspetto culturale e alle tradizioni agricole di un territorio e di un tempo	• Rössler M., 1998. ^(x) • Schmithuesen F. Seeland K., 2006 ^(x)
valore della qualità-visiva	inteso in senso percettivo. Tiene in considerazione il grado di armonia che si instaura tra le forme dell'area produttiva o di parti di essa e l'orizzonte e il suo carattere di unicità ed originalità	• Risotti G., Bruschi S., 1990. ^(y) • Barioni M. G., Penna G., 1998. ^(y)
valore ecologico	determinato dal grado di compatibilità delle tecniche colturali nei confronti dell'ambiente ai fini di una gestione sostenibile del territorio	• Trisorio A., 2004. ^(x)
valore naturalistico	dipendente dalla presenza di situazioni di particolare interesse scientifico-naturalistico rispetto alla flora, alla fauna, alle componenti geo-idrologiche	• Bianco P. M., 2007. ^(x) • Mariotti M.G., 2001. ^(y)
valore genetico	dipendente dalle caratteristiche di unicità o rarità del materiale vegetale e dalle sue doti qualitative e produttive	• Bellini E., Guidi S., 2005 ^(z) • Avanzato D., 2004. • Orłowski G., Nowak L., 2007

Non si è tenuto presente nella formulazione del modello, del valore economico. Questo valore per i sistemi arborei produttivi, nell'ambito dell'estimo classico, è dato dalla somma del valore monetario del suolo e del soprassuolo. Nel caso del modello proposto, si è voluto escludere questo tipo di valore credendo che il modello stesso possa essere uno strumento utile per definire tale valore in maniera più congrua.

Infatti, i sistemi arborei produttivi di interesse storico sono realtà portatrici di una serie di significati diversi che svolgono altrettanti ruoli, dei quali non ci si deve dimenticare in sede di valutazione.

Calcolare il semplice valore estimativo, secondo la metodologia classica, potrebbe portare ad una sottostima del bene preso in considerazione. D'altro canto, modelli di estimo recenti concordano sul fatto che la valutazione economica di alcuni beni, come quelli culturali ed ambientali, passa tanto attraverso un loro valore d'uso, legato alla fruizione del bene, quanto attraverso la valutazione di un loro valore di non uso, legato al desiderio di assicurarsi la disponibilità del bene nel futuro (valore opzionale), alla possibilità di preservare il bene da una possibile distruzione (valore di esistenza), alla possibilità di far usufruire del bene le generazioni future (valore di lascito)¹⁶².

Per i beni culturali ed ambientali, in generale, il valore d'uso può essere calcolato indirettamente utilizzando 'i rapporti che si instaurano fra i beni ambientali e i beni privati durante l'attività di consumo'¹⁶³, determinando, in sostanza, il valore del bene in relazione ad una serie di costi che l'utente deve sostenere per usufruirne, come ad esempio il pagamento di un biglietto.

Il valore di non uso, invece, può essere calcolato direttamente simulando un mercato ipotetico. Generalmente la valutazione si basa su ricerche (spesso questionari) volte a identificare la disponibilità a pagare per conservare, valorizzare o tutelare il bene in questione. Si tratta di fatto di un valore determinabile autonomamente.

'Tutti i luoghi possono essere letti per i significati e i valori, sia culturali che naturali che ambientali, che sempre possono essere loro attribuiti e per specifici problemi che tali punti di vista pongono, seppur in misura diversa da luogo a luogo. Non ha senso dunque, in linea teorica, dividere tra paesaggi culturali (ma anche *historic landscapes*, *antropic landscapes* eccetera) e paesaggi naturali, poiché tutti i luoghi sono leggibili per i significati sia culturali che naturali che rivestono: tutti sono paesaggi.'¹⁶⁴

Per ciascun valore parziale si è reso necessario individuare un insieme di 'caratteristiche'.

Le 'caratteristiche' costituiscono gli attributi che concorrono a definire il 'valore parziale'; 'esse rappresentano un aspetto che il decisore considera importante ai fini della valutazione.'¹⁶⁵

¹⁶² Brusaporci M. (a cura di), 2003. *Valutazione economica dei beni ambientali. Breve rassegna metodologica*, Report Progetto Clear Life, [online], URL: http://www.clearife.it/04met_con_stru/04val.htm

¹⁶³ Ibidem.

¹⁶⁴ Scazzosi L., 2002. – *Leggere e valutare i paesaggi*- in Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma. Pag. 22

¹⁶⁵ Boliviani E., Weber D.. *Appunti di tecniche di valutazione multiattributo* – Corso di economia Applicata all'Ingegneria - Dispense

Ciascun ‘valore parziale’ individuato, storico, ecologico, socio-culturale ecc. può, per cause legate ad una cattiva gestione del sito, per incuria o per altri accadimenti, affievolirsi fino a scomparire.

E’ importante quindi che per ciascun ‘valore parziale’ individuato si quantifichi il rischio legato alla perdita di tale valore, specificando anche le cause che lo determinano.

Una volta formulata la struttura del modello di valutazione, questo è stato applicato a casi concreti. Per perseguire questo obiettivo si è scelto, tra le varie aree produttive della tenuta di San Silvestro, la ‘Vigna di San Silvestro’; è questa infatti l’area che ha dimostrato di possedere maggiore complessità; la sola nella quale si possono individuare tutti i valori che il modello ha preso in considerazione. Ad esempio essa è l’unica dove sia ancora presente materiale vegetale arboreo di interesse produttivo.

L’applicazione al caso concreto della metodologia formulata, ha permesso di completarla e perfezionarla nella sua struttura.

Per rendere applicabile il modello si è reso infatti necessario individuare, per i diversi valori parziali, quelle caratteristiche ritenute indispensabili per poter esprimere nei loro confronti un giudizio di merito, ed evincibili solo da un riscontro su realtà concrete.

B) Per agevolare questo compito sono state appositamente preparate delle schede di catalogazione, pensate come ‘check list’, che consentissero ad un rilevatore di individuare l’eventuale presenza di queste caratteristiche all’interno del sito e di raccogliere tutte le informazioni ritenute necessarie. Le schede di catalogazione, una volta compilate, costituiscono la base di riferimento per formulare il successivo giudizio di valore.

C) Fase successiva è stata la formulazione di una metodologia di valutazione.

Questa fase prevede che il valutatore sia chiamato ad esprimere un giudizio per ciascuna caratteristica che compare e viene descritta nelle schede di catalogazione sotto forma di punteggio numerico.

Un modello di calcolo appositamente formulato e che verrà illustrato in seguito, utilizzerà questi giudizi per calcolare il valore globale attribuibile al sito oggetto di indagine.

D) L’ultima fase del percorso metodologico ha previsto la validazione del modello in un ulteriore caso di studio. Per questa ultima fase si è scelto il pometo del giardino di Palazzo Giustinani a Bassano Romano (VT).

4. Risultati della ricerca e discussione

4.1 – Formulazione del modello di valutazione

Come detto i sistemi arborei di interesse storico vengono valutati, secondo la metodologia contemplata, in relazione a diversi ‘valori particolari’ che sono a loro volta definiti da un insieme di caratteristiche. Nello specifico sono state individuate e ritenute esaustive quattro caratteristiche per ciascun valore.

Di seguito si dà spiegazione dei differenti valori particolari individuati e delle rispettive caratteristiche.

Valore storico

Foster sostiene che ‘nell’apprezzare l’ambiente naturale, noi ci lasciamo guidare anche da qualche cosa che sta prima, dietro e oltre quello che vediamo effettivamente, per esempio legando la natura osservata a dati storici oppure a racconti mitologici’.¹⁶⁶

Il **valore storico** del frutteto è un parametro che viene determinato dal provato legame dello stesso con elementi di interesse archeologico o storico monumentale, con accadimenti storici, ma anche con miti, leggende, festività, tradizioni, riti o religioni particolari, che ne aumentano la qualità, sia per l’interesse che il sistema arboreo suscita nella popolazione locale, sia per il suo valore di testimonianza.

In accordo con questa linea di pensiero sono anche alcuni lavori di censimento di alberi monumentali condotti sul territorio nazionale dove spesso il valore storico viene preso in considerazione come elemento di valutazione dell’importanza dell’esemplare¹⁶⁷. Il valore storico, però, viene tenuto in considerazione anche in relazione ad aree del territorio che vengono valorizzate proprio perché sono state la scena di importanti vicende storiche, come ad esempio il campo della battaglia di Waterloo in Francia.¹⁶⁸

Nella tabella 3 è riportato l’elenco delle ‘caratteristiche’ individuate per il valore storico-simbolico; ad ogni caratteristica si affianca un elenco di possibili descrittori della stessa.

¹⁶⁶ D’Angelo P., 2005. *Estetica della natura*. Laterza, Milano. Pag. 99

¹⁶⁷ Alessandrini A., Tosetti T., 1991. *Risultati dei rilievi, in Alberi monumentali dell’Emilia-Romagna - Censimenti e tutela*. Regione Emilia-Romagna, Ist.Beni Art.Cult.Nat. Grafiche Zanini, Anzola dell’Emilia.

Bellini E., Guidi S., 2005. *Patriarchi vegetali – un patrimonio da salvare*. Edizioni Polistampa. Firenze

¹⁶⁸ Robert Y., 2006. *Le paysage culturel: une nouvelle alliance entre “nature” et “culture”*. Intervento al symposium europeo *Paesaggi e giardini della Toscana*. - Laboratorio internazionale per la tutela e la valorizzazione dei giardini storici della Toscana. Viterbo 27 – 28 ottobre.

Valore artistico

Analogamente a quanto detto per il valore storico-simbolico, il **valore artistico** viene determinato dal provato legame dell'area produttiva con opere d'arte.

Il criterio stabilito dall'UNESCO per definire i paesaggi culturali associativi recita 'Paesaggi associati direttamente o tangibilmente con tradizioni vive, idee, opere artistiche o letterarie'.¹⁶⁹

Anche in questo caso un eventuale legame dell'area produttiva con dipinti che lo raffigurano, o con importanti opere letterarie che lo raccontano, ne aumenta la capacità di suscitare interesse nella collettività e quindi ne aumenta il valore.

Ad esempio i monti Taishan e Huangshan in Cina sono stati dichiarati patrimonio UNESCO per la costante ispirazione offerta all'arte e alla letteratura cinese nel corso dei secoli. Sul suolo italiano diverse aree montuose situate nelle regioni settentrionali del Piemonte e della Lombardia, e complessivamente denominati 'Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia', che rappresentano particolari itinerari devozionali sorti tra il XVI e il XVII secolo, sono stati iscritti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Si tratta di percorsi di montagna disseminati da un grande numero di cappelle al cui interno è possibile trovare splendide opere pittoriche e scultoree raffiguranti episodi della storia sacra, dell'Antico e del Nuovo Testamento¹⁷⁰.

Si pensi anche all'opera letteraria di molti scrittori e poeti nel corso del tempo, alla descrizione delle Fonti del Clitunno, del Carducci ad esempio, o all'importanza simbolica del melograno che ancora oggi si trova nel giardino della casa che fu del poeta in via Broccaindosso a Bologna, di cui ci parla nella sua poesia 'Pianto antico'. Luoghi questi che, oltre alle proprie caratteristiche, suscitano ancora oggi interesse proprio per la loro relazione con opere artistiche-letterarie.

Nella tabella 3 è riportato l'elenco delle 'caratteristiche' individuate per il valore artistico; ad ogni caratteristica si affianca un elenco di possibili descrittori della stessa.

Valore socio-culturale

Il Turri sostiene che tutti i paesaggi sono fatti di combinazioni di 'iconemi' (intesi come unità elementari di percezione che meglio di altri incarnano il *genius loci* di un territorio), combinazioni che presuppongono una distribuzione varia nello spazio dei fatti territoriali e degli eventi storici che li hanno prodotti; diventa importante, allora, individuare in ogni territorio quei

¹⁶⁹ Rössler M., 1998. *Los Paisajes Culturales y la Convención del Patrimonio Mundial Cultural y Natural: resultados de reuniones temáticas previas*. In Barreda, E.M. *Paisajes Culturales en Los Andes. Memoria Narrativa, Casos de Estudio, Conclusiones y Recomendaciones de la Réunion de Expertos*, Arequipa y Chivay, Perú, 1998. UNESCO

¹⁷⁰ www.unesco.it

luoghi di forte carica simbolica e spettacolare che rappresentano riferimenti importanti dell'identità culturale¹⁷¹.

Questo valore, così come in questo contesto viene inteso è, di fatto, legato ad una valutazione di tipo semiotico. L'area produttiva, in quanto componente del paesaggio, viene considerata nel modello come un testo da leggere; in sostanza gli oggetti di cui il sito è costituito funzionano come segni da interpretare che testimoniano il rapporto uomo-natura¹⁷².

Così come riportato nella legge n.1357 Art. 9 del 1940, Regolamento per l'applicazione della L. 29 giugno 1939 n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali, "nota essenziale di un complesso di cose immobili costituenti un caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale e' la spontanea concordanza e la fusione fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano", l'area produttiva rappresenta un luogo del vivere e dell'operare, un ambiente modificato dall'uomo. Una concezione questa che va nel senso del paesaggio inteso come nesso inscindibile di natura, storia e fattore antropico.

La valutazione del valore socio-culturale, nell'ambito di questa proposta metodologica impone la ricerca di alcune categorie descrittive coerenti con questo significato.

In questo ci viene incontro lo studio della storia del paesaggio agrario e la descrizione di alcune tipologie di aree produttive tramandateci sia da trattatisti, che hanno contribuito nel tempo ad approfondire e divulgare le tecniche agronomiche, sia da pittori o scrittori che, come osservatori, ci hanno tramandato importanti descrizioni di paesaggi o di giardini di cui i sistemi arborei da sempre fanno parte. Si è venuta così delineando un'evoluzione storica dell'area produttiva nella forma, nel tempo e nello spazio che ci ha aiutato nel definire caratteri utili per individuare nel paesaggio siti che possono essere considerati di interesse storico.

L'area produttiva destinata alle coltivazioni arboree comunica molto con la sua forma circa il rapporto dell'uomo con il suo ambiente e con la società.

Nel caso dell'area produttiva arborea la valutazione della qualità passa anche attraverso il riconoscimento di quelle caratteristiche, quei segni, frutto del lavoro dell'uomo, che possono interessare tanto i manufatti, quanto il risultato dei sistemi di conduzione agronomica, capaci di rappresentare con la loro presenza una particolare tradizione rurale che in Italia appare estremamente varia e diversificata, ma anche l'organizzazione sociale del lavoro. Tra queste caratteristiche è stata presa in considerazione anche una di tipo urbanistico. Si tratta della posizione dell'area oggetto di studio nei confronti del tessuto urbano che può, infatti,

¹⁷¹ Turri E., 1998. - *Il paesaggio come teatro*- ed. Marsilio, Venezia

¹⁷² Socco C. 1996. Relazione introduttiva al seminario *Semiotica e progetto del paesaggio*. Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino.

rappresentare emblematicamente un particolare contesto sociale o una particolare forma di organizzazione dello spazio rurale.

Saper individuare e riconoscere quegli elementi dell'area produttiva che costituiscono delle testimonianze culturali ci rende capaci di attribuire all'area stessa una valenza tipica.

Esempi di questo tipo di paesaggi disegnati dall'operosità degli agricoltori sono la regione vinicola dell'Alto Duro in Portogallo, la regione del vino Tokaji in Ungheria, la regione viticola di Saint-Emilion in Francia, le piantagioni di agave in Messico, i terrazzamenti di riso delle Filippine o quelli delle cinque terre e il paesaggio toscano della Val D'Orcia in Italia.

Nella tab. 3 è riportato l'elenco delle 'caratteristiche' individuate per il valore 'socio-culturale'; ad ogni caratteristica si affianca un elenco di possibili descrittori.

Valore della qualità visiva

Il valore della qualità visiva viene inteso in senso percettivo, ossia come relazione armonica che si instaura tra le forme dell'area e l'orizzonte¹⁷³.

Si valutano in sostanza gli elementi visivi come potrebbe vederli l'artista pittore e si analizza la presenza o meno di componenti che contrastano o disturbano il quadro d'insieme. In questo caso non si considera quindi tanto il paesaggio nel suo insieme, quanto la porzione di territorio che 'l'occhio può contenere in un solo sguardo', il panorama.

Questo tipo di valore è qualitativo ed è legato ad aspetti emozionali, quelli che Bhöhme designa col nome di 'atmosfera'¹⁷⁴.

Un'analisi di questo tipo è stata condotta nello studio del paesaggio della Val Bisogno in Liguria¹⁷⁵ e in un altro interessante esempio di valutazione qualitativa del paesaggio: il 'Progetto di piano paesistico dell'East Hampshire'¹⁷⁶.

Un altro esempio particolarmente significativo è costituito dallo studio paesistico della Huerta di Valencia condotto nel 1996. Questo studio, finalizzato alla definizione di un piano territoriale, prevedeva l'intervento di tecnici che, attraverso indagini di carattere speditivi, erano chiamati a definire delle unità di paesaggio in relazione all'omogeneità soprattutto culturale del territorio, e ad attribuire a queste unità un punteggio in relazione alla loro 'qualità visuale'.

Il risultato dell'indagine è una cartografia dove alle varie unità paesaggistiche si associa il valore di qualità visiva loro attribuito secondo una metodologia svincolata da valutazioni soggettive¹⁷⁷.

¹⁷³ Ottone C., 2002 – *Lecture visive del paesaggio in Spagna*. In Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma.

¹⁷⁴ D'angelo P., 2005. *Estetica della natura*. Laterza, Milano.

¹⁷⁵ Bisio L., Terragno G. L., 2003. *Il paesaggio della Val Bisogno (Genova)*. In Mazzino F., Ghersi A. (a cura di) *Per un atlante dei paesaggi italiani*. Alinea editrice. Firenze.

¹⁷⁶ Risotti G., Bruschi S., 1990. *Valutare l'ambiente*. NIS, Roma.

Nella LCA (Landscape Character Assessment), metodo inglese di lettura visiva del paesaggio, è previsto che due tecnici percorrano l'area di cui devono dare una valutazione compilando delle schede guida¹⁷⁸.

Analogamente a quanto è previsto dal metodo di lettura del paesaggio inglese il modello formulato per la valutazione dei sistemi arborei produttivi prevede che il tecnico che si occupa della valutazione percorra l'area dove l'arboreto è inserito fornendone una descrizione documentata da testi scritti, fotografie, disegni ecc... sottolineando anche il rapporto che si instaura tra il sistema arboreo e il contesto paesaggistico che lo circonda. La scheda relativa al *Valore della percezione visiva* consente una descrizione del sistema arboreo visto dall'esterno e una descrizione del suo 'intorno' visto dall'interno del sistema. La descrizione dei caratteri nel campo aperto è totalmente libera, viene lasciato spazio ad interpretazioni personali e a suggestioni emotive. In realtà uno degli aspetti che andrebbero maggiormente discussi sta proprio nell'armonizzazione della terminologia specifica relativa alla descrizione visiva di questi luoghi, che tradizionalmente passa attraverso l'uso di termini legati a fattori estetici come: texture, colore, densità, contrasto, forma, dimensioni ecc...¹⁷⁹.

Nella tab. 3 è riportato l'elenco delle 'caratteristiche' individuate per il valore visivo-percettivo; ad ogni caratteristica si affianca un elenco di descrittori.

Valore ecologico

Il valore ecologico è legato alla gestione agronomica dell'area produttiva. Si analizzano, infatti, le tecniche di coltivazione, le eventuali tecniche di trasformazione dei prodotti e quindi, più in generale, la conduzione dell'area produttiva, valutandone la sostenibilità.

Nel rapporto Brundtland (Our common future) della 'Commissione mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo' istituita dalle Nazioni Unite sostenibile, viene definito come 'sostenibile' quello 'sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti, senza compromettere la possibilità che le future generazioni possano soddisfare i propri'¹⁸⁰.

I diversi modelli di conduzione agronomica infatti, come è noto, comportano un maggiore o minore impatto sull'ambiente alterando in maniera più o meno incisiva gli equilibri ecologici e sfruttando in maniera più o meno compromettente le risorse ambientali.

¹⁷⁷ Scazzosi L., 2002. – *Leggere e valutare i paesaggi*. In Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma.

¹⁷⁸ Ibidem

¹⁷⁹ Scazzosi L., 2005. Giardini, contesto, paesaggio. In Pellissetti L. S., Scazzosi L. (a cura di) - Giardini, contesto, paesaggio. Sistemi di giardini e architetture vegetali nel paesaggio. Metodi di studio, valutazione, tutela. Leo S. Olshki.

¹⁸⁰ WCED (World Commission on Environment and Development), (1987), *Our Common Future*. Oxford University Press, Oxford, and United Nations, New York.

E' noto, infatti, che mentre una gestione agricola a ciclo chiuso è maggiormente rispettosa dell'ambiente e consente il reintegro delle risorse nel ciclo produttivo, la più recente gestione agricola specializzata ed a ciclo aperto comporta un impatto ambientale molto forte.

Interessante studio volto a misurare la sostenibilità è stato recentemente prodotto dall'INEA¹⁸¹. Oggetto di questo studio è l'indagine della sostenibilità nel settore dell'agricoltura italiana, l'obiettivo è quello di fornire un insieme di indicatori di sostenibilità da usare come strumento di giudizio e di indirizzo per le politiche di intervento in agricoltura.

Nella tabella 3 è riportato l'elenco delle 'caratteristiche' individuate per il valore 'valore ecologico' ad ogni caratteristica si affianca un elenco di descrittori.

Valore naturalistico

Si tratta di un valore che riguarda aspetti legati alla componente vegetazionale, geologica ed edafica, faunistica e idrologica presente nell'area oggetto di studio. E' questa una valutazione che presuppone delle conoscenze tecniche specifiche.

Secondo Carlson se per apprezzare esteticamente l'arte dobbiamo aver conoscenza delle tradizioni artistiche e degli stili che si riscontrano in tali tradizioni, per apprezzare la natura si deve avere conoscenza degli aspetti naturalistici che contraddistinguono i diversi ambienti¹⁸². Numerose sono anche in questo campo le attività di ricerca come quella condotta dall'APAT sulle emergenze floristiche e vegetazionali negli agroecosistemi italiani¹⁸³.

Nella tabella 3 è riportato l'elenco delle 'caratteristiche' individuate per il 'valore naturalistico'; ad ogni caratteristica si affianca un elenco di descrittori.

Valore genetico

Si tratta di un valore che riguarda il tipo di biodiversità vegetale presente nell'area oggetto di studio.

Questo valore è legato in particolare al problema della deriva genetica¹⁸⁴. Uno degli aspetti che concorre a definire questo tipo di valore parziale è senza dubbio il carattere 'tradizionale' o di 'rarietà' legato al materiale vegetale. Di riflesso, di prioritaria importanza risulta essere

¹⁸¹ Trisorio A., 2004. *Misurare la sostenibilità – Indicatori per l'agricoltura italiana*- Istituto Nazionale di Economia agraria.

¹⁸² Carlson A., 1979. *Appreciation and the Natural Environment*. In *Journal of Aesthetics and Art Criticism*.

¹⁸³ Bianco P.M., 2007. *Emergenze floristiche e vegetazionali negli agroecosistemi*. In Atti del Convegno *Aree agricole ad alto valore naturalistico: individuazione, conservazione, valorizzazione*. APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) 21 giugno 2007. Roma

¹⁸⁴ FAO - 1996 – *Global Plan of Action for the Conservation and Sustainable Utilization of Plant Genetic Resources for Food and Agriculture and Leipzig Declaration* – Roma

l'attribuzione di un'identità genetica alle piante che caratterizzano i sistemi arborei oggetto di indagine.

Accertare la particolarità, la rarità, l'unicità di una determinata accessione arborea è oggi, alla luce del forte processo di erosione genetica e di perdita di biodiversità in atto, di particolare importanza per giustificare la conservazione soprattutto *in situ* di determinate realtà produttive.

Nel corso della prima metà del XX secolo si è assistito ad un progressivo abbandono delle varietà tradizionalmente coltivate le quali sono state sostituite da un nuovo materiale genetico, frutto di un lungo lavoro di miglioramento che ha caratterizzato la moderna frutticoltura e viticoltura. Secondo alcuni studi si può attribuire il termine 'tradizionale' a quelle varietà che erano abitualmente coltivate prima di questo periodo.¹⁸⁵

Da tempo si sta assistendo ad una riscoperta di queste varietà autoctone e 'tradizionali' che più di altre sono capaci di valorizzare e comunicare il territorio nel quale vengono coltivate.

I parchi ed i giardini, come anche i paesaggi tradizionali, hanno un ruolo cardine nella conservazione di questa biodiversità.

Numerosi sono i lavori che si sono svolti in questi anni in merito al valore biologico di esemplari arborei, in particolare in relazione alla biodiversità e al recupero di specie in via di estinzione¹⁸⁶.

La caratterizzazione delle risorse genetiche rappresenta certamente una fase cruciale per la determinazione dell'importanza del 'Valore parziale' ed in questo la metodologia è alquanto standardizzata, basata tanto su indagini pomologiche, quanto su indagini molecolari¹⁸⁷.

Un altro aspetto di sicura importanza per definire il valore del materiale genetico consiste nel determinare il grado di vetustà degli esemplari arborei. L'età della pianta, la sua longevità, oltre a determinare il già discusso valore storico-simbolico, può essere messa in relazione con un notevole grado di resistenza alle avversità biotiche ed abiotiche, ed adattamento all'ambiente.

Concorrono inoltre a determinare il valore genetico di un esemplare la sua produttività intesa più che in termini quantitativi, in senso qualitativo. La recente esperienza di recupero di produzioni autoctone, trova una sua giustificazione in un ottimale interazione genotipo-ambiente risultante spesso in una tipicità di qualità.

Per quanto concerne la stima dell'età delle piante il problema della determinazione nel caso di un esemplare coltivato è più complesso che nel caso di individui arborei in un contesto naturale.

¹⁸⁵ AA.VV., 2000. *Recupero e valorizzazione di varietà locali di "frutta antica"* - Programma leader II - Regione Emilia Romagna - Piano di Azione Locale dell'Appennino Parmense Piacentino. www.fruttantica.it

¹⁸⁶ AA.VV., 2004. *Valorizzazione delle Risorse Genetiche in Frutticoltura: recupero di vecchie varietà*. Italus Hortus. Firenze

¹⁸⁷ Fideghelli C., 2003. *Il miglioramento genetico tra la valorizzazione delle risorse autoctone e l'impiego degli OGM*. Italus Hortus vol. 10 n.5: 29-34

Grassi F., Sartori A., Engel P., Fideghelli C., 2003. *La conservazione del germoplasma frutticolo in Italia*. Frutticoltura Vol. 65 n. 11. Edagricole

Infatti, per il fatto stesso che ad essi è associato il concetto di rendimento, e che quindi la loro struttura è spesso il frutto di manipolazioni della chioma con interventi più o meno drastici di potatura (capitozzature, ricostituzioni etc.), le dimensioni raggiunte dagli esemplari potrebbero ingannare.

Uno dei metodi più attendibili per valutare l'età di una pianta vivente è il Succhiello Pressler. Si tratta di uno strumento che estrae una carota di legno dal tronco della pianta consentendo con una buona approssimazione di leggere le cerchie annuali di accrescimento e quindi di stabilire l'età dell'esemplare¹⁸⁸.

Alcuni recenti studi hanno però messo in evidenza come anche il Resistograf possa essere utilizzato con il fine di determinare l'età di un esemplare¹⁸⁹. Il Resistograf è uno strumento che generalmente viene utilizzato per effettuare valutazioni di stabilità arborea. Esso infatti registra sotto forma di grafico la resistenza opposta dal legno alla penetrazione di un ago nel suo interno. Il succhiello Pressler a differenza di quanto non faccia il Resistograf, crea delle cavità piuttosto importanti nel tronco delle piante e questo comporta un fattore di rischio per l'albero che è maggiormente esposto all'attacco di patogeni fungini responsabili della carie; questo è un aspetto di particolare importanza soprattutto in virtù del fatto che spesso si ha a che fare con pochi esemplari e non è quindi possibile realizzare rilievi distruttivi.

Tale caratterizzazione può venire completata con la determinazione delle caratteristiche qualitative del germoplasma per mezzo di indagini sui frutti come la determinazione del pH, dell'acidità titolabile, la determinazione del contenuto zuccherino la determinazione del contenuto in polifenoli, o ancora si può ricorrere a dei panel test per l'analisi sensoriale della qualità e per determinare il grado di godimento del consumatore in relazione alle caratteristiche organolettiche del prodotto.

Questo aspetto risulta essere particolarmente importante nell'ottica di eventuali progetti di recupero dei sistemi arborei produttivi storici individuati perché con la commercializzazione del prodotto ottenibile si potrebbe concorrere a sostenere la spesa del loro recupero e/o della loro gestione.

Anche la produttività può concorrere alla determinazione del valore genetico della pianta.

In abella 3 sono riportate le caratteristiche che connotano il 'valore genetico' (tab. 3).

¹⁸⁸ Giordano G. 1981. *Tecnologia del legno*. UTET

¹⁸⁹ Lukaszkiwicz J. et al., 2005. *Determining the age of streetside Tilia cordata trees with a DBH-based model*. In *Journal of arboriculture*.

Tabella 3 – Elenco delle caratteristiche relative ai diversi ‘valori parziali’ e loro descrittori.

Valore	Caratteristiche	Descrittori
storico-simbolico	Inserimento dell’area produttiva all’interno di un sito archeologico o storico monumentale	Castelli, Abbazie, altro
	Legami con accadimenti storici o simbolici	Battaglie, vicende legate a personaggi storici, leggende, festività, tradizioni, riti, miti, altro
	Presenza di documentazione che attesti l’antica vocazione produttiva dell’area	Mappe, censimenti, documenti contabili, relazioni agronomiche
	Presenza nell’area produttiva arborea di elementi archeologici o architettonici	Ritrovamenti di antichi insediamenti umani, strade, sentieri, edifici rurali, storici, altro
artistico	Inserimento dell’area produttiva all’interno di un ‘opera maestra del genio umano’ ^(z)	Parchi, giardini
	Legame con opere artistiche	Pitture, sculture, pellicole cinematografiche
	Legame con opere architettoniche	Opere architettoniche di valore artistico
	Legame con opere letterarie	Romanzi, poesie, scritti
socio-culturale	Architettura dell’impianto	Frazionamento fondiario e forma degli appezzamenti ¹⁹⁰ : maglia derivante dalla centuriazione romana, maglia frammentata, maglia spontanea, maglia a poderi Altro
		Delimitazione dei confini: muretti, siepi, fossi, alberate, alberi, Altro
		Sesto di impianto e forma di allevamento: quadrato, quinconce, filari, pareti, pergole, forme in volume, forme libere, altro
	Sistemazioni idrauliche	Sistemazione del terreno: terrazzamenti, ciglioni, lunette, altro
		Sistemazioni colturali: cavalcapoggio, girapoggio, ritocchino, altro
		Canalizzazione delle acque: scoline, conche, altro

^(z) Secondo l’UNESCO sono paesaggi culturali quelli chiaramente definiti, disegnati e creati intenzionalmente per l’uomo. Questi paesaggi comprendono i parchi e i giardini ed il criterio culturale adottato per la valutazione è ‘Opera maestra del genio creativo umano’

¹⁹⁰ Cazzola A, 2005. *I paesaggi nelle campagne di Roma*. University Press. Firenze. Pag. 81

Valore	Caratteristiche	Descrittori
socio-culturale	Tipo di coltivazione	Promiscua, specializzata, tipica della zona, altro
	Architetture rurali e contesto urbanistico	Architetture abitative e/o legate al processo produttivo: cascine, casali, ville, cantine, fienili, mulini, colombaie, altro
		Utensili e macchinari: torchi, aratri, altro
		Relazione urbanistica: campagna, città, paese
qualità-visiva	Efficacia della percezione ¹⁹¹	In primo piano, sullo sfondo, difficilmente percepibile, nascosta
	Elementi di unicità, e originalità presenti nell'area	Originalità del disegno di impianto, originalità cromatica, altro
	Presenza di elementi di interesse paesaggistico interni all'area	Alberi isolati o in filari, corsi d'acqua, altro
	Presenza di elementi di interesse esterni all'area	Veduta panoramica, architetture di rilievo, altro
valore ecologico	Impatto della coltivazione	Estensiva, intensiva, monocoltura
	Metodo di coltivazione	Metodo biologico, metodo integrato, coltivazione tradizionale, altro
	Elementi di connettività ecologica	Siepi, fossi, stagni, macchie di vegetazione, altro
	Gestione delle risorse	Razionalizzazione energetica, razionalizzazione idrica
valore naturalistico	Floristiche	Vegetazione sinantropica, vegetazione infestante, altro
	Edafiche	Caratteristiche fisico-chimiche-biologiche del suolo, altro
	Faunistiche	Habitat per animali in via di estinzione o protetti, altro
	Idrologiche	Presenza di sorgenti Altro
valore genetico	Rarità del germoplasma	Piante da frutto antiche
	Vetustà	Piante monumentali
	Produttività	Alta, media, scarsa
	Qualità del prodotto	Elevata, media, scadente

¹⁹¹ Cazzola A., 2005. *I paesaggi nelle campagne di Roma*. University Press. Firenze. Pag. 84

4.2 - Le schede di rilievo e l'applicazione al sito modello della tenuta di San Silvestro

L'attribuzione di un valore globale ai sistemi arborei produttivi di interesse storico può avvenire solo in seguito ad un analitico rilevamento delle caratteristiche peculiari del sito.

Da qui la necessità di disporre di idonei strumenti di catalogazione. Questo studio comporta necessariamente indagini storico-documentaristiche, osservazioni dirette e misurazioni di parametri.

L'arboreto deve essere descritto mettendo in evidenza i caratteri che consentono di attribuirgli importanza in relazione ai diversi 'valori particolari' individuati.

Per fare questo sono state predisposte delle schede in grado di orientare la catalogazione e ridurre la discrezionalità del valutatore.

Sono state redatte per ciascuno dei valori parziali singole schede di rilievo (tab. 5-11).

La scheda di rilievo riporta, oltre alle caratteristiche associabili ai singoli valori parziali, campi descrittivi chiusi, in cui è riportato un elenco definito di descrittori, e campi descrittivi aperti per una integrazione della descrizione, anche attraverso gli allegati descrittivi.

Una scheda preliminare alle schede di catalogo è quella che riguarda l'inventariazione dei siti (tab. 4). Si tratta di una tabella che ha come fine quello di fornire informazioni generiche sui sistemi arborei storici quali l'ubicazione, la localizzazione, la forma di conduzione ecc..., nonché permettere di identificare il valutatore del luogo.

Per il sito modello rappresentato dalla tenuta agricola di San Silvestro, annessa alla Reggia di Caserta, sono state redatte tutte le schede relative ai caratteri che concorrono a determinare il valore dell'area (tab. 4-11). In particolare si è studiata l'area denominata 'Vigna di San Silvestro'. Quest'area, una volta destinata alla coltivazione della vite appunto, si trova sulla sommità della collina, in prossimità del Casino di caccia. L'area pianeggiante è di forma rettangolare ed ha, allo stato attuale, una superficie molto ridotta rispetto a quanto si può riscontrare dai documenti di archivio. Il bosco che la circonda, infatti, ne ha eroso la superficie. Oggi questa area è occupata da piante di ciliegio dolce ed acido (fig. 7).

Tabella 4. Scheda di inventariazione per il sistema arboreo produttivo di interesse storico ‘Vigna di San Silvestro’ presso la tenuta agricola della Reggia di Caserta

Rilevatore/valutatore: Luogo di nascita: Età: Professione:	
Località: Comune: Caserta Provincia: CE	Tipologia del sistema arboreo: Vigneto ☐ Uliveto ☐ Frutteto ☒ Agrumeto ☐ Altro _____
Ubicazione: Contesto urbano ☐ Contesto extraurbano ☒	Inserimento: Area agricola ☒ Giardino ☐ Parco ☐ Altro _____
Localizzazione: pianura ☐ collina ☒ montagna ☐	Giacitura In piano ☒ In pendenza ☐ Esposizione _____
Superficie (m²): 15 000	Altitudine (m): 250
Condizione giuridica: proprietà pubblica ☒ proprietà privata ☐ indicazione specifica: _____	Presenza di vincoli - inserimento in aree protette o di salvaguardia: <i>La tenuta di San Silvestro, dove è presente il frutteto, è inserita nell'elenco dei siti patrimonio dell'UNESCO</i>
Note: Attualmente l'area è gestita dal WWF, costituisce un'oasi ambientale dove è attivo un C.R.A.S (Centro Recupero Animali Selvatici)	

Fig. 7 – Riproduzione fotografica e cartografica della ‘Vigna di San Silvestro’. A) foto aerea attuale, B) sovrapposizione di una mappa storica con un rilievo dello stato attuale, C) sovrapposizione delle due immagini precedenti.

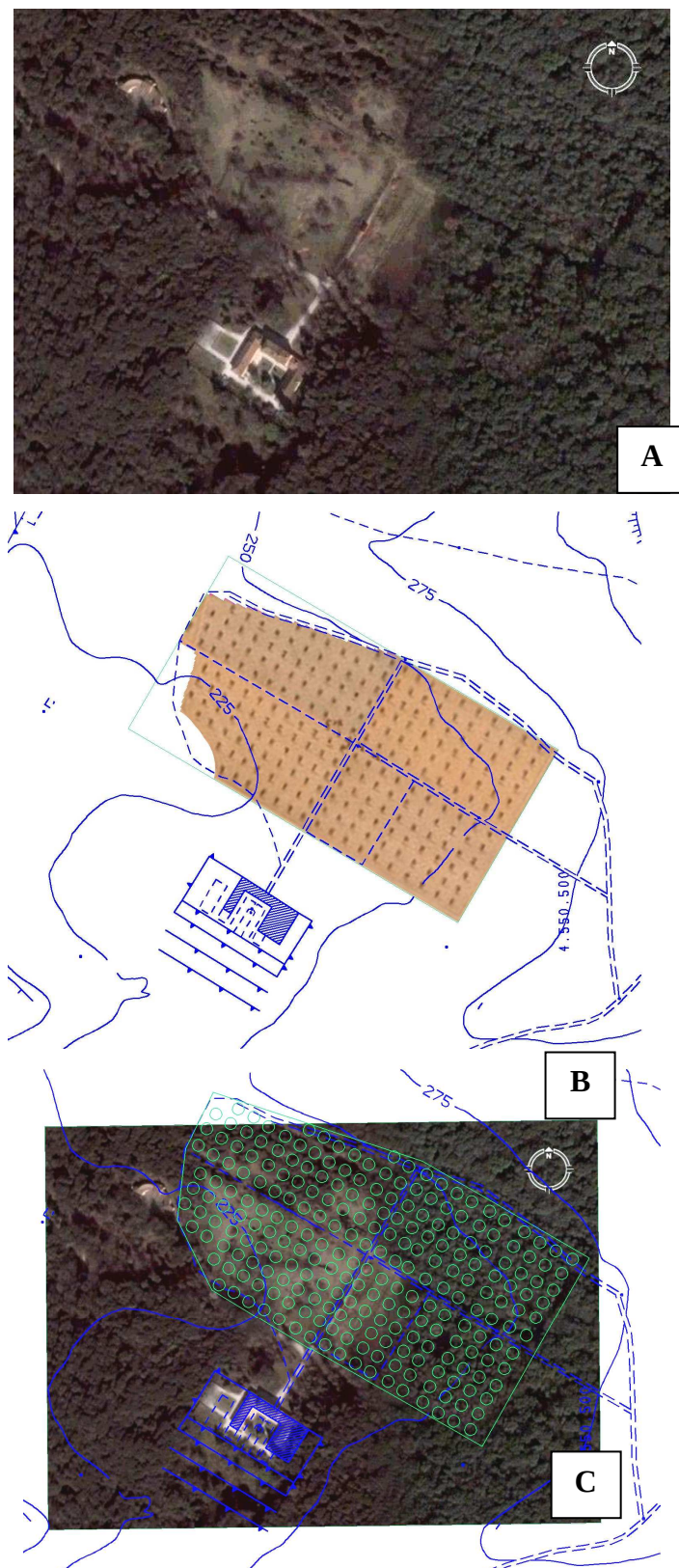


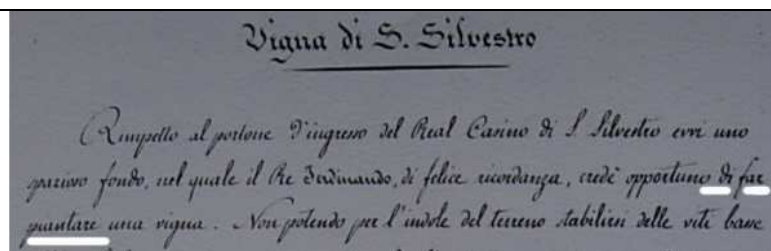
Tabella 5 – Scheda di rilievo del valore storico-simbolico applicata al sito della ‘Vigna di San Silvestro’ della tenuta agricola della Reggia di Caserta

Valore storico-simbolico: dato dall'eventuale legame dell'area produttiva, o da parti che la costituiscono, con elementi di interesse archeologico o storico-monumentale, con eventi e personaggi storici e della cultura, o ancora con miti, riti e leggende.			
Caratteristica		Stato di fatto	
		<i>Campo chiuso</i>	<i>Campo aperto</i>
1	Inserimento dell'area produttiva all'interno di un sito archeologico o storico monumentale	Castello ☐ Abbazia ☐ Altro ☒ <u>Reggia</u>	Il sito è inserito all'interno della tenuta agricola della Reggia di Caserta
2	Legami con accadimenti storici o simbolici	Battaglie ☐ Vicende legate a personaggi storici ☒ Leggende, festività, miti, riti, tradizioni ☐ Altro ☐ 	La tenuta di San Silvestro fu di proprietà dei re borbonici a partire dal 1773
3	Presenza di documentazione che attesti l'antica vocazione produttiva dell'area	Mappe ☒ Censimenti ☒ Documenti contabili ☒ Relazioni agronomiche ☒ Altro ☐ 	Il sito è accuratamente descritto in numerosi documenti, mappe e rendicontazioni economiche ^(z)
4	Presenza nell'area produttiva arborea di elementi archeologici o architettonici di rilevanza storica	Ritrovamenti di antichi insediamenti umani ☐ Strade ☐ Sentieri ☒ Edifici rurali storici ☐ Altro ☒ <u>Porta di ingresso</u>	Nel sito sono ancora presenti i montanti di un cancello di ingresso e l'antico sentiero che attraversava l'appezzamento
Note ^(z) Le fonti cui si è fatto riferimento sono fonti scritte consultate presso l'Archivio Storico della Reggia di Caserta. In particolare è stata consultata la 'Platea del Real sito di San Leucio' redatta dal commendatore Francesco Sancio verso la fine del XVIII sec. per ordine del re delle Due Sicilie Francesco I di Borbone e le relative tavole cartografiche cui il documento rimanda. La documentazione è di grande interesse in quanto fornisce indicazioni molto precise circa la superficie dell'appezzamento e la sua forma, il numero dei ceppi, la forma di allevamento, il sesto di impianto le varietà di uva, la produttività e la qualità del vino.			

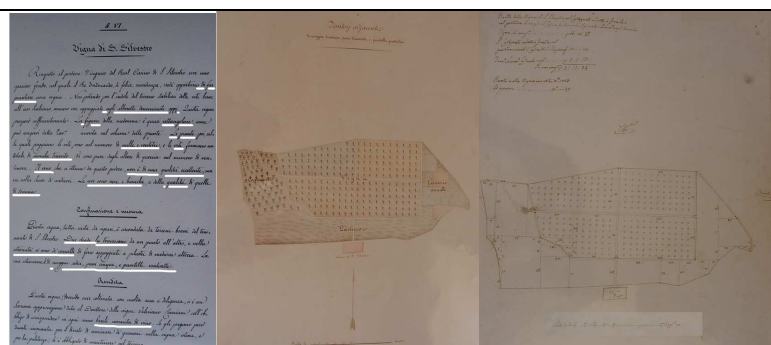
Allegato fotografico



Veduta della Reggia di Caserta dal monte San Silvestro e veduta aerea del monte San Silvestro stesso. Nella veduta aerea in basso a sinistra è possibile notare la cascata d'acqua della reggia che si origina dal monte.
(Fonte: www.googleearth.it)



Documento della Platea di Sancio dove si indica re Ferdinando di Borbone come committente della piantumazione di una vigna.
(Fonte: Archivio Storico della Reggia di Caserta)



Mappe e documenti della Platea di Sancio dove si forniscono molte informazioni circa la caratteristiche tecnico-agronomiche della vigna
Archivio Storico della Reggia di Caserta



Utilizzazione attuale dell'appezzamento che una volta ospitava la Vigna di San Silvestro caratterizzato da diversi esemplari di ciliegio. In primo piano i montanti del cancello di quello che era uno degli accessi alla vigna.

Tabella 6 – Scheda di rilievo del valore artistico applicata al sito della ‘Vigna di San Silvestro’ della tenuta agricola della Reggia di Caserta.

Valore artistico: è dato dalla tangibile o diretta associazione dell’area produttiva con opere artistiche e quindi la scheda di rilievo deve mettere in evidenza tali associazioni.			
Caratteristica		Stato di fatto	
		<i>Campo chiuso</i>	<i>Campo aperto</i>
1	Inserimento dell’area produttiva all’interno di un ‘opera maestra del genio umano’	Parchi ☒ Giardini ☐ Altro ☐ 	Il sito è inserito all’interno della tenuta agricola della Reggia di Caserta che costituisce una parte integrante e funzionalmente legata al parco della Reggia progettata dal Vanvitelli.
2	Legame artistico	Pitture ☒ Sculture ☐ Pellicole cinematografiche ☐ Fotografie d’autore ☐	La tenuta di San Silvestro, dove è visibile anche la zona della ‘vigna di San Silvestro’ è stata ritratta in un quadro di Rossi del 1830 (Biblioteca Nazionale di Napoli)
3	Legame architettonico	Opere architettoniche di valore artistico ☒	L’area denominata ‘Vigna di San Silvestro’ si trova in prossimità del Casino reale di caccia. Il Casino fu realizzato alla fine del XVIII sec. su disegni di G. Patturelli. Il sito di S. Silvestro era “ <i>adorno un tempo di pensili giardini a mezzogiorno, di una spaziosa vigna verso settentrione e di ameni siti sottoposti al Regio Casino</i> ” (Iacono, 1998; Canestrini et al 1994)
4	Legame letterario	Romanzi ☐ Poesie ☐ Scritti ☐	
Note L’opera è inserita in un luogo che ospita una monumentale opera di ingegneria idraulica. La cascata d’acqua del parco della Reggia si origina proprio dalla tenuta agricola dei borboni; qui infatti passa l’acquedotto Giove-Fontanelle			
Allegato fotografico			
		ROSSI D. [1830], inchiostro, acquerello - <i>Pianta del recinto del Real bosco e delizie di S. Leucio</i> , Scala mm. 162 - cm 55x89 - B.N.NA, Sez. Manoscritti, B 26/10.	

Tabella 7 – Scheda di rilievo del Valore socio-culturale applicata al sito della ‘Vigna di San Silvestro’

Valore socio-culturale: è inteso come carattere distintivo dei luoghi, come identità del luogo legata all’aspetto culturale e alle tradizioni agricole di un territorio e di un tempo.				
Caratteristica			Stato di fatto	
			<i>Campo chiuso</i>	<i>Campo aperto</i>
1	Architettura dell’impianto	Forma degli appezzamenti e dei sentieri	Centuriazione ☐ Maglia frammentata ☐ Maglia spontanea ☐ Maglia a poderi ☐ Altro ☒	L’appezzamento era un tempo di forma rettangolare e attraversato da due strade perpendicolari. Oggi ne rimane una porzione, quella a meridione, sempre di forma rettangolare, e dove è ancora presente una porzione dei due sentieri.
		Delimitazione dei confini	Muretti ☐ Siepi ☐ Fossi ☐ Alberate ☐ Alberi ☐ Altro ☒ <i>sentieristica</i>	La presenza dei montanti di un cancello ed i documenti storici, attestano l’antica presenza di un muro di recinzione di cui oggi non si ha più traccia. Oggi i confini dell’appezzamento sono segnati dalla presenza del bosco e dalla sentieristica.
		Sesto di impianto e forma di allevamento	Quadrato ☐ Quinconce ☐ Filari ☐ Pareti ☐ Pergole ☐ Forme in volume ☐ Forme libere ☒ Altro ☐ <i>Disposizione casuale</i>	Nel sito vi sono numerosi esemplari di ciliegio dolce ed acido allevati in forma libera e distribuiti in maniera casuale nell’area, senza quindi un apparente sesto di impianto.
2	Sistemazioni idrauliche	Sistemazione del terreno	Terrazzamenti ☒ Ciglioni ☐ Lunette ☐ Altro ☐	Su di un lato dell’appezzamento si trova un muro di contenimento del terreno che ne permette la sistemazione in piano.
		Sistemazioni colturali	Cavalcapoggio ☐ Girapoggio ☐ Ritocchino ☐ Altro ☐	
		Canalizzazione delle acque	Scorrimento ☐ Conche ☐ Inondazione ☐ Infiltrazione laterale ☐ Altro ☐	

Valore socio-culturale: è inteso come carattere distintivo dei luoghi, come identità del luogo legata all'aspetto culturale e alle tradizioni agricole di un territorio e di un tempo.

Caratteristica			Stato di fatto	
			Campo chiusi	Campo aperto
3	Tipo di coltivazione		promiscua ☐ specializzata ☐ tipica della zona ☐ Altro ☒ <i>Presenza di esemplari isolati</i>	Non si tratta di una coltivazione vera e propria, si ha la presenza sparsa di diversi esemplari di ciliegio dolce ed acido
4	Architetture rurali e contesto urbanistico	Architetture abitative e/o legate al processo produttivo	Cascine ☐ Casali ☐ Ville ☒ Cantine ☒ Fienili ☐ Mulini ☐ Colombaie ☐ Altro ☐	Nel vicino Casino di caccia al piano terreno rimangono evidenti alcune strutture architettoniche legate al processo di vinificazione.
		Utensili e macchinari	Torchi ☐ Aratri ☐ Altro ☐	
		Relazione urbanistica	Campagna ☐ Città ☐ Paese ☐ Altro ☐	

Note

L'area, che un tempo ospitava la Vigna di San Silvestro, rispetto a quanto si rileva dai documenti storici è stata erosa dall'avanzare del bosco.

Alcune strutture come il muro di contenimento del terreno, la sistemazione delle strade, la presenza di una cantina razionalmente organizzata dimostrano l'alta specializzazione culturale e la grande organizzazione del lavoro che caratterizzava l'attività viti-vinicola in questa zona.

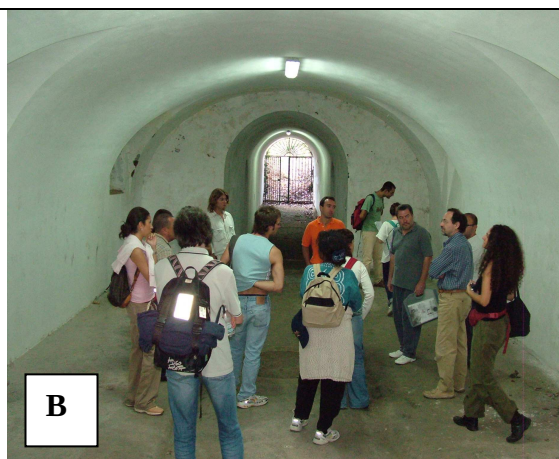
La presenza di numerosi aceri campestri lungo i bordi dell'appezzamento potrebbe essere relazionabile con la forma di conduzione della vite. I documenti infatti parlano per questo appezzamento di un allevamento non alla 'siciliana' come invece accadeva in altre zone della tenuta, ma a palo vivo, con vite maritata ad 'oppi', che nel dialetto locale stanno appunto ad indicare l'acero campestre.

Questa ipotesi potrebbe essere supportata dal fatto che nella tenuta era un tempo esercitata l'attività della pastorizia. Ancora oggi è presente un rifugio denominato 'pecoreria' che rappresentava appunto il ricovero del bestiame. E' plausibile che le 'frasche' verdi degli aceri venissero utilizzate per l'alimentazione degli ovini. La presenza attuale di numerosi esemplari di ciliegio potrebbe in qualche modo ricollegarsi all'antica presenza in una zona limitrofa di una coltivazione specializzata di ciliegi amari. I documenti parlano della coltivazione di ben 120 esemplari di amarene (Platea di Sancio, manoscritto, 1750 - 1760).

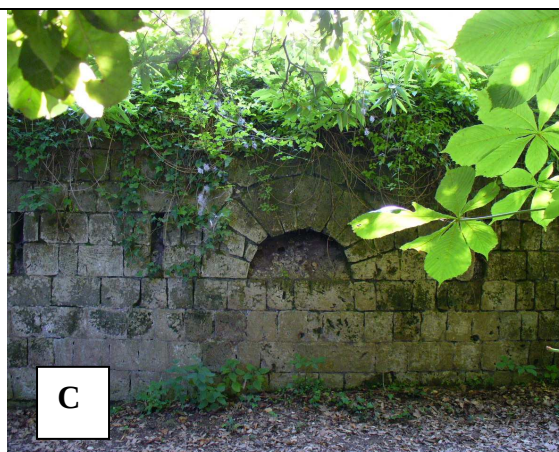


A) Uno tra gli esemplari di ciliegio che oggi si trova nell'antica zona della Vigna di San Silvestro. Le piante si sviluppano in forma naturale libera e non sembrano disposti secondo un razionale sesto di impianto, ma piuttosto distribuiti in maniera casuale.

Alcuni esemplari sono innestati e sul medesimo individuo arboreo si hanno talvolta frutti di varietà differenti.



B) Sala delle botti del vino nel piano interrato del casino reale. Sul fondo il cancello da cui si accedeva con le carrozze per il trasporto del prodotto. Nel piano superiore era la sala di vinificazione dove ancora è individuabile la zona di pigiatura dell'uva.



C) Il muro di contenimento del terreno sul lato a nord-ovest dell'appezzamento costituito da blocchi di pietra.

Tabella 8 – Scheda di rilievo del Valore della qualità visiva applicata al sito della ‘Vigna di San Silvestro’ della tenuta agricola della Reggia di Caserta.

Valore della qualità-visiva: è inteso in senso percettivo e tiene in considerazione il grado di armonia che si instaura tra le forme dell’area produttiva o di parti di essa e l’orizzonte e del carattere di unicità ed originalità dell’area produttiva e del suo ‘intorno’			
Caratteristiche		Stato di fatto	
		<i>Campo chiuso</i>	<i>Campo aperto</i>
1	Efficacia della percezione	In primo piano ☐ Sullo sfondo ☐ Difficilmente percepibile ☐ Nascosta ☒	Il sistema arboreo risulta nascosto. Esso infatti si trova sulla sommità di una collina circondato dal bosco.
2	Elementi di unicità, originalità intrinseci presenti nell’area	Originalità del disegno di impianto ☐ Originalità cromatica ☐ Altro ☐ 	
3	Presenza di elementi di interesse interni all’area	Alberi monumentali ☒ Filari di alberi ☐ Corsi d’acqua ☐ Altro ☐ 	Gli esemplari di ciliegio presentano una architettura delle forme di particolare valenza estetica, accentuata dalla presenza solitaria degli alberi collocati in un ampio spazio di cui rappresentano il solo elemento di verticalità.
4	Qualità e peculiarità visive dell’intorno paesaggistico	Veduta panoramica ☐ Presenza sullo sfondo di architetture di rilievo ☒ Altro ☐ 	Dall’interno dell’area produttiva è possibile scorgere il casino di Caccia dei re borbonici. Sullo sfondo, guardando verso i diversi punti cardinali, il panorama è caratterizzato dalla presenza della collina boscata, priva di spunti panoramici.

Note:

Non si scorge alcun tipo di elemento di disturbo nell'insieme paesaggistico dell'intera area, che nel complesso risulta piuttosto armonioso, anche se monotono. Questa monotonia è rotta solo dalla presenza degli alberi di ciliegio, che rappresentano un elemento di diversità, e dalla presenza di qualche edificio di bella fattura.

Il succedersi delle varie fasi del ciclo fenologico degli esemplari di ciliegio presenti in questo spazio, rappresenta l'elemento che più marcatamente permette con il senso della vista, di prendere coscienza del trascorrere del tempo. Tutte le altre specie arboree che si stagliano ai bordi dell'area produttiva sono infatti essenze arboree boschive per lo più sempreverdi.

Quando tutti i ciliegi sono in fioritura o portano i frutti, quando sono pieni di foglie o completamente spogli la percezione visiva dello spazio cambia completamente e con essa la percezione emotiva del luogo.

Allegato fotografico

Retro del Casino di caccia la cui facciata principale si staglia sullo sfondo del ceraseto.



Uno degli esemplari di ciliegio presenti oggi nell'area della 'Vigna di San Silvestro'.

Tabella 9 – Scheda di rilievo del Valore ecologico applicata al sito della ‘Vigna di San Silvestro’ della tenuta agricola della Reggia di Caserta.

Valore ecologico: grado di compatibilità delle tecniche colturali nei confronti dell'ambiente ai fini di una gestione sostenibile.			
Caratteristiche		Stato di fatto	
		<i>Campo chiuso</i>	<i>Campo aperto</i>
1	Impatto del tipo di coltivazione	Estensiva ☒ Intensiva ☐ Monocoltura ☐ Coltivazione ad alti input ☐ Altro ☐	Non si può parlare di coltivazione. Nell'area sono presenti solo alcuni esemplari di ciliegio isolati.
2	Metodo di coltivazione	Metodo Biologico ☐ Metodo Integrato ☐ Altro ☒ <i>Assenza di gestione</i>	Si effettua solo una raccolta manuale dei frutti alla maturazione. Lo stesso vale per il terreno che è oggetto solo di uno sfalcio annuale
3	Elementi di connettività ecologica	Siepi ☐ Fossi ☐ Stagni ☐ Macchie ☐ Altro ☒ <i>Area boscata perimetrale</i>	Tutto intorno alla zona del frutteto si estende una vasta zona boscata con vegetazione prevalente composta da lecci, cerri, carpini, ornelli, castagni, roverelle.
4	Gestione delle risorse	Razionalizzazione energetica ☐ Razionalizzazione idrica ☐ Altro ☒ <i>Assenza di sfruttamento delle risorse</i>	Non vi è alcun tipo di sfruttamento delle risorse né idriche né tanto meno energetiche.
Note L'area è completamente abbandonata alla sua naturalità, eccezion fatta per qualche intervento di sfalcio nei confronti della vegetazione spontanea. Non venendo impiegato alcun prodotto, né per la gestione della fertilità del suolo, né per la difesa fitosanitaria, di fatto l'area è assimilabile ad una coltivazione 'biologica'.			

Tabella 10 – Scheda di rilievo del Valore naturalistico applicata al sito della ‘Vigna di San Silvestro’ della tenuta agricola della Reggia di Caserta.

Il Valore naturalistico: dipende dalla presenza di situazioni di particolare interesse scientifico-naturalistico rispetto alla flora, alla fauna, alla geologia ed alla componente idrica.			
Caratteristiche		Stato di fatto	
		Campo chiuso	Campo aperto
1	Floristiche	Presenza di una vegetazione tipica ☒ Presenza di specie rare ☐ Altro ☐	La vegetazione spontanea dell’area è tipica degli incolti. Attorno il bosco é costituito in massima parte da lecci (<i>Quercus ilex</i> L.) cui si associano il cerro (<i>Quercus cerris</i> L.), il carpino (<i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.), l'ornellio (<i>Fraxinus ornus</i> L.), il castagno (<i>Castanea sativa</i> Mill.), la roverella (<i>Quercus pubescens</i> L.), l'acero (<i>Acer campestre</i> L.), il ciliegio (<i>Prunus avium</i> L.), l'ippocastano (<i>Aesculus hippocastaneum</i> L.) e diverse conifere. Nelle zone più calde troviamo l’ulivo (<i>Olea europaea</i> L.) ed altre piante della macchia mediterranea: viburno (<i>Viburnum tinus</i> L.), alterno (<i>Rhamnus alaternus</i> L.), mirto (<i>Mirtus communis</i> L.), corbezzolo (<i>Arbutus unedo</i> L.), alloro (<i>Laurus nobilis</i> L.), fillirea (<i>Phyllirea latifolia</i> L.), lentisco (<i>Pistacia lentiscus</i> L.), pungitopo (<i>Ruscus aculeatus</i> L.).
2	Geologiche ed edafiche	Peculiarità fisiche del suolo ☒ Peculiarità chimiche del suolo ☐ Peculiarità litologiche ☐ Altro ☐	Il colle è costituito da depositi carbonatici essenzialmente calcarei.

3	Faunistiche	Presenza di animali in via di estinzione o protetti ☐ Diversità delle specie presenti ☐ Altro ☒ <i>Allevamento di api</i>	Attorno all'area produttiva il bosco offre rifugio alla tipica fauna del biotopo mediterraneo. L'area ospita un C.R.A.S. (Centro Recupero Animali Selvatici). Vengono allevate api
4	Idrologiche	Presenza di sorgenti minerali ☐ Presenza di acque termali ☐ Altro ☒ <i>Acquedotto</i>	La tenuta dove si trova l'area produttiva è attraversata dall'acquedotto Giove-Fontanelle.

Note

Allegati fotografici

Immagini di alcune essenze della vegetazione spontanea

<i>Crepis vesicaria</i> L. (<i>Compositae</i>) Elemento submediterraneo-Subatlantico. Cresce negli incolti, vigne, lungo le vie. Specie sinantropica.	<i>Hypericum perforatum</i> L. (<i>Guttiferae</i>) Elemento Paleotemperato divenuto Subcosmopolita. Cresce nei prati aridi, boscaglie, margini boschivi, ma anche lungo le vie e negli incolti.
	
<i>Raphanus raphanistrum</i> L. (<i>Cruciferae</i>) Elemento Euri-Mediterraneo divenuto Circumboreale. Cresce in ambienti ruderali, orti, spesso anche infestante di colture. Comune in Italia. Specie sinantropica	<i>Galega officinalis</i> L. (<i>Leguminosae</i>) Elemento E-Europeo-Pontico importato in Italia durante il Medioevo come pianta medicinale ma ormai naturalizzato in tutto il territorio peninsulare e in Sicilia. Cresce in ambienti tendenzialmente umidi (incolti, prati, pascoli).
	

Tabella 11 – Scheda di rilievo del Valore genetico applicata al sito della ‘Vigna di San Silvestro’ della tenuta agricola della Reggia di Caserta.

Valore genetico: dipende dalle caratteristiche di unicità o rarità del materiale vegetale e dalle sue doti qualitative e produttive.			
Caratteristiche			Stato di fatto
		<i>Campo chiuso</i>	<i>Campo aperto</i>
1	Rarità del germoplasma	cv moderne ☐ cv antiche ☐ accessioni non descritte ☒ altro ☐ 	Gli esemplari arborei sono sicuramente singolari dal punto di vista genetico ed inoltre si assiste alla presenza di una notevole diversità nell’ambito della popolazione.
2	Vetustà	< 50 anni ☐ 50-100 anni ☒ >100 anni ☐ Altro ☐ 	Gli esemplari arborei hanno una età che potrebbe essere compresa tra i 50 e i 100 anni, età stimata sulla base di un indagine effettuata con Succhiello Pressler
3	Produttività	Scarsa ☐ Media ☐ Alta ☒	Le piante nonostante l’età elevata hanno mediamente una produttività ancora piuttosto elevata.
4	Qualità del prodotto	Scarsa ☐ Media ☐ Elevata ☒	Per quanto concerne i ciliegi sia dolci che amari presenti nel sito, nella maggior parte dei casi il prodotto è organoletticamente gradevole e talvolta ottimo, mentre carenti sono le caratteristiche di aspetto, in particolare la pezzatura.
Note La caratterizzazione bioagronomica degli esemplari di ciliegio presenti nell’area della ‘Vigna di San Silvestro’ ha portato ad ipotizzare l’appartenenza delle accessioni alle seguenti varietà: accessione n. 1 e 3, Visciola di ariano; accessione n. 8 Visciola di Avellino; accessione n. 11, Napoli; accessione n. 2 e 13, Morettone manico lungo o Desideri; accessioni n. 4, Turca o Del Cuore; accessione n. 9, Napoleon; accessione n. 14, Falsa Malizia; accessione n. 20, Napoletana (foto aerea in allegato). Per alcuni esemplari di ciliegio, quelli con caratteristiche pomologiche nettamente distinte, si sono compilate delle schede descrittive (schede descrittive in allegato) che vengono riportate in allegato, al fine di una catalogazione delle risorse genetiche dell’area e di una valutazione delle caratteristiche qualitative.			

Allegati

Foto aerea della 'Vigna di San Silvestro' 2007.

Con il simbolo rosso sono indicate le piante di ciliegio dolce, con quello viola le piante di ciliegio acido. Nel circolo rosso è approssimativamente indicata la zona dove, secondo i documenti, era presente una collezione di amarene.



Schede pomologiche per le accessioni individuate^(x)

Codice esemplare	Coordinate	
I	E	14°19'16.73"
	N	14°19'48.48"
<i>Prunus cerasus</i> L.		

Altezza (m)	Scarsa	
	Media	10
	Elevata	
	Molto elevata	
circonferenza tronco (m)	Piccolo	
	Medio	1.39
	Elevato	
	Molto elevato	
Raggio chioma (m)	Piccolo	
	Medio	
	Elevato	6
	Molto elevato	
Chioma	Rada	
	Normale	X
Vigore	Folta	
	Scarso	
	Medio	X
	Elevato	
Stato sanitario	Molto elevato	
	Cattivo	
	Buono	X
Portamento	Assurgente	X
	Espanso	
	Pendulo	



Dati biometrici medi

Foglie

Lunghezza piccolo	cm	3,41
larghezza	cm	5,91
lunghezza	cm	10,54
superficie	cm ²	40,89

Fiori

Fiori per gemma	n	3
Petalo diametro longitudinale	cm	1
Petalo diametro trasversale	cm	0.8
Lunghezza del peduncolo	cm	3.5

Frutti

Peso	g	1.81
Altezza	cm	1.05
Larghezza	cm	1.21
Lunghezza del peduncolo	cm	4.45
Peso del nocciolo	g	0.35
Rapporto polpa/nocciolo	-	4.25



Descrizione

Foglie: piccole, lanceolate-allargate, con margine seghettato, piccolo lungo provvisto di ghiandole.

Fiori: riuniti in un numero medio di 3 per gemma; il peduncolo è lungo, i petali sono medi, arrotondati

Frutti: frutti piccoli, arrotondati, buccia color rosso cardinale, peduncolo lungo, polpa chiara, noccioli sferoidali

Caratteristiche organolettiche

Peso secco (%)	18.49
R.S.R. (° Brix)	18
pH succo	4.02
Acidità meq malico l ⁻¹	105.32

(y)

Colore epidermide

<i>l</i>	<i>a</i>	<i>b</i>
30,07	27,73	11,9

(z)

^(x) Le schede descrittive sono state formulate sulla base delle indicazioni tratte da Basso M. *et al.*, 1973. *Indagine sulle cultivar di ciliegio diffuse in Italia*. Minigraf. Bologna e da Alberini A., Della Strada G, 2001. *Monografia di cultivar di ciliegio dolce e acido*. Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma. MiPAF

^(y) Gorini F., Pratella G.C., Sansavini S., 1994. *Conservazione e qualità della frutta*. Edagricole. Bologna

^(z) Esti E., Cinquanta L., Sinesio F., Moneta E., Di Matteo M., 2002. *Physiochemical and sensory fruit characteristics of two sweet cherry cultivar after cool storage*. Food Chemistry. 76: 399-405

Codice esemplare	Coordinate	
2	E	14°06'43.27"
	N	41°06'16.52"
<i>Prunus avium</i> L.		

Altezza (m)	Scarsa	
	Media	12
	Elevata	
	Molto elevata	
Circonferenza (m)	Piccolo	
	Medio	1.40
	Elevato	
	Molto elevato	
Raggio chioma (m)	Scarso	
	Medio	5
	Elevato	
	Molto elevato	
Chioma	Rada	
	Normale	X
	Folta	
Vigore	Scarso	
	Medio	X
	Elevato	
	Molto elevato	
Stato sanitario	Cattivo	
	Medio	X
	Buono	
Portamento	Assurgente	X
	Espanso	
	Pendulo	



Dati Biometrici

Foglie

Lunghezza piccolo	cm	3,41
larghezza	cm	5,91
lunghezza	cm	10,54
superficie	cm ²	40,89

Fiori

Fiori per gemma	n	2
Petalo diametro longitudinale	cm	15
Petalo diametro trasversale	cm	12
Lunghezza del peduncolo	cm	3.0-4.0

Frutti

Peso	g	5.27
Altezza	cm	1.66
Larghezza	cm	1.95
Lunghezza del peduncolo	cm	4.34
Peso del nocciolo	g	0.47
Rapporto polpa/nocciolo	-	10.3

Descrizione

Foglie: piccole, lanceolate-allargate, con margine seghettato e piccolo lungo dotato di ghiandole

Fiori: riuniti in un numero medio di due per gemma, peduncolo lungo, petali grandi, arrotondati

Frutti: grandi, cuoriformi, buccia color rosso cardinale, peduncolo lungo, nocciolo arrotondato

Maturazione: ultima decade di maggio



Caratteristiche organolettiche	
pH succo	4.11
R.S.R. (° Brix)	19.20
Acidità meq malico l ⁻¹	61.39
Peso secco (%)	15.16

Colore epidermide		
<i>l</i>	<i>a</i>	<i>b</i>
23,89	15,65	4,76

Penetrometro (Ø = 0.33 mm)
0.26

Codice esemplare	Coordinate	
3	E	14°19'47.01"
	N	41°06'16.69"
<i>Prunus cerasus</i> L.		

Altezza (m)	Scarsa	
	Media	12
	Elevata	
	Molto elevata	
Circonferenza tronco (m)	Piccolo	
	Medio	1.35
	Elevato	
	Molto elevato	
Raggio(m)	Scarso	
	Medio	
	Elevato	6
	Molto elevato	
Chioma	Rada	
	Normale	X
	Folta	
Vigore	Scarso	
	Medio	X
	Elevato	
	Molto elevato	
Stato sanitario	Cattivo	
	Medio	X
	Buono	
Portamento	Assurgente	
	Espanso	X
	Pendulo	



Dati biometrici

Foglie

Lunghezza picciolo	cm	4.26
larghezza	cm	7.16
lunghezza	cm	14.16
superficie	cm2	66.04

Fiori

Fiori per gemma	n	3-4
Petalo diametro longitudinale	cm	1.5
Petalo diametro trasversale	cm	1.2
Lunghezza del peduncolo	cm	3.5

Frutto

Peso	g	2.04
Altezza	cm	1.08
Larghezza	cm	1.28
Lunghezza del peduncolo	cm	4.43
Peso del picciolo	g	0.38
Rapporto polpa/nocciolo	-	4.43

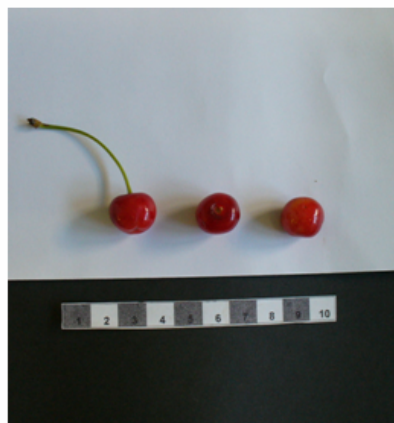
Descrizione

Foglie: medie, piccolo lungo dotato di ghiandole, lanceolate, con margine seghettato

Fiori: riuniti in gruppi di 3 o 4 per gemma, petali medi, petali arrotondati, peduncolo lungo

Frutti: piccoli, arrotondati, buccia color rosso cardinale, peduncolo lungo, polpa chiara, noccioli arrotondati

Maturazione: prima decade di giugno



Caratteristiche organolettiche	
pH	4.02
Acidità meq malico l ⁻¹	99.38
Peso secco (%)	15.77
R.S.R. (° Brix)	14

Colore epidermide		
<i>l</i>	<i>a</i>	<i>b</i>
32,58	28,92	13,90



Codice dell'esemplare	Coordinate	
4	E	14°19'46.56"
	N	41°06'16.86"
<i>Prunus avium</i> L.		

Altezza (m)	Scarsa	
	Media	11
	Elevata	
	Molto elevata	
Circonferenza tronco (m)	Piccolo	
	Medio	1.27
	Elevato	
	Molto elevato	
Raggio chioma (m)	Scarso	
	Medio	5
	Elevato	
	Molto elevato	
Chioma	Rada	
	Normale	X
	Folta	
Vigore	Scarso	
	Medio	X
	Elevato	
	Molto elevato	
Stato sanitario	Cattivo	
	Medio	X
	Buono	
Portamento	Assurgente	X
	Espanso	
	Pendulo	



Foglie

Lunghezza picciolo	cm 3.46
larghezza	cm 6.17
lunghezza	cm 11.72
superficie	cm ² 47.03

Fiori

Fiori per gemma	n 2
Petalo diametro longitudinale	cm 1.5
Petalo diametro trasversale	cm 1.4
Lunghezza del peduncolo	cm 3.5

Frutti

Peso	g 4.56
Altezza	cm 1.47
Larghezza	cm 1.74
Lunghezza del peduncolo	cm 4.40
Peso del nocciolo	g 0.37
Rapporto polpa/nocciolo	- 11.48

Descrizione

Foglie: ellittico allargate, piccole, con peduncolo lungo dotato di ghiandole e margine seghettato

Fiori: riuniti in un numero medio di 2 per gemma, petali arrotondati e grandi, il peduncolo è lungo.

Frutti: cuoriformi, grandi, buccia e polpa color rosso scuro, peduncolo lungo, nocciolo arrotondato.

Maturazione: ultima decade di maggio



Caratteristiche organolettiche	
pH	4.01
Acidità meq malico l ⁻¹	60.70
Peso secco (%)	18.55
R.S.R. (° Brix)	17.65

Colore epidermide		
<i>l</i>	<i>a</i>	<i>b</i>
23,79	13,50	3,68



Penetrometro (Ø = 0.33 mm)
0.30

Codice esemplare	Coordinate	
8	E	14°19'48.54"
	N	41°06'116.86"
<i>Prunus cerasus</i> L.		

Altezza (m)	Scarsa	
	Media	12
	Elevata	
	Molto elevata	
Circonferenza tronco (m)	Piccolo	
	Medio	1.30
	Elevato	
	Molto elevato	
Raggio chioma (m)	Scarso	
	Medio	5
	Elevato	
	Molto elevato	
Chioma	Rada	
	Normale	X
	Folta	
Vigore	Scarso	
	Medio	X
	Elevato	
	Molto elevato	
Stato sanitario	Cattivo	
	Medio	X
	Buono	
Portamento	Assurgente	X
	Espanso	
	Pendulo	



Dati biometrici

Foglie

Lunghezza piccolo	cm	4.64
larghezza	cm	6.14
lunghezza	cm	11.21
superficie	cm ²	45.19

Flori

Fiori per gemma	n	3
Petalo diametro longitudinale	cm	1.6
Petalo diametro trasversale	cm	1.5
Lunghezza del peduncolo	cm	5.5

Frutti

Peso	g	1.76
Altezza	cm	1.02
Larghezza	cm	1.18
Lunghezza del peduncolo	cm	5.03
Peso del nocciolo	g	0.27
Rapporto polpa/nocciolo	-	5.65

Descrizione

Foglie: ellittiche, piccole, margine seghettato, peduncolo lungo dotato di ghiandole

Flori: riuniti in media in numero di tre per gemma, peduncolo lungo, petali arrotondati grandi

Frutti: piccoli, arrotondati, color rosso chiaro, polpa chiara, peduncolo lungo, nocciolo arrotondato

Maturazione: prima decade di giugno



Caratteristiche organolettiche	
pH	4.1
Acidità <u>meg malico</u> l ⁻¹	86.29
Peso secco (%)	20.37
R.S.R. (° <u>Brix</u>)	18.25

Colore epidermide		
<i>l</i>	<i>a</i>	<i>b</i>
36,75	35,10	19,35



Codice degli esemplari	Coordinate	
	E	N
9	14°19'49.92"	41°06'17.88"
<i>Prunus avium L.</i>		

Altezza (m)	Scarsa	
	Media	12
	Elevata	
	Molto elevata	
Circonferenza tronco (m)	Scarso	
	Medio	1.18
	Elevato	
	Molto elevato	
Raggio chioma (m)	Scarso	
	Medio	5
	Elevato	
	Molto elevato	
Chioma	Rada	
	Normale	X
	Folta	
Vigore	Scarso	
	Medio	X
	Elevato	
	Molto elevato	
Stato sanitario	Cattivo	
	Medio	
	Buono	X
Portamento	Assurgente	
	Espanso	X
	Pendulo	



Dati biometrici

Foglie

Lunghezza picciolo	cm	4.08
larghezza	cm	5.38
lunghezza	cm	11.39
superficie	cm ²	38.64

Fiori

Fiori per gemma	n	3
Petalo diametro longitudinale	cm	14
Petalo diametro trasversale	cm	12
Lunghezza del peduncolo	cm	30

Frutti

Peso	g	5.92
Altezza	cm	1.05
Larghezza	cm	1.21
Lunghezza del peduncolo	cm	4.45
Peso del picciolo	g	0.35
Rapporto polpa/nocciolo	-	4.25

Descrizione

Foglie: piccole, lanceolate a margine seghettato, picciolo lungo dotato di ghiandole

Fiori: riuniti in numero di 3 per gemma, peduncolo lungo, petali piccoli ellittici

Frutti: grandi, arrotondati, buccia e polpa rosso chiaro striata, peduncolo lungo, nocciolo arrotondato

Maturazione: seconda decade di giugno



Caratteristiche organolettiche	
pH succo	4.15
Acidità meq malico l ⁻¹	69.73
Peso secco (%)	17.10
R.S.R. (° Brix)	17.05

Colore epidermide		
<i>l</i>	<i>a</i>	<i>b</i>
37,65	31,76	17,77



Codice dell'esemplare	Coordinate	
11	E	14°19'48.55"
	N	41°06'16.86"
<i>Prunus cerasus</i> L.		

Altezza (m)	Scarsa	
	Media	
	Elevata	18
	Molto elevata	
Circonferenza tronco (m)	Scarso	
	Medio	
	Elevato	1.80
	Molto elevato	
Raggio chioma (m)	Scarso	
	Medio	
	Elevato	6
	Molto elevato	
Chioma	Rada	X
	Normale	
	Folta	
Vigore	Scarso	
	Medio	X
	Elevato	
	Molto elevato	
Stato sanitario	Cattivo	
	Medio	
	Buono	X
Portamento	Assurgente	X
	Espanso	
	Pendulo	



Dati biometrici

Foglie

Lunghezza picciolo	cm	3.91
larghezza	cm	7.24
lunghezza	cm	12.33
superficie	cm ²	57.75

Fiori

Fiori per gemma	n	2
Petalo diametro longitudinale	cm	1.7
Petalo diametro trasversale	cm	1.5
Lunghezza del peduncolo	cm	3.5

Frutti

Peso	g	2.01
Altezza	cm	1.06
Larghezza	cm	1.20
Lunghezza del peduncolo	cm	5.11
Peso del picciolo	g	0.34
Rapporto polpa/nocciolo	-	4.95

Descrizione

Foglie: piccole, lanceolate-allargate, peduncolo lungo dotato di ghiandole, margine seghettato

Fiori: riuniti in media in numero di 2 per gemma, petali ellittici, grandi con peduncoli lunghi

Frutti: arrotondati, color rosso cardinale, polpa rosata, peduncolo lungo, nocciolo arrotondato

Maturazione: ultima decade di maggio



Caratteristiche organolettiche	
pH	3.89
Acidità meq malico l ⁻¹	95.53
Peso secco (%)	12.83
R.S.R. (° Brix)	16.20

Colore epidermide

<i>l</i>	<i>a</i>	<i>b</i>
32,65	29,25	14,80



Codice esemplare	Coordinate	
13	E	14°19'49.16"
	N	41°06'18.16"
<i>Prunus avium</i> L.		

Altezza (m)	Scarsa	
	Media	12
	Elevata	
	Molto elevata	
Circonferenza tronco (m)	Scarso	
	Medio	
	Elevato	1.15
	Molto elevato	
Raggio chioma (m)	Scarso	
	Medio	4
	Elevato	
	Molto elevato	
Chioma	Rada	
	Normale	X
	Folta	
Vigore	Scarso	
	Medio	X
	Elevato	
	Molto elevato	
Stato sanitario	Cattivo	
	Medio	
	Buono	X
Portamento	Assurgente	X
	Espanso	
	Pendulo	



Dati biometrici

Foglie

Lunghezza piccolo	cm	3.40
larghezza	cm	6.77
lunghezza	cm	13.64
superficie	cm ²	55.17

Fiori

Fiori per gemma	n	3
Petalo diametro longitudinale	cm	1.5
Petalo diametro trasversale	cm	1.5
Lunghezza del peduncolo	cm	3.5

Frutti

Peso	g	4.78
Altezza	cm	1.38
Larghezza	cm	1.78
Lunghezza del peduncolo	cm	3.76
Peso del piccolo	g	0.35
Rapporto polpa/nocciolo	-	12.94

Descrizione

Foglie: lanceolate-allargate, piccole, a margine seghettato, peduncolo lungo dotato di ghiandole

Fiori: riuniti in numero di 3 per gemma, petali arrotondati, grandi, piccolo lungo

Frutti: depressi, medi, polpa color rosso chiaro e buccia rosso cardinale, piccolo lungo e nocciolo arrotondato

Maturazione: prima decade di giugno



Caratteristiche organolettiche	
pH	4.30
Acidità meq malico l ⁻¹	40.03
Peso secco (%)	15.77
R.S.R. (° Brix)	14.30

Colore epidermide		
<i>l</i>	<i>a</i>	<i>b</i>
26,80	20,96	7,82



Codice esemplare	Coordinate	
14	E	14°19'48.90"
	N	41°06'18.41"
<i>Prunus avium</i> L.		

Altezza (m)	Scarsa	
	Media	10
	Elevata	
	Molto elevata	
Circonferenza tronco (m)	Scarso	
	Medio	
	Elevato	1.50
	Molto elevato	
Raggio chioma (m)	Scarso	
	Medio	5
	Elevato	
	Molto elevato	
Chioma	Rada	
	Normale	X
	Folta	
Vigore	Scarso	
	Medio	X
	Elevato	
	Molto elevato	
Stato sanitario	Cattivo	
	Medio	
	Buono	X
Portamento	Assurgente	X
	Espanso	
	Pendulo	



Dati biometrici

Foglie

Lunghezza picciolo	cm	3,77
Larghezza	cm	6,71
lunghezza	cm	12,37
superficie	cm ²	21,41

Fiori

Fiori per gemma	n	2
Petalo diametro longitudinale	cm	1,4
Petalo diametro trasversale	cm	1,4
Lunghezza del peduncolo	cm	3,0

Frutti

Peso	g	4,50
Altezza	cm	1,68
Larghezza	cm	2,04
Lunghezza del peduncolo	cm	4,05
Peso del picciolo	g	0,33
Rapporto polpa/nocciolo	-	12,84

Descrizione:

Foglie: piccole, lanceolate-allargate, con picciolo lungo, dotato di ghiandole, margine seghettato

Fiori: riuniti in numero di due per gemma, petali medi, arrotondati, peduncolo medio

Frutti: medi, depressi, con picciolo lungo e nocciolo arrotondato, succo color rosso chiaro buccia color rosso cardinale

Maturazione: prima decade di giugno



Caratteristiche organolettiche	
pH	4,29
Acidità <u>meg malico</u> l ⁻¹	41,53
Peso secco (%)	13,50
R.S.R. (° <u>Brix</u>)	13,3

Colore epidermide		
<i>l</i>	<i>a</i>	<i>b</i>
31,57	30,55	13,14



Codice dell'esemplare	Coordinate	
20	E	14°19'17.58"
	N	41°06'48.08"

Prunus avium L.

Altezza (m)	Scarsa	
	Media	
	Elevata	
	Molto elevata	19
Circonferenza tronco (m)	Scarso	72
	Medio	
	Elevato	
	Molto elevato	
Raggio chioma (m)	Scarso	
	Medio	4
	Elevato	
	Molto elevato	
Chioma	Rada	
	Normale	
	Folta	X
Vigore	Scarso	
	Medio	
	Elevato	X
	Molto elevato	
Stato sanitario	Cattivo	
	Medio	
	Buono	X
Portamento	Assurgente	X
	Espanso	
	Pendulo	



Dati biometrici

Foglie

Lunghezza picciolo	cm	3.61
larghezza	cm	8.76
lunghezza	cm	9.18
superficie	cm ²	51.75

Fiori

Fiori per gemma	n	3
Petalo diametro longitudinale	cm	1.3
Petalo diametro trasversale	cm	0.9
Lunghezza del peduncolo	cm	3.7

Frutti

Peso	g	5.01
Altezza	cm	1.97
Larghezza	cm	2.3
Lunghezza del peduncolo	cm	3.2
Peso del nocciolo	g	0.48
Rapporto polpa/nocciolo	-	

Descrizione

Foglie: ellittiche allargate, piccole, a margin seghettato, con picciolo lungo dotato di ghiandole

Fiori: riuniti in gruppi di tre per gemma, petalo allungato, piccolo, picciolo lungo

Frutti: grandi, depressi, color rosso cardinale, peduncolo medio, polpa rosso chiaro, nocciolo arrotondati

Maturazione: prima decade di giugno

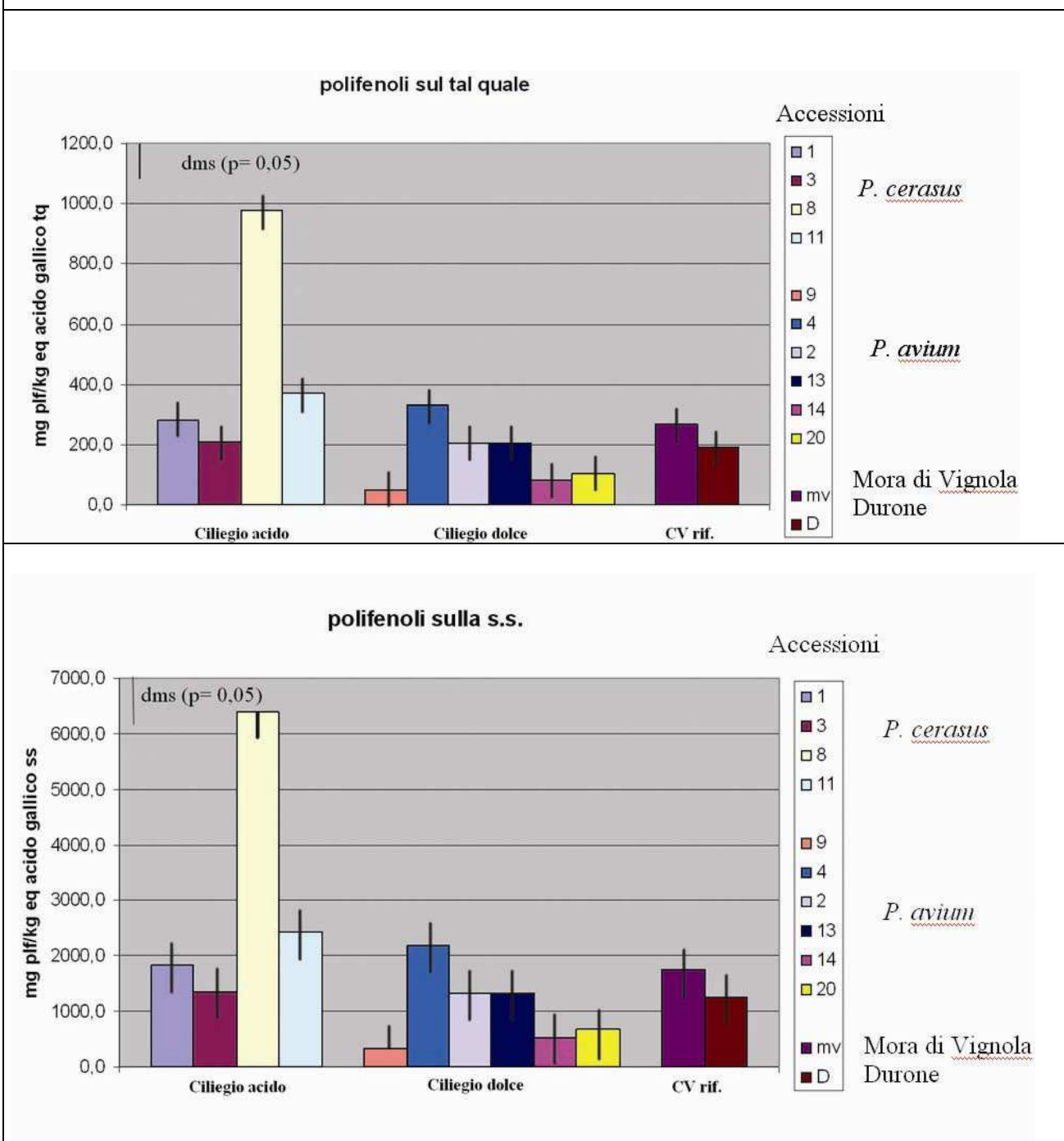


Caratteristiche organolettiche	
pH	4.31
Acidità <u>meq malico l⁻¹</u>	47.73
Peso secco (%)	10.26
R.S.R. (° Brix)	14.20

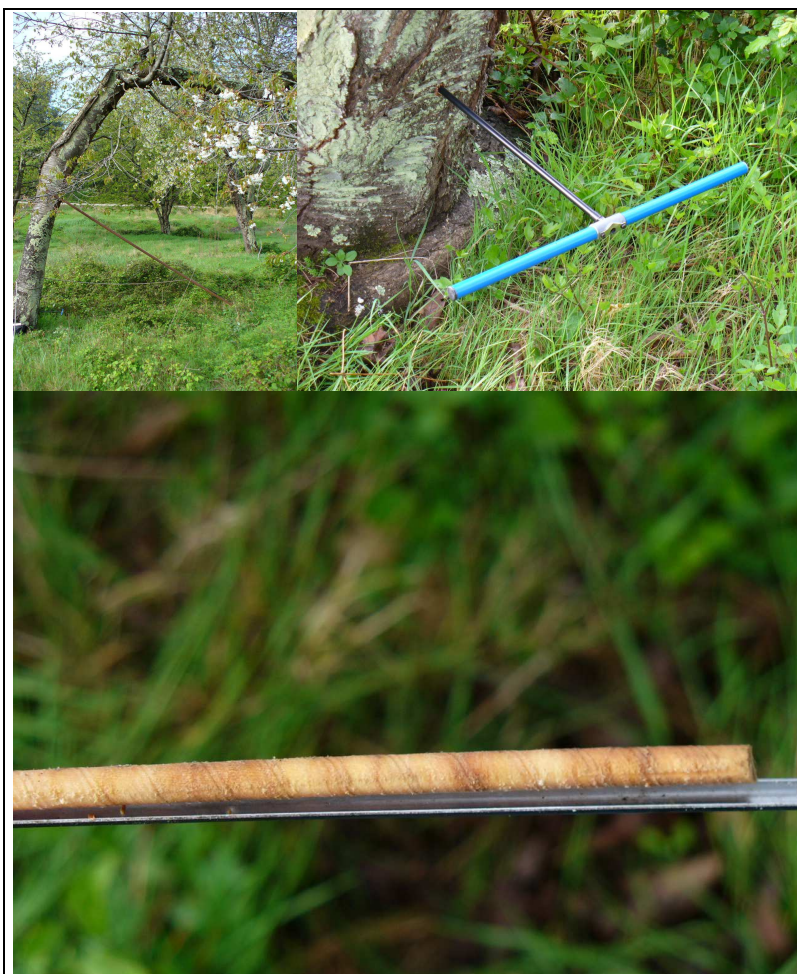
Colore epidermide		
<i>l</i>	<i>a</i>	<i>b</i>
25,92	16,33	5,15



Per definire il carattere qualitativo legato alle caratteristiche nutrizionali del prodotto si sono analizzati i polifenoli nel succo dei frutti. Di seguito sono riportati i risultati delle determinazioni ^(z)



^(z) Le determinazioni sono state eseguite secondo la metodologia riportata in:
Singleton VL and Rossi JA, 1965. *Colorimetry of total phenolics with phosphomolybdic-phosphotungstic acid reagents*. Am J Enol Vitic 16:144–158
Yurttas HC, Schafer H Wand Warthesen JJ, 2000. *Antioxidant activity of non-tocopherol hazelnut (Corylus spp.) phenolics*. J Food Sci 63:276–280 (2000).
Serrano M., Guillen F., Martinez-Romero D., Castello S., Valero D., 2005. *Chemical and Antioxidant of Sweet Cherry at Different Ripening Stages*. Journal of Agricultural and Food Chemistry. 53: 2741-2745



Per la stima dell'età delle piante è stato effettuato un carotaggio con Succhiello Pressler su di un esemplare già compromesso ^(z)

^(z) Il calcolo dell'età è stato eseguito secondo quanto indicato in: Giordano G., 1981. *Tecnologia del legno*. UTET.

4.3 - Determinazione quantitativa del valore globale e calcolo del Valore globale della 'Vigna di San Silvestro'

Nella formulazione del modello di determinazione quantitativa del valore globale, il presente lavoro si è basato principalmente sul testo di Valerio Romani 'Il paesaggio. Teoria e pianificazione',¹⁹² nel quale viene trattata un'ipotesi metodologica di valutazione paesaggistica. Romani propone infatti nella sua ipotesi, una struttura logica per giungere alla determinazione del valore, che è sovrapponibile a quella elaborata per il presente lavoro, nonostante l'oggetto dello studio sia differente. Si tratta infatti in entrambi i casi di una struttura logica di tipo gerarchico-piramidale (fig. 8).

Alla determinazione del 'valore globale' si giunge dopo la scomposizione dello stesso in una serie di elementi che lo costituiscono e lo determinano, e che devono essere dapprima valutati singolarmente e poi nuovamente aggregati.

Romani nel caso proposto ha come oggetto di studio il paesaggio e la scomposizione del valore paesaggistico è una scomposizione in ambiti morfologici e disciplinari. Nel nostro caso, invece, oggetto delle indagini sono singoli siti e la scomposizione del 'valore globale' è una scomposizione fatta sulla base delle molteplicità di significati e valori di cui tali luoghi sono portatori.

Nel caso del modello formulato, il valore globale è stato scomposto in una serie di valori 'parziali' e questi ultimi in una serie di caratteristiche che li definiscono. Come già detto, 'esse rappresentano un aspetto che il decisore considera importante ai fini della valutazione.'¹⁹³

Nella definizione di queste caratteristiche che specificano i singoli valori parziali possono presentarsi problemi relativi al loro numero, alla loro rilevanza, alle modalità con cui si misurano¹⁹⁴.

Per quanto concerne il numero, per ciascun valore, come già messo in evidenza, sono state individuate quattro caratteristiche che sono apparse sufficienti per darne una definizione esaustiva.

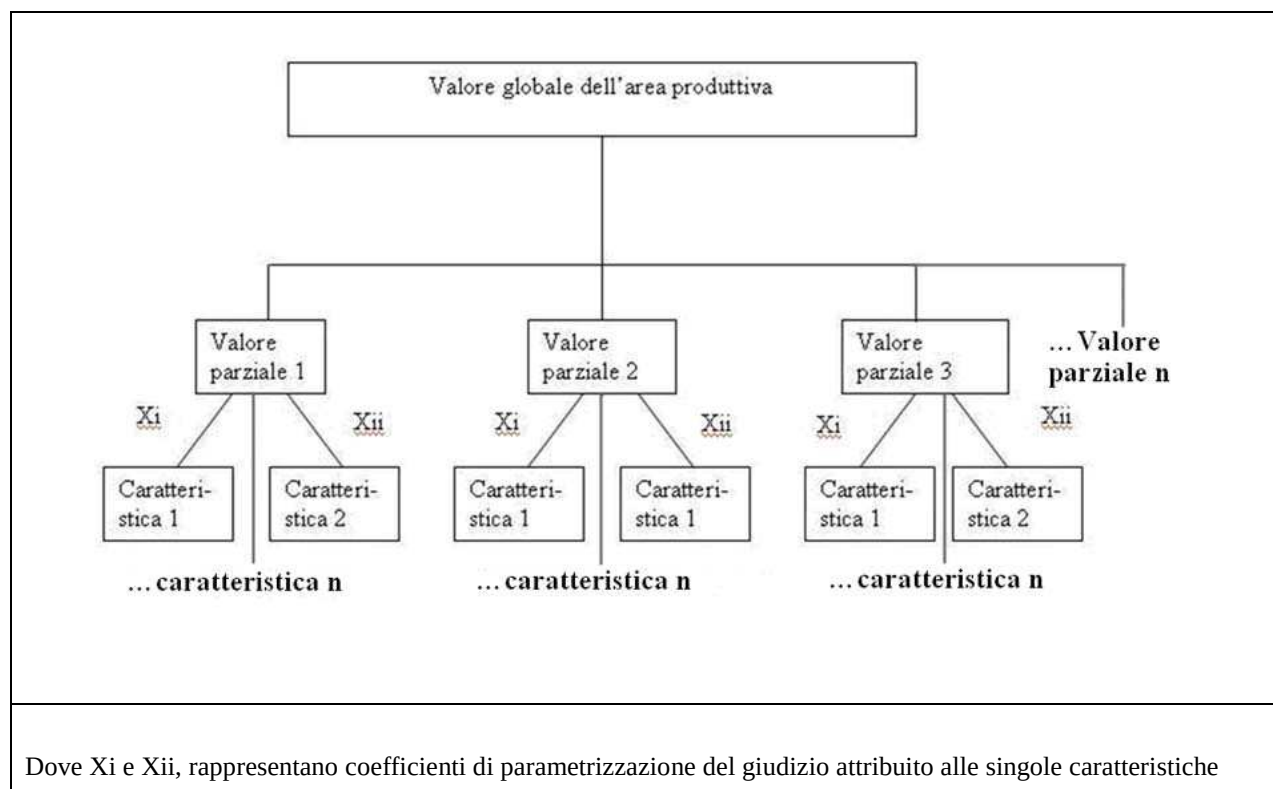
Per quanto concerne il valore loro attribuibile è necessario considerare che non tutte le caratteristiche possono avere lo stesso 'peso' nel concorrere a definire l'importanza del 'valore parziale' cui si riferiscono. Occorre, quindi, che queste vengano parametrizzate attraverso l'uso di coefficienti di correzione (fig. 9).

¹⁹² Romani V., 1994. *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*. Franco Angeli. Milano.

¹⁹³ Boliviani E., Webwr D.. *Appunti di tecniche di valutazione multiattributo* – Corso di economia Applicata all'Ingegneria - Dispense

¹⁹⁴ Boliviani E., Weber D., 2005. *Tecniche di valutazione multiattributo* – Dispense del Corso di Economia Applicata all'Ingegneria – Università degli Studi di Padova

Fig. 8 – Modello gerarchico parametrizzato



Da ultimo, per quanto concerne la misurazione delle caratteristiche, si è stabilito che la valutazione sulla base della constatazione di quanto rilevato sull'area oggetto di studio ed in relazione alla propria esperienza, possa esprimersi in un giudizio nell'ambito di un *range* di valori compresi fra 0 e 5. Si è constatato infatti che tale scala è congrua ad esprimere la variabilità delle situazioni¹⁹⁵.

Per quanto riguarda la misurazione, quindi, la funzione di valore parziale assume la seguente formula:

$$V_p = \sum_{i=1}^n x_i w_i$$

dove V_p rappresenta il punteggio del 'valore parziale'

w_i è il giudizio attribuito alla caratteristica individuata

x_i è il peso della caratteristica

La misurazione del valore globale risulterà, invece, dalla formula

$$V_g = \sum_{i=1}^n V_p$$

¹⁹⁵ Romani V., 1994. *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*. Franco Angeli. Milano. Pag. 222

dove V_g rappresenta il punteggio del 'Valore globale'.

V_p il punteggio dei singoli valori parziali.

Si è deciso, infatti, di non attribuire ai singoli valori parziali pesi differenti nel concorrere a determinare il 'valore globale', attribuendo quindi a tutti la stessa importanza. E' infatti importante che un modello possa essere controllabile, ossia possa permettere la più vasta gamma di aggiustamenti nella sua struttura logica¹⁹⁶

Il coefficiente di parametrizzazione scelto per le caratteristiche può variare nell'ambito di un intervallo che va da 0.5 a 2. Gli intervalli più diffusamente usati in studi analoghi sono infatti: da '0.1 a 2; da 0.5 a 1.5; da 0.5 a 2'¹⁹⁷.

Nel modello proposto ad ogni caratteristica è stato attribuito un peso sulla base di una valutazione soggettiva.

Per quanto concerne i coefficienti di parametrizzazione è indispensabile che la media dei valori dati ai coefficienti sia pari ad 1¹⁹⁸; in altre parole la somma dei coefficienti dovrà essere pari alla loro numerosità e quindi alla numerosità delle caratteristiche. Nel nostro caso la somma dei coefficienti dovrà essere pari a quattro come il numero delle caratteristiche appunto (fig. 9).

Fig. 9 – Matrice esplicativa del calcolo del punteggio relativo ai 'valori parziali' e al 'valore globale'

	A	B	C	D	E	F	G
1	Valore Parziale 1	Coefficiente di correzione delle caratteristiche	Giudizio	Punteggio	Punteggio %		esempio di grafico del contributo percentuale dato dalle caratteristiche alla definizione del Valore parziale 1
2	Caratteristica 1	(0,5 - 2)	x1	0-5	$E2=C2*D2$	$F1=(E2*100)/E6$	
3	Caratteristica 2	(0,5 - 2)	x2	0-5			
4	Caratteristica 3	(0,5 - 2)	x3	0-5			
5	Caratteristica 4	(0,5 - 2)	x4	0-5			
6	totale		$\Sigma=4$	Σ		$\Sigma=100$	
7							
8							
9	Valore Parziale 2	Coefficiente di correzione delle caratteristiche	Giudizio	Punteggio	Punteggio %		esempio di grafico del contributo percentuale dato dalle caratteristiche alla definizione del Valore parziale 2
10	Caratteristica 1	(0,5 - 2)	x5	0-5	$E2=C2*D2$	$F1=(E2*100)/E6$	
11	Caratteristica 2	(0,5 - 2)	x6	0-5			
12	Caratteristica 3	(0,5 - 2)	x7	0-5			
13	Caratteristica 4	(0,5 - 2)	x8	0-5			
14	totale		$\Sigma=4$	Σ		$\Sigma=100$	
...							
n	Valore Parziale n			Σ			
	Valore globale			$E18=E6+E14 + En$			

Per fare in modo che il punteggio che scaturisce dal calcolo relativo a ciascuna caratteristica ci dia indicazioni in merito al peso relativo che ciascuna caratteristica ha nell'ambito del 'valore

¹⁹⁶ Ibidem. Pag. 130

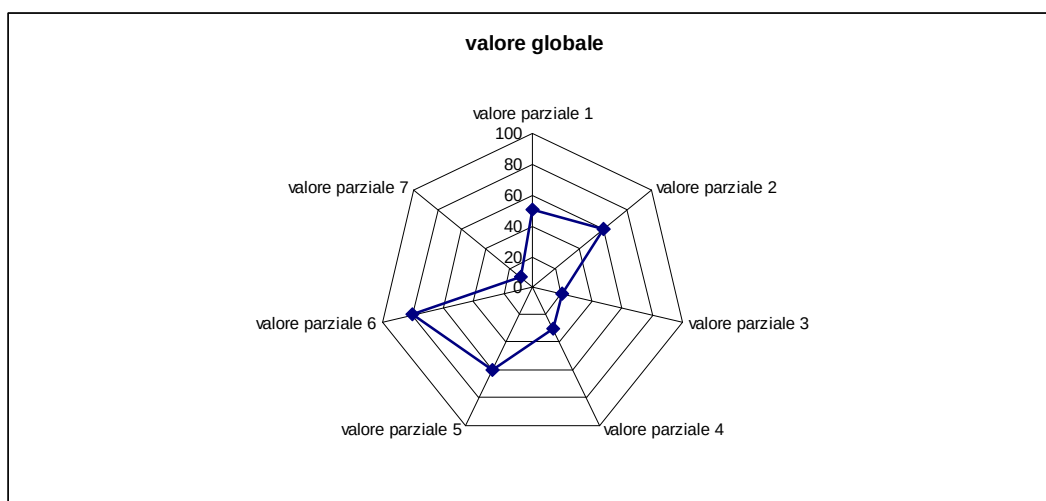
¹⁹⁷ Romani V., 1994. *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*. Franco Angeli. Milano. Pag. 224

¹⁹⁸ Ibidem. Pag. 226

parziale cui si riferisce’, si esprime il punteggio stesso anche in termini percentuali in modo da poter graficizzare con un diagramma a torta (fig. 9).

Si agirà in modo analogo, ad un livello gerarchico superiore, per quanto concerne il punteggio che scaturisce dal calcolo relativo ai diversi ‘Valori parziali’. Anche questi punteggi verranno espressi in termini percentuali. Questa volta però, si è scelto di rappresentare il diverso contributo fornito dai ‘valori parziali’ nel determinare il ‘Valore globale’ per mezzo di un grafico a stella (fig. 10).

Fig. 10 – Rappresentazione grafica del contributo dato dai ‘valori parziali’ al ‘valore globale’



Questo tipo di grafico è quello che è stato adottato per valutazioni del paesaggio della vite, in particolare della ‘grande filiera del vino’¹⁹⁹. In questo lavoro, l’autore, ha costituito una base metodologica per rappresentare un modello di valutazione globale di un sistema produttivo.

Sia nel caso del punteggio relativo ai ‘Valori parziali’, che nel caso del punteggio relativo al ‘Valore globale’, la cifra che si ottiene dal calcolo non ci aiuta a capire l’importanza assoluta di tali valori, per comprendere i quali, invece, è necessario che il risultato venga espresso sotto forma di classi di valore²⁰⁰.

Al punteggio massimo di 20 raggiungibile da un singolo ‘valore parziale’ (dato dall’attribuzione del punteggio massimo, cinque, ad ognuna delle quattro caratteristiche), è stato suddiviso in un range di valori riconducibili a 6 classi (tab. 12).

¹⁹⁹ Cargnello G., 2003. *La lecture et l'évaluation d'un paysage dans sa "globalité" dans le contexte de la nouvelle méthodologie de la "grande filière" (GF) et des "grands plans d'urbanismes généraux, agricoles, viticoles et vitivinicoles"*. Simposio internazionale: *The Landscapes of vines and wines*. Fontevrand, Val de la Loire. Francia 1-4 Giugno.

²⁰⁰ Romani V., 1994. *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*. Franco Angeli. Milano

L'uso di una matrice, che scompone i diversi valori parziali in caratteristiche, consente di limitare la soggettività del valutatore, ma rende difficile attribuire il punteggio massimo al valore parziale stesso. Si ritiene pertanto, che in casi particolari il valutatore possa attribuire il punteggio massimo ad un valore parziale anche se, attraverso il calcolo analitico, questo valore non sarebbe raggiungibile. Potrebbe accadere che considerando per esempio il valore naturalistico, in un determinato sito si riscontri la presenza di un'essenza molto rara ed importante. In questo caso il valutatore potrebbe attribuire il punteggio massimo al valore parziale, anche se le altre caratteristiche relative alla geologia, alla idrologia o alla fauna, seguendo il calcolo analitico, non consentirebbero di raggiungerlo.

Le medesime considerazioni possono anche essere estese al 'Valore globale'.

Questo valore è dato dalla sommatoria dei punteggi attribuiti ai singoli 'valori parziali'.

In questo caso, analogamente a quanto visto per i 'valori parziali', il valore massimo raggiungibile dal 'valore globale' sarà pari a 140, valore dato dalla moltiplicazione del punteggio massimo 20 attribuibile ai singoli 'valori parziali', per la loro numerosità (7).

Anche in questo caso si suddivide l'intervallo di punteggio tra 0 e 140 in classi di valore aventi la stessa numerosità, fatta eccezione per la classe 'massimo'.

Tab. 12 – tabella di conversione del punteggio del Valore parziale (Vp) e del Valore globale (Vg) in classi di valore

Valori parziali			Valore globale		
Punteggio	Punteggio %	Classe di punteggio	Punteggio	Punteggio %	Classe di punteggio
da 0 a 3,9	0-19.5	valore basso	da 0 a 27,9	0-19.5	valore basso
da 4 a 7,9	20-39.5	valore medio/basso	da 28 a 55,9	20-39.5	valore medio/basso
da 8 a 11,9	40-59.5	valore medio	da 56,1 a 83,9	40-59.5	valore medio
da 12 a 15,9	60-79.5	valore medio/alto	da 84 a 111,9	60-79.5	valore medio/alto
da 16 a 19,9	80-99.5	valore alto	da 112 a 139,9	80-99.5	valore alto
20	100	massimo	140	100	massimo

Si è più volte sottolineato come sia importante valutare il sistema arboreo produttivo storico, oltre che per il suo valore, anche per la sua vulnerabilità che è direttamente proporzionale al rischio di perdita del valore stesso. Tanto maggiore sarà il grado di vulnerabilità, quindi, tanto maggiore sarà questo rischio.

Nel modello di valutazione formulato si è previsto che il tecnico valutatore fornisca un giudizio in merito alla vulnerabilità relativa a ciascun 'valore parziale'.

In questo caso il giudizio viene dato in maniera sintetica, ossia il punteggio relativo alla vulnerabilità dei diversi valori parziali non viene calcolato, ma viene attribuito dal tecnico.

Per ogni 'valore parziale' la vulnerabilità relativa deve essere espressa in termini di punteggio su una scala da 0 a 20, utilizzando numeri con una sola cifra dopo lo 0. Anche in questo caso la 'vulnerabilità globale' è data dalla sommatoria del punteggio di vulnerabilità attribuito ai singoli 'valori parziali'.

Per convertire il punteggio in classi di vulnerabilità o per esprimerlo in forma percentuale, si utilizza la tabella di figura 8.

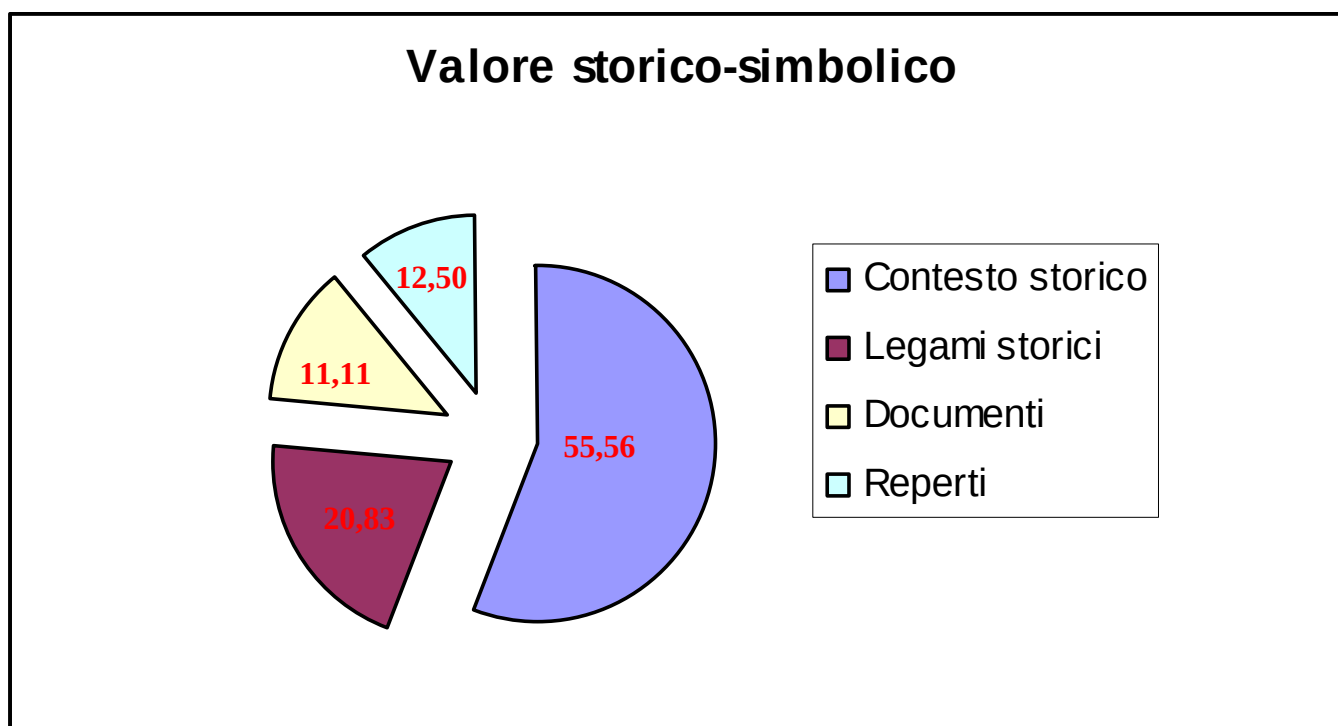
La metodologia formulata è stata applicata al caso della zona denominata 'Vigna San Silvestro' inserita nell'ambito della tenuta agricola annessa alla Reggia di Caserta.

Sulla base di quanto è stato rinvenuto sul campo e sulla base delle indagini condotte di natura documentaristica e scientifica, riportata nelle schede di catalogazione (Tab. 4-11), è stato formulato il giudizio di valutazione seguendo i criteri sopra riportati.

Tab. 13 - Determinazione del Valore storico-simbolico

Caratteristiche	Coeff. della caratteristica	giudizio	Punteggio	Punteggio %
Contesto storico	2	5	10	55,56
Legami storico-simbolici	0,75	5	3,75	20,83
Reperti	0,75	3	2,25	12,50
Documenti	0,5	4	2	11,11
totale			18	Valore alto^(z)
totale espresso in %			90	

Fig. 9 – Grafico del contributo percentuale dato dalle diverse caratteristiche alla definizione del Valore storico-simbolico



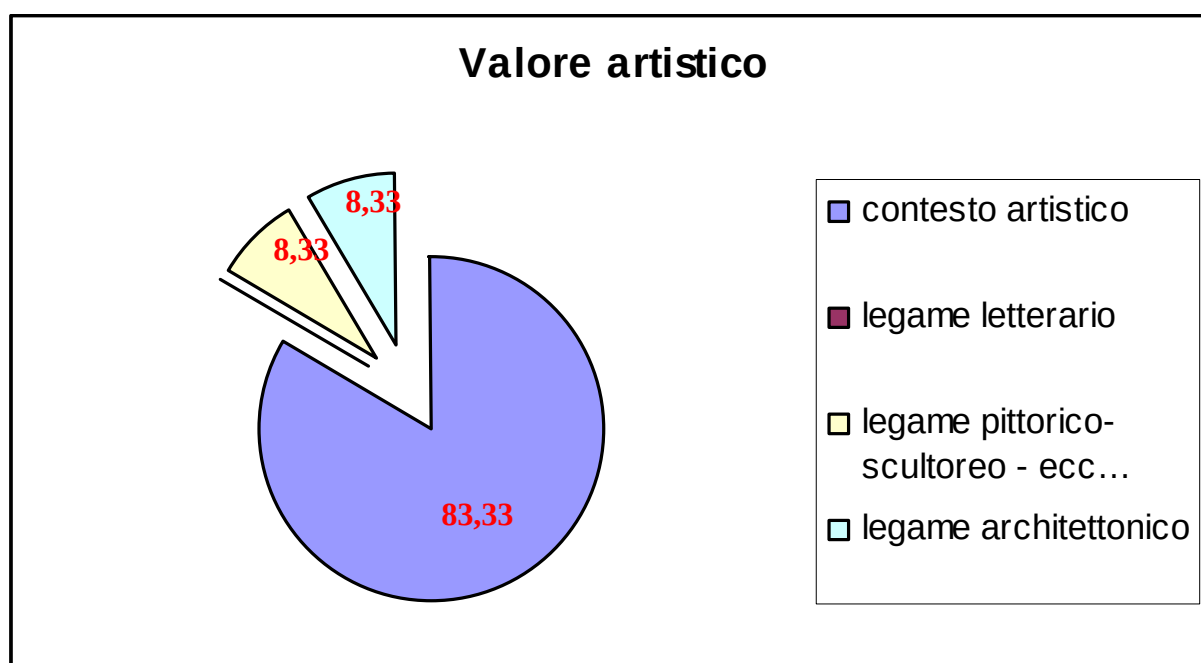
^(z) Tabella di conversione del punteggio del Valore parziale

Punteggio	da 0 a 3,9	da 4 a 7,9	da 8 a 11,9	da 12 a 15,9	da 16 a 19,9	20
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classe di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Tab. 14 - Determinazione del Valore artistico

Caratteristiche	Coeff. della caratteristica	giudizio	Punteggio	Punteggio %
contesto artistico	2,5	5	12,5	83,33
legami letterario	0,5	0	0	0,00
legame pittorico-sculptoreo	0,5	2,5	1,25	8,33
legame architettonico	0,5	2,5	1,25	8,33
totale			15	Valore medio alto^(z)
totale espresso in %			75	

Fig. 10 – Grafico del contributo percentuale dato dalle diverse caratteristiche alla definizione del Valore artistico



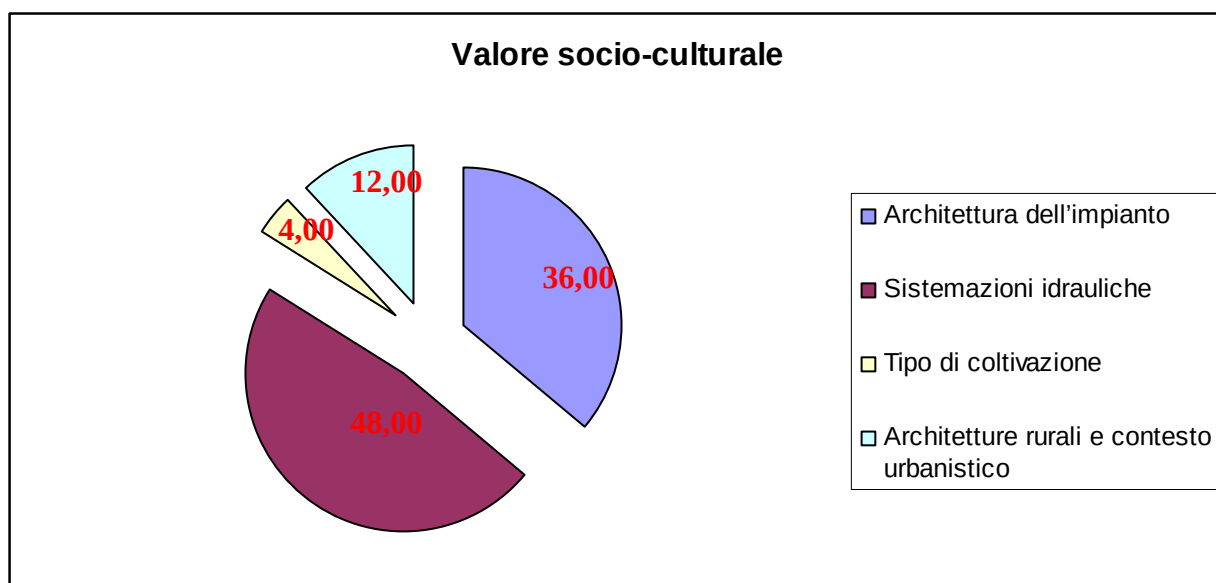
^(z) **Tabella di conversione del punteggio del Valore parziale**

Punteggio	da 0 a 3,9	da 4 a 7,9	da 8 a 11,9	da 12 a 15,9	da 16 a 19,9	20
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classe di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Tab. 15 - Determinazione del Valore socio-culturale

Caratteristiche	Coeff. della caratteristica	giudizio	Punteggio	Punteggio %
Architettura dell'impianto	1,5	3	4,5	36,00
Sistemazioni idrauliche	1,5	4	6	48,00
Tipo di coltivazione	0,5	1	0,5	4,00
Architetture rurali e contesto urbanistico	0,5	3	1,5	12,00
totale			12,5	Valore medio-alto^(z)
totale espresso in %			62,5	

Fig. 11 – Grafico del contributo percentuale dato dalle diverse caratteristiche alla definizione del Valore Socio-culturale



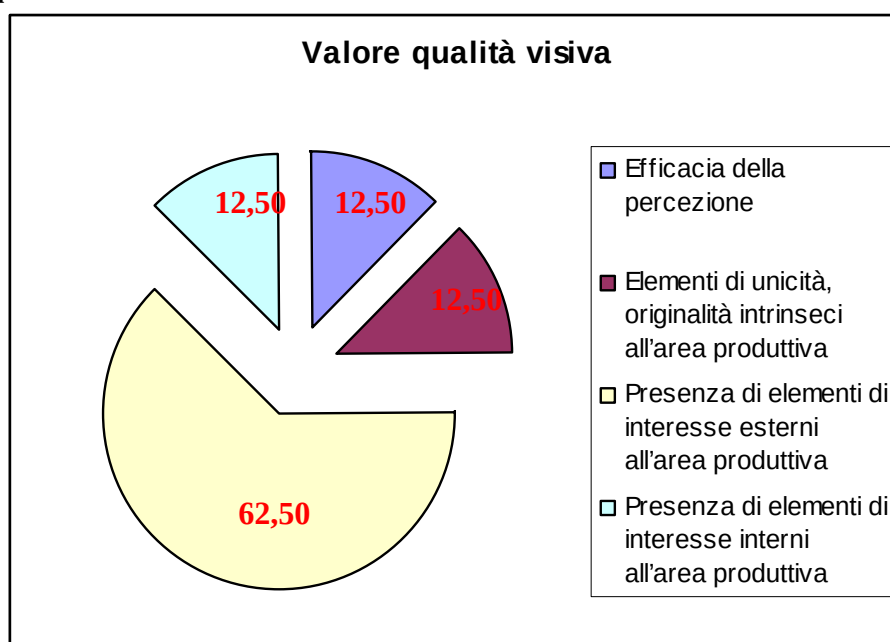
^(z) **Tabella di conversione del punteggio del Valore parziale**

Punteggio	da 0 a 3,9	da 4 a 7,9	da 8 a 11,9	da 12 a 15,9	da 16 a 19,9	20
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classe di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Tab. 16 - Determinazione della Valore della qualità visiva

Caratteristiche	Coeff. della caratteristica	giudizio	Punteggio	Punteggio %
Efficacia della percezione	0,5	1	1	12,50
Elementi di unicità, originalità intrinseci all'area produttiva	1,5	1	1	12,50
Presenza di elementi di interesse esterni all'area produttiva	1	5	5	62,50
Presenza di elementi di interesse interni all'area produttiva	1	1	1	12,50
totale			8	valore medio-basso^(z)
totale espresso in %			40	

Fig. 12 – Grafico del contributo percentuale dato dalle diverse caratteristiche alla definizione del Valore della qualità-visiva



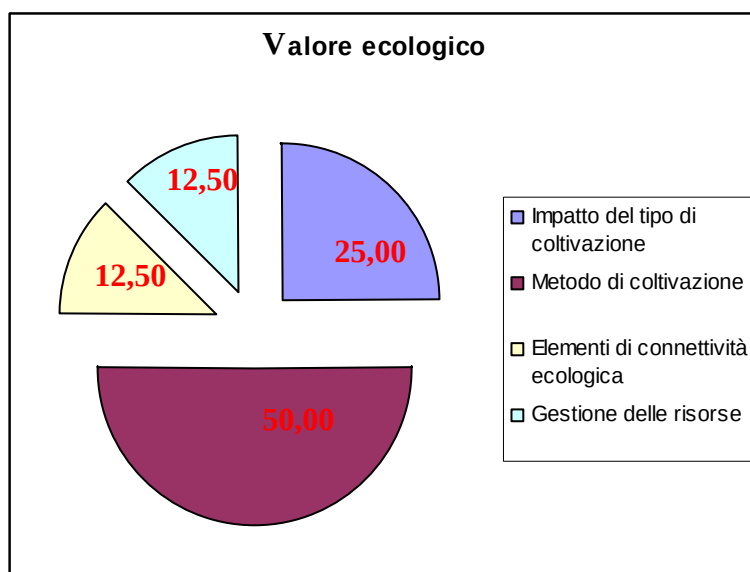
^(z) **Tabella di conversione del punteggio del Valore parziale**

Punteggio	da 0 a 3,9	da 4 a 7,9	da 8 a 11,9	da 12 a 15,9	da 16 a 19,9	20
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classe di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Tab. 17 - Determinazione del valore ecologico

Caratteristiche	Coeff. della caratteristica	giudizio	Punteggio	Punteggio %
Impatto del tipo di coltivazione	1	5	5	25,00
Metodo di coltivazione	2	5	10	50,00
Elementi di connettività ecologica	0,5	5	2,5	12,50
Gestione delle risorse	0,5	5	2,5	12,50
totale			20	Massimo^(z)
Valore espresso in %			100	

Fig. 13 – Grafico del contributo percentuale dato dalle diverse caratteristiche alla definizione del Valore ecologico



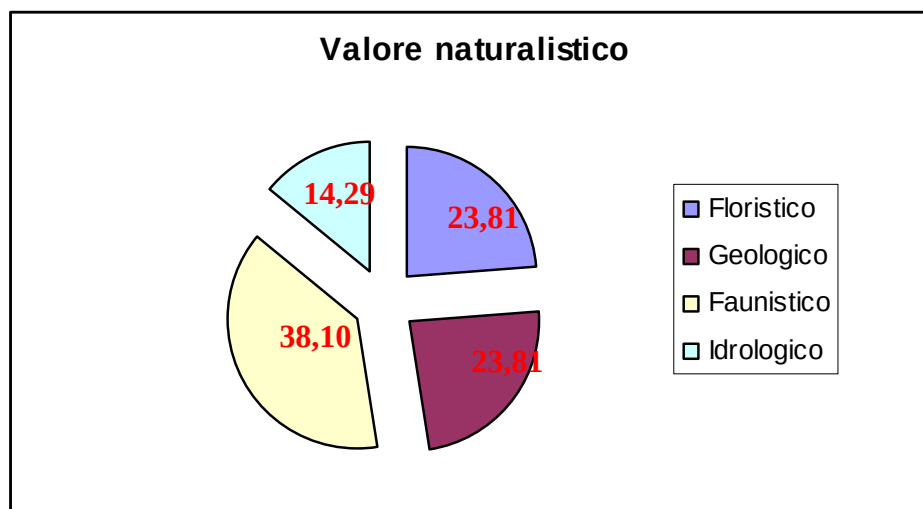
Tab. 18 - Determinazione del Valore naturalistico

^(z) Tabella di conversione del punteggio del Valore parziale

Punteggio	da 0 a 3,9	da 4 a 7,9	da 8 a 11,9	da 12 a 15,9	da 16 a 19,9	20
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classe di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Caratteristiche	Coeff. della caratteristica	giudizio	Punteggio	Punteggio %
Floristiche	1	2,5	2,5	23,81
Geologiche	1	2,5	2,5	23,81
Faunistiche	1	4	4	38,10
Idrologiche	1	1,5	1,5	14,29
totale			10,5	Valore medio^(z)
totale espresso in %			52,5	

Fig. 14– Grafico del contributo percentuale dato dalle diverse caratteristiche alla definizione del Valore naturalistico



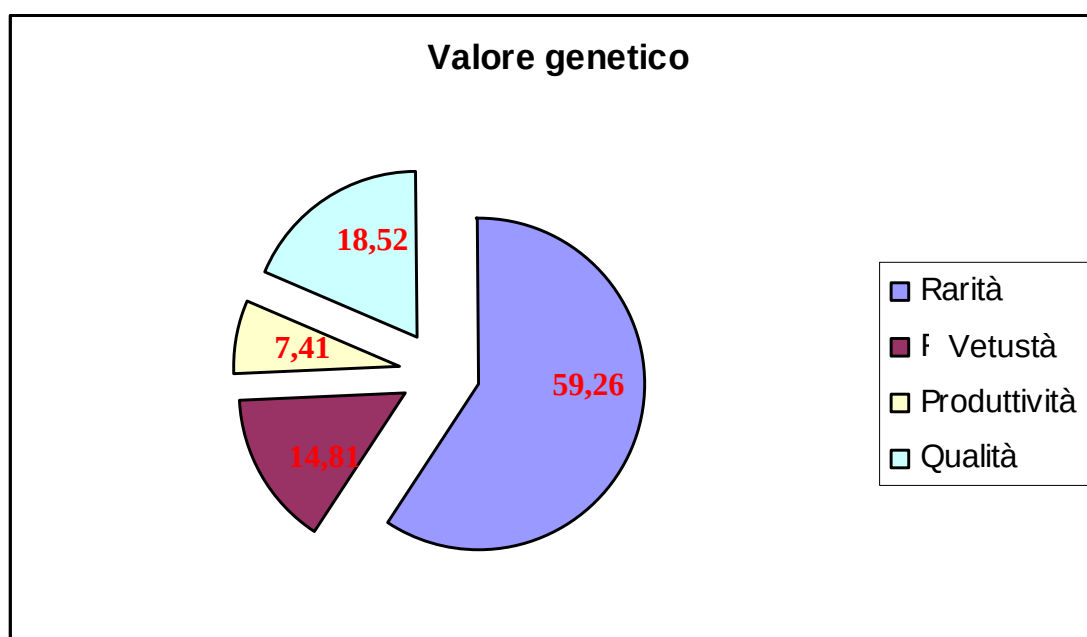
^(z) Tabella di conversione del punteggio del Valore parziale

Punteggio	da 0 a 3,9	da 4 a 7,9	da 8 a 11,9	da 12 a 15,9	da 16 a 19,9	20
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classe di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Tab. 19 - Determinazione del Valore genetico

Caratteristiche	Coeff. della caratteristica	giudizio	Punteggio	Punteggio %
Rarità	2	4	8	59,26
Vetustà	0,5	4	2	14,81
Produttività	0,5	2	1	7,41
Qualità	1	2,5	2,5	18,52
totale			13,5	Valore medio-alto^(z)
totale espresso in %			67,5	

Fig. 15 – Grafico del contributo percentuale dato dalle diverse caratteristiche alla definizione del Valore genetico



^(z) **Tabella di conversione del punteggio del Valore parziale**

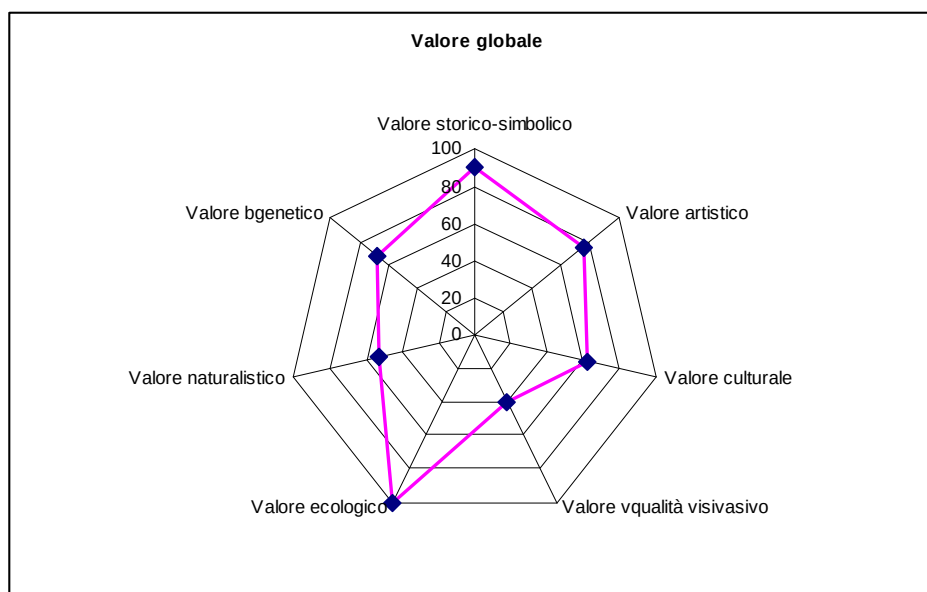
Punteggio	da 0 a 3,9	da 4 a 7,9	da 8 a 11,9	da 12 a 15,9	da 16 a 19,9	20
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classe di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Il calcolo del valore globale è dato dalla sommatoria dei punteggi attribuiti ai diversi valori parziali (tab. 20).

Tab. 20 - Determinazione del Valore globale

Valori parziali	Punteggio	Punteggio %
Valore storico-simbolico	18	90
Valore artistico	15	75
Valore socio-culturale	12,5	62,5
Valore della qualità-visiva	8	40
Valore ecologico	20	100
Valore naturalistico	10,5	52,5
Valore genetico	13,5	67,5
Valore globale	97.5	
	Valore alto ^(z)	

Fig. 16 – Grafico a stella del contributo percentuale dato dai diversi Valori parziali nella determinazione del Valore Globale



(z)

Tabella di conversione del punteggio del Valore globale

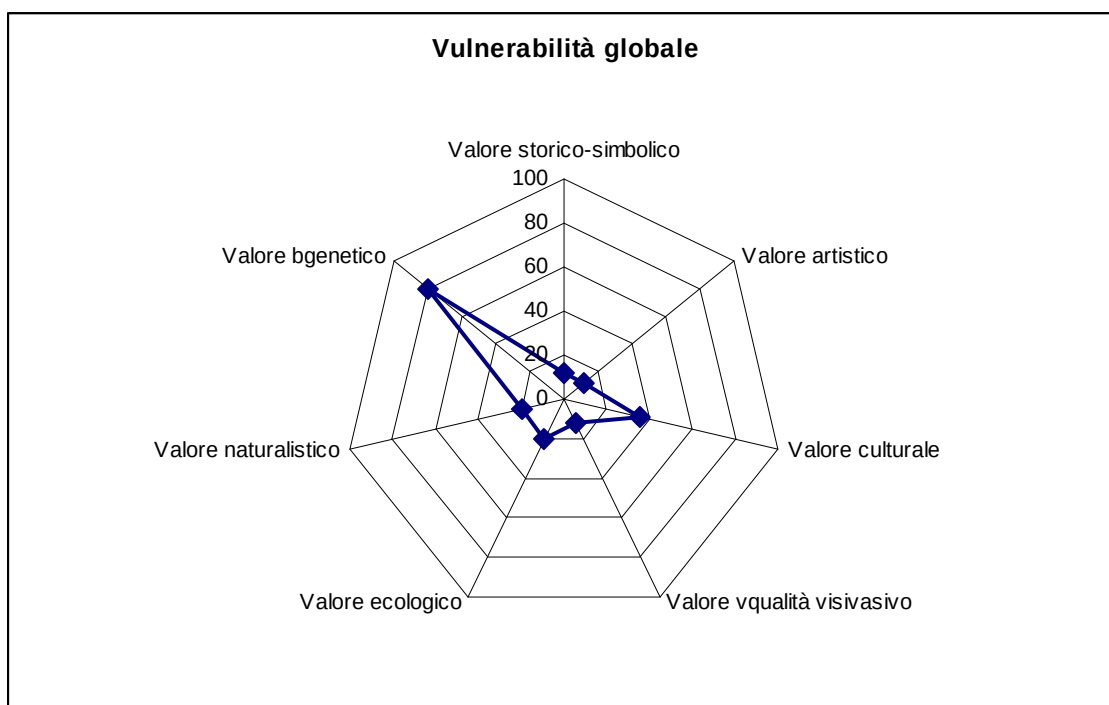
Punteggio	da 0 a 27,9	Da28 a 55,9	da 56 a 83,9	da 84 a 111,9	da 112 a 139,9	140
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classi di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Nel caso della ‘Vigna di San Silvestro’ la determinazione della vulnerabilità è riportata nella tabella 22.

Tab. 21 - Valutazione della vulnerabilità della ‘Vigna di San Silvestro’

‘Vulnerabilità parziale’	Punteggio (0-100)	Classe di vulnerabilità	Motivazione
Valore storico-simbolico	12	Basso	Questi valori sono largamente documentati e testimoniati. Anche semplicemente al livello teorico non sembra plausibile che essi potranno mai venir meno.
Valore artistico	12	Basso	
Valore socio-culturale	35	Medio-basso	La più importante testimonianza è il muro di contenimento in pietra del terreno che risulta in buono stato di conservazione. La cantina è stata già oggetto di ristrutturazione e rifunzionalizzazione.
Valore della qualità-visiva	12	Basso	Allo stato attuale non sembra plausibile che l’assetto visivo venga sostanzialmente modificato
Valore naturalistico	20	Basso	Attualmente l’area è gestita dal WWF ed è inserita nelle liste del patrimonio dell’UNESCO. Non si dovrebbero riscontrare problemi in merito all’aspetto naturalistico ed ecologico
Valore ecologico	20	Medio	
Valore genetico	80	Medio-alto	Molti degli esemplari arborei presenti appaiono senescenti o malati, se non si interviene conservando il germoplasma il rischio di perdere biodiversità è alto

Fig. 17 – Grafico a stella relativo alla vulnerabilità globale relativi al caso ‘Vigna San Silvestro’



Se si confrontano i grafici, scaturiti dall'indagine di rilievo e dall'applicazione del modello di valutazione, relativi alla composizione del valore globale e alla vulnerabilità della 'Vigna di San Silvestro' (fig. 16 e 17), emerge che, nonostante esistano valori parziali più alti, quello a cui va data la priorità di intervento in termini di valorizzazione o tutela è senza dubbio il valore genetico poiché esso ha la vulnerabilità più alta.

E' indispensabile, quindi, come priorità di intervento per quest'area consentire una conservazione anche *ex situ* del materiale genetico presente.

L'area conserva ancora molti elementi che permettono di riconoscere l'antica struttura della vigna, almeno per quanto concerne l'estensione, i suoi confini e la sua viabilità. Ci sono inoltre importanti documenti che descrivono l'antica coltivazione, specificando addirittura la forma di allevamento ed il numero delle piante. Quindi, considerando che parte della superficie dell'antica vigna, quello a fianco del ceraseto, è allo stato attuale priva di qualsiasi elemento sia vegetale che architettonico, si tratta di un semplice prato, si potrebbe prospettare l'ipotesi di valutare l'opportunità di un intervento di ripristino in stile della coltivazione.

Un intervento del genere potrebbe garantire un introito importante per chi si deve occupare della gestione dell'area, introito che potrebbe derivare tanto dalla vendita del prodotto finito, il vino, quanto dal turismo che un intervento del genere potrebbe generare.

L'utilizzazione del prodotto ottenuto, quindi, rappresenterebbe un'iniziativa in grado non solo di far percepire il significato dell'intervento realizzato, ma anche eventualmente, di concorrere a

sostenere i costi di un sistema produttivo sicuramente meno efficiente e a bassa produttività. Recentemente il ripristino dei vigneti negli scavi archeologici di Pompei ha portato alla vinificazione di un uva dalla quale si è ottenuto un prodotto enologico di nicchia, il vino di Pompei, il cui valore è prima ancora che economico, storico-culturale, antropologico, didattico e scientifico²⁰¹.

.Certamente, secondo una logica recente di gestione del giardino storico, e probabilmente anche del paesaggio agrario storico, un intervento di valorizzazione di questo tipo non può prescindere dalla individuazione di idonei sistemi di comunicazione del valore recuperato. Parallelamente alla comunicazione del valore recuperato sarebbe opportuno anche studiare delle metodologie di promozione del sito recuperato con mirate azioni di marketing.

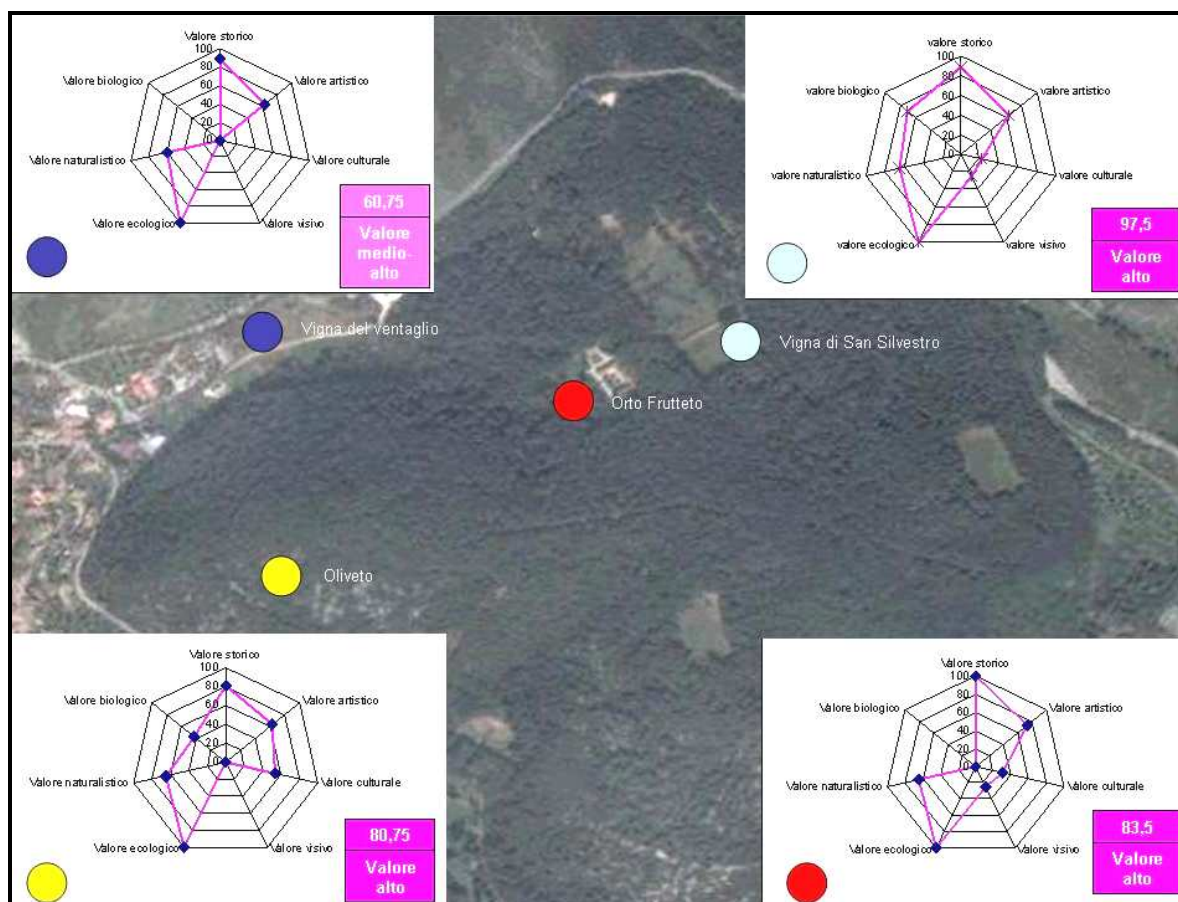
La tenuta di San Silvestro, costituisce senza dubbio un contesto territoriale di grande importanza ed ha rappresentato per il modello di formulazione proposto una grande risorsa.

La straordinaria ricchezza di esempi di sistemi arborei produttivi storici presenti e la vasta documentazione iconografica e documentaristica conservata presso l'Archivio Storico della Reggia di Caserta sono state fondamentali per formulare il modello di valutazione esposto.

Il fatto che nel medesimo luogo si avessero realtà che differivano tra di loro per determinate caratteristiche, ma che condividevano delle altre, ha consentito di mettere a punto il modello e di testarne l'applicabilità, ha consentito in qualche misura di tarare il modello, affinché potesse essere applicato anche ad altre realtà. E' necessario, infatti, che il modello sia flessibile cioè adattabile a situazioni differenti (fig. 18).

²⁰¹ <http://www.verdicchiodimatelicadoc.it/CIARALLO.HTM>
Ciarallo A., 2000. *Verde pompeiano*. L'Erma di Bretschneider. Roma

Fig. 18 – Valore globale delle diverse aree produttive individuate presso la tenuta di S. Silvestro (CE)



A parità di documentazione, infatti, e a parità di contesto, i diversi sistemi arborei individuati si differenziano per una serie di caratteristiche ricollegabili a diversi valori particolari. Mentre ad esempio la ‘Vigna di San Silvestro’ si caratterizza per la presenza di un elevato numero di esemplari arborei dal germoplasma particolarmente interessante, altre aree come la ‘Vigna del Ventaglio’ risultano essere allo stato attuale totalmente prive di esemplari arborei di interesse agronomico. Questo si riflette nell’entità del contributo che il ‘Valore genetico’ apporta al ‘Valore globale’ del sito preso in considerazione.

Nel caso invece dell’orto frutteto e dell’oliveto, la presenza di manufatti ricollegabili ad una tradizione agricola è molto evidente. Nel primo caso infatti si ha la presenza di lunette intorno ai singoli alberi e la distribuzione casuale delle piante nell’ambito del territorio, l’assenza quindi di un sesto di impianto, fa pensare all’antica tecnica dell’innesto di olivo su preesistenze di olivastri selvatici.

Nel secondo caso gli elementi che possono essere ricollegati ad una precisa cultura agronomica sono la sistemazione del terreno in terrazze e la presenza di elementi che richiamano ad una precisa tecnica irrigua (fig. 19)

Fig. 19 - Immagini dell'ara produttiva dell'Orto-frutteto della tenuta di San Silvestro (CE)



In questi casi quindi, a differenza di quanto riscontrato negli altri, è il ‘Valore socio-culturale’ ad assumere un peso rilevante.

Per tutti i sistemi arborei produttivi, in definitiva, è possibile attribuire un valore globale e venire a conoscenza del peso relativo dei diversi valori parziali.

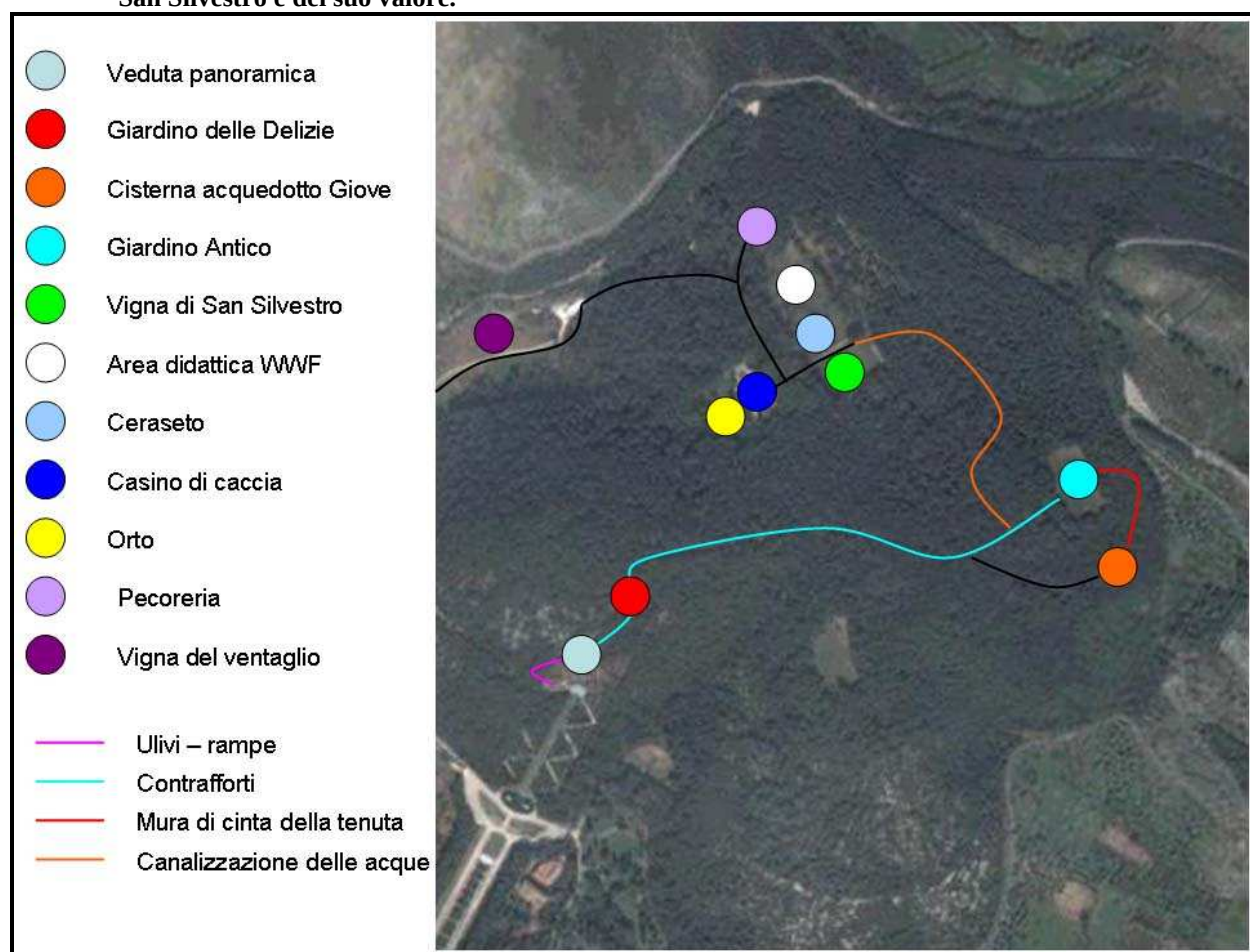
Questo è importante perché nell’area si può stabilire sulla base del punteggio assunto dal valore globale una gerarchia tra i vari siti di cui tenere conto per azioni di tutela e comunicazione dei luoghi.

Lo studio effettuato sulle aree produttive della la tenuta di San Silvestro, prima indagine analitica condotta su questi luoghi, mette in evidenza le grandi potenzialità di questo sito che necessita certamente di essere tutelato, ma che potrebbe essere ancora fortemente valorizzato.

Il recupero di queste aree agricole consentirebbe di restituire un’identità forte al luogo, identità che oggi non si coglie facilmente se non si è a conoscenza della sua storia e permetterebbe, inoltre, di comprendere meglio tutto il sistema territoriale che unisce funzionalmente la tenuta agricola di San Silvestro alla Reggia, al Parco, alle tenuta di San Leucio, all’Acquedotto Carolino. Questi ultimi luoghi sono inseriti nel loro complesso all’interno della liste dei beni paesaggistico-culturali patrimonio dell’UNESCO.

Prevedere un percorso didattico che percorra tutta la Tenuta di San Silvestro, che tocchi i punti di maggior interesse (giardini, sistemi arborei, infrastrutture produttive, punti panoramici) è certamente un’operazione di valorizzazione auspicabile (fig. 20).

Fig. 20 – Proposta di un itinerario didattico volto alla comunicazione della identità costitutiva della tenuta di San Silvestro e del suo valore.



4.4 - Applicazione della metodologia al pometo di Palazzo Giustiniani Odescalchi a Bassano Romano (VT)

Il sito individuato nel territorio della Tuscia per verificare l'applicabilità della metodologia anche in casi di studio diversi dal sito modello prescelto, è risultato essere il pometo del giardino di Palazzo Giustiniani-Odescalchi a Bassano Romano in provincia di Viterbo.

Bassano Romano è un borgo che si trova a sud della provincia di Viterbo tra i monti Sabatini e i monti Cimini, a circa 50 Km a nord di Roma e 35 a sud di Viterbo.

Il paese immerso in un territorio caratterizzato da boschi di latifoglie, castagneti e querceti, si trova ad una altitudine compresa tra i 365 e i 500 m s.l.m. ed è situato su di un costone di tufo di forma allungata di cui l'abitato medioevale occupa la zona più alta. Il paese, nella parte più antica, conserva intatto il suo aspetto medioevale, con le caratteristiche strade tortuose e le abitazioni addossate le une alle altre.

Sulla piazza principale sorge il Palazzo Giustiniani-Odescalchi, eretto sulle spoglie del precedente castello degli Anguillara nei primi anni del '600.

Giuseppe Giustiniani acquista il feudo di Bassano verso la fine del XVI sec. e sarà poi il suo secondo figlio Vincenzo (Chios 1564 – Roma 1637) che lo erediterà.

A Vincenzo, uomo colto e cosmopolita, grande mecenate si deve attribuire il merito di aver scoperto il grande talento del Caravaggio del quale fu un grande collezionatore di opere d'arte.

Vincenzo viene nominato marchese da Paolo V nel 1605 e Bassano Romano vive con lui un grande fervore urbanistico, è in questo periodo che la Villa, e l'annesso parco, viene configurata nello stato attuale per divenire la propria casa-museo.

Con il XVIII secolo inizia per Bassano Romano un lento declino; prima, nel 1704, perde l'autonomia amministrativa, poi nel 1799 arrivano i conquistatori francesi.

I Giustiniani possiedono il feudo di Bassano Romano fino al 1854, quando l'ultimo proprietario, Leonardo Giustiniani, lo vende a Don Livio Odescalchi.

La famiglia Odescalchi rimane proprietaria della Villa fino ai giorni nostri quando, passando attraverso il secondo conflitto mondiale, in cui Bassano Romano è teatro di duri scontri tra le forze naziste e gli Alleati, nel 2003 vende alla Soprintendenza per i Beni Architettonici, Demoetnoantropologici e del Paesaggio del Lazio.

Recentemente nel 2006, proprio la Sovrintendenza del Lazio, in Collaborazione con L'Università degli Studi della Tuscia e grazie ad un progetto finanziato dalla Comunità Europea, "Paesaggi e giardini della Tuscia – Laboratorio internazionale per la tutela e la valorizzazione dei giardini storici della Tuscia" inserito nell'ambito del Programma Comunitario "Cultura 2000", ha

condotto una serie di interventi puntuali per il recupero del giardino, in particolare per il recupero del parterre antistante la Villa.

Palazzo Giustiniani-Odescalchi costituisce uno dei più significativi esempi di quelle residenze di campagna che nel corso del Rinascimento vediamo sorgere diffusamente in Italia.

Villa Giustiniani con le sue imponenti scale a tenaglia, con la pianta caratterizzata da un lungo asse centrale, con la sua sistemazione in collina che sfrutta la naturale pendenza del terreno, con la sua ricchezza di fontane e giochi d'acqua, con il largo uso degli agrumi in vaso e di elementi scultorei, assomma in sé tutte quelle caratteristiche tipiche delle ville italiane del Rinascimento²⁰².

Il parco si caratterizza per un incessante dialogo tra natura “selvaggia” e natura “artificiale” e simboleggia una narrazione dinamica di un crescente grado di civilizzazione dell'uomo che passa dal bosco selvaggio e oscuro al giardino segreto presso l'abitazione, rappresentazione concettuale della perfezione spirituale.

Questa narrazione si sviluppa lungo un viale principale che è asse visivo e prospettivo del parco e che comincia con il Palazzo Giustiniani-Odescalchi per terminare dalla parte opposta con un Rocca. Lungo questo percorso incontriamo una serie di ‘stanze’ rappresentate da giardini formali, piazze, pometi.

Proprio del pometo antistante la Rocca il presente lavoro si è occupato. Oggi molti degli esemplari sono andati perduti, pur tuttavia alcuni vecchi alberi da frutto sono ancora presenti e anche l'antica superficie dedicata al pometo, seppur erosa dall'incalzare del bosco circostante, è ancora in buona parte riconoscibile, leggibile.

Questa leggibilità è stata possibile grazie ad un intervento di pulizia dalle vegetazione infestante che è stato eseguito nel 2006 per poter effettuare le indagini necessarie alla stesura del presente lavoro.

Al pometo di Palazzo Giustiniani-Odescalchi è stato applicato il modello di catalogazione e di valutazione. Le schede compilate vengono riportate di seguito (tab. 22-29)

²⁰² Botti F. 2007. *Il patrimonio vegetale del parco di Palazzo Giustiniani-Odescalchi a Bassano Romano (VT): ipotesi di recupero e valorizzazione*. Tesi del corso di specializzazione in *Recuperacion de paisajs culturale, parquet y jardines historicos*. Escuela Tecnica Superior de Arquitectura de Madrid. Univeridad Politecnica de Madrid.

Tabella 22. Scheda di inventariazione per il pometo del Palazzo Giustiniani-Odescalchi

Rilevatore/valutatore: Luogo di nascita: Età: Professione:	
Località Comune: Bassano Romano Provincia: VT	Tipologia del sistema arboreo: Vigneto ☐ Uliveto ☐ Frutteto ☒ Agrumeto ☐ Altro _____
Ubicazione: Contesto urbano ☒ Contesto extraurbano ☐	Inserimento: Area agricola ☐ Giardino ☐ Parco ☒ Altro _____
Localizzazione: pianura ☐ collina ☒ montagna ☐	Giacitura In piano ☒ In pendenza ☐ Esposizione _____
Superficie (m²): 9 000	Altitudine (m): 420 m
Condizione giuridica: proprietà pubblica ☒ proprietà privata ☐ indicazione specifica: _____	Presenza di vincoli - inserimento in aree protette o di salvaguardia: <i>D.M. Vicolo Legge 1089/39 apposto in data 9 Agosto 1993 che rinnova il precedente vincolo apposto ai sensi della legge 364/09, estendendo il vincolo di tutela riguardante la Villa anche al Parco e all'edificio della Rocca, sito all'interno del parco medesimo.</i>
Note Attualmente l'area è chiusa al pubblico ed è gestita dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Lazio che si sta occupando del restauro della Villa e di parte del giardino. ^(z)	

^(z) Progetto finanziato dalla Comunità Europea, "Paesaggi e giardini della Tuscia – Laboratorio internazionale per la tutela e la valorizzazione dei giardini storici della Tuscia" inserito nell'ambito del Programma Comunitario "Cultura 2000" (2006).

Tabella 23 – Scheda di rilievo del Valore storico-simbolico applicata al pometo di Palazzo Giustiniani-Odescalchi

Valore storico-simbolico: dato dall'eventuale legame dell'area produttiva, o da parti che la costituiscono, con elementi di interesse archeologico o storico-monumentale, con eventi e personaggi storici e della cultura, o ancora con miti, riti e leggende.			
Caratteristica		Stato di fatto	
		Campo chiuso	Campo aperto
1	Inserimento dell'area produttiva all'interno di un sito archeologico o storico monumentale	Castello □ Abbazia □ Altro ■ <u>Villa storica</u>	Il sito è inserito all'interno del parco di Villa Giustiniani Odescalchi, dimora secentesca
2	Legami con accadimenti storici o simbolici	Battaglie □ Vicende legate a personaggi storici ■ Leggende, festività, miti, riti, tradizioni □ Altro □ <u></u>	L'area dove sorge il pometo è stata proprietà di importanti famiglie della nobiltà italiana. La famiglia Anguillara prima, la famiglia Giustinani poi, ed infine la famiglia Odescalchi. Attualmente è di proprietà dello stato.
3	Presenza di documentazione che attesti l'antica vocazione produttiva dell'area	Mappe ■ Censimenti □ Documenti contabili □ Relazioni agronomiche □ Altro ■ <u>Epistola-foto</u>	La presenza di tre pometi è rilevabile da una mappa del 1895, mentre in una lettera scritta da Vincenzo Giustiniani (1564-1637) all'amico Teodoro Amayden si evince la presenza nel parco di un viale di peri e di un 'viale di nocchie'. Numerose inoltre sono le foto relative al pometo che a tutt'oggi permane
4	Presenza nell'area produttiva arborea di elementi archeologici o architettonici di rilevanza storica	Ritrovamenti di antichi insediamenti umani □ Strade □ Sentieri ■ Edifici rurali storici □ Altro ■ <u></u>	Il pometo si trova in prossimità dell'antico casino, a forma di rocca, dei Giustiniani ed è ancora attraversato dal viale principale che taglia l'intero parco e che congiunge la suddetta rocca alla villa Giustiniani- Odescalchi.

Note

Le fonti cui si è fatto riferimento sono fonti scritte.

La mappa risalente al 1895 è pubblicata in: Bureca A., 2003. *La Villa di Vincenzo Giustiniani a Bassano Romano - dalla Storia al Restauro*. Gangemi Editore; 28-29

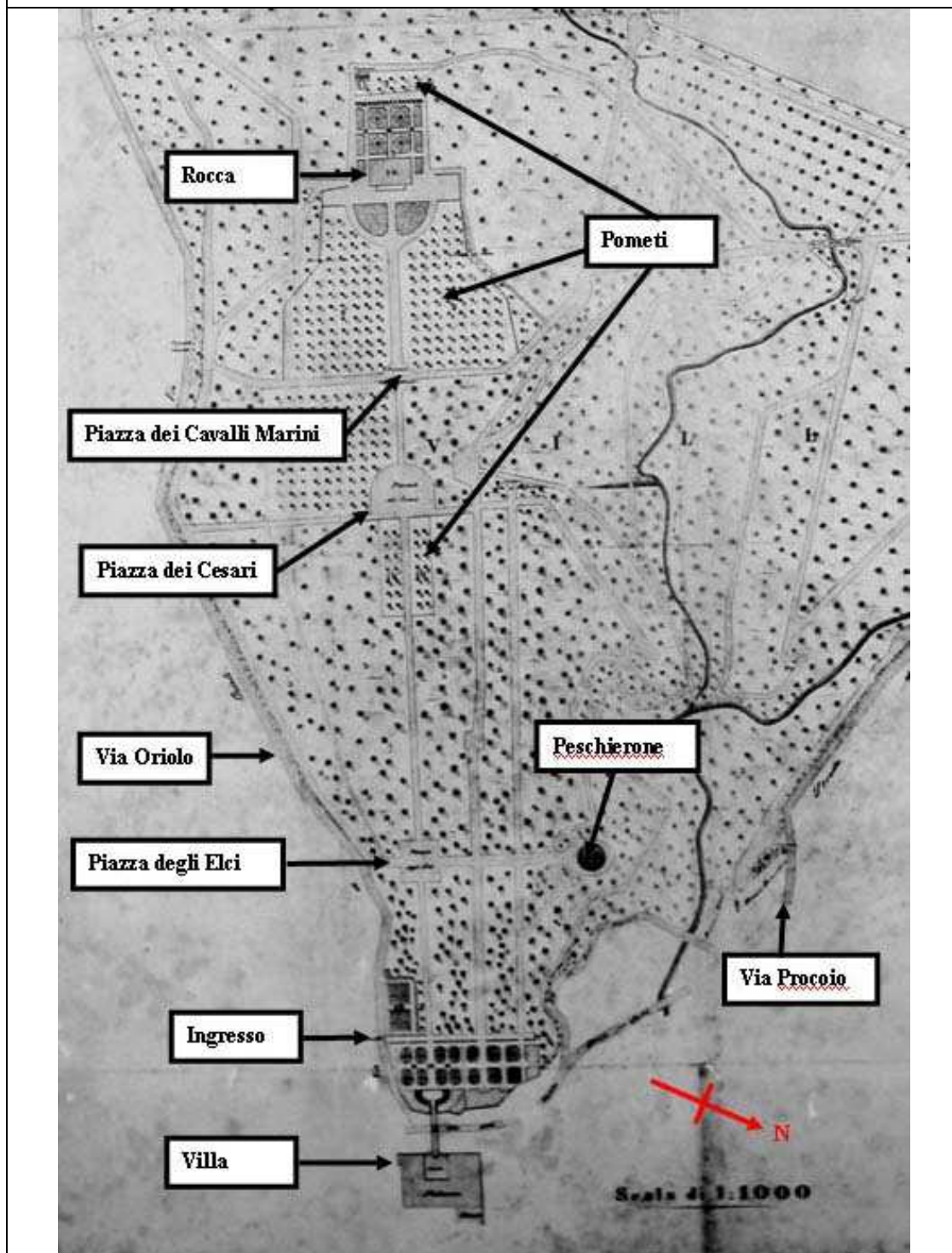
La mappa è di grande interesse in quanto fornisce indicazioni molto precise circa la superficie dell'apprezzamento e la sua forma, sono inoltre indicate le singole piante ma non è comprensibile se queste siano oggetto di rilievo o un semplice segno grafico. Dalla mappa il sesto di impianto sembrerebbe di 10 x 10 m.

La lettera di Vincenzo Giustiniani scritta all'amico Teodoro Amayden è citata in: Varoli Piazza S., 2000. *Paesaggi e Giardini della Toscana*. Edizioni de Luca. Pag. 31

Numerose fotografie sono conservate presso l'aereo-fototeca dell'I.C.C.D. e mostrano l'evoluzione del pometo nel corso del tempo.

Allegato

Mappa ^(z) delle diverse 'stanze' del parco del Palazzo Giustiniani-Odescalchi a Bassano Romano tratta da: Botti F. 2007. *Il patrimonio vegetale del parco di Palazzo Giustiniani-Odescalchi a Bassano Romano (VT): ipotesi di recupero e valorizzazione*. Tesi del corso di specializzazione in *Recuperacion de paisajs culturale, parquet y jardines historicos*. Escuela Tecnica Superior de Arquitectura de Madrid. Univeridad Politecnica de Madrid.



^(z) La mappa storica è stata tratta da: Bureca A., 2003. *La Villa di Vincenzo Giustiniani a Bassano Romano - dalla Storia al Restauro*. Gangemi Editore. Pag. 28

Tabella 24 – Scheda di rilievo del valore artistico applicata al pometo di Palazzo Giustiniani-Odescalchi

Valore artistico: è dato dalla tangibile o diretta associazione dell'area produttiva con opere artistiche e quindi la scheda di rilievo deve mettere in evidenza tali associazioni.			
Caratteristica		Stato di fatto	
		<i>Campo Chiuso</i>	<i>Campo aperto</i>
1	Inserimento dell'area produttiva all'interno di un 'opera maestra del genio umano'	Parchi ☒ Giardini ☐ Altro ☐	Il sito è inserito all'interno del parco di Villa Giustiniani Odescalchi, dimora secentesca. Il parco rappresentava il museo all'aperto della collezione statuaria di Vincenzo Giustiniani che fu tra i più grandi mecenati e importanti collezionisti d'arte del suo tempo. La fama di Vincenzo Giustiniani è legata anche al fatto che fu lo scopritore del talento del Caravaggio. (Bureca, 2003).
2	Legame artistico	Pitture ☐ Sculpture ☒ Pellicole cinematografiche ☒ Fotografie d'autore ☐	In prossimità del frutteto si trovano ancora due statue raffiguranti dei cani Il parco all'interno del quale troviamo il pometo è stato il set del film 'L'avaro', commedia del 1990 di Tonino Cervi con Alberto Sordi.
3	Legame architettonico	Opere architettoniche di valore artistico ☒	Il pometo si trova ai piedi della Rocca.
4	Legame letterario	Romanzi ☐ Poesie ☐ Scritti ☐	
Note E' importante sottolineare come la presenza delle diverse aree produttive all'interno del parco fosse parte integrante del progetto, almeno secondo quanto riportato dalla mappa del 1895. Secondo questa mappa i pometi si trovavano infatti sia lungo l'asse principale del parco, sia ai piedi della rocca, certamente una delle architetture di maggior pregio del parco tanto che in passato aveva costituito per la famiglia Giustiniani il luogo maggiormente amato (Bureca, 2003).			

Allegato fotografico



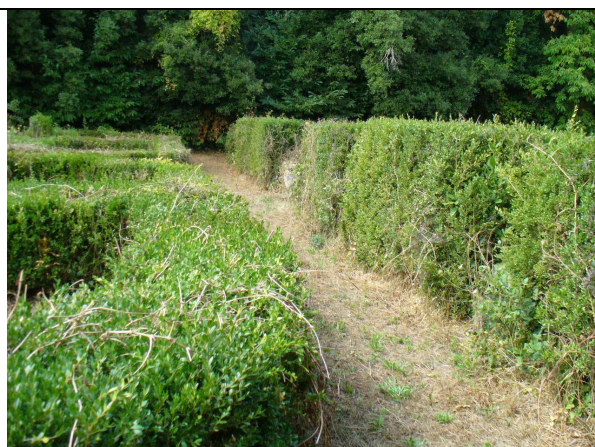
Una delle due statue raffigurante un cane posta nell'immediata vicinanza del pometo.



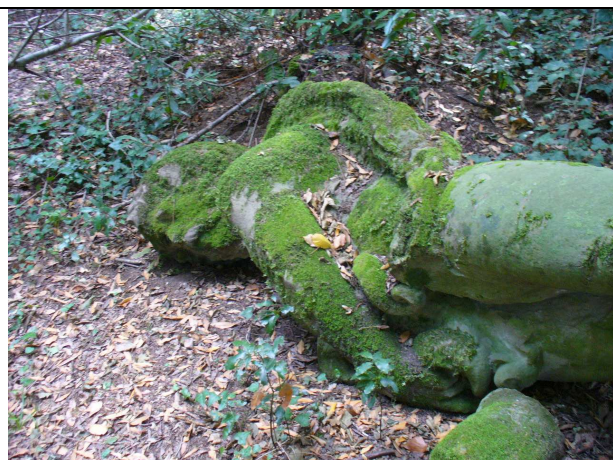
La Rocca che si trova in prossimità del pometo e il loggiato del Palazzo Giustiniani Odescalchi.



Vista del Palazzo Giustiniani Odescalchi dal Giardino



Siepi formali del giardino all'italiana



Statua del 'Gigante' all'interno del parco



Resti di una elemento ornamentale in prossimità del pometo

Tabella 25 – Scheda di rilievo del Valore socio-culturale applicata al pometo di Palazzo Giustiniani-Odescalchi

Valore socio-culturale: è inteso come carattere distintivo dei luoghi, come identità del luogo legata all'aspetto culturale e alle tradizioni agricole di un territorio e di un tempo.				
Caratteristica			Stato di fatto	
			<i>Campo chiuso</i>	<i>Campo aperto</i>
1	Architettura dell'impianto	Forma degli appezzamenti e dei sentieri	Centuriazione ☐ Maglia frammentata ☐ Maglia spontanea ☐ Maglia a poderi ☐ Altro ☒	La forma dell'appezzamento è schematizzabile in un tronco di piramide tagliato nel mezzo dall'asse principale del parco.
		Delimitazione dei confini	Muretti ☐ Siepi ☐ Fossi ☐ Alberate ☐ Alberi ☒ Altro ☐	I confini dell'appezzamento sono segnati dalla presenza del bosco. Lungo l'asse principale del parco nella parte che divide in due il pometo ci sono delle siepi spontanee
		Sesto di impianto e forma di allevamento	Quadrato ☐ Quinconce ☐ Filari ☐ In parete ☐ A pergola ☐ In volume ☐ Forme libere ☒ Altro ☐	Nell'appezzamento vi sono diversi esemplari arborei da frutto distribuiti in ordine sparso e allevati in forma libera.
2	Sistemazioni idrauliche	Sistemazione del terreno	Terrazzamenti ☐ Ciglioni ☐ Lunette ☐ Altro ☐	
		Sistemazioni colturali	Cavalcapoggio ☐ Girapoggio ☐ Ritocchino ☐ Altro ☐	
		Canalizzazione delle acque	Scorrimento ☐ Conche ☐ Inondazione ☐ Infiltrazione laterale ☐ Altro ☐	

Valore socio-culturale: è inteso come carattere distintivo dei luoghi, come identità del luogo legata all'aspetto culturale e alle tradizioni agricole di un territorio e di un tempo.

Caratteristica		Stato di fatto	
		<i>Campo chiusi</i>	<i>Campo aperto</i>
3	Tipo di coltivazione	Promiscua ☐ Specializzata ☐ Tipica della zona ☐ altro ☒ <i>Presenza diffusa di esemplari</i>	Non si tratta di una coltivazione vera e propria, si ha la presenza di alcune isolate piante da frutto
4	Architetture rurali e contesto urbanistico	Architetture abitative e/o legate al processo produttivo Cascine ☐ Casali ☐ Ville ☐ Cantine ☐ Fienili ☐ Mulini ☐ Colombaie ☐ Altro ☐	
		Utensili e macchinari Torchii ☐ Aratri ☐ Altro ☐	
		Relazione urbanistica Campagna ☐ Città ☐ Paese ☒ Altro ☐	Il pometo è inserito all'interno del parco della Villa Giustiniani che si affaccia sulla piazza centrale del paese di Bassano Romano. Il parco e la villa posti in posizione più alta rispetto alle terre limitrofe dominano il paese e le campagne circostanti

Note

Confrontando lo stato attuale del pometo con la mappa del 895 si evince che, nonostante la tendenza del bosco ad eroderne la superficie, l'antica forma dell'appezzamento è ancora chiaramente leggibile.

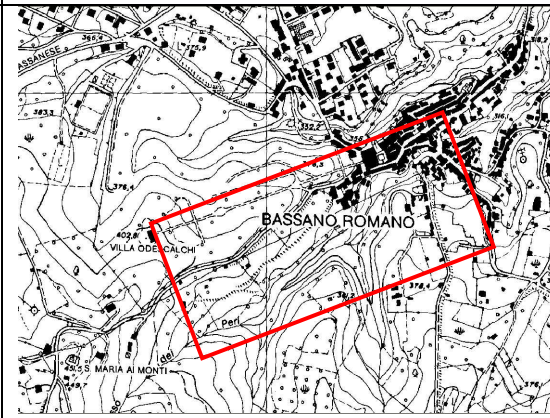
Allo stesso modo è ancora perfettamente evidente l'asse principale del parco che congiunge la villa Giustiniani-Odescalchi alla Rocca che si trova in prossimità del pometo. Questo asse principale divide la zona del pometo in due parti simmetriche e speculari.

Allegato fotografico

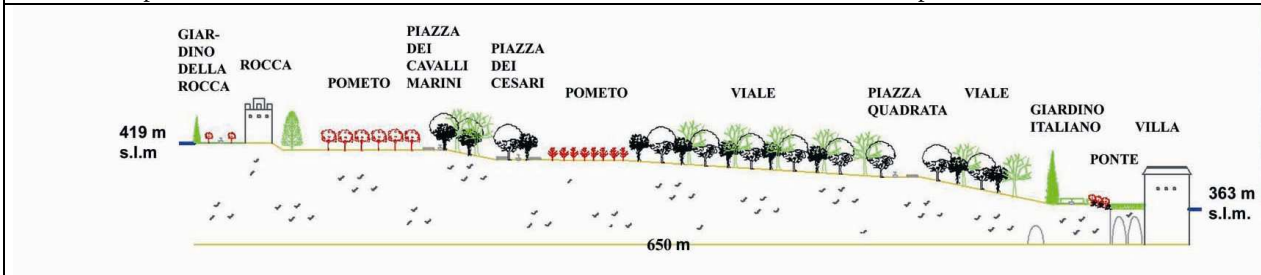
Foto del pometo della Villa Giustiniani Odescalchi a Bassano Romano (VT), in primo piano alcuni alberi, sul fondo si scorge il Casino a forma di Rocca



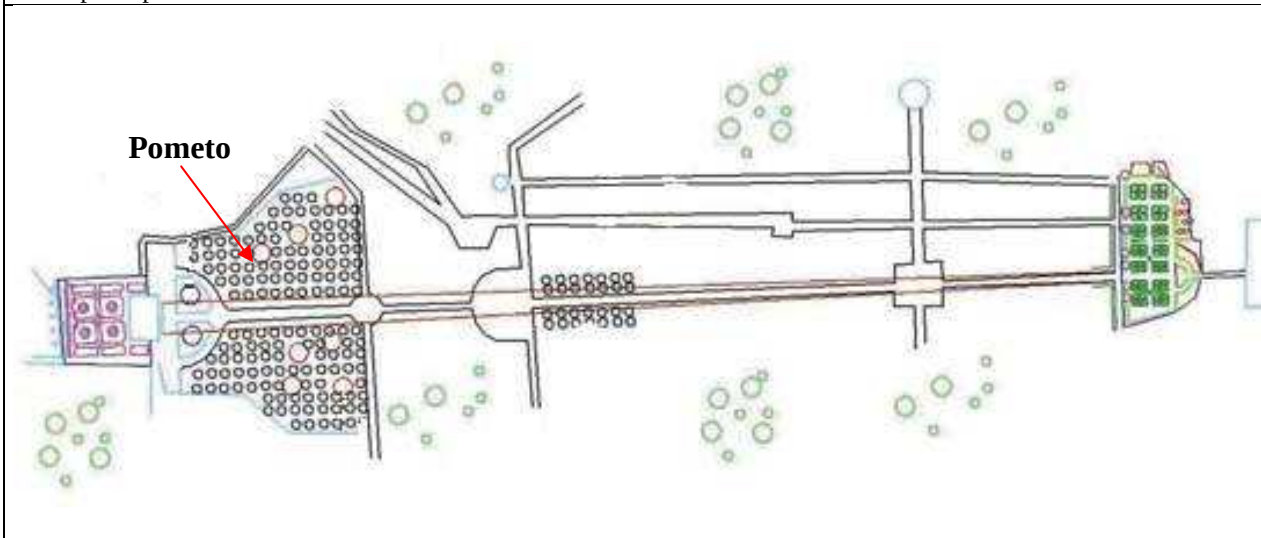
Mappa IGM del Comune di Bassano Romano che evidenzia l'inserimento del parco nel contesto urbano.



Sezione del parco del Palazzo Giustiniani Odescalchi in cui si evince il dislivello tra parco e villa.^(z)



Pianta del parco di Palazzo Giustiniani-Odescalchi in cui si evince la disposizione spaziale delle 'stanze' del lungo l'asse principale.^(z)



^(z) Tratte da: Botti F. 2007. *Il patrimonio vegetale del parco di Palazzo Giustiniani-Odescalchi a Bassano Romano (VT): ipotesi di recupero e valorizzazione*. Tesi del corso di specializzazione in *Recuperacion de paisajs culturale, parquet y jardines historicos*. Escuela Tecnica Superior de Arquitectura de Madrid. Univeridad Politecnica de Madrid.

Tabella 26 – Scheda di rilievo del Valore della qualità visiva applicata al Palazzo Giustiniani Odescalchi.

Valore della qualità-visiva: è inteso in senso percettivo e tiene in considerazione il grado di armonia che si instaura tra le forme dell'area produttiva o di parti di essa e l'orizzonte e del carattere di unicità ed originalità dell'area produttiva e del suo 'intorno'			
Caratteristiche		Stato di fatto	
		<i>Campo chiuso</i>	<i>Campo aperto</i>
1	Efficacia della percezione	In primo piano ☐ Sullo sfondo ☐ Difficilmente percepibile ☐ Nascosta ☒	Il pometo risulta nascosto; infatti si trova sulla sommità di una collina inserito all'interno del parco di Villa Giustiniani Odescalchi che è interamente cinto da mura.
2	Elementi di unicità, originalità intrinseci all'area produttiva	Originalità del disegno di impianto ☒ Originalità cromatica ☐ Altro ☐ 	La forma dell'appezzamento è piuttosto particolare e schematizzabile in un tronco di piramide tagliato nel mezzo da un sentiero rettilineo.
3	Presenza di elementi di interesse paesaggistico interni all'area produttiva	Alberi monumentali ☒ Filari di alberi ☐ Corsi d'acqua ☐ Altro ☐ 	Alcuni fruttiferi presenti nell'area sono dotati di una particolare bellezza che deriva dalla loro maestosità. Essi rappresentano l'unica presenza arborea all'interno di un prato pianeggiante, l'unico elemento verticale in uno spazio orizzontale.
4	Qualità e peculiarità visive dell'intorno paesaggistico	Veduta panoramica ☐ Presenza sullo sfondo di architetture di rilievo ☒ Altro ☐ 	Dall'interno dell'area produttiva è possibile scorgere la Rocca. Per il resto sullo sfondo, guardando verso i diversi punti cardinali, il panorama è caratterizzato dalla presenza del bosco.
Note: Non si scorge alcun tipo di elemento di disturbo nell'insieme paesaggistico. La vista della Rocca rappresenta indubbiamente un elemento di grande suggestione.			

Allegato fotografico	
Uno dei viali del parco di Palazzo Giustiniani-Odescalchi che conduce al pometo 	Un albero di ciliegio in fiore nel pometo 
In primo piano il muro che cinge il parco, sullo sfondo il panorama 	Vista della Rocca sullo sfondo del Pometo 

Tabella 27 – Scheda di rilievo del Valore ecologico applicata al pometo di Palazzo Giustiniani-Odescalchi

Valore ecologico: grado di compatibilità delle tecniche colturali nei confronti dell'ambiente ai fini di una gestione sostenibile.

Caratteristiche		Stato di fatto	
		<i>Campo chiuso</i>	<i>Campo aperto</i>
1	Impatto del tipo di coltivazione	Estensiva ☒ Intensiva ☐ Monocoltura ☐ Coltivazione ad alti input ☐ Altro ☐ 	Non si può parlare in questo caso di una vera e propria coltivazione, siamo infatti in presenza solo di alcuni alberi fruttiferi.
2	Metodo di coltivazione	Metodo Biologico ☐ Metodo Integrato ☐ Altro ☒ <i>Assenza di gestione</i> 	Gli alberi non vengono gestiti in alcun modo. Lo stesso dicasi per il terreno. L'unico intervento è lo sfalcio della vegetazione spontanea. ^(y)
3	Elementi di connettività ecologica	Siepi ☐ Fossi ☐ Stagni ☐ Macchie ☐ Altro ☒ <i>Area boscata</i> 	Tutto intorno alla zona del frutteto si estende una vasta area boscata.
4	Gestione delle risorse	Razionalizzazione energetica ☐ Razionalizzazione idrica ☐ Altro ☒ <i>Assenza di sfruttamento delle risorse</i> 	Non vi è alcun tipo di sfruttamento delle risorse. Il frutteto non viene irrigato.

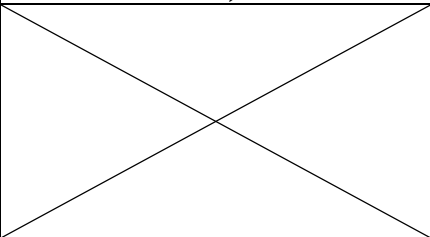
Note

L'area è completamente abbandonata alla sua naturalità. L'unico intervento praticato è lo sfalcio della vegetazione spontanea. Non venendo impiegato alcun prodotto, né per la gestione della fertilità del suolo, né per la difesa fitosanitaria, di fatto l'area è assimilabile ad una coltivazione 'biologica'.

Allegato fotografico	
Il pometo invaso dai rovi	Il pometo dopo la pulizia nel 2006
	

^(y) Lo studio dell'area è stato possibile solo dopo un intervento straordinario di pulizia. Sono stati eliminati i roveti che avevano completamente invaso la superficie.

Tabella 28 – Scheda di rilievo del Valore naturalistico applicata al pometo di Palazzo Giustiniani-Odescalchi

Il Valore naturalistico: dipende dalla presenza di situazioni di particolare interesse scientifico-naturalistico rispetto alla flora, alla fauna, alla geologia ed alla componente idrica.			
Caratteristiche		Stato di fatto	
		Campo chiuso	Campo aperto
1	Floristiche	Presenza di una vegetazione tipica ☒ Presenza di specie rare ☐ Altro ☐ 	La vegetazione spontanea dell'area è tipica degli incolti. Il bosco si caratterizza nel piano arboreo per la presenza del <i>Quercus ilex</i> (L.) e nel piano arbustivo per la presenza di molti esemplari di <i>Laurus nobilis</i> L. e <i>Viburnum tinus</i> L., tipiche specie del bosco mesofilo.
2	Geologiche ed edafiche	Peculiarità fisiche del suolo ☐ Peculiarità chimiche del suolo ☐ Peculiarità litologiche ☐ Altro ☒ 	I suoli naturali sono andisuoli e suoli bruni di origine vulcanica (tufi dei vulcani Vulsini), con profili ben differenziati e di notevole spessore. Il pH è moderatamente acido e sono dotati di buona sostanza organica. Le caratteristiche fisico meccaniche sono buone e garantiscono un buon drenaggio, ma l'erosione del terreno è evidente in numerosi punti del parco (Paolo Maria Guerriera, 1999).
3	Faunistiche	Presenza di animali in via di estinzione o protetti ☐ Diversità delle specie presenti ☐ Altro ☐ 	
4	Idrologiche	Presenza di sorgenti minerali ☐ Presenza di acque termali ☐ Altro ☒ <u>Acquedotto</u> 	Al di sotto del parco scorre un acquedotto

Note	
Fioritura di <i>Cyclamen hederifolium</i> Aiton (C. neapolitanum Ten.), specie spontanea presente ai margini del pometo	<i>Polystichum setiferum</i> (Forssk) T. Moore ex Woynar: felce dalle grandi fronde molto diffusa nel parco
	
Esemplare monumentale di <i>Cedrus atlantica</i> Man. Si tratta di uno dei due esemplari presenti al limite del pometo. Sono piante non autoctone e quindi certamente introdotte.	Esemplare monumentale di <i>Quercus ilex</i> L., presente nel bosco adiacente al pometo
	

Tabella 29 – Scheda di rilievo del Valore genetico applicata al pometo di Palazzo Giustiniani-Odescalchi

Valore genetico: dipende dalle caratteristiche di unicità o rarità del materiale vegetale e dalle sue doti qualitative e produttive.			
Caratteristiche		Stato di fatto	
		Campo chiuso	Campo aperto
1	Rarità del germoplasma	cv moderne ☐ cv antiche ☒ accessioni non descritte ☐ altro ☐ 	Gli esemplari arborei sono sicuramente singolari dal punto di vista genetico ed inoltre si assiste alla presenza di una notevole biodiversità nell'ambito della ristretta popolazione (vedi allegato)
2	Vetustà	< 50 anni ☐ 50-100 anni ☒ >100 anni ☐ Altro ☐ 	Gli esemplari arborei hanno una età che potrebbe essere compresa tra i 40 e i 60 anni. La valutazione è stata effettuata facendo un confronto dello stato attuale con una foto degli anni 50. Alcuni esemplari arborei erano già presenti
3	Produttività	Scarsa ☐ Media ☐ Alta ☒	Le piante nonostante l'età elevata hanno mediamente una produttività ancora piuttosto alta.
4	Qualità del prodotto	Scarsa ☐ Media ☐ Elevata ☒	Nella maggior parte dei casi il prodotto è organoletticamente gradevole. Le dimensioni dei frutti risultano essere non confrontabili con quelle che abitualmente si trovano in commercio, ma questo può essere attribuito alla totale assenza di gestione colturale.
Note Sono state individuate quattro presunte varietà diverse tra gli esemplari supersiti del pometo. Per quattro esemplari di melo presenti nell'area oggetto di indagine si sono compilate delle schede pomologiche. Nelle schede si fornisce inoltre informazioni sulle caratteristiche qualitative del frutto. Si è inoltre effettuato un panel test per verificare il gradimento dei frutti. La caratterizzazione condotta ha consentito di determinare con certezza due accessioni su quattro e di avanzare delle plausibili ipotesi per le altre due. Le due accessioni caratterizzate con certezza sono la <i>Mela Renetta</i> e la <i>Mela Agre</i>. Per le altre due accessioni sono state avanzate delle ipotesi. Si potrebbe attribuire ad una accessione la <i>Mela Pontella</i> e all'altra la <i>Mela Calvilla</i>.^(z)			

^(z) L'eventuale caratterizzazione molecolare delle accessioni e il confronto delle sequenze di *primers* con le banche dati per il melo potrebbe portare ad una migliore tipicizzazione delle risorse operative. Pancaldi M., Vinatzer B., Sansavini S., 2000. Frutticoltura, n. 7/8, 67-72.

Alegato

Rilievo degli esemplari arborei del pometo del giardino di Palazzo Giustinani Odescalchi.

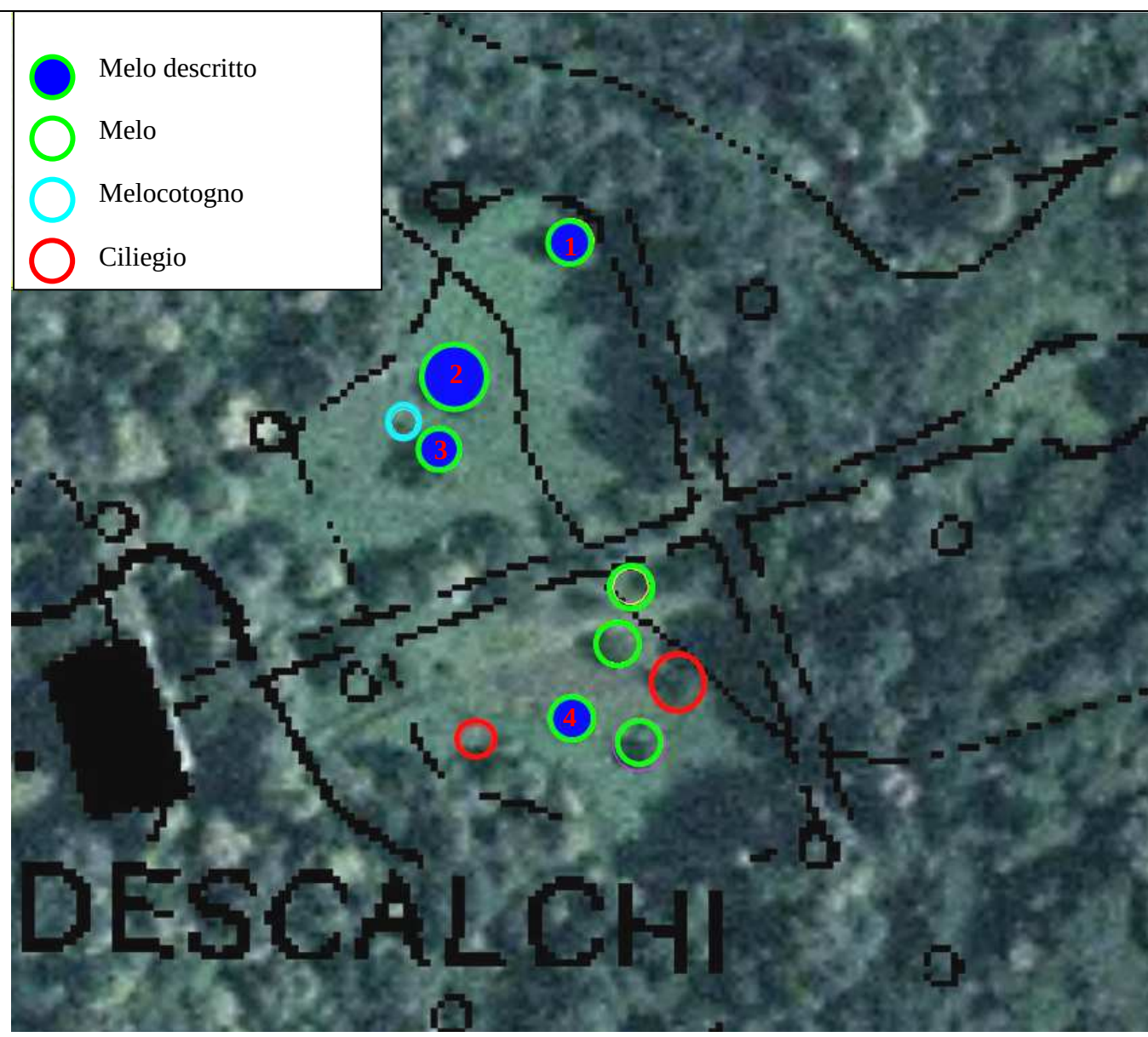
Di seguito vengono allegate le schede relative agli esemplari di melo in ordine di numerazione⁽²⁾:

1 – mela *Pontella*

2 – mela *Agre*

3 – probabile mela *Calvilla*

4 – mela *Renetta*



⁽²⁾ Le schede descrittive sono state formulate sulla base delle indicazioni tratte da Baldini E. Sansavini S., 1967. *Monografia delle principali cultivar di Melo*. Consiglio Nazionale delle Ricerche. Bologna

**Descrizione pianta**

Vigoria

- ☐ scarsa
☐ medio-scarso
☐ media
☒ medio-elevata
☐ elevata

Portamento

- ☐ eretto (colonnare)
☒ intermedio (assurgente)
☐ espanso (aperto)
☐ pendulo (procombente)

Asse centrale

- ☒ sì
☐ no

Altezza pianta (m) 14

 Circonferenza tronco (cm)
 1.13

Raggio chioma (m) 4.13

Stato fitosanitario

Condizioni generali

- ☐ cattive
☒ medie
☐ buone

Aspetto produttivo

Produttività

- ☐ scarsa
☐ media
☒ elevata

Dimensione frutti

- ☐ piccolo: fino a 100 g
☒ medio: da 100 a 190 g
☐ grossa: oltre 191 g

Descrizione frutto**Forma longitudinale**

- ☐ piatta
☐ tronco-conica breve
☒ sferoidale
☐ cilindrica
☐ tronco-conica oblunga

Forma trasversale

- ☒ circolare
☐ costoluta
☐ irregolare

Simmetria frutti

- ☒ simmetrica
☐ asimmetrica

Rapporto larghezza/altezza
 1.25

Peduncolo

- corto: fino ad 11 mm
- medio: da 11 a 20 mm
- lungo: oltre 21 mm

- sottile
- spesso

Descrizione epidermide**Epidermide**

- liscia
- rugosa
- untuosa

Pruina

- assente
- presente

Rugginosità

- assente
- presente

Lenticelle

- assenti
- piccole
- grandi
- frequenti
- rare

Striature

- presenti
- assenti

Colore di fondo

- verde
- verde giallo
- giallo

Sopraccolore epidermide

- assente
- rosa
- arancio
- rosso
- rosso scuro

Colore dell'epidermide ^(z)

colorimetro				
Accessione		luminosità	Tinta (gradi)	saturazione
			h = 0° rosso; h = 90° giallo	
			h (°)	$C = (a^2 + b^2)^{1/2}$
1	colore di fondo	35,84	28,45	32,80
	sovraccolore	63,47	81,93	34,92

^(z) Esti E., Cinquanta L., Sinesio F., Moneta E., Di Matteo M., 2002. *Physiochemical and sensory fruit characteristics of two sweet cherry cultivar after cool storage*. Food Chemistry. 76: 399-405

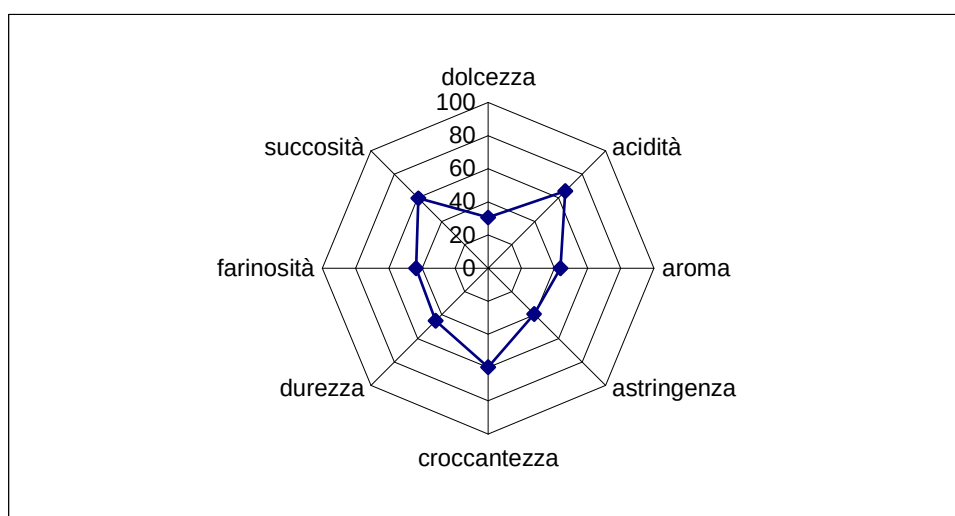
Descrizione qualitativa frutto

Descrizione delle caratteristiche qualitative dei frutti^(z)

Accessione	°Brix	pH	Ac. Titolabile	Durezza polpa
1	12,53 +/- 1,90	3,19 +/- 0,02	7,16 +/- 0,33	4,96 +/- 1,24

Analisi sensoriale del frutto condotta da un panel di valutazione (z)

Giudizio particolare								
Accessione	dolcezza	acidità	aroma	astringenza	croccantezza	durezza	farinosità	succosità
1	30,55	65,73	43,50	39,09	59,64	44,68	43,59	59,59



Giudizio estetico	Giudizio Globale
62.33	51.23

^(z) Gorini F., Pratella G.C., Sansavini S., 1994. *Conservazione e qualità della frutta*. Edagricole. Bologna

**Descrizione pianta**

Vigoria

- ☐ scarsa
☐ medio-scarso
☐ media
☐ medio-elevata
☒ elevata

Portamento

- ☐ eretto (colonnare)
☒ intermedio (assurgente)
☐ espanso (aperto)
☐ pendulo (procombente)

Asse centrale

- ☒ sì
☐ no

Altezza pianta (m) 11

Circonferenza tronco (cm) 1.14

Raggio chioma (m) 5.48

Stato fitosanitario

7) Condizioni generali

- ☐ cattive
☐ medie
☒ buone

Aspetto produttivo

Produttività

- ☐ scarsa
☐ media
☒ elevata

Dimensione frutti

- ☒ piccolo: fino a 100 g
☐ medio: da 100 a 190 g
☐ grossa: oltre 191 g

Descrizione frutto

Forma longitudinale

- ☒ piatta
☐ tronco-conica breve
☐ sferoidale
☐ cilindrica
☐ tronco-conica oblunga

Forma trasversale

- ☐ circolare
☐ costoluto
☒ irregolare

Simmetria frutti

- ☒ simmetrica
☐ asimmetrica

Rapporto lunghezza/altezza

1.29

Peduncolo

- corto: fino ad 11 mm
- ☐ medio: da 11 a 20 mm
- ☐ lungo: oltre 21 mm
- sottile
- ☐ spesso

Descrizione epidermide

Epidermide

- liscia
- ☐ rugosa
- ☐ untuosa

Pruina

- assente
- ☐ presente

Rugginosità

- assente
- ☐ presente

Lenticelle

- ☐ assenti
- ☐ piccole
- grandi
- rare
- ☐ frequenti

Striature

- assenti
- ☐ presenti

Colore di fondo

- ☐ verde
- ☐ verde giallo
- giallo

Sopraccolore epidermide

- assente
- ☐ rosa
- ☐ arancio
- ☐ rosso
- ☐ rosso scuro

Colore dell'epidermide

colorimetro				
Accessione	colore	luminosità	Tinta (gradi)	saturazione
			h = 0° rosso; h = 90° giallo	
			h (°)	$C = (a^2 + b^2)^{1/2}$
2	colore	colore	74,51	85,75

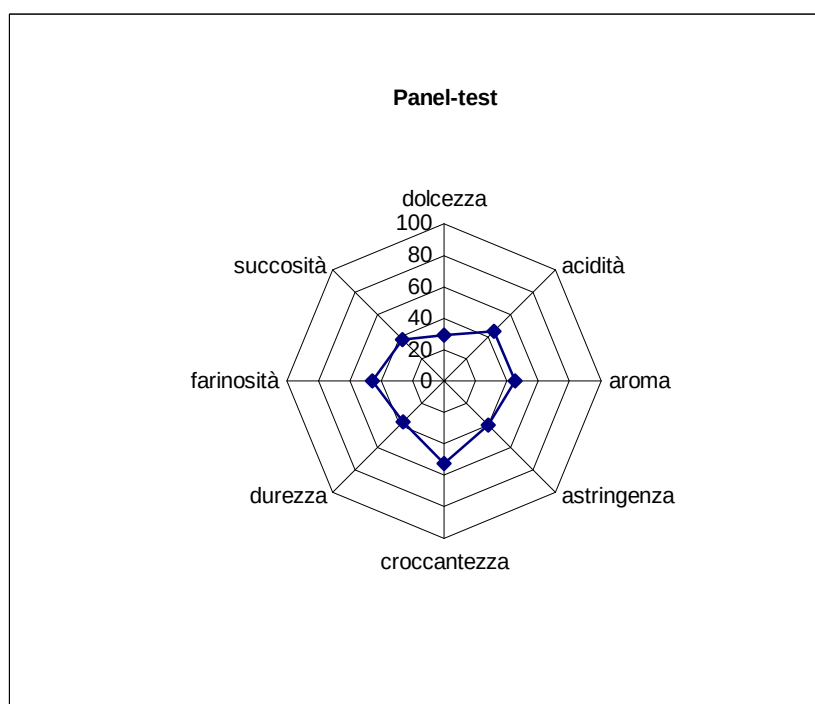
Descrizione qualitativa frutto

Determinazione delle caratteristiche qualitative del frutto

Accessione	°Brix	pH	Ac. Titolabile	Durezza polpa
2	16,45 +/- 1,01	3,23 +/- 0,12	6,52 +/- 0,25	5,39 +/- 1,27

Analisi sensoriale del frutto condotta da un panel di valutazione

Giudizio particolare								
Accessione	dolcezza	acidità	aroma	astringenza	croccantezza	durezza	farinosità	succosità
2	29,14	45,00	45,05	40,00	52,64	37,00	45,36	37,32



Giudizio estetico	Giudizio Globale
26,32	42,50

**Descrizione pianta**

Vigoria

- ☐ scarsa
☐ medio-scarso
☐ media
☒ medio-elevata
☐ elevata

Portamento

- ☐ eretto (colonnare)
☒ intermedio (assurgente)
☐ espanso (aperto)
☐ pendulo (procombente)

Asse centrale

- ☒ sì
☐ no

Altezza pianta (m) 9

Circonferenza tronco (cm) 1.05

Raggio chioma (m) 5.44

Stato fitosanitario

7) Condizioni generali

- ☐ cattive
☐ medie
☒ buone

Aspetto produttivo

Produttività

- ☐ scarsa
☒ media
☐ elevata

Dimensione frutti

- ☐ piccolo: fino a 100 g
☒ medio: da 100 a 190 g
☐ grosso: oltre 191 g

Descrizione frutto

Forma longitudinale

- ☐ piatta
☐ tronco-conica breve
☒ sferoidale
☐ cilindrica
☐ tronco-conica oblunga

Forma trasversale

- ☐ circolare
☐ costoluta
☒ irregolare

Simmetria frutti

- ☐ simmetrica
☒ asimmetrica

Rapporto larghezza/altezza

1.23

Peduncolo

- corto: fino ad 11 mm
- ☐ medio: da 11 a 20 mm
- ☐ lungo: oltre 21 mm
- ☐ sottile
- spesso

Lenticelle

- assenti
- ☐ piccole
- ☐ grandi
- ☐ frequenti
- ☐ rare

Descrizione epidermide**Epidermide**

- ☐ liscia
- rugosa
- ☐ untuosa

Pruina

- assente
- ☐ presente

Rugginosità

- assente
- ☐ presente

Striature

- ☐ presenti
- assenti

Colore di fondo

- ☐ verde
- verde giallo
- ☐ giallo

Sopraccolore epidermide

- ☐ assente
- ☐ rosa
- arancio
- ☐ rosso
- ☐ rosso scuro

Colore dell'epidermide

colorimetro				
Accessione		luminosità	Tinta (gradi)	saturazione
			h = 0° rosso; h = 90° giallo	
			h (°)	
4	colore di fondo	43,46	40,64	32,78
	sovracalore	64,62	82,52	40,12

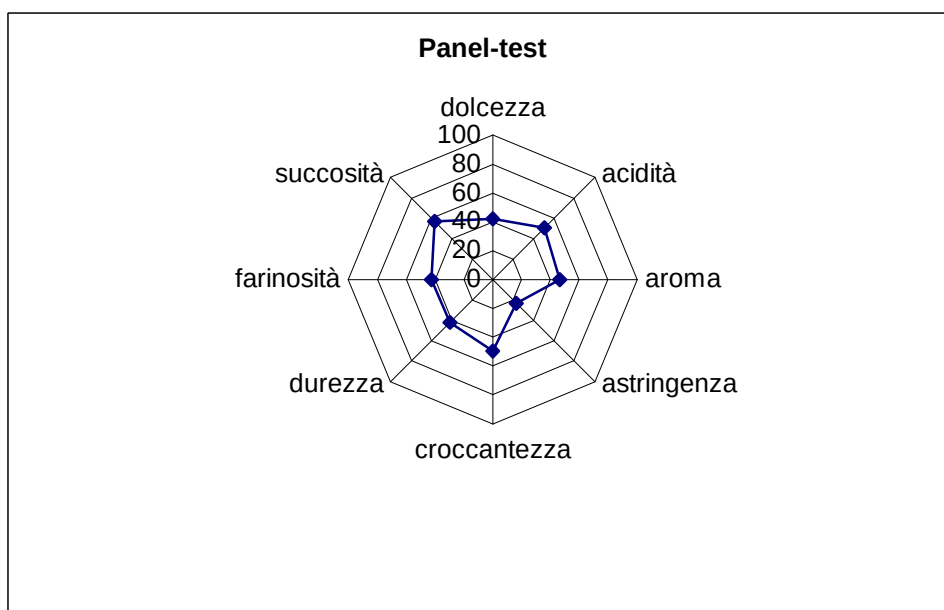
Descrizione qualitativa frutto

Determinazione delle caratteristiche qualitative del frutto

Accessione	°Brix	pH	Ac. Titolabile	Durezza polpa
4	14,68 +/- 0,85	3,32 +/- 0,22	6,22 +/- 0,30	5,63 +/- 1,95

Analisi sensoriale del frutto condotta da un panel di valutazione

Giudizio particolare								
Accessione	dolcezza	acidità	aroma	astringenza	croccantezza	durezza	farinosità	succosità
4	42,02	51,05	46,64	23,55	49,36	41,86	42,45	56,91



Giudizio estetico	Giudizio Globale
54.73	61.17

DESCRIZIONE ACCESSIONE N° 6

Codice pianta: 6



Descrizione pianta

Vigoria

- ☐ scarsa
- ☐ medio-scarsa
- ☐ media
- ☒ medio-elevata
- ☐ elevata

Portamento

- ☐ eretto (colonnare)
- ☐ intermedio (assurgente)
- ☒ espanso (aperto)
- ☐ pendulo (procombente)

Asse centrale

- ☐ sì
- ☒ no

Altezza pianta (m) 6.5

Circonferenza tronco (cm) 0.71

Raggio chioma (m) 4.1

Stato fitosanitario

Condizioni generali

- ☐ cattive
- ☒ medie
- ☐ buone

Aspetto produttivo

Produttività

- ☐ scarsa
- ☒ media
- ☐ elevata

Dimensione frutti

- ☐ piccolo: fino a 100 g
- ☒ medio: da 100 a 190 g
- ☐ grossa: oltre 191 g

Descrizione frutto

Forma longitudinale

- ☒ piatta
- ☐ tronco-conica breve
- ☐ sferoidale
- ☐ cilindrica
- ☐ tronco-conica oblunga

Forma trasversale

- ☐ circolare
- ☐ costoluta
- ☒ irregolare

Simmetria frutti

- ☐ simmetrica
- ☐ asimmetrica

Rapporto larghezza/altezza

1.32

Peduncolo

- corto: fino ad 11 mm
- medio: da 11 a 20 mm
- lungo: oltre 21 mm
- sottile
- spesso

Descrizione epidermide**Epidermide**

- liscia
- rugosa
- untuosa

Pruina

- assente
- presente

Rugginosità

- assente
- presente

Lenticelle

- assenti
- piccole
- grandi
- frequenti
- rare

Striature

- presenti
- assenti

Colore di fondo

- verde
- verde giallo
- giallo

Sopraccolore epidermide

- assente
- rosa
- arancio
- rosso
- rosso scuro

Colore dell'epidermide

colorimetro				
Accessione		luminosità	Tinta (gradi)	saturazione
			$h = 0^\circ \text{rosso}; h = 90^\circ \text{giallo}$	
			$h (^\circ)$	
6	colore	65,02	95,47	$C = (a^2 + b^2)^{1/2}$ 42,71

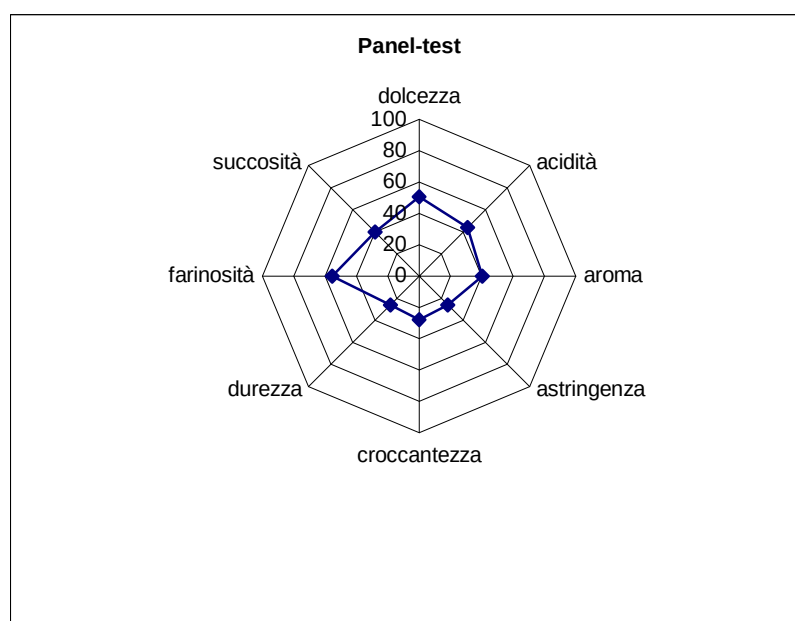
Descrizione qualitativa frutto

Descrizione delle caratteristiche qualitative del frutto

Accessione	°Brix	pH	Ac. Titolabile	Durezza polpa
6	12,5 +/- 1,09	3,15 +/- 0,01	6,05 +/- 0,46	6,58 +/- 1,31

Analisi sensoriale del frutto condotta da un panel di valutazione

Giudizio particolare								
Accessione	dolcezza	acidità	aroma	astringenza	croccantezza	durezza	farinosità	succosità
6	50,77	43,73	40,50	26,32	27,64	25,82	55,64	39,91



Giudizio estetico	Giudizio Globale
51.23	61.92

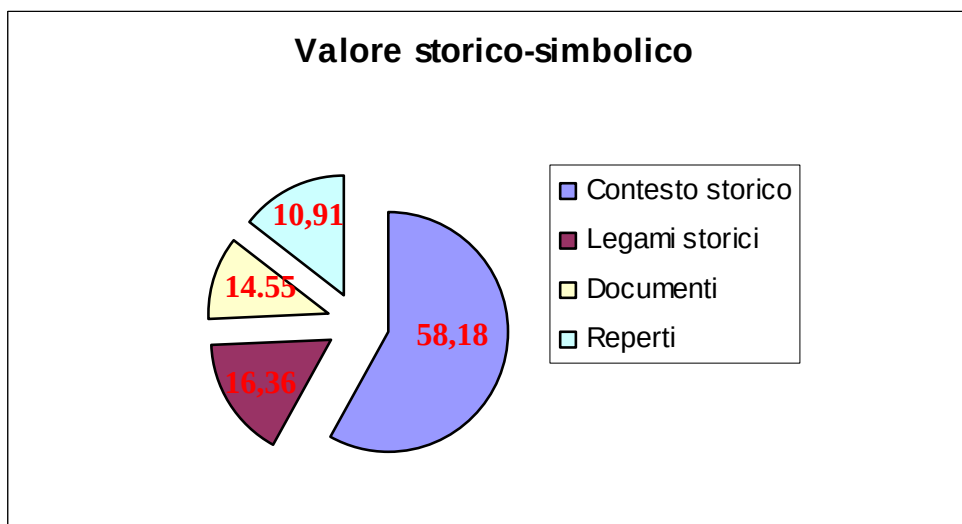
4.5 - Determinazione del valore globale del pometo di Palazzo Giustiniani Odescalchi a Bassano Romano (VT)

Grazie alla compilazione delle schede di catalogazione si dispone di strumenti per poter esprimere un giudizio relativamente alle diverse caratteristiche che connotano ciascun valore parziale dell'area. Si giunge così, compilando le tabelle di valutazione, alla determinazione del valore globale del pometo di Palazzo Giustiniani Odescalchi presso Bassano Romano (tab 30-37).

Tab. 30 - Determinazione del Valore storico-simbolico

Caratteristiche	Coeff. della caratteristica	giudizio	Punteggio	Punteggio %
Contesto storico	2	4	8	58,18
Legami storico-simbolici	0,75	3	2,25	16,36
Reperti	0,75	2	1,5	10,91
Documenti	0,5	4	2	14,55
totale			13,75	Valore medio-alto^(z)
totale espresso in %			68,75	

Fig. 21 – Grafico del contributo percentuale dato dalle diverse caratteristiche alla definizione del Valore storico-simbolico



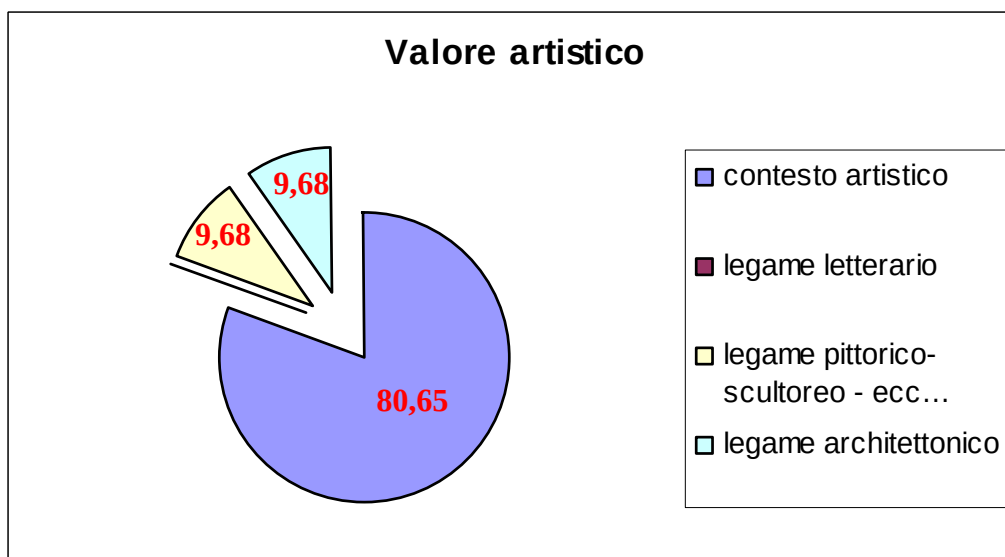
^(z) **Tabella di conversione del punteggio del Valore parziale**

Punteggio	da 0 a 3,9	da 4 a 7,9	da 8 a 11,9	da 12 a 15,9	da 16 a 19,9	20
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classe di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Tab. 31 - Determinazione del Valore artistico

Caratteristiche	Coeff. della caratteristica	giudizio	Punteggio	Punteggio %
contesto artistico	2,5	5	12,5	80,65
legami letterario	0,5	0	0	0,00
legame pittorico-sculptoreo	0,5	3	1,5	9,68
legame architettonico	0,5	3	1,5	9,68
totale			15,5	Valore medio-alto^(z)
totale espresso in %			77,5	

Fig. 22 – Grafico del contributo percentuale dato dalle diverse caratteristiche alla definizione del Valore artistico



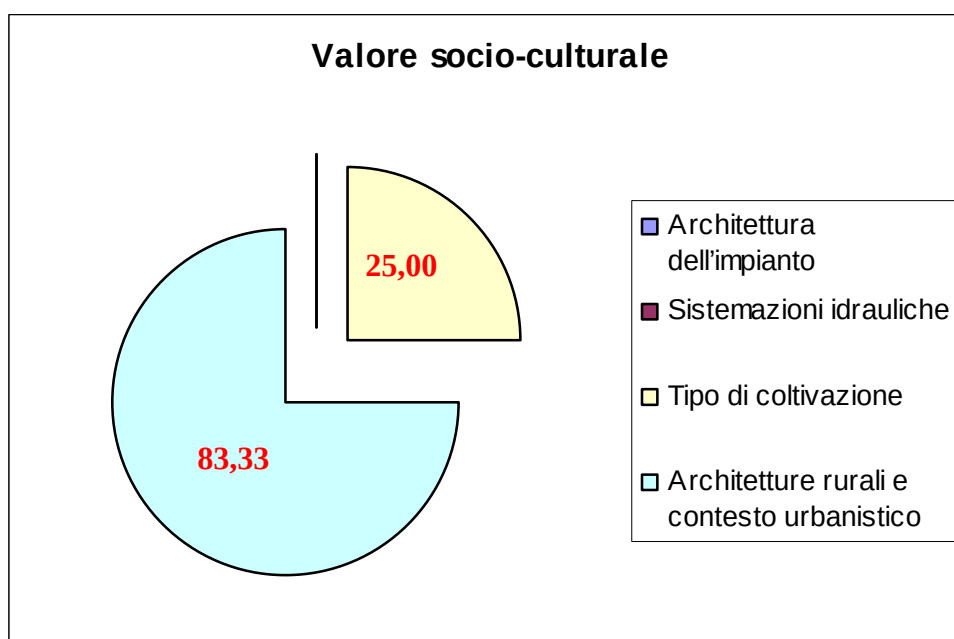
^(z) Tabella di conversione del punteggio del Valore parziale

Punteggio	da 0 a 3,9	da 4 a 7,9	da 8 a 11,9	da 12 a 15,9	da 16 a 19,9	20
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classe di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Tab. 32 - Determinazione del Valore socio-culturale

Caratteristiche	Coeff. della caratteristica	giudizio	Punteggio	Punteggio %
Architettura dell'impianto	1,5	0	0	0,00
Sistemazioni idrauliche	1,5	0	0	0,00
Tipo di coltivazione	0,5	1	0,5	25,00
Architetture rurali e contesto urbanistico	0,5	5	2,5	83,33
totale			3	Valore basso^(z)
totale espresso in %			15	

Fig. 23 – Grafico del contributo percentuale dato dalle diverse caratteristiche alla definizione del Valore Socio-culturale



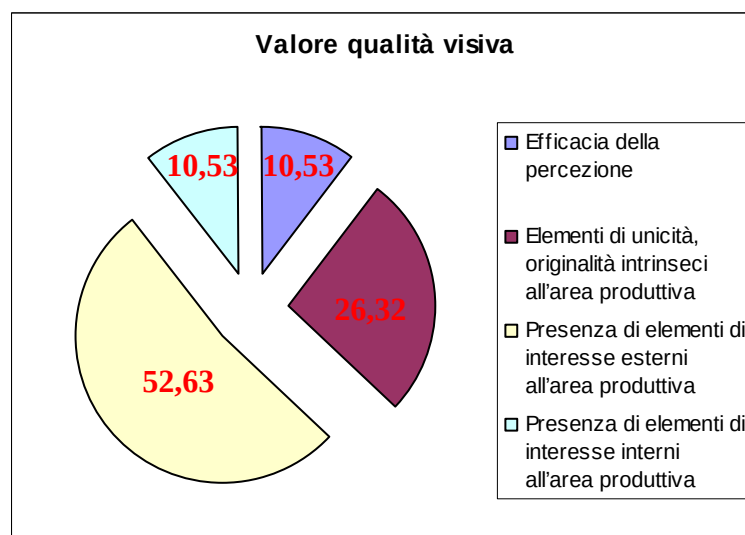
^(z) Tabella di conversione del punteggio del Valore parziale

Punteggio	da 0 a 3,9	da 4 a 7,9	da 8 a 11,9	da 12 a 15,9	da 16 a 19,9	20
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classe di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Tab. 33 - Determinazione della Valore della qualità visiva

Caratteristiche	Coeff. della caratteristica	giudizio	Punteggio	Punteggio %
Efficacia della percezione	0,5	1	1	10,53
Elementi di unicità, originalità intrinseci all'area produttiva	1,5	2,5	2,5	26,32
Presenza di elementi di interesse esterni all'area produttiva	1	5	5	52,63
Presenza di elementi di interesse interni all'area produttiva	1	1	1	10,53
totale			9,5	medio^(z)
totale espresso in %			47,5	

Fig. 24 – Grafico del contributo percentuale dato dalle diverse caratteristiche alla definizione del Valore della qualità-visiva



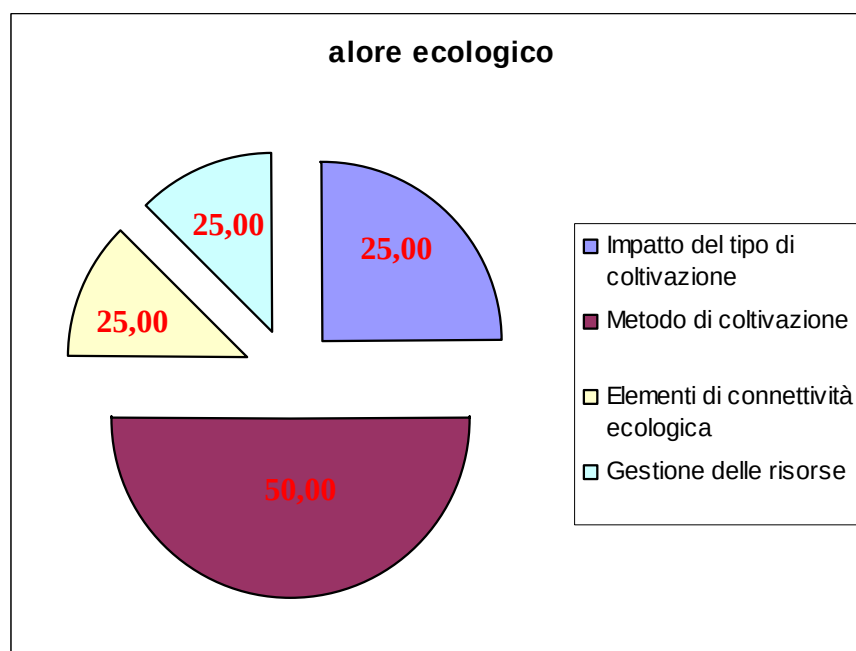
^(z) Tabella di conversione del punteggio del Valore parziale

Punteggio	da 0 a 3,9	da 4 a 7,9	da 8 a 11,9	da 12 a 15,9	da 16 a 19,9	20
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classe di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Tab. 34 - Determinazione del valore ecologico

Caratteristiche	Coeff. della caratteristica	giudizio	Punteggio	Punteggio %
Impatto del tipo di coltivazione	1	5	5	25,00
Metodo di coltivazione	2	5	10	50,00
Elementi di connettività ecologica	0,5	5	2,5	12,50
Gestione delle risorse	0,5	5	2,5	12,50
totale			20	Massimo^(z)
Valore espresso in %			100	

Fig. 25 – Grafico del contributo percentuale dato dalle diverse caratteristiche alla definizione del Valore ecologico



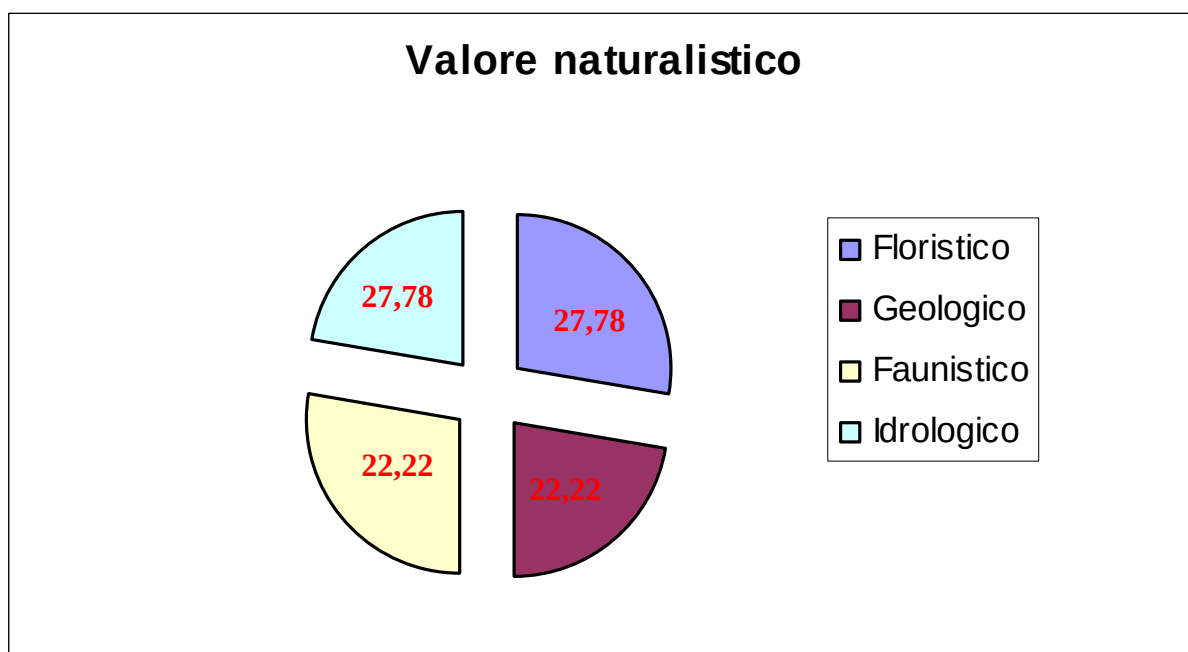
^(z) **Tabella di conversione del punteggio del Valore parziale**

Punteggio	da 0 a 3,9	da 4 a 7,9	da 8 a 11,9	da 12 a 15,9	da 16 a 19,9	20
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classe di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Tab. 35 - Determinazione del Valore naturalistico

Caratteristiche	Coeff. della caratteristica	giudizio	Punteggio	Punteggio %
Floristiche	1	2,5	2,5	27,78
Geologiche	1	2	2	22,22
Faunistiche	1	2,5	2,5	27,78
Idrologiche	1	2	2	22,22
totale			9	Valore medio^(z)
totale espresso in %			45	

Fig. 26– Grafico del contributo percentuale dato dalle diverse caratteristiche alla definizione del Valore Naturalistico



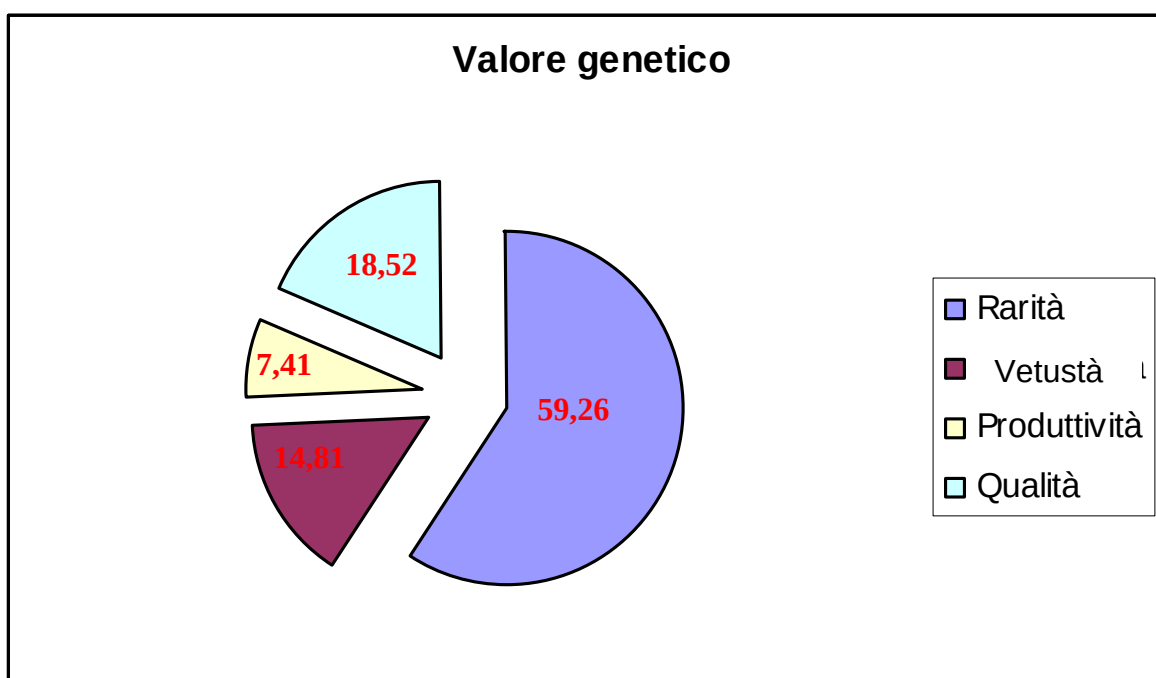
^(z) Tabella di conversione del punteggio del Valore parziale

Punteggio	da 0 a 3,9	da 4 a 7,9	da 8 a 11,9	da 12 a 15,9	da 16 a 19,9	20
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classe di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Tab. 36 - Determinazione del Valore genetico

Caratteristiche	Coeff. della caratteristica	giudizio	Punteggio	Punteggio %
Rarità	2	4	8	59,26
Vetustà	0,5	4	2	14,81
Produttività	0,5	2	1	7,41
Qualità	1	2,5	2,5	18,52
totale			13,5	Valore medio-alto^(z)
totale espresso in %			67,5	

Fig. 27 – Grafico del contributo percentuale dato dalle diverse caratteristiche alla definizione del Valore genetico



^(z) Tabella di conversione del punteggio del Valore parziale

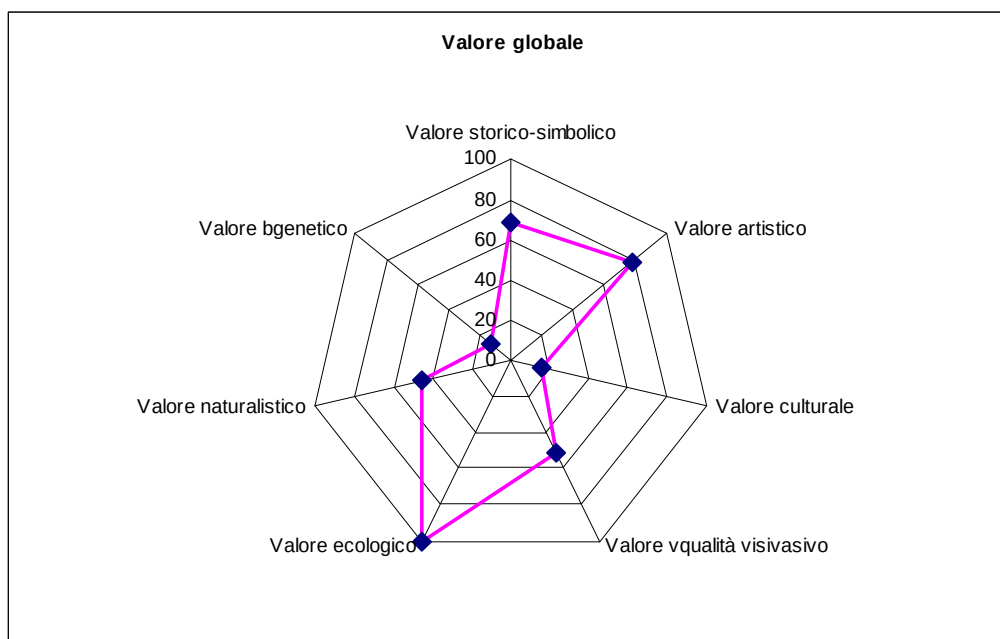
Punteggio	da 0 a 3,9	da 4 a 7,9	da 8 a 11,9	da 12 a 15,9	da 16 a 19,9	20
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classe di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Il calcolo del valore globale è dato dalla sommatoria dei punteggi attribuiti ai diversi valori parziali (tab. 17).

Tab. 37 - Determinazione del Valore globale

Valori parziali	Punteggio	Punteggio %
Valore storico-simbolico	13,75	68,75
Valore artistico	15,5	77,5
Valore socio-culturale	3	15
Valore della qualità-visiva	10,25	51,25
Valore ecologico	20	100
Valore naturalistico	9	45
Valore genetico	2,5	12,5
Valore globale	74	
	Valore alto^(z)	

Fig. 28– Grafico a stella del contributo percentuale dato dai diversi Valori parziali al Valore Globale



^(z)

Tabella di conversione del punteggio del Valore globale

Punteggio	da 0 a 27,9	Da 28 a 55,9	da 56 a 83,9	da 84 a 111,9	da 112 a 139,9	140
%	0-19.5	20-39.5	40-59.5	60-79.5	80-99.5	100
Classi di punteggio	Valore basso	Valore medio-basso	Valore medio	Valore medio alto	Valore alto	Valore massimo

Nel caso del pometo di Palazzo Giustiniani Odescalchi la determinazione della vulnerabilità è riportata nella tabella 18.

Tab. 38 - Valutazione della vulnerabilità della ‘Vigna di San Silvestro’

‘Valori parziali’	Vulnerabilità (0-100)	Rischio	Motivazione
Valore storico-simbolico	12	Basso	Questi valori sono largamente documentati, testimoniati e conservati negli archivi storici della famiglia e di Stato. Non sembra plausibile che essi potranno mai venir meno.
Valore artistico	12	Basso	
Valore socio-culturale	32	Medio-basso	Il valore socio culturale è in relazione alla posizione del pometo nei confronti del giardino, che testimonia una tipica organizzazione spaziale dei giardini del ‘600. Il rischio di perdere la consapevolezza dell’identità di questa ‘stanza’ è medio basso, ma la progressiva scomparsa delle piante residuali e l’avanzamento del bosco devono essere fermati (fig. 28).
Valore della qualità-visiva	80	Medio-alto	La rocca che si scorge alle spalle del frutteto versa oggi in condizioni piuttosto precarie si rende necessario un intervento di consolidamento.
Valore naturalistico	20	Basso	Attualmente l’area è di proprietà della Sovrintendenza dei Beni Architettonici e del paesaggio del Lazio. Non si dovrebbero riscontrare problemi in merito all’aspetto naturalistico ed ecologico
Valore ecologico	20	Basso	
Valore genetico	80	Medio-alto	Il numero degli esemplari arborei presenti è piuttosto esiguo. Alcuni meli si trovano in un o stato fitosanitario piuttosto preoccupante. Si rende necessario un intervento curativo nei loro confronti e si reputa necessaria la conservazione del germoplasma.

Fig. 29 – Grafico a stella relativo alla vulnerabilità globale relativi al pometo di Palazzo Giustiniani Odescalchi

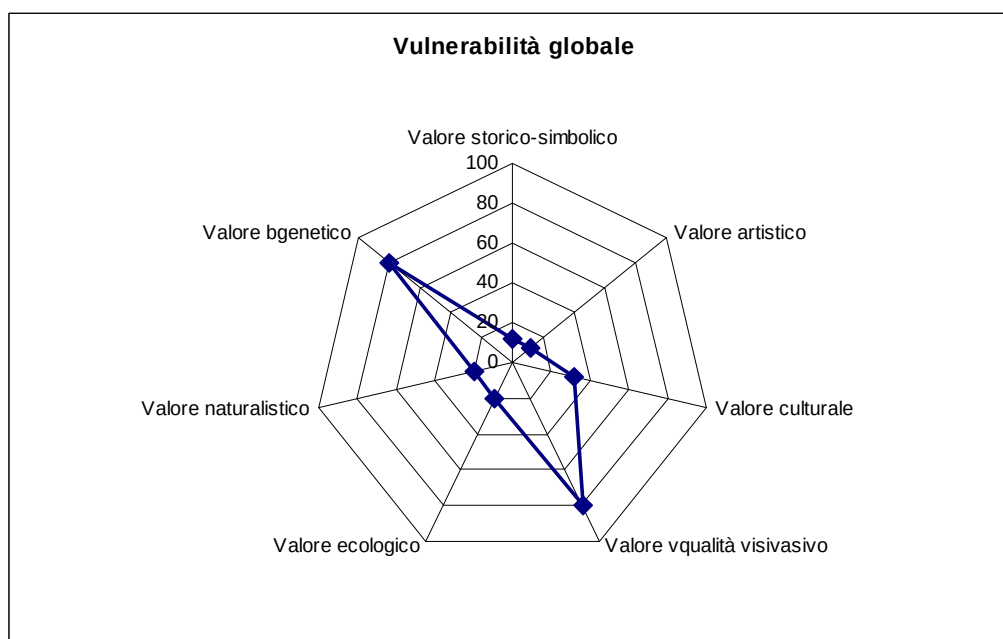
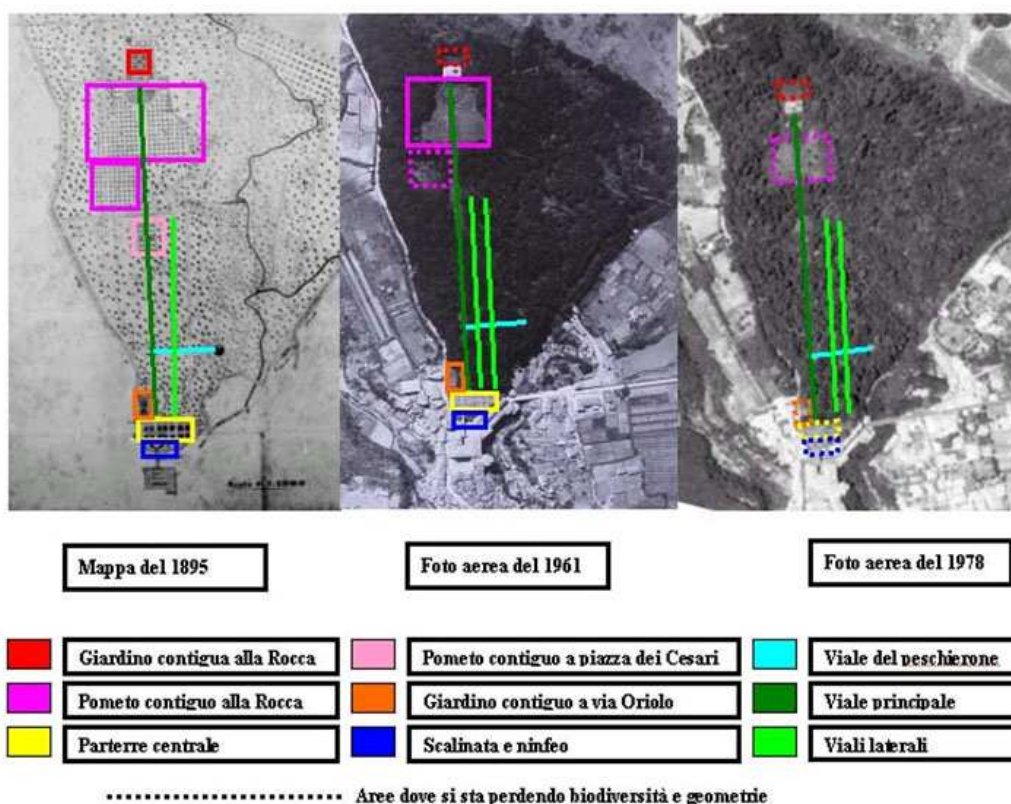


Fig. 30 – Composizione fotografica che ritrae la progressiva scomparsa delle diverse ‘stanze’ del parco di Palazzo Giustiniani-Odescalchi’. La scomparsa di queste stanze comporta anche la perdita di materiale genetico storico.^(z)



^(z) Botti F. 2007. *Il patrimonio vegetale del parco di Palazzo Giustiniani-Odescalchi a Bassano Romano (VT): ipotesi di recupero e valorizzazione*. Tesi del corso di specializzazione in *Recuperacion de paisajs culturale, parquet y jardines historicos*. Escuela Tecnica Superior de Arquitectura de Madrid. Univeridad Politecnica de Madrid.

Non esiste ad oggi un organico studio relativo al pometo di Bassano Romano, né fino ad oggi erano stati condotti studi specifici su di esso.

Basti pensare che nel 2006 per svolgere la presente indagine conoscitiva e valutativa del pometo si è dovuta effettuare un intervento straordinario di pulizia dell'area molto importante al fine di rimuovere i rovi che avevano totalmente soffocato la superficie.

Dopo la pulizia dell'area si è potuto realmente quantificare la consistenza degli esemplari arborei da frutto presenti nell'area e si è potuto condurre la catalogazione e la valutazione di questo sistema storico. L'indagine effettuata ha messo in evidenza come il materiale genetico presente sia particolarmente interessante.

Il modello di valutazione applicato al pometo di Palazzo Giustiniani Odescalchi a Bassano Romano restituisce alti punteggi per quanto riguarda tutti i diversi valori parziali presi in considerazione. Nonostante non si tratti di un sistema di coltivazione rappresentativo di una cultura agraria di un'epoca, il Valore socio-culturale dell'area, seppur basso, è comunque presente.

Il pometo del giardino di Palazzo Giustiniani-Odescalchi, infatti, costituisce un'importante testimonianza del ruolo che i frutteti nel corso del '600 svolgevano nell'ambito dei giardini.

Il frutteto in questo periodo si allontana dal fronte della villa ed esce dal contesto del giardino formale, ma nonostante ciò continua a giocare una parte importante nell'ambito del parco in virtù del suo aspetto produttivo. Spesso inoltre i frutteti più interni ai parchi o ai giardini rappresentavano delle vere e proprie collezioni di alberi da frutto.

Anche in questo caso, come per quanto già potuto constatare per la Vigna di San Silvestro, l'indiscutibile valore storico e artistico di questo luogo, unitamente alla presenza importantissima di materiale vegetale autoctono rendono auspicabile l'ipotesi di un intervento di recupero.

Secondo quanto indicato dalla Carta di Firenze infatti *'la scelta delle specie di alberi, di arbusti, di piante, di fiori da sostituire periodicamente deve tenere conto degli usi stabiliti e riconosciuti per le varie zone botaniche e culturali, in una volontà di mantenimento e ricerca delle specie originali.'*

E' quindi importante che, nell'ottica di un eventuale intervento di recupero dell'area, oltre a recuperare il disegno dell'impianto sulla base di precise ricerche storiche, si utilizzi materiale propagato a partire dagli esemplari presenti nell'area.

Sempre nella Carta di Firenze si sostiene l'importanza di *'vigilare alla produzione regolare di quelle piante che dovranno essere contenute nella composizione dei giardini storici'*.

Proprio per questo motivo in occasione del progetto finanziato dalla Comunità Europea, “Paesaggi e giardini della Toscana” ^(z) è stata fatta costruire una serra nell’ambito del parco per la conservazione *in situ* della biodiversità vegetale del luogo.

Fig. 31 – La serra allestita in una zona del parco di Palazzo Giustiniani-Odescalchi



Nel presente studio è stata proposta una metodologia di catalogazione e valutazione dei sistemi arborei di interesse storico.

La consapevolezza dell’esistenza nell’ambito del territorio agricolo di sistemi storici è infatti frammentaria e gli strumenti concettuali e metodologici di studio di queste realtà sono ancora poco approfonditi e sperimentati²⁰³.

^(z) Progetto finanziato dalla Comunità Europea, “Paesaggi e giardini della Toscana – Laboratorio internazionale per la tutela e la valorizzazione dei giardini storici della Toscana” inserito nell’ambito del Programma Comunitario “Cultura 2000” (2006).

²⁰³ Scazzosi L, 2002. – *Leggere e valutare i paesaggi*. In Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma. Pag. 19

L'obiettivo del modello è quello di fornire una chiave di lettura di queste realtà produttive e quello di formulare un giudizio di valore globale che consenta di esprimere sinteticamente ed oggettivamente la loro importanza.

Per tutelare un bene, infatti, è necessario averne una conoscenza autentica e comprenderne l'importanza.

Conoscere i sistemi produttivi arborei vuol dire essere in grado di riconoscere i singoli elementi costitutivi del sistema e capire la loro importanza funzionale, in una parola coglierne la complessità. *In primis* si è riconosciuto che un sistema produttivo arboreo non è un semplice insieme di alberi, ma un luogo, ossia una porzione circoscritta di territorio costituito da una componente abiotica ed una biotica dove tra i diversi elementi costitutivi si instaurano delle relazioni interne. Il sistema, inoltre, non essendo un ambito chiuso entra in relazione anche con il suo intorno influenzandolo e venendone influenzato.

Per comprendere l'importanza di questo tipo di luoghi occorre invece individuare quelle componenti che conferiscono a tali realtà un valore. Si è giunti alla conclusione che questo valore può essere messo in relazione con il ruolo che i sistemi arborei produttivi svolgono.

E' noto, infatti, che i sistemi arborei produttivi assolvono ad una molteplicità di funzioni: produttiva, ecologica, estetica, etc.. I sistemi arborei produttivi considerati storici assolvono anche una funzione di testimonianza della cultura, delle tradizioni e della storia. L'importanza di un sistema arboreo di interesse storico è quindi data dall'insieme dei possibili valori che gli possono essere attribuiti, o più precisamente che gli vengono riconosciuti.

Il valore globale dei sistemi produttivi arborei, dunque, si connota come un valore sociale, la sua importanza, infatti è in relazione con tutti quegli aspetti che rendono il sistema produttivo utile alla collettività.

Sono stati individuati una serie di valori che nel loro complesso ci è sembrato potessero definire in maniera esaustiva il valore globale di un sistema arboreo produttivo di interesse storico: il valore storico, il valore artistico, il valore socio-culturale, il valore della qualità visiva, il valore ecologico, il valore naturalistico ed il valore genetico.

Questi luoghi per manifestare tali valori devono essere dotati di un insieme di caratteristiche. Prima di esprimere quindi un giudizio di valore è necessario riconoscere ed individuare quale e quante di queste caratteristiche siano presenti nel luogo oggetto di valutazione.

La prima parte del modello prevede quindi un percorso conoscitivo di indagine del luogo. Tale percorso di indagine è un percorso guidato. Sono infatti formulate una serie di schede che indirizzano il rilevatore a porre la sua attenzione sulla eventuale presenza di determinati elementi.

Appare evidente che, anche se guidato, il rilevatore per compilare alcune schede descrittive relative a determinati Valori parziali dovrà possedere delle competenze specifiche. Altre schede catalogative, invece, potrebbero essere compilate anche semplicemente da personale addestrato. Questo tipo di indagini di natura catalogativa è propedeutico alla fase successiva del modello, ossia alla fase della valutazione quantitativa di ciascun carattere rilevato.

In questo caso il valutatore può essere la medesima persona che si è occupata della compilazione delle schede catalogo o può essere una persona diversa che esprime un giudizio sulla base di quanto riportato nelle schede di valutazione.

Il modello mostra una spiccata tendenza alla multidisciplinarietà, sarebbe infatti opportuno che il rilievo dei diversi valori nell'ambito delle schede di catalogazione ed il giudizio relativo alle singole caratteristiche venissero espresse da un esperto.

L'organizzazione con la quale sono state strutturate le schede di catalogazione ci viene in aiuto anche nel determinare la metodologia di calcolo quantitativo del valore globale. Anche in questo caso, infatti, il modello prevede che a determinare il 'Valore globale' siano una serie di valori parziali e che quest'ultimi vengono a loro volta definiti da una serie di caratteristiche che concorrono a determinarne l'importanza.

Alcune di queste caratteristiche sono valutabili sulla base di misurazioni quantitative, altre sono solo di tipo qualitativo, pertanto il giudizio relativo ad alcune caratteristiche è oggettivo, quello relativo ad altre è maggiormente discrezionale. La principale difficoltà trovata nella formulazione del modello è stata la necessità di far coesistere caratteristiche così intrinsecamente differenti.

L'aver preso in considerazione aspetti apparentemente così distanti, ma in fondo profondamente legati, come quelli rappresentati dalle singole caratteristiche e dai singoli valori parziali, ha consentito di dare una valutazione realmente globale e quindi veritiera dei sistemi arborei.

Il problema della soggettività della valutazione è stata mitigata *in primis* grazie ad una rigorosa scomposizione dei valori parziali nelle diverse caratteristiche e poi grazie all'attribuzione a quest'ultime, di coefficienti di parametrizzazione.

Per ogni caratteristica è stato inoltre individuato un range di punteggi attribuibili, ed è solo nella scelta di tale punteggio che il valutatore può esprimere un proprio giudizio liberamente.

Il valutatore è costretto a prendere in considerazione una molteplicità di fattori e può esprimere liberamente il suo senso critico in uno spazio circoscritto.

Il modello garantisce, proprio per le diverse tematiche prese in considerazione, un adeguato rigore e permette di confrontare aree produttive storiche diverse inserite non solo nei parchi,

giardini o nelle tenute annesse, ma anche nell'ambito del paesaggio agrario, sulla base di precise regole di valutazione.

Proprio la possibilità di poter effettuare confronti qualitativi tra beni analoghi può costituire uno strumento utile per formulare una valutazione economica di questi beni. Il nostro modello infatti non tiene in considerazione il valore economico delle aree produttive e questo perché si ritiene che il modello stesso possa in realtà servire per giungere a definire una valutazione economica più congrua.

La valutazione condotta con il modello formulato potrebbe ad esempio essere utilizzata nelle indagini condotte con metodi diretti. Nel caso in cui, infatti, queste indagini dovessero interessare 'la propensione a spendere' di un campione di soggetti relativamente all'uso o al non uso di un sistema arboreo produttivo di interesse storico, il modello potrebbe servire per 'istruire' il campione circa l'importanza di questo bene.

Alcuni dei valori considerati dal modello, infatti, pur non essendo facilmente monetizzabili non possono non essere considerati come valori che hanno una loro rilevanza economica. 'Non avere un prezzo non significa non avere un valore in quanto beni economici'²⁰⁴.

Un metodo di valutazione come quello proposto deve rispondere ad una serie di requisiti: deve essere *flessibile*, deve cioè adattarsi alle diverse situazioni, deve essere *critico*, deve cioè permettere una elaborazione interdisciplinare, deve essere *controllabile*, deve ammettere cioè la più vasta gamma di aggiustamenti, correzioni e varianti nella sua struttura logica²⁰⁵.

Si ritiene che tutti questi criteri siano stati sufficientemente soddisfatti.

²⁰⁴ Bolisani E., Weber D. 2005. *Appunti di tecniche di valutazione multiattributo* – Corso di economia Applicata all'Ingegneria – Dispense, Università degli Studi di Padova

²⁰⁵ Romani V., 1994 *'Il Paesaggio. Teoria e pianificazione'*. Franco Angeli. Milano

Conclusioni

Negli ultimi cinquanta-sessanta anni si è assistito in Italia ad un processo di profondo cambiamento del contesto rurale che, per una serie di fattori di carattere economico, tecnologico, sociale e politico, si è andato fortemente omologando relativamente alle forme del paesaggio e alla diversità delle risorse genetiche.

Nonostante questo processo di semplificazione, il territorio italiano, che può vantare una straordinaria diversità di habitat naturali che hanno dato luogo a diversissime forme di paesaggio agrario, conserva ancora oggi dei paesaggi rurali storici sopravvissuti all'agricoltura industrializzata. Si tratta per lo più di paesaggi residuali, superstiti, continuamente minacciati dalla pressione dei piani di sviluppo urbanistico, più che dall'avanzare dello sfruttamento intensivo dei terreni destinati all'agricoltura. In quanto espressione di significati multipli, queste realtà sono meritevoli di essere individuare, riconosciute come beni culturali, tutelate e valorizzate.

Paesaggio rurale e urbano sono spesso in competizione per lo stesso spazio, ma lo sviluppo del secondo procede più celermente. Si parla di paesaggio urbano diffuso, di una città, quindi, che esce da un confine definito per allargarsi sul territorio circostante, ed è ovvio che questa espansione mossa dalla 'desiderabilità residenziale' finisca con l'interessare anche i luoghi paesaggisticamente più significativi. Continua è la diffusione nelle zone rurali di residenze che spesso contrastano nelle forme e nelle dimensioni con il paesaggio in cui sono inserite e con l'edilizia rurale, spesso cancellando importanti testimonianze del passato per consegnarci nuove, e frequentemente dissonanti, forme dell'abitare. Inoltre, il progressivo abbandono della pratica agricola nelle piccole realtà aziendali e le nuove forme di gestione del terreno agrario, hanno portato ad una diminuzione della diversità paesaggistica ed ad una inevitabile perdita delle tradizioni, contestualmente alla nascita di una nuova tipologia di paesaggio agrario, quale quella definita come 'ruralità urbana'.

Recentemente si è assistito al nascere di una nuova più attenta sensibilità a queste tematiche. A fianco di associazioni storicamente impegnate nella tutela del paesaggio, inteso non solo in termini strettamente ecologici, ma anche culturali, si schierano singoli cittadini, comitati o amministrazioni che sembrano aver acquisito una più profonda consapevolezza dell'importanza di preservare il paesaggio tanto naturale, quanto rurale, bene comune che rappresenta una risorsa esauribile e che non può costituire, invece, una fonte di reddito per pochi.

La recente ratifica da parte dell'Italia della Convenzione Europea del Paesaggio, promossa dal Consiglio d'Europa, ha avviato una serie di iniziative presso le Amministrazioni e le istituzioni di ricerca per l'attuazione degli obiettivi declamati.

La ricerca condotta può considerarsi in sintonia con alcuni obiettivi riconosciuti come cruciali per la salvaguardia del paesaggio nella sua più ampia accezione e significato, avendo affrontato la problematica della catalogazione e valutazione di un elemento costitutivo del paesaggio di particolare valenza, rappresentato appunto dai sistemi arborei produttivi di interesse storico inseriti tanto nel paesaggio rurale, quanto nei giardini o nelle tenute annesse a residenze storiche.

I sistemi arborei di interesse storico rappresentano degli elementi puntiformi del paesaggio, siti circoscritti nell'area vasta. Tuttavia, queste espressioni dell'arboricoltura allacciano delle relazioni funzionali con il contesto paesaggistico in cui sono inserite comunicandone, se opportunamente 'lette', la tipicità della relazione dell'opera dell'uomo col territorio. Questo loro significato si mantiene anche nei giardini storici, autentiche oasi di conservata diversità biologica e formale.

La tipicità dell'architettura degli impianti, l'unicità delle risorse genetiche e la peculiarità delle forme di conduzione ne definiscono la caratteristica di 'paesaggi tradizionali', che vanno interpretati come sistemi agro-ambientali complessi. Il paesaggio rurale italiano è caratterizzato, infatti, dal suo aspetto verticale; così lo definisce il Sereni pensando all'ampia superficie occupata dalle terre di montagna e di collina, e con questa verticalità l'ingegno dell'uomo si è dovuto da sempre misurare per mettere a coltura le terre originando una grandissima variabilità di forme anche per i sistemi arborei. Questi sono diventati pertanto un segno importantissimo della presenza dell'uomo ed elementi di forte identità di vasti territori. L'Italia, inoltre, si caratterizza anche per la ricchezza di risorse genetiche autoctone o naturalizzate, stratificatesi nel tempo come risultato dell'avvicinarsi degli obiettivi di coltivazione. In questi sistemi arborei produttivi, da un lato i delicati equilibri tra genotipi ed ambiente possono risolversi in produzioni di qualità e di nicchia, dall'altro fragili realtà socioeconomiche, su cui si basano le economie di queste zone rurali spesso marginali, rappresentano espressioni forti dell'identità di un territorio, ma sono a rischio di scomparsa.

I sistemi arborei produttivi, in virtù della loro natura poliennale e della durata economica degli impianti, sono in grado di testimoniare il legame che l'uomo-coltivatore stipula con la sua terra, un legame necessariamente duraturo e stabile che richiede una cura costante e che fa sì che essi si carichino di significati e valori spesso vulnerabili.

Tuttavia, *‘I paesaggi legati all’agricoltura sono realtà vive e non possono essere conservati come elementi mussali, ma si potrebbe valutare l’opportunità di tutelare limitati paesaggi di alto valore storico’* (Scaramuzzi F. 2003). Certamente individuare i più significativi esempi di paesaggi storici dell’arboricoltura e catalogarli rappresenterebbe di per sé un’azione di difesa e di valorizzazione di queste realtà, salvaguardandole da un rischio di scomparsa.

Il modello di analisi proposto nella ricerca rappresenta uno strumento di descrizione e valutazione della qualità e della fragilità dei sistemi arborei produttivi di interesse storico. Queste conoscenze potrebbero rappresentare uno strumento utile alle amministrazioni nell’orientare il sostegno pubblico a favore di quei siti maggiormente meritevoli di salvaguardia, oltre che consentire di mettere in evidenza quegli elementi costitutivi di questi sistemi produttivi sfruttabili ai fini di una loro valorizzazione. La sopravvivenza di queste forme dell’arboricoltura è condizionata, infatti, al mantenimento della loro redditività. Come insegna l’esperienza di vari paesi europei, per gli agricoltori una politica di tutela, e quindi di limitazione della libertà di utilizzazione del bene, passa necessariamente attraverso l’erogazione di fondi a sostegno delle loro economie, mentre per le amministrazioni pubbliche una politica di tutela di certi siti, come ad esempio le aree produttive nei giardini storici, dovrebbe auspicabilmente mettere in moto un processo economico basato anche sulla adeguata comunicazione del valore del luogo, imprescindibile, peraltro, da una reale conoscenza dei suoi elementi costitutivi e dei suoi valori.

Ogni azione di catalogazione e valutazione non può essere fine a se stessa, ma deve accompagnarsi alla comunicazione del bene individuato, affinché possa accrescere nella popolazione la consapevolezza e la percezione dei paesaggi ‘altri’ da quelli più convenzionalmente riconosciuti, presupposto per giustificare l’opportunità della loro salvaguardia.

Bibliografia

- Agnoletti M., Paci M., Casini L., 2002. *Il paesaggio agro-forestale toscano. Strumenti per l'analisi, la gestione e la conservazione*. Manuale Arsia. Firenze
- Alberini A., Della Strada G., 2001. *Monografia di cultivar di ciliegio dolce e acido*. Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma. MiPAF. Roma
- Alessandrini A., Tosetti T., 1991. *Risultati dei rilievi*. In *Alberi monumentali dell'Emilia-Romagna - Censimenti e tutela*. Regione Emilia-Romagna, Ist. Beni Art. Cult. Nat. Grafiche Zanini, Anzola dell'Emilia. Bologna
- Antrop M., 2005. *Why landscapes of the past are important for the future*. Landscape and Urban Planning. Elsevier. n. 70: 97-109
- AA.VV., 2004. *Valorizzazione delle Risorse Genetiche in Fruttivitticoltura: Recupero di Vecchie Varietà*. Italus Hortus. Firenze. Vol 12, n. 2.
- Avanzato D., 2004. *Il recupero delle accessioni frutticole dai giardini storici. Strategie ed applicazioni*. Istituto Sperimentale per la frutticoltura di Roma. Roma
- AA.VV., 2000 – Progetto ‘Recupero e valorizzazione di varietà locali di frutta antica’ - Programma leader II - Regione Emilia Romagna - Piano di Azione Locale dell'Appennino Parmense Piacentino. www.fruttantica.it
- Baldini E., Sansavini S., 1967. *Monografia delle principali cultivar di Melo*. Consiglio Nazionale delle Ricerche. Bologna
- Baldini U., 1979. *Teoria del restauro e unità di metodologia*. Nardini. Firenze.
- Barbera G., 2007. *Pero in Italia*. In Angelici R. (a cura di) *Il pero*. Bayern CropScience. Milano
- Basso M. et al., 1973. *Indagine sulle cultivar di ciliegio diffuse in Italia*. Minigraf. Bologna
- Bellini E., Guidi S., 2005. *Patriarchi vegetali – un patrimonio da salvare*. Edizioni Polistampa. Firenze
- Bevilacqua P., 1996. *Tra natura e storia – Ambiente, economie, risorse in Italia*. Donzelli Editore. Roma.
- Bianco P.M., 2007. *Emergenze flogistiche e vegetazionali negli agroecosistemi*. In AA.VV. *Aree agricole ad alto valore naturalistico: individuazione, conservazione, valorizzazione*. APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) 21 giugno 2007. Roma, 36-48
- Biasi R., Varoli Piazza S., 2007. *L'albero produttivo nel paesaggio e nei giardini di interesse storico*. In Saccardo F., Biasi R., Botti F. (a cura di) *Città e campagna, paesaggio agrario e periferia urbana: metodi per una progettazione sostenibile – Atti del Workshop*, Viterbo 7 ottobre 2005. Italus Hortus. Firenze, pp. 24-33
- Bisio L., Terragno G. L., 2003. *Il paesaggio della Val Bisogno (Genova)*. In Mazzino F., Gherzi A. (a cura di) *Per un atlante dei paesaggi italiani*. Alinea editrice. Firenze, pp. 61-90

- Bitetti A., Pignaro G., 2000. *La vigna del ventaglio – elementi per il restauro e la promozione per il territorio leuciano* – Scheda presentata in occasione della mostra “La vigna del ventaglio”
- Boliviani E., Weber D.. *Appunti di tecniche di valutazione multiattributo* – Corso di economia Applicata all’Ingegneria – Dispense
- Bolisani E., Weber D. 2005. *Appunti di tecniche di valutazione multiattributo* – Corso di economia Applicata all’Ingegneria – Dispense, Università degli Studi di Padova
- Boriani M. 1999. *Quale paesaggio per quale tutela*. In Scazzosi L. (a cura di) *Politiche e culture del paesaggio: esperienze a confronto*. Gangemi. Roma.
- Brady E., 1998. *Imagination and the Aesthetic Appreciation of Nature*. In *Journal of Aesthetics and Art Criticism*. Vol. 56, n. 2: 139-147
- Braioni M. G., Penna G., 1998. *I nuovi Indici Ambientali sintetici di valutazione della qualità delle rive e delle aree riparie: Wild State Index, Buffer Strip Index, Enviromental Landscape Indices: il metodo*. CISBA, bollettino (novembre-dicembre n°6.)
- Brusaporci M. (a cura di), 2003, 'Valutazione economica dei beni ambientali. Breve rassegna metodologica', Report Progetto Clear Life, [online], URL: http://www.clear-life.it/04met_con_stru/04val.htm
- Bureca A., 2003. *La Villa di Vincenzo Giustiniani a Bassano Romano*. Gangemi Editore.
- Canestrini F., Gianfrotta A., Iacono M.R., 1994. *Il parco della reggia di Caserta dagli Acquaviva ai Borbone*. In *I giardini del "Principe"*. Atti del Convegno, Racconigi 22-24 settembre. Savigliano
- Caramiello R., Arobba D., 2003. *Manuale di archeobotanica*. Franco Angeli Editore. Milano
- Cardini F., Miglio M., 2002. *Nostalgia del paradiso*. Editori Laterza. Bari
- Cargnello G., 2003. *La lecture e l’evaluation d’un paysage dans sa “globalité” dans le contexte de la nouvelle methodologie de la “grande filiere” (GF) et des “grands plants d’urbanismes generaux, agricoles, viticoles et vitivinicoles”*. International Symposium: *The Landscape of vines an wines*. Fontevrand, Val de La Loire (France) 1-4 july, pp. 1-15.
- Carlson A., 1979. *Appreciation and the Natural Environment*. In *Journal of Aesthetics and Art Criticism*. Vol. 37, n. 3: 267-275
- Cazzato V., 1992. *Ville, Parchi e giardini - Per un Atlante del Patrimonio Vincolato*. Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio Studi. Roma.
- Cazzola A., 2005. *I paesaggi nelle campagne di Roma*. University Press. Firenze. Pag. 81
- Ciarallo A., 2000. *Verde pompeiano*. L'Erma di Bretschneider. Roma
- D’angelo P., 2005 . *Estetica della natura*. Laterza, Milano.
- D’Eusebio L., 2004. *La cultura del paesaggio*. In *Italia Nostra* n. 406 Dicembre 2004. Pag. 40
- Dalla Ragione L., Dalla Ragione I., 2003. *Archeologia arborea: diario di due cercatori di piante*. Ali&no. Perugia

- Ercolini M., 2003. *Fiume, territorio e paesaggio: l'opportunità di un approccio integrato*. Tesi di dottorato di ricerca in Progettazione Paesistica.
- Esti E., Cinquanta L., Sinesio F., Moneta E., Di Matteo M., 2002. *Physiochemical and sensory fruit characteristics of two sweet cherry cultivar after cool storage*. Food Chemistry. n. 76: pp. 399-405
- FAO, 1996. *Global Plan of Action for the Conservation and Sustainable Utilization of Plant Genetic Resources for Food and Agriculture and Leipzig Declaration*. Roma. 1996
- Foster C., 1998. *The Narrative and the Ambient in Enviromental Aesthetics*. Journal of Aesthetics and Art Criticism.
- Fideghelli C., 2003. *Il miglioramento genetico tra la valorizzazione delle risorse autoctone e l'impiego degli OGM*. Italus Hortus. Vol. 10, n. 5: 29-34
- Fideghelli C., Bignami C., 2000. *Individuazione, recupero e caratterizzazione del germoplasma frutticolo autoctono laziale a rischio di erosione genetica*. Regione Lazio. Roma
- Fronza F., 2004. *L'orto, la cultura di uno spazio verde coltivato che perdura nei tempi*. In Ortinparco. Provincia Autonoma di Trento. Trento
- Gambino R., 2003. *Le trasformazioni del paesaggio*. In Baldacchini G. N., Sansoni G. (a cura di) *Nuovi orizzonti dell'ecologia*. Atti del seminario di studi, Trento 18-19 aprile 2002.
- Gambino R., 2002. *Maniere di intendere il paesaggio*, in Alberto Clementi (a cura di) *Interpretazioni di Paesaggio*, Maltemi. Roma
- Giordano G. 1981. *Tecnologia del legno*. UTET. Torino
- Gorini F. Pratella G.C. Sansavini S., 1994. *Conservazione e qualità della frutta*. Edagricole. Bologna
- Gothein M. L. 2006. *Storia dell'arte dei giardini*. Leo Olschki. Vol. I e II. Città di Castello (PG).
- Grassi F., Sartori A., Engel P., Fideghelli C., 2003. *La conservazione del germplasma frutticolo in Italia*. Frutticoltura. Edagricole. Vol. 65 n. 11.
- Grillotti Di Giacomo M. G., 2003 - *La riscoperta del territorio e della geografia nella più recente evoluzione della Politica Agricola Comunitaria* - in "Bollettino Società Geografica Italiana", Serie XII, Vol. 8.
- Grimal P., 2000. *I giardini di Roma antica*. Garzanti Libri. Cernusco (MI).
- Grimal P. 2000. *L'arte dei giardini*. Donzelli Editore. Roma
- Guerriera P. M., 1999. *Ville Storiche, Parchi e Giardini del Lazio. Censimento del patrimonio vegetale del Lazio*: Quaderno N. 3. Regione Lazio Assessorato alla Cultura. Roma
- Guidoni E., Lepri G., 2004. *Oriolo Romano. La fondazione, lo statuto, gli abitanti e le case nel catasto gregoriano (1820)*. David Ghaleb editore.

Henke R., 2002. *Dalla riforma Mac Sharry ad Agenda 2000: il processo di greening della Pac*. In: QA – La Questione Agraria – Fascicolo 1. Francoangeli editore. Milano

Iacono M. R., 1998. *La storia del sito*. In *Lo bello vedere di San Leucio e le manifatture reali*. ESI Napoli

Inventario dell'archivio storico del Comune di Bassano Romano - ARE 8-1: Catasto del 1779. *Tariffario dei terreni esistenti entro il territorio di Bassano Romano*, ARE 5-4: Uscite

ISTAT, 2000. *5° censimento generale dell'agricoltura*

Kaplan S., 1979. *Perceptions and Landscape: Conception and Misconception*. In AAVV, *Proceeding of Our National Landscape*. USDA Forest Service

Leone A., 2004. *Ambiente e territorio agroforestale – Linee guida per la pianificazione sostenibile e gli studi di impatto ambientale* – Francoangeli. Milano

Longo C., 1986. *Biologia vegetale: forme e funzioni*. UTET. Torino

Luengo Añòn A., Millares Escobio C., 2007. *El programa básico de inventario y catalogación de jardines históricos en España*. Appunti di lezione del corso di specializzazione in *Rehabilitación de jardines y parques históricos*. ESTAM. Università Politecnica de Madrid.

Lukaszkiwicz J. et al, 2005. *Determining the age of streetside Tilia cordata trees with a DBH-based model*. In *Journal of arboriculture*.

Malcevschi S., 1991. *Ecologia del Fiume*. In Martino N. (a cura di) *Tutela e gestione degli ambienti fluviali* - serie atti e studi n.8. WWF Italia

Maniglio Calcagno A., 1982. *Architettura del paesaggio. Evoluzione storica*. Calderini. Bologna

Maniglio Calcagno A., 1998. *L'Atlante dei Paesaggi Italiani*. In *Architettura del Paesaggio* n.1

Mariotti M.G., 2001. *Metodi di calcolo del valore di biodiversità attraverso l'uso dell'indice di Storie*. In *Linee guida per un Turismo Sostenibile nelle località costiere Obiettivo 2 della Regione Liguria* - Centro VIA Italia.

Mata Olmo R., Sanz Herraiz C., 2004. *Atlas de los paisajes de España*. Centro de publicaciones, Ministerio de Medio Ambiente. Madrid

Mattheck C., Breloer H., 1998. *La stabilità degli alberi. Fenomeni meccanici e implicazioni legali dei cedimenti degli alberi*. Il verde editoriale

Mazzino F., Gheri A., 2003. *Per un atlante dei paesaggi italiani*. Alinea editrice. Firenze

Mocciaro G., 2005. *Ricerca sulla catalogazione dei giardini storici con studio sperimentale sul giardino del Castello Ruspali di Vignanello*. Tesi di laurea – Università degli Studi della Tuscia

Orlowski G., Nowak L., 2007. The importance of marginal habitats for the conservation of old trees in agricultural landscapes. *Landscape and Urban Planning*. Vol. 79: 77-83

- Ottone C., 2002 – *Lecture visive del paesaggio in Spagna* . In Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma.
- Priore R., 2006. *La convenzione europea del paesaggio- il testo tradotto e commentato*. Edizioni "Collana SAGGI BREVI" (Centro Stampa d'Ateneo). Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. Reggio Calabria.
- Pancaldi M., Vinatzer B., Sansavini S., 2000. *Frutticoltura*, n. 7/8: 67-72.
- Piva G., 1962. *Cose d'Arte*, (voce), Enc. Dir., XI
- Pozzana M., 1990. *Il giardino dei Frutti - Frutteti, orti, pomari nel giardino e nel paesaggio Toscano* – Ponte alle Grazie. Firenze
- Pozzana M., 1996. *Giardini Storici - principi e tecniche della conservazione*. Alinea Editrice Firenze
- Regione Lazio - *Programma di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013*.
- Relazione della commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e artistico del paesaggio, in *Rivista Trimestrale di Diritto Pubblico*, 1966. Pag. 127.
- Relazione della commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e artistico del paesaggio*, in *Rivista Trimestrale di Diritto Pubblico*, 1966 Pag. 127.
- Risotti G., Bruschi S., 1990. *Valutare l'ambiente*. NIS, Roma.
- Robert Y. , 2006. *Le paysage culturel: une nouvelle alliance entre "nature" et "culture"*. Intervento al symposium europeo *Paesaggi e giardini della Tuscia*. - *Laboratorio internazionale per la tutela e la valorizzazione dei giardini storici della Tuscia*. Viterbo 27 – 28 ottobre.
- Romani V., 1994 *'Il Paesaggio. Teoria e pianificazione'*. Franco Angeli. Milano
- Rössler M., 1998 – *Los Paisajes Culturales y la Convención del Patrimonio Mundial Cultural y Natural: resultados de reuniones temáticas previas* – in Barreda, E.M. *Paisajes Culturales en Los Andes. Memoria Narrativa, Casos de Estudio, Conclusiones y Recomendaciones de la Réunion de Expertos, Arequipa y Chivay, Perú*, 1998. UNESCO
- Sancio A., *Platea del real sito di S. Leucio*, 1826 m.s. Archivio Storico della Reggia di Caserta
- Scaramuzzi F., 2003. *Agricoltura e tutela del paesaggio*. Relazione. 28 marzo 2003. Firenze
- Scazzosi L., 2002. – *Leggere e valutare i paesaggi*. In Scazzosi L. (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*. Gangemi. Roma.
- Schmithuesen F. Seeland K., 2006. *European landscapes and forests as representations of culture*. In AA.VV. *Cultural heritage and sustainable forest management: the role of traditional knowledge*. Iufro. Warsaw

- Sereni E., 1984. *Storia del paesaggio agrario italiano*. Edizioni Laterza. Bari
- Serrano M., Guillen F., Martinez-Romero D., Castello S., Valero D., 2005. *Chemical and Antioxidant of Sweet Cherry at Different Ripening Stages*. Journal of Agricultural and Food Chemistry. n. 53: 2741-2745
- Sestini A., 1998. *Appunti per una definizione di paesaggio geografico*. In Braioni M. G., Penna G. (a cura di) *Gli indici ambientali*. Biologia ambientale, 6 Pag. 23. Documento tratto dal sito internet www.cisba.it
- Singleton VL and Rossi JA, 1965. *Colorimetry of total phenolics with phosphomolybdic-phosphotungstic acid reagents*. Am J Enol Vitic. n. 16:144–158
- Socco C., 1996. Relazione introduttiva al seminario *Semiotica e progetto del paesaggio*. Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino.
- Tempesta T., Crivellaro M., 1999. *La valutazione del paesaggio rurale tramite indicatori estetico-visivi. Un'applicazione nel Parco Regionale dei Colli Euganei (Veneto)*, in Genio Rurale n. 4
- Tempesta T., Tiene M., 2006. *Percezione e valore del paesaggio*. Francoangeli. Milano
- Tomasi D., 2007. *Vino e paesaggio*. In Angelici R. (a cura di) *La vite e il vino*. Bayern CropScience. Milano
- Trisorio A., 2004. *Misurare la sostenibilità – Indicatori per l'agricoltura italiana*- Istituto Nazionale di Economia agraria.
<http://www.inea.it/eventi/rapporto%20agricoltura%20sostenibile.pdf>
- Turri E., 1998. - *Il paesaggio come teatro*. Marsilio, Venezia.
- WCED (World Commission on Environment and Development), (1987), *Our Common Future*. Oxford University Press, Oxford, and United Nations, New York.
- Van Zuylen G., 1995. *Il giardino paradiso del mondo*. Universale Electa-Gallimard. Torino
- Varoli Piazza S., 2000. *Paesaggi e Giardini della Toscana*. Edizioni De Luca. Roma
- Yurttas HC, Schafer H Wand Warthesen JJ, 2000. *Antioxidant activity of non-tocopherol hazelnut (Corylus spp.) phenolics*. J Food Sci. n. 63:276–280.
- Zangheri L., 2007 - *L'evoluzione dei valori del paesaggio nella cultura contemporanea: criteri per uno studio locale* - intervento al convegno *Clima e territorio. Governo delle risorse e delle tutele*. Poggibonsi
- Zucchini A., 2002. *Studio sulle normative catalografiche e uniformazione dei metodi di accesso a tali informazioni*. In Heleni Porfyriou (a cura di) - *Studi comparativi: 1. Metodi e strutture catalografiche europee nell'ambito dei beni architettonici e culturali 2. La legislazione relativa ai settori di salvaguardia in Europa* – Regione Veneto

Siti consultati:

www.bap.beniculturali.it/patrimonio/giardini/carta/italiana.html
www.denkmalpflege.gr.ch/Giardini_e_parchi_storici
www.landscapecharacter.org.uk/node/1
www.unesco.it
www.accademiajr.it/bibvirt/capitulare.html
www.taccuinistorici.it/newsbrowser.php?news_id=967&news_dove=1
www.countryside.gov.uk/lar/landscape/cc/landscape/publication/
www.english-heritage.org.uk
www.sussexgardenstrust.org.uk/
www.comune.jesi.an.it/MV/leggi/11497-39.htm - 24k
www.bne.es/docs/deposito_legal/L16_1985.htm - 160k

Ringraziamenti

Tra tutte le persone che voglio ringraziare il primo e più sentito ringraziamento va alla Professoressa Rita Biasi, che nel corso di questi tre anni non mi ha fatto mai mancare il suo aiuto, mettendo a disposizione con grande generosità la sua professionalità ed il suo tempo.

Un ringraziamento speciale va agli arch. Agostino Bureca e Francesco Canestrini rispettivamente della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Lazio e della Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Caserta e Benevento. Grazie per la loro grande disponibilità e per avermi dato l'opportunità di condurre il presente studio in luoghi di straordinaria bellezza.

A Dolores e Fiorella che in questi luoghi mi hanno spesso accompagnato e di cui serberò sempre il ricordo della loro gentilezza.

Si ringrazia il WWF del Bosco di San Silvestro ed in Particolare il direttore Francesco Paolella che con tanta passione si dedica alla cura ed alla gestione di questa oasi.

Un ringraziamento particolare a tutti i colleghi, professori e tecnici del Dipartimento di Produzione Vegetale dell'Università degli Studi della Tuscia: il Prof. Eddo Ruggini, il Prof. Francesco Saccardo, il dott. Errico Scarici, il sig. Corrado Camilli, le ragazze della segreteria e tutti i tecnici del laboratorio.

Un ringraziamento particolare al dott. Valerio Cristofori e alla Prof. Angela Lo Monaco il cui aiuto è stato prezioso.

Un abbraccio simbolico va a tutti i colleghi del dottorato con cui ho condiviso questa avventura tra momenti di stress e momenti di divertimento. In bocca al lupo a tutti per tutto!

Grazie ad Elena per i suoi dolcetti e per i suoi scherzetti.

A zio Adolfo per la sua partecipazione.

A mamma, papà, Simona e Lucia che mi sono sempre a fianco. Questo lavoro è dedicato a loro con tutto il mio amore.

